

RESOCONTO STENOGRAFICO

488.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° APRILE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUIGI PRETI E OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni	43345
Disegni di legge:	
(Approvazione in Commissione) . . .	43366
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	43379
Disegno di legge: (Seguito della discussione:	
S. 1583 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1982). (3043)	
PRESIDENTE 43347, 43358, 43359, 43360, 43361, 43362, 43363, 43364, 43365, 43366, 43367, 43376, 43377, 43378, 43380, 43408, 43412, 43416, 43420, 43422, 43424, 43425, 43427, 43429, 43433, 43434, 43438, 43442, 43446, 43447, 43448, 43449, 43454, 43456, 43458, 43459, 43461, 43462, 43463, 43464,	43465, 43466, 43467, 43468, 43469, 43470, 43471, 43472, 43473, 43474, 43475, 43476, 43477, 43478
	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)43442, 43446, 43447
	ANDREATTA BENIAMINO, <i>Ministro del tesoro</i> 43347, 43350, 43353, 43471
	BASSANINI FRANCO (<i>Misto-Ind. Sind.</i>) . 43360, 43361, 43376, 43412, 43475
	BASSI ALDO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 43378, 43380, 43461
	BATTAGLIA ADOLFO (PRI)43447, 43448
	BIANCO GERARDO (DC) 43364
	BONINO EMMA (PR) . . 43372, 43448, 43449, 43454, 43462, 43465, 43468
	CATALANO MARIO (PDUP)43425, 43426
	CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) 43366, 43378, 43408, 43463, 43464, 43470, 43472, 43473
	CRIVELLINI MARCELLO (PR) 43359, 43376, 43377, 43378, 43427, 43462, 43466, 43478

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

PAG.	PAG.
FACCIO ADELE (PR)	43456, 43468
GAMBOLATO PIETRO (PCI)	43461, 43470, 43472
GORIA GIOVANNI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	43461, 43475
LA LOGGIA GIUSEPPE (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	43359, 43362
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	43361
MANFREDI MANFREDO (DC)	43376, 43377 43378
MELEGA GIANLUIGI (PR)	43359, 43434, 43438, 43471
MELLINI MAURO (PR)	43459, 43461
MENNITTI DOMENICO (MSI-DN)	43420, 43421
NAPOLITANO GIORGIO (PCI)	43349, 43416
PINTO DOMENICO (PR)	43476
POCHETTI MARIO (PCI)	43377
RAVAGLIA GIANNI (PRI)	43424, 43426, 43473
RIPPA GIUSEPPE (PR)	43458
ROCCELLA FRANCESCO (PR)	43438, 43477, 43478
TARABINI EUGENIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	43461, 43471
TESSARI ALESSANDRO (PR)	43429, 43433, 43448, 43464, 43467, 43469
TRIVA RUBES (PCI)	43475
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	43363, 43364, 43366
VIGNOLA GIUSEPPE (PCI)	43422
Proposte di legge:	
(Annunzio)	43345 43379
(Approvazione in Commissione)	43488
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	43379
(Proroga del termine per la presentazione di una relazione)	43345
Proposta di legge costituzionale:	
(Annunzio)	43345
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio)	43489
Risoluzioni:	
(Annunzio)	43489
Calendario dei lavori dell'assemblea:	
(Modifiche)	43449
Per lo svolgimento di una interpellanza:	
PRESIDENTE	43488, 43489
SICOLO TOMMASO (PCI)	43488
Per un richiamo al regolamento:	
PRESIDENTE	43346
BONINO EMMA (PR)	43346
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	43346, 43347
LA LOGGIA GIUSEPPE (DC)	43346, 43347
Votazioni segrete 43449, 43463, 43464, 43465, 43466, 43467, 43468, 43469, 43471, 43472, 43473, 43474, 43475, 43476, 43478	
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	43489
Ordine del giorno della seduta di domani	43489
Errata corrige:	
Seduta 9 novembre 1981 a pagina 35776, 35777, 35785	43489
Seduta 10 novembre 1981 a pagina 35875, 35876	43489
Seduta 11 novembre 1981 a pagina 35973, 35974, 35976, 35981, 36008, 36027, 36033	43490
Seduta 12 novembre 1981 a pagina 36066, 36088, 36089, 36103	43490
Seduta 13 novembre 1981 a pagina 36143, 36213, 36256	43490
Seduta 14 novembre 1981 a pagina 36304, 36314, 36325, 36331	43490
Seduta 17 novembre 1981 a pagina 36375, 36382, 36409	43490
Seduta 23 novembre 1981 a pagina 36435, 36448	43491
Seduta 24 novembre 1981 a pagina 36483, 36484, 36512, 36540	43491
Seduta 25 novembre 1981 a pagina 36588	43491
Seduta 26 novembre 1981 a pagina 36645, 36667	43491
Seduta 27 novembre 1981 a pagina 36705, 36711, 36715, 36721, 36724, 36728, 36729	43491
Seduta 30 novembre 1981 a pagina 36739, 36741	43492
Seduta 1 dicembre 1981 a pagina 36786, 36787, 36788, 36789, 36805, 36818, 36871	43492
Seduta 2 dicembre 1981 a pagina 36895, 36910, 36921, 36925, 36935, 36961, 36964	43492
Seduta 3 dicembre 1981 a pagina 37798, 37000, 37003, 37027, 37028, 37036, 37069	43493

La seduta comincia alle 9,30.

RAFFAELE GIURA LONGO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati De Carolis e Dell'Andro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 31 marzo 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale:

DUJANY: «Norme costituzionali a favore delle popolazioni di lingua tedesca della Valle d'Aosta» (3301).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 31 marzo 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARAVITA ed altri: «Norme per l'attività di estetista e modificazioni alla disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini» (3299);

ANDREOLI ed altri: «Norme per la formulazione dei giudizi d'idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (3300).

Saranno stampate e distribuite.

Proroga del termine per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del presidente del gruppo del PSI è stato richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, comma quarto del regolamento:

FELISETTI ed altri: «Modifica del primo comma dell'articolo 2095 del codice civile» (2370).

La XIII Commissione permanente (Lavoro), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento,

un ulteriore termine di tre mesi per la presentazione della relazione relativa alla proposta di legge n. 2370 e alle abbinate proposte nn. 2109, 2164, 2238, 2493, 2686 e 2954.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Per un richiamo al regolamento.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Mi rendo conto che il problema che sollevo è stato già affrontato diverse volte, ma debbo anche dire che mi illudevo che si fosse già trovata una soluzione. Mi riferisco all'annosa questione della convocazione delle Commissioni in sede legislativa contemporaneamente ai lavori dell'Assemblea. Mi sembrava, signora Presidente, che si fosse già deciso nel senso che almeno le Commissioni in sede legislativa non potessero essere convocate in concomitanza con le sedute dell'aula. Mi risulta, invece, che ieri pomeriggio questa decisione non sia stata rispettata. Debbo aggiungere, però, per dire le cose chiaramente come stanno, che, almeno per quanto riguarda ieri pomeriggio, non me ne ero accorta. Questa mattina, però, mi risulta che siano convocate alcune Commissioni in sede legislativa e questo, a nostro avviso, è inaccettabile. Si tratta della Commissione industria e della Commissione giustizia.

Certamente, signora Presidente, non si tratta di sconvocare le Commissioni solo al momento delle votazioni dell'Assemblea perché questo è ovvio — nessuno può togliere questo diritto-dovere ai deputati. Le Commissioni in sede legislativa non possono essere convocate contemporaneamente alle sedute dell'Assemblea, a prescindere dalle votazioni. In questo senso si era pronunciata la Giunta per il regolamento.

Le chiedo pertanto, signora Presidente, di sconvocare le Commissioni, senza ripeterle le motivazioni già espresse in varie occasioni precedenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, concordo con lei che l'orientamento della Giunta per il regolamento è stato nel senso della sconvocazione — uso questo termine a proposito e ne spiegherò subito il motivo — delle Commissioni in sede legislativa in concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

Ho usato il termine «sconvocare» perché può avvenire — e probabilmente questo è ciò che è avvenuto ieri sera — che non conoscendosi preventivamente l'orario della seduta della mattina successiva, la convocazione di una Commissione venga a coincidere con la seduta della Assemblea. In questo caso — e ciò sarà fatto immediatamente — le Commissioni debbono essere sconvocate.

Per quanto riguarda la situazione di ieri pomeriggio, debbo precisare di aver autorizzato io stessa la convocazione della Commissione istruzione in quanto il provvedimento in esame in quella sede altrimenti avrebbe rischiato di decadere.

Considerata la natura della discussione in atto ieri in Assemblea ed i rischi che si correvano non autorizzando quella convocazione rispetto al completamento dell'*iter* del provvedimento in esame presso la Commissione pubblica istruzione, ho ritenuto che si potesse fare una eccezione alla regola che la stessa Giunta ha riconosciuto valida di norma.

EMMA BONINO. Comunque, signora Presidente, questa mattina le Commissioni non vengono convocate?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bonino.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE LA LOGGIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

GIUSEPPE LA LOGGIA. Onorevole Presidente, sono estremamente preoccupato dell'andamento dei nostri lavori relativamente alla legge finanziaria. Siamo già al 1° aprile e questa sera la discussione di questo provvedimento, secondo il calendario, verrà interrotta per essere ripresa la settimana prossima, l'ultima prima della Pasqua. Tenendo conto che il bilancio non potrà essere approvato dal Senato prima che la Camera abbia approvato la legge finanziaria, credo che rimarranno sì e no due settimane, cioè sei giorni utili per le sedute, perché di questo si tratta, per il completamento dell'iter della legge finanziaria e del bilancio presso i due rami del Parlamento.

Sono estremamente preoccupato perché non siamo in una situazione normale, ma addirittura abnorme, se teniamo conto che siamo di fronte a termini costituzionali inderogabili, quale quello relativo all'approvazione del bilancio. Siccome i provvedimenti da esaminare sono intimamente connessi e già da tempo si è deciso (non voglio tornare su questo punto, anche perché sono d'accordo) che la legge finanziaria è il presupposto necessario per l'approvazione del bilancio, devo richiamare all'attenzione di tutti i colleghi e soprattutto dei capigruppo il fatto che un andamento dei lavori così congegnato si espone a grossi rischi in ordine all'adempimento costituzionale di approvazione del bilancio.

Devo anche ricordare che il capogruppo della democrazia cristiana ha molto insistito affinché si prevedessero sedute continuative, abbandonando il solito ritmo che invece manteniamo come se fossimo in tempi normali. Questa richiesta non è stata accolta e mi permetto quindi di sollecitare la Presidenza a voler nuovamente riunire la Conferenza dei capigruppo per sottoporle queste mie considerazioni, che esprimo anche a nome della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, le preoccupazioni da lei espresse sono assai valide e da me condivise. Le faccio tuttavia notare che fino a questo momento ci

siamo mossi rispettando scrupolosamente il calendario, secondo il quale nella serata di mercoledì sarebbe dovuta terminare la discussione generale (e questo si è verificato) e per il 7 aprile dovrebbe terminare l'esame della intera legge finanziaria. Mi auguro che anche questa seconda data venga rispettata e comunque ho convocato per la tarda mattinata di oggi la Conferenza dei capigruppo proprio per esaminare la situazione e per vedere quali misure ulteriori debbano eventualmente essere adottate.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1583 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) (approvato dal Senato) (3043).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982).

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata deliberata la chiusura della discussione sulle linee generali ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori.

Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del tesoro.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'iniziare questa replica desidero associarmi alle preoccupazioni espresse dal presidente della Commissione bilancio La Loggia.

La discussione svoltasi in questi giorni è stata molto intensa e molti degli oratori intervenuti hanno dato il loro contributo, con partecipazione e con preoccupazione per la situazione del momento, alla valutazione dei documenti finanziari presentati dal Governo.

La discussione della legge finanziaria per il 1982 si situa in uno scenario internazionale caratterizzato, per i paesi industriali, dalla più lunga stagnazione del dopoguerra. Non c'è da meravigliarsi che

tali e tanti siano i dissensi, le aspettative, le frustrazioni, le passioni che accompagnano l'ormai lungo *iter* di questa legge. Proprio per questo reputo necessario cercare di stagiare la politica di bilancio, che questa legge riassume, sullo sfondo delle vicende economiche interne ed esterne.

Dopo la seconda crisi petrolifera, l'economia italiana è venuta acquisendo un vantaggio ciclico sugli altri paesi con l'inevitabile conseguenza di maggiore inflazione e maggiore disavanzo esterno. Questo vantaggio si esprime, rispetto al 1978, in una produzione industriale del 7-8 per cento più elevata della media dell'OCSE. L'aggiustamento di tali squilibri è stato perseguito con determinazione attraverso la politica monetaria, e si sono avuti i seguenti risultati: il tasso di inflazione è diminuito da circa il 21 per cento della scorsa primavera al 16 per cento di oggi, si è verificato un aumento cospicuo della produttività, risultato questo tanto più rilevante in quanto conseguito in una fase recessiva; la bilancia dai pagamenti ha mostrato qualche miglioramento, soprattutto nell'ultimo trimestre del 1981, in relazione ad un favorevole andamento in quei mesi del ciclo delle scorte.

L'evoluzione ciclica dell'economia italiana continua a mostrarsi estremamente debole e vi è il rischio che il ciclo discendente iniziato nel 1980 si prolunghi ancora per buona parte del 1982, per una molteplicità di motivi. Innanzitutto, negli Stati Uniti la politica monetaria restrittiva ed il conseguente, elevato livello dei tassi di interesse reali ha indotto ad una previsione di ripresa relativamente modesta e limitata alla seconda metà dell'anno, incapace quindi di evitare un risultato negativo sulla media dell'anno. Anche in Giappone l'attività produttiva è in fase discendente; il forte indebolimento della crescita delle esportazioni giapponesi è il sintomo più evidente della stagnazione della domanda mondiale, che presenta un profilo particolarmente piatto. Questa stagnazione ha indotto effetti di riduzione dei prezzi delle materie prime, in partico-

lare del petrolio, certamente benefici per l'inflazione e per la spinta espansiva sui redditi reali disponibili; ma il conseguente aumento della domanda reale impiega tempo a manifestarsi e per l'Europa, comunque, l'effetto positivo è, in misura non piccola, vanificato dall'apprezzamento del dollaro, valuta in cui avviene gran parte degli scambi di materie prime. Per l'Italia, in questo primo trimestre del 1982 il prezzo del petrolio in lire è del trenta per cento superiore a quello di dodici mesi fa; la flessione degli stessi prezzi non mancherà di riflettersi negativamente sulle importazioni nette dei paesi in via di sviluppo e soprattutto dei produttori primari.

D'altro canto, l'accesso al credito internazionale, relativamente facile per i produttori di greggio, diviene quasi proibitivo per alcuni paesi sottosviluppati, già fortemente indebitati a motivo dell'altrezza dei tassi reali d'interesse e della tecnica di finanziamento a tassi variabili.

Infine, il deterioramento della situazione finanziaria esterna dei paesi socialisti è tale da rendere indilazionabile una politica di aggiustamento dei loro conti esteri, che si riflette necessariamente in un minore assorbimento dei nostri prodotti.

In definitiva, le prospettive di crescita per l'Europa sono in misura ben maggiore che nello scorso anno determinate dall'evoluzione interna; solamente in Francia, dove il movimento riflessivo della produzione era avvenuto in anticipo rispetto agli altri paesi e la situazione della finanza pubblica era assai più equilibrata che altrove, è stata realizzata un'impostazione della politica di bilancio che ha avviato una ripresa del ciclo. Gli eventi di questi giorni, però mostrano i rischi di una simile situazione: tuttavia, mentre la Francia si è dissociata solo recentemente dai reali andamenti internazionali, noi siamo stati mitterrandiani prima dell'avvento di Mitterrand!

La recessione nel 1981 è stata severa, ma deve essere apprezzata in un contesto internazionale. La disoccupazione di uomini e macchine è aumentata in Italia, ma

è aumentata ancora più negli altri paesi: tutto questo indica che l'aggiustamento dell'economia italiana non si è ancora consumato; l'attività economica ha rallentato, ma lo ha fatto ancora di più negli Stati Uniti, nella Repubblica federale di Germania ed in Inghilterra. Di fronte a questa situazione, nel dibattito che si è svolto in questi giorni, si sono avute fondamentalmente due forme di proposte. Da un lato, si è sostenuta la necessità di dare, attraverso la politica di bilancio, un impulso ulteriore alla domanda globale interna; dall'altro, si è sostenuto che sia possibile conciliare un sostegno all'occupazione con le difficoltà della bilancia dei pagamenti, attraverso tecniche di programmazione, di politiche dell'offerta che cerchino di investire le strozzature strutturali della nostra economia.

Mi sembra che l'una e l'altra proposta non tengano conto della situazione internazionale drammatica che prima ho cercato di riassumere. I paesi in via di sviluppo attraversano una crisi profonda, anche per effetto della mutata politica della nuova amministrazione americana in termini di aiuto e di finanziamento delle istituzioni internazionali di cooperazione.

L'OPEC chiude progressivamente — il caso drammatico di questi giorni è la Nigeria, la cui banca centrale ha cessato di vendere valuta per il finanziamento delle importazioni — i suoi flussi di importazione dai paesi industriali.

I mercati su cui si era manifestata, nel corso del 1981, la ripresa delle nostre esportazioni, con la riconquista delle quote di mercato che avevamo perduto nel 1980, divengono progressivamente più difficili per la penetrazione dei nostri prodotti. Questo vale per gli Stati Uniti, data la forte caduta della domanda interna, vale per i paesi ad economia socialista, vale per i paesi dell'OPEC e per i paesi in via di sviluppo. Soltanto la Francia manifesta una capacità di mercato in allargamento, ma pesa, proprio sulle nostre importazioni, l'ipoteca della politica protezionistica del nuovo governo socialista francese.

Credo che immaginare, in questa situazione difficile, di poter sostenere la domanda attraverso manovre interne sia un'illusione pericolosa. Mi riferisco, in particolare, alle proposte che l'onorevole Gambolato, a nome del suo gruppo e di altri gruppi della sinistra, ha qui presentato. Mi sembra che se da un lato queste proposte non tengono già conto — e lo vedremo poco più avanti — della situazione espansiva del bilancio, quale si determina nella realtà del 1982, tali manovre, aggiungendo fuoco alle pressioni della domanda, rischiano di farci incontrare situazioni assai difficili e tese.

D'altra parte, le ipotesi che nell'ambito dei prossimi mesi sia possibile introdurre meccanismi di programmazione, che possano dare maggiore spazio alle possibilità di crescita dell'economia italiana, mi sembrano del tutto irrealistiche.

Dobbiamo peraltro tenere conto che proprio i paesi ad economia programmata, proprio i paesi che hanno sostituito il meccanismo delle flessibilità di mercato con il volontarismo di una programmazione centrale, manifestano in questo momento le maggiori difficoltà economiche, fino al limite di un progressivo diffondersi dell'insolvenza sul piano internazionale di tutte le economie dell'est europeo, a parte l'Unione Sovietica.

Proprio le rigidità, il tentativo di forzare il muro della congiuntura mondiale attraverso la programmazione, sono la causa di questa insolvenza a catena delle economie dell'est europeo. Mi sembra, dunque, che gli appassionati interventi a favore di tecniche nuove di governo della situazione, diverse da quelle conosciute, trovino in questa esperienza la sua critica delle armi. La geopolitica dell'est europeo riproduce, nonostante i diversi ordinamenti economici, la situazione di stagnazione degli anni '30, che ha dato luogo a quel sistema di alleanze finanziarie internazionali...

GIORGIO NAPOLITANO. Lei non conosce altro tipo di programmazione se non quella dell'est europeo! O quel tipo di programmazione o nessuna programmazione!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. ... che la politica di Schacht aveva poi risolto attraverso forme di *clearings* e di baratto. Voglio dire che le esperienze storiche di programmazione che abbiamo di fronte in Europa dimostrano che i paesi ad economia centralizzata e programmata si trovano di fronte alle stesse difficoltà nella crisi attuale, magnificate dalle rigidità del sistema, dei paesi ad economia di mercato.

Immaginare che sul piano delle istituzioni di governo dell'economia si possa sfuggire ai dati oggettivi della situazione, mi sembra una preoccupante ingenuità. Le difficoltà di usare le politiche espansive interne sono state evidenziate dall'esempio francese; una riduzione di mezzo punto del saggio di interesse, pur associata ad una riduzione in tutte le altre maggiori economie europee — l'Olanda ed in particolare la Repubblica federale di Germania — ha potuto essere mantenuta per ventiquattrore. La Francia, dopo quella riduzione del saggio di interesse, è stata costretta ad alzare, in tre successive riprese, di quattro punti il suo saggio di interesse, giungendo a tassi di interesse reali superiori a quelli italiani. Ciò dimostra, giustificando l'azione del Governo, che è necessaria un'estrema cautela nel governo dell'economia, in particolare in quello della politica monetaria, nelle presenti circostanze. Se questa cautela venisse meno, se per alzare di qualche decina di migliaia il numero degli occupati, nei prossimi sei mesi aumentassimo il ritmo della nostra attività economica, e quindi cercassimo, nelle presenti circostanze, di allentare il freno monetario e di accentuare la già elevata pressione sulle risorse e sulla domanda del bilancio pubblico, rischieremmo di impantanarci in una situazione di difficoltà crescente, rapida ed imprevedibile nella sua dimensione, con la necessità di capovolgere, nel breve tempo di una settimana, le politiche espansive e di dover compiere passi indietro con una maggiore rapidità rispetto al tentativo di farne in avanti per forzare la situazione.

Credo sia importante che cresca in

questo Parlamento e nelle forze politiche la consapevolezza della debolezza e della fragilità della situazione. Considerando la reale emergenza che ci obbliga a mantenere basso il profilo, che ci obbliga a mantenerci nel quadro del convoglio europeo, sebbene non ci piaccia la velocità di quel convoglio e sebbene in sede internazionale il nostro paese sia stato forte nel chiedere una politica concertata di ripresa europea che ha cozzato contro la prudenza del governo Schmidt della Repubblica Federale di Germania. Per quanto la disoccupazione di uomini e di macchine pesi come un senso di colpa sul Governo e su tutti i membri di questa Assemblea, credo sia necessario avere la consapevolezza del pericolo e della fragilità della situazione, la quale ci impone di mantenere il ritmo delle altre economie. Dobbiamo toglierci quindi l'illusione che sia possibile utilizzare i mezzi immaginati in condizioni di economie chiuse ed a bassa inflazione come le ricette economiche keynesiane degli anni '30 o sognare nuovi modi di programmare l'economia; tutto questo ci deve far evitare illusioni, anzi dobbiamo sentirci obbligati a considerare con realismo che ogni forzatura può costare al nostro paese la necessità di adottare politiche di aggiustamento estremamente pesanti e gravi per i livelli di occupazione e per la possibilità di ripresa.

La ripresa che immaginiamo nella seconda metà dell'anno, o nell'autunno, potrebbe essere di molto allontanata se in questi mesi non assumessimo un atteggiamento di guardia. Peraltro, colleghi, noi abbiamo già sperimentato, durante il corso del 1975, che cosa abbia significato per l'economia italiana una precipitazione nelle politiche di ripresa. In quell'anno, furono disegnati pacchetti di sostegno congiunturale, non diversi da quelli presentati con tanta forza, con tanto sincero impegno dall'onorevole Gambolato, e politiche monetarie che hanno determinato una rapidissima discesa dei saggi di interesse, come da molte parti in quest'aula ci è stato suggerito, e come conseguenza si sono avuti tre anni di ristagno dell'economia italiana.

Possiamo condannare, come è stata condannata durante quei tre anni, questa politica. Con il privilegio di chi viene dopo, di chi ha tutti i dati disponibili, dobbiamo dire che questa politica è stata l'effetto della non veggenza riguardo alle decisioni adottate quando l'economia italiana strisciava nel fondo della recessione del 1975. E credo che questa esperienza ci obblighi oggi ad avere pazienza, ad aspettare i tempi della ripresa, a sapere che le politiche di bilancio e le politiche monetarie devono essere controllate, perché, come dice Jacques Delors, il primo imperativo è cercare di mantenere, attraverso il controllo del cambio, una situazione che non dia ulteriore fuoco all'inflazione interna, che non faccia perdere di un colpo i risultati ottenuti con il sacrificio di tutti.

Certo, a questa politica avrebbe giovato un esplicito supporto delle grandi organizzazioni sindacali. Ciò che si è verificato la scorsa settimana, le pause intervenute nei rapporti tra il Governo ed i sindacati costituiscono, a mio parere, un ulteriore aggravamento della situazione, che ci impone ancora maggiore attenzione dell'impiego degli strumenti della politica del Governo.

Su questa indicazione di prudenza sono stati organizzati il bilancio e la legge finanziaria di quest'anno. Certo, la necessità che gli effetti dei provvedimenti della legge finanziaria fossero già presenti nell'economia italiana fin dal 1° gennaio ha obbligato ad approvare tre decreti-legge, che tolgono oggi alla nostra discussione il senso completo dell'insieme di decisioni che erano state adottate con questa legge finanziaria. Ma mi sembra che convenga richiamare questo insieme di decisioni, perché, così dimezzata, la legge rischia di apparire estranea ad un disegno razionale, che ha invece ispirato le decisioni adottate alla fine di settembre.

Di fronte ad una dinamica del 30-33 per cento delle spese correnti del 1982, di fronte ad una perdita di controllo rispetto ai sistemi di finanza decentrata, questo disegno di legge si propone di intervenire

per alzare una serie di dighe; nel campo del finanziamento degli enti locali, vuole escludere le possibilità che decisioni prese a livello dei singoli governi locali influenzino oltre una certa misura il tiraggio sulla finanza locale. L'insieme dei provvedimenti che, con un largo appoggio parlamentare, sono stati adottati in materia di finanza pubblica permette di dimezzare il ritmo dei tiraggi della finanza locale sulla tesoreria centrale. L'impresa delle dighe che abbiamo alzato permette, al massimo, un'espansione di questi tiraggi al ritmo del 15-16 per cento, un valore che costituisce la metà di quanto verificatosi nel 1981.

La stessa cosa è avvenuta per quanto riguarda il sistema del governo regionale. Per quanto concerne il sistema previdenziale, abbiamo fissato a livelli non molto discosti da quelli del 1981 il finanziamento da parte della finanza centrale. Analogamente, abbiamo limitato, con i provvedimenti contenuti nella legge finanziaria, le necessità di finanziamento del sistema sanitario, secondo una linea approvata dalla maggioranza del nostro Parlamento, con la mozione di fiducia votata a questo Governo, che indica nelle spese sociali e nelle spese della sanità i settori in cui era necessario introdurre un meccanismo di raffreddamento della spesa.

Rimangono al di fuori di queste operazioni le aziende autonome. Le aziende municipalizzate comportano oltre 10 mila miliardi di contributi, che sono, dal punto di vista economico, sussidi ai consumi. Credo che questo sia un settore in cui è necessario applicare gli stessi meccanismi di «tetti» e di raffreddamenti introdotti per gli altri centri di spesa che ho prima enumerato.

Vi è una politica del pubblico impiego, implicita nel bilancio e nella legge finanziaria, che, fissando tra il 16 ed il 17 per cento gli stanziamenti di bilancio, toglie spazio alla possibilità, in termini di cassa, di registrare aumenti per effetto dei contratti del 1982. Con le organizzazioni sindacali stiamo perseguendo l'obiettivo di aumenti contrattuali compatibili con una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

progressiva decelerazione dell'inflazione nel corso del prossimo triennio, e già nel protocollo delle tre confederazioni è stato accettato il principio della riduzione al 16, al 13 e al 10 per cento della dinamica dei salari monetari nei prossimi tre anni.

Abbiamo soppresso — e vi proponiamo di approvare tale soppressione — l'esistenza di nuovi fondi globali per il 1982. Lo spazio legislativo rimane quello prefissato con la legge di bilancio del 1981; le iniziative rimangono quelle incardinate in quel fondo globale, a parte i 6 mila miliardi per il fondo per gli investimenti e l'occupazione. Fondo che, come segno di fede in una ripresa dell'accumulazione — si tratta dell'uno per cento del reddito nazionale — pur nelle situazioni di fragilità e di debolezza dell'economia italiana, abbiamo voluto presentare in questo bilancio. I governi dell'Olanda e della Repubblica federale di Germania, in cui pure sono presenti le stesse forze politiche presenti nel Governo italiano, hanno deciso di soprassedere ad iniziative di questo tipo. Per tutta l'estate l'attenzione tra i partiti delle coalizioni si è esercitata sull'introduzione di fondi di sostegno agli investimenti ed all'occupazione. Solo di recente un'iniziativa più limitata quantitativamente è stata introdotta dal Governo a maggioranza socialdemocratica, con l'appoggio dei liberali, nella Repubblica federale di Germania. Questo — dicevo — è il quadro della situazione. Di fronte ad una finanza pubblica che avrebbe manifestato tendenze spontanee ad un'espansione del fabbisogno nell'ordine di 65-70 mila miliardi, abbiamo introdotto un insieme di raffreddamenti e di limiti, che naturalmente si sono esercitati prevalentemente sui centri esterni rispetto all'amministrazione centrale; ma, come ha osservato l'onorevole Francesco Forte, l'amministrazione centrale ha a sua disposizione cifre assai limitate, cioè poco più di 30 mila miliardi per il pagamento dei salari, meno di 10 mila miliardi (7.500 miliardi, in termini di stime) per l'acquisto di beni e servizi, ed un insieme di spese per investimenti che, dato il ca-

rattere accentratore della politica del debito pubblico, serve di fatto l'intero sistema pubblico allargato. Vi erano quindi scarsi margini di manovra, che però sono stati sfruttati allo spasimo, non aumentando praticamente quasi nessuno dei capitoli del bilancio concernenti spese aventi carattere discrezionale: nella classificazione tra oneri dipendenti da provvedimenti legislativi, oneri inderogabili ed oneri in relazione alle esigenze del servizio, l'incremento rispetto al 1981 è di poco più di mille miliardi.

Questa è, dunque, la situazione. Per effetto di queste misure, sulla base dei dati a disposizione alla fine del mese di settembre dello scorso anno, il Governo aveva affermato che il fabbisogno effettivo derivante dalla struttura della competenza e delle autorizzazioni di cassa si sarebbe attestato attorno ai 50 mila miliardi. Da allora, una serie di maggiori spese è stata trascinata dall'esercizio 1981: oltre mille miliardi per interessi, 2.500 miliardi per le autorizzazioni di cassa, che non hanno esaurito il loro *iter* nell'ambito dei dodici mesi dell'anno passato. La gestione di bilancio, nei primi mesi di quest'anno, presenta un aumento del fabbisogno di circa duemila miliardi rispetto alla gestione di bilancio dell'analogo periodo del 1981. Questo dato, nonostante per i prossimi tre mesi le previsioni diano un fabbisogno allo stesso livello del 1981, induce a ritenere fondatamente che, malgrado i vincoli introdotti, la gestione di bilancio possa quest'anno, se non interverranno ulteriori provvedimenti di contenimento, dilatarsi di circa il venti per cento rispetto al 1981. Il dato è particolarmente importante per quanto concerne gli investimenti. Ad ottobre, avevamo immaginato stime per investimenti pari a 32 mila miliardi; le stime attuali si attestano sui 36 mila miliardi. L'andamento delle entrate fiscali, l'andamento di altre poste del bilancio, difficilmente controllabili nelle loro effettive erogazioni di cassa, tendono ad imprimere alla dinamica del fabbisogno gli orientamenti che ho sopra ricordato. In sede di assestamento — nonostante i maggiori residui,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

evidenziati a livello delle singole amministrazioni, nell'ordine dei 21 mila miliardi — intendiamo mantenere le autorizzazioni di cassa che voi voterete con il bilancio nella formulazione iniziale. In alcuni casi il Ministero del tesoro proporrà alle amministrazioni di spesa una riduzione delle autorizzazioni di cassa. È probabile che con il bilancio di aggiustamento, oltre una manovra che tenga ferme o riduca le autorizzazioni di cassa, si debba immaginare qualche manovra di riduzione più netta di spese di competenza o di incrementi del gettito tributario.

Questo è il quadro caratterizzato da una forte dinamica della spesa per investimenti: l'aumento è del 39 per cento per la costituzione di capitali fissi, del 45 per cento per trasferimenti ad imprese, stime su stime, rispetto allo scorso anno, del 107 per cento per i trasferimenti alle aziende autonome, del 50 per cento per quelli alle regioni del 92 per cento per i trasferimenti alla Cassa per il mezzogiorno, del 105 per cento per quelli agli altri enti pubblici; abbiamo più 27 per cento per le partecipazioni ed i conferimenti, più 22 per cento per le anticipazioni produttive, più 67 per cento per le anticipazioni non produttive.

Questo è il complesso della dinamica, già inserita nel bilancio dello Stato, delle spese in conto capitale, mentre le spese correnti aumentano, come stime, nell'ordine del 16,50-17 per cento.

In questa situazione dovremo valutare attentamente, in occasione del bilancio di assestamento, se la congiuntura economica richiederà un maggior fabbisogno, che peraltro è implicito nella struttura già esistente della finanza pubblica, o se dovremo intervenire attraverso la politica delle autorizzazioni e la politica tributaria per mantenere gli obiettivi originali.

Non c'è un puntiglio contabile nell'insistenza su questi obiettivi; il Governo è disponibile, in relazione all'andamento della congiuntura, a valutare un allentamento di questi obiettivi. Si tenga conto che le autorizzazioni di impegno superano le entrate per 130 mila miliardi tra i

residui e la parte non coperta delle entrate del bilancio che andiamo ad approvare.

Vi è quindi — è un'eredità del passato — una situazione di finanza pubblica cui sarebbe un errore gravissimo dare un'ulteriore spinta attraverso nuove autorizzazioni di impegno, che presumibilmente non avrebbero effetto, così come la storia dei provvedimenti anticongiunturali del passato ci insegna, nella congiuntura attuale, ma appesantirebbero la situazione della finanza pubblica nei prossimi anni.

Personalmente ho partecipato in sede tecnica all'elaborazione di questi «pacchetti» congiunturali, anticongiunturali del passato; *ex post* debbo rilevare che molto spesso le spese non sono avvenute nei tempi giusti, ma hanno alimentato la fase successiva del ciclo espansivo. Infatti, alcuni stanziamenti dei provvedimenti anticongiunturali del 1975 non sono stati ancora né spesi, né impegnati.

Allora, se questa esperienza per noi vale, esorto i colleghi, che hanno avuto la fortuna di potersi permettere di presentare provvedimenti che prevedono un'ulteriore spesa, a rivedere le loro decisioni. Debbo dire che la tragica esperienza di ministro del tesoro in questa congiuntura, che mi obbliga a dire soltanto dei «no», mi fa invidiare quei colleghi che hanno potuto lasciare alla loro fantasia...

MAURO MELLINI. Allude a Lagorio.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Risponderò anche su Lagorio. ... la possibilità di presentare questi «pacchetti» anticongiunturali, quasi ci trovassimo in una situazione strutturale di bilancio che, anziché offrire spinte persino eccessive all'economia, presentasse invece andamenti equilibrati.

Debbo alcune risposte, in particolare ad alcuni colleghi. I colleghi Cicciomessere e Melega nei loro interventi si sono diffusi particolarmente sulle spese per la difesa, esprimendo pareri e formulando osservazioni, alla quali cercherò di rispondere

quanto più compiutamente possibile, e ciò in considerazione della vastità e del numero degli aspetti toccati.

Debbo innanzitutto fare alcune analisi sulle spese del Ministero della difesa, che non sono tutte spese per la difesa. Basta consultare la tabella della classificazione funzionale inserita nella nota preliminare a quel bilancio, che i colleghi radicali hanno diligentemente esaminato, per vedere che, sui 10.149 miliardi di lire previsti dal bilancio inizialmente presentato dal Governo, le spese per la difesa nazionale ammontano a 8.261 miliardi, cioè all'81 per cento del totale. Inoltre, questi importi, con le modificazioni portate al bilancio con la prima nota di variazione, si riducono rispettivamente a 9.979 e a 8.064 miliardi di lire in termini di competenza.

Vorrei qui osservare che il ministro del tesoro ha compiuto il suo dovere, anche in relazione al bilancio del Ministero della difesa. Rispetto alle proposte del Ministero, la gravità della situazione complessiva di bilancio ha comportato, nella fase di elaborazione del bilancio, con la prima e la seconda nota di variazione che accoglieranno gli effetti della legge finanziaria, una riduzione di 400 miliardi in termini di competenza e di 1.400 miliardi in termini di cassa.

Se i dati del preventivo 1982, corretti con tali note di variazione, si raffrontano con i dati definitivi del 1981, l'aumento risulta del 19,5 per cento in termini di competenza e del 22,4 per cento in termini di cassa. Se poi, per maggiore omogeneità dei dati, si raffrontano le previsioni del 1982 con le previsioni assestate del 1981, l'incremento si colloca intorno al trenta per cento. È infatti da ricordare che le previsioni iniziali di bilancio non comprendono gli stanziamenti per l'indennità integrativa speciale, la contingenza degli statali, i cui importi sono inizialmente concentrati in un capitolo del bilancio del Ministero del tesoro, per essere distribuiti tra le varie amministrazioni quando saranno note le variazioni dell'indice, sulla base del quale ne viene determinato l'ammontare.

Del citato importo di 9.979 miliardi di lire in termini di competenza, ben 4.317 miliardi si riferiscono alle spese relative al personale in attività di servizio, e 358 miliardi al personale in attività di servizio, e 358 miliardi al personale in quiescenza per la prima liquidazione delle pensioni. Naturalmente, quando le pensioni sono liquidate definitivamente, lo stanziamento relativo passa sul bilancio del ministero del tesoro.

Faccio poi osservare che gli stanziamenti relativi alla categoria IV (acquisto di beni e di servizi), previsti in lire 4.871 miliardi, attengono non solo all'ammmodernamento ed al potenziamento dello strumento militare, ma anche alle seguenti specifiche esigenze dell'amministrazione della difesa: mantenimento dei soldati alle armi (viveri, vestiario, casermaggio, sanità, infrastrutture per migliorarne le condizioni di vita); esigenze extra-istituzionali (rifornimento idrico delle isole minori, assistenza al volo, protezione civile, spese relative all'Arma dei carabinieri, spese relative alla ricerca scientifica, spese di funzionamento per il mantenimento dell'ingente patrimonio di mezzi e di materiali dello Stato affidati alla difesa).

In particolare, gli stanziamenti considerati nella rubrica n. 12 (ammmodernamento, rinnovamento della difesa) non si riferiscono solo all'acquisizione dei sistemi d'arma, ma considerano anche esigenze di infrastrutture e di potenziamento dei servizi di commissariato e di sanità. Per la voce «armamenti», gli stanziamenti, fissati in 1.633 miliardi di lire, rappresentano il 16,5 per cento dell'intero stanziamento di bilancio, mentre nell'esercizio 1981 rappresentavano il 19,2 per cento, prevedendosi un incremento di 191 miliardi rispetto ai dati del decorso esercizio, con un aumento del 13,2 per cento, inferiore, quindi, al famoso 16 per cento. Tale percentuale è, quindi, a di sotto dell'impegno assunto in sede NATO di un aumento annuale del tre per cento in termini reali. Da parte del Governo italiano si è considerato infatti che questa percentuale dovesse essere ap-

plicata all'intero stanziamento della difesa; nelle pratiche correnti degli altri paesi (Repubblica federale di Germania, ad esempio, che è stata spesso citata in questa discussione), l'obiettivo viene riferito invece agli approvvigionamenti, agli acquisti di materiale bellico, e lo stesso avviene per il Regno Unito e per gli altri paesi. Si intende ancora che gli indici per deflazionare le spese della difesa costituiscono un problema discusso in sede di contabilità, e su di essi si è riflesso l'andamento del cambio lira-dollaro, e si presentano, quindi, assai più elevati del saggio di inflazione interna.

Circa la collocazione nella parte corrente del bilancio delle spese militari che hanno natura di investimento, faccio presente che le stesse, come puntualizzato anche dalla Corte dei conti, vengono allocate nel titolo I in base a criteri convenuti in sede internazionale, come è stato peraltro già osservato. Tale criterio ha una giustificazione che i colleghi radicali non possono non accogliere, e cioè che le spese per la difesa non possono essere considerate investimenti idonei ad accrescere il patrimonio fisso sociale, così come le spese definite in conto capitale, se non per quella parte attinente alla ricerca, allo sviluppo e all'assistenza all'aviazione civile, che sono appunto collocate nella parte relativa al conto capitale. Niente a che vedere, quindi, con le spese per le strade, i ponti, le infrastrutture, che rappresentano acquisizioni durevoli che concorrono a tale incremento.

In ordine alle critiche mosse dai colleghi Cicciomessere e Bassanini sull'inclusione nei capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 della difesa di stanziamenti corrispondenti a quelli già autorizzati dalle leggi promozionali scadute, posso rilevare che tali stanziamenti, consolidati con i fabbisogni ordinari di rinnovamento e di ammodernamento degli strumenti della difesa, sono destinati ad acquisire mezzi e materiali non diversi da quelli occorrenti per il perseguimento dei fini istituzionali di quel Ministero e il cui inserimento in bilancio non richiede specifiche autoriz-

zazioni legislative. Prendo, tuttavia, atto delle osservazioni formulate, e assicuro che per tali stanziamenti nella legge finanziaria del prossimo anno saranno incluse le norme giuridiche sostanziali idonee a dissipare qualsiasi dubbio sulla loro legittimità. Anche per i programmi realizzati attraverso l'impiego di altri stanziamenti ordinari, ritengo che le giuste esigenze di informazione del Parlamento potranno essere soddisfatte attraverso le analisi delle sezioni del bilancio per programmi e per progetti che saranno presentate, così come dispone la legge n. 468.

Relativamente al disegno di legge sui programmi di ricerca e sviluppo AMX, H101 e Katrin, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 febbraio 1982 e presentato al Senato il 10 marzo 1982 (atto Senato n. 1816), che prevede una spesa complessiva di 996 miliardi di lire da ripartire negli anni dal 1982 al 1989, osservo che su tali programmi si era già svolto un ampio dibattito parlamentare in occasione della discussione relativa al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1981. In quella sede il Parlamento ha autorizzato l'accantonamento dei fondi occorrenti per la copertura dei relativi oneri a partire dal decorso esercizio.

Non voglio insistere, al di là di quelli che sono i miei compiti istituzionali, sui problemi della difesa; vorrei soltanto osservare che l'impegno dell'Italia in questo settore è modesto. In Europa solo un paese notoriamente conosciuto per lo spirito militarista ed espansivo, come il granducato del Lussemburgo, presenta spese della difesa inferiori a quelle italiane. In termini percentuali rispetto al prodotto interno lordo — credo che i colleghi radicali, che conoscono in modo peculiare in questo Parlamento il problema della difesa, siano a conoscenza di questo dato (cito l'*International institute for strategic studies*) — tutti gli altri paesi europei presentano maggiori spese per la difesa.

Se una critica può essere fatta dall'esterno al nostro sistema di difesa, è

che esso è eccessivamente consumatore di lavoro, che l'allocazione delle risorse tra equipaggiamenti, armi e uomini è eccessivamente spostata verso la manodopera, pur se occorre notare che dal 1975 al 1981 vi è stata una riduzione del 15 per cento del personale della difesa, mentre negli altri maggiori paesi europei questo personale è rimasto invariato in termini assoluti.

In queste condizioni mi sembra difficile cercare di giocare sui sensi di colpa, come hanno fatto i colleghi radicali, di fronte al bilancio della difesa di quest'anno. Certo, esistono opzioni e valutazioni diverse dei pericoli che il vuoto europeo e la reazione dell'opinione pubblica americana di fronte ad un'Europa pacifista possono determinare per la pace mondiale; ma io credo che il velo di copertura militare assicurato con queste spese non possa giustificare gli attacchi rivolti in questa discussione al bilancio della difesa. Credo che i partiti di questo Parlamento, profondamente radicati nella tradizione pacifista della nostra Costituzione, non possano essere accusati con tanta facilità, come è avvenuto in questi giorni, di effettuare una manovra di bilancio che premia in maniera esorbitante le spese della difesa. Vorrei anche osservare che la spesa per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo ha avuto nel periodo 1980-1982 una dinamica percentualmente superiore a quella della spesa per la difesa.

Vorrei ora brevemente intrattenermi su quest'ultimo problema. L'Italia si sta impegnando in questi anni in un intenso ed appassionato dibattito che, se per un verso si pone di fronte ad uno scenario di milioni di vite umane in pericolo immediato, per un altro verso richiama la nostra attenzione e responsabilità sull'ipotesi, vorrei dire sulla scommessa, che la lotta contro il sottosviluppo rappresenta per il futuro della stessa comunità internazionale.

Si tratta di un dibattito e di decisioni conseguenti che vedono due grandi realtà umane, sociali, economiche e culturali impegnate in un dialogo-confronto che, per la sua natura e portata e per le inter-

connessioni che legano e contrappongono queste due realtà, ha carattere di globalità e dunque esige un approccio globale.

La cooperazione allo sviluppo è il principale strumento per affrontare il problema nord-sud. In tale cornice essa può essere uno strumento efficace e vitale se sostenuta ed alimentata da una matrice eminentemente etica di solidarietà, di rispetto della vita e della ricerca delle condizioni per una convivenza umana fondata sulla pace.

La validità di queste premesse mi sembra essere stata accettata dal nostro paese ed essere la base di chiare scelte fondate sul riconoscimento della globalità e dell'interdipendenza, come principi fondamentali di riferimento per una cooperazione rivolta alla promozione dello sviluppo dei paesi del terzo mondo.

Il contributo dell'Italia alla cooperazione, pur nella proiezione indicata dai sostanziali interventi di fondi stanziati per il corrente triennio, è destinato a restare, in relazione alla situazione complessiva di bilancio, contenuto.

Il nostro paese deve dunque operare scelte precise di metodologia di intervento e il raggio d'azione per aree e per paesi deve essere imperniato più sulla qualità che sulla quantità. La ripartizione geografica della nostra cooperazione riflette scelte precise: Africa 72 per cento, America 16 per cento, Asia 9 per cento, Europa 2,5 per cento. Circa il 54 per cento della cooperazione italiana è andato a beneficio dei paesi a basso reddito e la metà dell'intero volume di cooperazione a favore dei paesi dell'Africa sud-sahariana. La ripartizione settoriale mostra il 30 per cento destinato all'educazione, il 25 per cento all'agricoltura e il resto diviso tra energia, industria, sanità, servizi e pubblica amministrazione. I 338 miliardi di credito di aiuto per il triennio sono stati impegnati pressoché integralmente, e di questi più del 70 per cento ha riguardato paesi con il reddito *pro capite* inferiore ai 400 dollari annui.

Gli aiuti multilaterali, dopo il notevole incremento del 1980 (anno in cui le ero-

gazioni dell'Italia sono aumentate di circa due volte e mezzo rispetto a quelle del 1979), si sono attestati per il 1981 sui livelli dell'anno precedente, a fronte di uno stanziamento di circa 655 miliardi. Gli aiuti alimentari, destinati per circa l'85 per cento ai paesi dell'Africa sud-sahariana, hanno superato i 40 miliardi di lire per il 1981. Ugual ammontare è imputabile agli interventi di emergenza realizzati nel triennio 1979-1981. A ciò occorre aggiungere 17 miliardi sotto forma di contributo alla FAO, destinati ad iniziative da realizzarsi nell'Africa sud-sahariana.

Al di là dei numeri, il Governo italiano ha intrapreso un'importante iniziativa per promuovere una più efficace e coordinata collaborazione internazionale tendente alla soluzione del drammatico problema della fame nel mondo. Essa ha già avuto un primo risultato positivo con la decisione, adottata dalla Comunità economica europea, di erogare 40 milioni di unità di conto, a titolo straordinario, per finanziare aiuti alimentari di emergenza. Essa inoltre dovrebbe sfociare nella realizzazione, alla fine di aprile, di una conferenza a Roma, allo scopo di coordinare e orientare gli sforzi sul piano internazionale per un'azione tempestiva contro questo flagello.

Malgrado l'ampiezza del ventaglio di interventi esposto, mi sembra opportuno rendermi promotore oggi in quest'aula di un'iniziativa rivolta ai paesi dell'Africa sud-sahariana ancora più finalizzata: la costituzione di un fondo speciale internazionale destinato a tali paesi.

Sebbene un'azione bilaterale potrebbe risolversi con più facilità e tempestività, credo che rivolgersi al contesto multilaterale offra risultati più articolati e vasti. L'Italia può, anche con questa iniziativa, costituirsi come motore promozionale e far confluire l'interesse e la disponibilità di altri paesi. La gestione del fondo dovrebbe essere concentrata nella Banca mondiale.

Su questo problema dell'Africa sud-sahariana in numerose occasioni ho attratto l'attenzione dei miei colleghi del comitato

per lo sviluppo nell'ambito delle istituzioni monetarie internazionali, perché, come a tutti è noto, qualsiasi sia l'andamento dell'economia mondiale, e qualora, in particolare, questo andamento presenti saggi di sviluppo dell'1,5-2 per cento, secondo le ipotesi più pessimistiche, questi paesi non avranno in ogni caso un aumento del reddito complessivo e potranno, nell'ipotesi peggiore, presentare una regressione dell'ordine del 2-3 per cento l'anno, e ciò darà luogo a problemi di sopravvivenza.

Credo che queste iniziative, che collegano i problemi dell'aiuto a quelli dell'emergenza nella soluzione delle questioni relative all'integrazione alimentare, costituiscano un campo di impegno. Infatti, sarebbe estremamente grave separare, come spesso fanno i colleghi radicali, i problemi dell'aiuto immediato da quelli dello sviluppo. I due problemi devono essere visti in maniera unica: i problemi dell'aiuto alimentare come elemento iniziale di un meccanismo che non può che cambiare le strutture sociali ed economiche di quei paesi. Accettare quelle strutture sociali ed economiche, e assistere quei paesi, sarebbe una politica demenziale.

Riservandomi di aggiungere successivamente a questo mio intervento alcune note per rispondere a specifici quesiti sollevati da altri colleghi nel corso della discussione sulle linee generali, vorrei, prima di concludere, dichiararmi perfettamente d'accordo con le proposte di riordinamento del lavoro parlamentare acutamente avanzate dal presidente della Commissione bilancio La Loggia.

Restano pochi margini per una politica che lavori sugli strumenti tradizionali monetari, fiscali o della programmazione economica. Ma è possibile immaginare una via di uscita dalle difficoltà, una via per volgere il circolo vizioso delle tensioni degli anni passati in un circolo virtuoso che abbia effetti migliori ad un tempo sulla bilancia dei pagamenti e sulla struttura dei deficit pubblici.

L'elemento strategico per conciliare in un circolo virtuoso i problemi dell'occu-

pazione e i problemi del risanamento sta in una politica dei redditi, in una politica di salari contenuti: uno sviluppo dei salari nei prossimi tre o quattro anni che, pur rispettando gli attuali meccanismi di indicizzazione (intervenendo semmai quando impulsi esterni determinano una situazione di impoverimento generale della nostra economia e ci impediscono di riconoscere a qualche gruppo sociale un medesimo ammontare di prelievo sul reddito nazionale), e mantenendosi dunque sostanzialmente invariato, contenga entro limiti molto ristretti la dinamica contrattuale e dia luogo ad una difesa del salario reale, senza quelle forme aggressive di distribuzione che hanno rappresentato negli anni '70 una grande modifica nella distribuzione del reddito nel nostro paese, ma anche l'insorgere di gravi difficoltà per l'accumulazione e la crescita della nostra economia.

Questi risultati sono acquisiti e nessuno — e tanto meno il Governo — intende metterli in discussione. È però necessario oggi gestire la situazione, affinché essi non siano vanificati.

Se questa cautela dovesse prevalere nei prossimi tre o quattro anni, l'effetto sul costo del denaro (che è un riflesso quasi automatico dei saggi di crescita dei salari monetari), sul costo del credito, sulle spese statali per il debito pubblico, sull'andamento della bilancia dei pagamenti determinerebbe un capovolgimento della situazione attuale e la realizzazione di un circolo virtuoso che ci consentirebbe di uscire dalle attuali tendenze destabilizzanti dell'economia italiana.

L'alternativa a questo è di usare tutti gli strumenti che abbiamo in senso recessivo. Ecco perché dicevo che senza un grado di coesione, senza un'uscita dalla società disarticolata che ereditiamo dagli anni '70, i problemi del bilancio e della politica monetaria si presentano irrisolvibili. Con gli strumenti a disposizione delle autorità, noi possiamo fare una guerriglia di contenimento, non un'azione che capovolga le tendenze destabilizzanti.

Per questo abbiamo bisogno che muti radicalmente la situazione degli equilibri

e delle richieste sul mercato del lavoro. I problemi che qui discutiamo sono così fortemente influenzati dalla dinamica dei salari monetari (non dei salari reali) — gran parte delle spese dello Stato sono spese per interessi o spese per stipendi, e quindi direttamente influenzate da questa dinamica — che difficilmente con gli strumenti degli stanziamenti, delle autorizzazioni di cassa, del meccanismo decisionale del Parlamento, potremo risolvere i problemi della finanza pubblica che, per gran parte, sono l'effetto iretto di ciò che avviene nel mercato del lavoro.

Si impone, quindi, un grado di coesione sociale che richiede innanzitutto, in questo Parlamento, una capacità d'intesa, di collaborazione intorno ai grandi obiettivi nazionali; la continuità di questa legislatura è certo un elemento importante per questa capacità di comprensione e di intesa fra le forze politiche, ed ha effetti diretti anche sugli equilibri del mercato del lavoro.

La politica non è soltanto il gioco amico o nemico, un gioco in cui si manifesta talvolta in maniera acuta la nostra professionalità di politici: deve avere il senso secondo cui la politica presenta obiettivi che trascendono questo gioco, queste tensioni fra noi, questa dialettica, che deve trovare un minimo di accordo sugli obiettivi generali.

Credo che ridurre le tensioni della società lacerata, ritrovare il senso di perseguire obiettivi comuni, sia una necessità anche per la politica di bilancio e per il risanamento finanziario del paese! (*Applausi al centro ed a sinistra*).

PRESIDENTE Passiamo ora all'esame degli articoli (nel testo della Commissione) e degli emendamenti relativi. Do lettura dell'articolo 1 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

«Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1982 resta determi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

nato, in termini di competenza, in lire 63.125.801.485.000 e l'ammontare delle operazioni per rimborso di prestiti in lire 26.333.804.639.000.

Conseguentemente, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, resta fissato, in termini di competenza, in lire 89.459.606.124.000 per l'anno finanziario 1982».

Ritengo che questo articolo debba essere accantonato per essere discusso e votato per ultimo. In tal modo, il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il conseguente livello massimo del ricorso al mercato finanziario potranno essere stabiliti nella misura risultante da eventuali variazioni introdotte negli altri articoli. Ricordo, in proposito, che questa stessa procedura è stata seguita al Senato, a seguito della decisione adottata in tal senso nella seduta del 4 dicembre 1981. Avverto che alcuni emendamenti ed articoli aggiuntivi sono stati ritenuti dalla Presidenza non ammissibili, perché non formulati in modo corretto, ovvero perché estranei alla materia, e pertanto non sono stati stampati e distribuiti.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Il ministro Andreatta ieri sera, dopo tre giorni di discussione sulle linee generali, da lui diligentemente seguita insieme con pochissimi altri deputati, ha chiesto di poter replicare stamane per valutare quanto detto dagli oratori intervenuti nella discussione stessa.

A nome del gruppo radicale, intendo dare atto al ministro Andreatta di avere valutato effettivamente gli argomenti portati dal gruppo radicale, nel suo discorso molto ampio pronunziato stamane: proprio perché crediamo a questo dialogo, anche fra parti che, nel merito, si collocano su posizioni profondamente diverse, chiedo una sospensione della seduta di mezz'ora, per darci modo di valu-

tare la replica molto ampia del ministro Andreatta, densa di cifre, anche in considerazione del fatto che — se non erro — per le 11 è prevista una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, in cui si discuteranno questioni relative all'andamento successivo della discussione.

Questa valutazione del gruppo radicale potrà rivelarsi importante per l'andamento dei lavori.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare per alcuni chiarimenti procedurali.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Vorrei brevemente sollevare due problemi. Innanzitutto, vorrei sapere quali emendamenti siano stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza e quali, invece, debbano essere riferiti ad altri articoli del disegno di legge.

GIUSEPPE LA LOGGIA. Quelli che non sono stampati!

MARCELLO CRIVELLINI. Sì, ma vorremmo sapere quale sia stata la sorte degli emendamenti non stampati; credo che a tale domanda gli uffici possano rispondere senza problemi.

La seconda questione su cui desidero intervenire è relativa alla sua comunicazione, signora Presidente, anzi alla sua proposta di accantonare l'articolo 1. Francamente mi stupisce che sia la Presidenza ad avanzare questa proposta e le spiego subito i motivi.

Ci sono diverse interpretazioni circa il valore del ricorso al mercato finanziario e, fra l'altro, la Corte dei conti si è dilungata molto su tale questione: alcuni sostengono che il ricorso al mercato finanziario costituisce un modo di copertura delle spese in senso proprio e quindi il suo livello deve risultare dalla somma delle spese che sono indicate nella legge finanziaria; altri, invece, sostengono che così non è.

A mio avviso, modestamente, ci sono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

motivazioni valide per sostenere sia l'una che l'altra tesi, e quindi ritengo coerente la posizione di alcuni gruppi (del gruppo comunista e di quello del Movimento sociale italiano-destra nazionale), che hanno sempre sostenuto in tutti questi anni che è giusto porre all'ultimo articolo della legge finanziaria il ricorso al mercato finanziario. È quindi giusto e legittimo che questi gruppi sostengano ed appoggino tale tesi.

Ricordo anche che l'anno scorso e negli anni precedenti la norma che fissava il ricorso al mercato finanziario è sempre stata posta all'ultimo articolo della legge finanziaria, come lei infatti, signora Presidente, ha ricordato. Però, durante la discussione dello scorso anno, il Governo, con un'impennata tipica del suo ministro del tesoro, che era quello attuale, minacciò di farla votare come primo articolo. Quest'anno il Governo ha attuato questa «minaccia», ponendo proprio nel testo originario tale norma all'articolo 1, e sostenendo apertamente, con giustificazioni serie — che da alcuni possono essere considerate valide e da altri no —, che il ricorso al mercato finanziario va posto all'articolo 1 e che coloro i quali, semmai ne esistessero, avessero voluto presentare emendamenti e proposte diverse da quelle contenute nel disegno di legge finanziaria, avrebbero dovuto avere la cortesia di rinvenire la copertura al di fuori del ricorso al mercato finanziario. Quindi, la collocazione all'articolo 1 del ricorso al mercato finanziario è stata motivata in questo modo.

Quindi, non capisco — mentre comprendo la posizione di altri gruppi che hanno sempre sostenuto la tesi opposta — l'atteggiamento del Governo e del ministro del tesoro, che mi sembra che si stia comportando, in questa circostanza, come il dottor Jekyll e mister Hyde, perché da una parte ha sempre sostenuto — come pure nella replica di oggi, in cui ha detto che è necessario innalzare delle dighe, dei muri — la tesi di collocare all'articolo 1 il ricorso al mercato finanziario e dall'altra, invece, allontanandosi in questa circostanza da tale tesi, mi sembra

che accetti e faccia sua l'interpretazione secondo cui il ricorso al mercato finanziario va posto all'ultimo articolo del disegno di legge. Ma allora non si capisce più perché in un disegno di legge sia indicato all'articolo 1 il ricorso al mercato finanziario, visto che, in effetti, questo non è l'articolo 1, bensì l'articolo 94-bis. Procedere in questa maniera dissociata, rispetto alle interpretazioni e alle dichiarazioni del Governo di tutti questi mesi, non mi sembra ammissibile.

Infatti, sono contrario ad accantonare l'articolo 1 e questo ho sempre sostenuto, pur ammettendo che altri legittimamente e coerentemente sostengano e abbiano sempre sostenuto la tesi opposta; ripeto, non si può presentare un disegno di legge al Parlamento in cui il ricorso al mercato finanziario è posto all'articolo 1, quando invece lo si vuole votare come articolo 94-bis.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, desidero intervenire anch'io su due questioni. La prima riguarda la comunicazione che lei ha effettuato circa l'inammissibilità di alcuni emendamenti. Anche noi riteniamo che su questo punto sarebbe necessario avere alcune ulteriori indicazioni. È appena il caso di ricordare che, in base all'articolo 89 del regolamento, l'inammissibilità degli emendamenti dipende dalla loro estraneità all'oggetto della discussione. Nel caso della legge finanziaria, che tutti abbiamo denunciato essere ormai diventata una «legge omnibus», è abbastanza difficile comprendere quale possa essere il contenuto di emendamenti estranei all'oggetto in discussione. Immagino, quindi, che si tratti essenzialmente di un problema di collocazione degli emendamenti. Se si trattasse di questo — e per alcuni emendamenti presentati dal nostro gruppo si tratta sicuramente di questo, come gli uffici ci hanno comunicato —, sorgerebbe

immediatamente un problema *in limine* al dibattito sull'articolo 2, e cioè prima ancora di passare alla discussione dell'articolo 2 del disegno di legge n. 3043 oggi all'esame della Camera.

L'articolo 2 fissa, definisce, quantifica le *tranches* annuali delle leggi pluriennali di spesa. Il nostro gruppo ed altri gruppi hanno presentato una serie di articoli aggiuntivi all'articolo 1 del disegno di legge n. 3043, in modo che, in caso di approvazione, il loro contenuto fosse premesso al successivo articolo 2, costituendo appunto tali articoli aggiuntivi all'articolo 1 la premessa legislativa per poter modificare la tabella A per quanto riguarda la quantificazione delle *tranches* annuali delle leggi pluriennali di spesa. A questo punto, delle due l'una: o si ritiene che, con l'approvazione dell'articolo 2 e della tabella A allegata all'articolo 2, non si crea nessuna preclusione...

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, mi scusi: stiamo ancora parlando dell'articolo 1.

FRANCO BASSANINI. Lei ha fatto una comunicazione che riguarda...

PRESIDENTE. Farò una comunicazione anche sull'articolo 2; ma al momento non l'ho ancora fatta.

FRANCO BASSANINI. Mi stavo riferendo, però, alla sua comunicazione riguardante gli emendamenti dichiarati inammissibili. Se questa comunicazione non riguarda spostamenti della collocazione degli emendamenti, allora la mia richiesta si riduce ad una domanda alla Presidenza di fare una comunicazione che interesserà almeno i gruppi presentatori degli emendamenti, di quali siano gli emendamenti dichiarati inammissibili e, se possibile, delle ragioni che, in base al regolamento, li hanno fatti dichiarare tali.

Per quanto riguarda la questione relativa all'articolo 1, credo che la decisione procedurale della Presidenza sia corretta ed opportuna, per le seguenti due ragioni, che riassumo rapidamente, dato il con-

trario avviso espresso dal collega Crivellini. La prima ragione è che certamente vale richiamare la relazione della Corte dei conti, che è nel senso di una definizione pregiudiziale del limite massimo del saldo netto da finanziare e del livello massimo del ricorso al mercato finanziario; ma la Corte dei conti (lo si diceva già durante la discussione sulle linee generali) sottolinea che questo può avvenire correttamente se, sulla base del bilancio pluriennale in termini programmatici, queste grandezze possano essere sottoposte ad una verifica di coerenza, abbiano una loro attendibilità nel disegno della politica finanziaria complessiva del Governo. Il che, nel caso in esame, non è, perché il Governo non ha presentato il bilancio pluriennale in termini programmatici. Quindi, siamo di fronte a grandezze arbitrarie.

La seconda argomentazione nasce dalla replica di questa mattina del ministro del tesoro, il quale, parlandoci di quello che resta, ormai, del famoso «tetto» dei 50 mila miliardi, che naturalmente non è identificabile con i «tetti» fissati dall'articolo 2, perché riguarda la gestione di cassa, ci ha però portato delle argomentazioni che rendono — mi pare — inevitabile riconsiderare, al termine del nostro dibattito, anche le cifre indicate nell'articolo 1. Evidentemente, se si spostano le indicazioni su quello che sarà il fabbisogno in termini di stime di cassa, è abbastanza presumibile che debba essere rivisto e riconsiderato anche il fabbisogno in termini di competenza.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Abbiamo preso atto, signor Presidente, della sua comunicazione circa l'accantonamento dell'articolo 1. Ci pare che questa soluzione, proposta dalla Presidenza della Camera, sia coerente con l'impostazione complessiva della discussione della legge finanziaria, sia in Commissione sia in Assemblea.

Per quanto riguarda l'inammissibilità di alcuni articoli aggiuntivi, che anche il nostro gruppo aveva presentato all'articolo 1, vorrei brevemente ricordare come questi articoli aggiuntivi avessero una collocazione logica in quella sede, a nostro parere. Abbiamo preso atto della comunicazione della Presidenza ma, perché resti agli atti, vogliamo ricordare che il nostro tentativo era quello di non ritornare due volte ad esaminare la stessa norma. Nei nostri articoli aggiuntivi si chiedeva un rifinanziamento delle leggi pluriennali di spesa, di cui l'articolo 2 delinea la cadenza. Ripeto, prendiamo atto della dichiarazione di inammissibilità di cui sopra. Chiediamo garanzie alla Presidenza che la votazione successiva dell'articolo 2 non precluderà emendamenti che riteniamo importanti e che, presentati quali articoli aggiuntivi all'articolo 1, in qualche momento dovranno pur essere votati.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per ricordare — così ella potrà darci una risposta al riguardo — che, oltre agli emendamenti stampati nel fascicolo, ne abbiamo presentati altri, che in un fascicolo ciclostilato trovo numerati. Intendo in particolare riferirmi ai nostri emendamenti 2.6 e 2.7, che rivestono particolare importanza e che non comprendo perché non figurino nello stampato: essi riguardano indicazioni per le leggi pluriennali di spesa, non solo in termini di competenza ma anche in termini di cassa.

GIUSEPPE LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, il problema che adesso nasce in Assemblea non è nuovo e credo che esiga qualche valutazione meno affrettata. Come è risaputo, sin da tempi lontani la cosiddetta «legge Curti» aveva stabilito un certo ordine di graduatoria nella votazione delle poste di bilancio. Si votavano prima i totali ed il riassunto generale, quindi — secondo

quella legge — tutto il resto, in modo che la sintesi complessiva che il Governo intendeva adottare attraverso il bilancio fosse preventivamente decisa dal Parlamento, e che poi si procedesse al resto con votazioni semplicemente compensative. Il che parve allora — e lo era — una norma di attuazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Che nella prassi successiva si sia venuto a determinare il sistema di accantonare quelle votazioni e di effettuarle per ultimo, nulla toglie alla razionalità che detto sistema poneva ed all'esigenza di rivalutare, oggi, l'opportunità di tornarvi. Tanto più che la riforma della contabilità generale dello Stato, come risulta dalla legge n. 468, pone proprio l'esigenza di tornare al sistema di cui sopra. Se è vero, come è vero, che il bilancio rappresenta la sintesi complessiva della politica governativa e rispecchia gli adempimenti che il Governo è tenuto a compiere in virtù della fiducia che ha ottenuto (nella specie in cui ci troviamo, peraltro, sulla scorta di una mozione di fiducia motivata); se è vero, come è vero, che il bilancio e la legge finanziaria che ne è il presupposto rispecchiano questa manovra politica, non è meno vero che il Governo ha il diritto di chiedere che si voti prima di tutto sulla sintesi complessiva di quella manovra che rappresenta una valutazione globale di tutte le compatibilità e che si rispecchia nel limite massimo del ricorso al mercato finanziario e nelle tabelle, cioè che si votino innanzitutto gli articoli 1 e 2 della legge finanziaria.

È vero che al Senato si è proceduto all'accantonamento, ed è anche vero che questa procedura è stata adottata in Commissione, ma devo ricordare ai colleghi che in quella sede si decise di accantonare la votazione degli articoli 1 e 2, perché una cosa è una discussione in Commissione, dove si compie una valutazione globale e complessiva di tutta la politica del Governo, mentre altra cosa è la discussione in Assemblea, signor Presidente. In Commissione ebbi cura di precisare — i colleghi lo ricorderanno — che accantonare la discussione degli articoli 1 e 2 non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

implicava alcun impegno, né per il Governo né per la maggioranza parlamentare che lo assiste, di adottare la medesima procedura in Assemblea, essendo diversa la situazione.

Certo, mi rendo conto che il non aver assunto una decisione sulla procedura da seguire in materia di approvazione della legge finanziaria pone ormai, in termini molto problematici, l'adozione di una procedura univocamente razionale e diretta al rispetto dei fondamenti della legge di contabilità generale dello Stato e dei suoi presupposti, quali risultavano dalla cosiddetta «legge Curti». Ma non possiamo creare un precedente tornando indietro di cinque anni, almeno sulle cose che abbiamo deciso, e cioè sull'esigenza di dare razionalità ai lavori parlamentari che riguardano l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio, se vogliamo davvero rispettare realmente il disposto dell'articolo 81 della Costituzione.

È chiaro, infatti, che concedere la fiducia al Governo su mozioni motivate non significa nulla, se poi questo non ha il diritto di chiedere in linea preliminare un giudizio del Parlamento sulla politica che intende adottare con la manovra finanziaria, attraverso il bilancio, la legge finanziaria ed i riferimenti che nascono dal bilancio triennale. Se non ci poniamo seriamente questo tema, è inutile parlare di governabilità, di razionalità nella politica della spesa; è inutile puntare su un coordinamento di tale politica, soprattutto a fronte del moltiplicarsi abnorme dei centri decisionali decentrati di spesa, che impediscono poi una valutazione globale e complessiva. A nulla vale aver creato il concetto di settore pubblico allargato, se poi non è il Parlamento la sede in cui queste cose si decidono, e non si decidono certo — come diceva poc'anzi il ministro del tesoro — consentendo alla fantasia di tutti i colleghi di presentare emendamenti anche in Assemblea ed esponendo quindi la politica complessiva del Governo a possibilità di stravolgimenti estemporanei in sede di singole votazioni.

Credo che in Assemblea si debba affer-

mare il principio che l'articolo che fissa il limite massimo del ricorso al mercato e le tabelle debbano essere votati per primi; il resto può essere oggetto di valutazioni compensative che non disturbano il disegno generale.

Credo responsabilmente di dover dire queste cose, signor Presidente, peraltro ricollegandomi all'intervento che ho svolto pochi giorni fa, in cui ho appunto rilevato queste cose, nonché la necessità di procedere ad opportune riforme regolamentari, se vogliamo, come ormai esige la situazione del paese, por mano seriamente alla materia economico-finanziaria ed alla politica di bilancio.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Bianco, è necessario procedere con ordine. Ritengo che si debba mantenere separata la discussione sui problemi relativi agli articoli 1 e 2, anche se negli interventi finora svoltisi si è verificato qualche sconfinamento. Comunque, considero, ad esempio, l'intervento dell'onorevole Macciotta riferentesi anche all'articolo 2.

Se lei, onorevole Bianco, intende parlare sull'articolo 1...

RAFFAELE VALENSISE. Anch'io chiedo di parlare sull'articolo 1, e poi parlerò sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Le darò senz'altro la parola sull'articolo 1, onorevole Valensise; tuttavia vorrei ricordare che, poiché siamo in sede di richiamo al regolamento, in base al combinato disposto degli articoli 41, primo comma, e 45 del regolamento, darò la parola ad un oratore per gruppo, ove me ne venga fatta richiesta; questi dovrà limitarsi ad intervenire sulla questione dell'accantonamento dell'articolo 1. Considero che l'onorevole La Loggia abbia parlato in qualità di presidente della Commissione bilancio: soltanto per tale motivo darò la parola all'onorevole Gerardo Bianco. Debbo dire invece all'onorevole Roccella, che aveva chiesto di parlare, che non potrò dargli la

parola, poiché per il gruppo radicale ha già parlato l'onorevole Crivellini (aveva già parlato anche l'onorevole Melega, ma per chiedere una sospensione della seduta che sarà esaminata separatamente).

Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Gerardo Bianco.

GERARDO BIANCO. Credo che le considerazioni or ora esposte dal presidente della Commissione bilancio siano quanto mai opportune. Ritengo pertanto che la proposta da lei avanzata, signor Presidente, di differire la discussione e la votazione dell'articolo 1 alla fine dell'esame degli altri articoli della legge finanziaria non possa essere considerata come la conseguenza di una norma di principio, ma soltanto di una sorta di accordo politico intervenuto tra i gruppi, sull'opportunità di consentire una valutazione preventiva delle rispettive posizioni su tutti gli altri articoli della legge. Non si pone, insomma, a mio avviso una sorta di principio in base al quale l'articolo 1 e l'articolo 2 diventano la risultante della votazione delle diverse disposizioni della legge finanziaria. Mentre ci dichiariamo pertanto disponibili a riconoscere l'opportunità politica di dar luogo, sulla base di un consenso politico generale e ove il Governo sia disponibile, all'accantonamento dell'articolo 1, non possiamo acconsentire che si affermi in tal senso una sorta di principio codificato. Credo, del resto, che anche quello che è avvenuto al Senato derivi non da norme regolamentari ma da un accordo politico. Vorrei, quindi, che si considerasse l'orientamento secondo cui la procedura corretta sarebbe quella di cominciare la discussione a partire dall'articolo 1, salvo valutazioni di opportunità politica che consigliano un accantonamento dello stesso.

PRESIDENTE. In precedenza ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Noi riteniamo che la proposta avanzata dalla Presidenza

di accantonare l'esame dell'articolo 1 risponda ad un corretto *modus procedendi* nell'esame del disegno di legge finanziaria. Lo dico senza preoccuparmi di classificare questa proposta — che noi accettiamo — come conseguenza di un principio che si pone in materia o di un'intesa di carattere politico tra le parti. Mi sembra, infatti, che la maniera corretta di interpretare quanto dispone la legge n. 468, in merito all'esame da parte del Parlamento del disegno di legge finanziaria, sia proprio questa; e ricordo che, quando la legge n. 468 fu discussa, noi sottolineammo che essa, istituendo la legge finanziaria, forniva all'esecutivo uno strumento, non voglio dire pericoloso, ma certamente eccezionale, nei confronti dei poteri del Parlamento. Con la legge n. 468 — occorre sottolineare questi concetti — si è concesso al Governo e alla maggioranza il diritto-dovere, di rimodulare (come si dice) o di modificare (per usare un'espressione molto chiara) sulla base di un disegno di politica economica, le decisioni di spesa già deliberate dal Parlamento. Ora, nel momento in cui il Governo presenta all'Assemblea il disegno di legge finanziaria, non c'è dubbio che il corretto modo di procedere è quello di riconoscere all'Assemblea i suoi poteri decisionali ed alla maggioranza la possibilità di farsi valere in quanto tale nelle varie decisioni relative al disegno di manovra economica generale del Governo. L'accantonamento dell'articolo 1, in questo quadro — e, ripeto, senza specificare se si tratti di un principio destinato a diventare precedente o di un semplice accordo politico —, diventa una necessità che la Presidenza ha correttamente espresso. Se infatti l'articolo 1 dovesse essere votato all'inizio, il diritto-dovere del Parlamento di confrontarsi con le proposte del Governo sarebbe gravemente vulnerato, riducendosi ad operare nei limiti di una manovra all'interno del «tetto» stabilito da quell'articolo. La maggioranza ed il Governo si facciano valere, si confrontino con le opposizioni sugli emendamenti che da queste verranno presentati: solo così si potrà dar luogo ad

un procedimento legislativo corretto, nel rispetto dei poteri del Parlamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ritengo opportuno concludere in merito alla questione relativa all'articolo 1.

Sono d'accordo con l'onorevole Gerardo Bianco sulla necessità di non fare una questione di principio; e rispondo in questo modo anche al presidente della Commissione bilancio, onorevole La Loggia, che invece ha creato una questione di principio, sul cui merito non entro. Si tratta invece, ed è questa la ragione anche della proposta di accantonamento dell'articolo 1 avanzata dalla Presidenza, di rifarsi alla prassi che abbiamo seguito finora.

Vorrei ricordare che, in occasione della discussione della legge finanziaria per il 1981, l'articolo 1 fu votato alla fine dell'esame della legge finanziaria e che il Governo chiese, all'inizio dell'esame degli articoli, di operare uno spostamento dall'ultimo al primo articolo; proposta che la Camera rifiutò, mantenendo l'attuale articolo 1 all'ultimo posto degli articoli della legge finanziaria.

Rispondo altresì che nel mese di dicembre, quando il Senato affrontò l'esame della legge finanziaria, anche in quel ramo del Parlamento l'articolo 1 venne votato per ultimo, proprio per le ragioni ricordate dai colleghi intervenuti e sulle quali non desidero ritornare, e che in quella occasione lo stesso Presidente del Consiglio — se non ricordo male — accettò quella procedura.

Devo aggiungere, ed il ministro del tesoro Andreatta mi è testimone, che ieri gli è stata preannunciata la proposta che la Presidenza avrebbe avanzato questa mattina. In merito ad essa, in verità, egli non ha mostrato molto entusiasmo, ma nemmeno ha mosso obiezioni di principio.

Affrontando la legge finanziaria, credo che sia utile, quale risultato di unità su un argomento così fondamentale, che i due rami del Parlamento adottino la stessa procedura, e quindi personalmente insisto affinché si voti l'articolo 1 alla fine

dell'esame degli articoli che compongono la legge finanziaria.

Rispondendo anche alle altre considerazioni avanzate, vorrei dire, all'onorevole Crivellini e agli altri colleghi che hanno sollevato la stessa questione, che naturalmente tutti i colleghi che hanno presentato emendamenti dichiarati inammissibili ne avranno comunicazione personalmente.

All'onorevole Bassanini vorrei dire che gli emendamenti presentati dal suo gruppo non sono stati considerati estranei al contenuto della legge finanziaria e quindi dichiarati inammissibili. Infatti, l'onorevole Bassanini ritiene che non si possa parlare di estraneità rispetto alla legge finanziaria appunto perché essa riguarda tutti gli aspetti della vita dello Stato.

Questo risponde senza dubbio a verità, ma evidentemente non si possono introdurre nella legge finanziaria norme che non riguardano il finanziamento di determinati settori, ma riguardano invece una riforma di tipo strutturale. Allora questi emendamenti sono estranei alla legge finanziaria, non perché il loro contenuto non meriti attenzione, ma perché non può essere esaminato in questa sede, in cui assolviamo ad un altro compito. Ecco il significato dell'«estraneità» alla materia del provvedimento.

Mi pare di aver risposto ai colleghi, e quindi ritengo di dover insistere sulla mia proposta di accantonare l'articolo 1 e passare all'articolo 2. Tenuto anche conto della procedura seguita dall'altro ramo del Parlamento, non ritengo necessario proporre l'accantonamento dell'articolo 2 — dico in anticipo quello che voleva dire lei, onorevole Valensise, a questo proposito —, in quanto l'approvazione dell'articolo 2, con la relativa tabella A, non pregiudica la votazione di emendamenti ad altri articoli, in cui si chiede di variare gli importi recati dalle leggi pluriennali di spesa. La tabella A opera, infatti, nel testo in discussione, esclusivamente come ripartizione tra i vari esercizi finanziari degli importi eventualmente previsti dalle leggi vigenti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

È d'accordo con questa valutazione, onorevole Valensise?

RAFFAELE VALENSISE. Non mi rimane che prendere atto della sua dichiarazione, onorevole Presidente, perché era proprio questa l'osservazione che volevo fare. Quando autorevolmente ci viene detto che la votazione dell'articolo 2 non preclude altri emendamenti, perché la tabella A annessa all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria è formulata nell'ambito delle previsioni delle leggi pluriennali di spesa, allora noi ci acquietiamo, e diciamo che siamo del tutto d'accordo con la Presidenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Macciotta, a proposito dell'articolo 2, ha sollevato la questione della sorte degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 del disegno di legge. Vorrei ricordare all'onorevole Macciotta che, a norma dell'articolo 85 del regolamento, gli articoli aggiuntivi vanno discussi congiuntamente all'articolo al quale si riferiscono e votati dopo di esso; per cui gli articoli aggiuntivi all'articolo 1 seguiranno la stessa sorte dell'articolo 1, quindi verranno discussi e votati dopo l'ultimo articolo della legge finanziaria. Saranno quindi anch'essi accantonati e votati dopo l'articolo 1, che diventerà l'ultimo articolo della legge finanziaria. Tale conseguenza non si sarebbe evitata neanche nel caso di un eventuale accantonamento dell'articolo 2. Si tratta, peraltro, di vedere se agli articoli aggiuntivi all'articolo 1 — questa è la proposta avanzata — possono essere collegati ad altri articoli della legge finanziaria.

Vorrei anche precisare che, per quanto riguarda gli emendamenti 2.6 e 2.7, richiamati dall'onorevole Macciotta, la loro mancata pubblicazione è da attribuire ad un puro errore tipografico.

L'onorevole Melega ha chiesto una sospensione della seduta di mezz'ora al fine di valutare la replica del ministro del tesoro. Vi sono obiezioni di fronte alla proposta Melega?

ROBERTO CICCIOMESSERE. No, signora Presidente. Ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, chiedo di parlare a favore della proposta Melega.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, io ho semplicemente interpellato l'Assemblea per constatare eventuali obiezioni alla proposta Melega.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, se io alzo la mano, e nessuno mi guarda... Non so cos'altro fare, non posso mettermi sempre a saltare!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, mi scusi. Io ho testé detto: «Vi sono obiezioni di fronte alla proposta Melega?». Lei alza la mano, e quindi ciò vuol dire che vi sono obiezioni!

ROBERTO CICCIOMESSERE. No, signora Presidente. Intendo parlare, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, a favore della proposta Melega. Non ho obiezioni da muovere.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, non posso pertanto darle la parola. Non essendovi obiezioni, rimane stabilito che la seduta è sospesa per mezz'ora.

Approvazioni in Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di ieri delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla X Commissione permanente (Trasporti):

«Autorizzazione di spesa per i servizi telefonici resi alle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia colpite dal sisma dell'anno 1976» (2996).

dalla XII Commissione permanente (Industria):

«Modificazioni ed integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

cernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95» (*approvato dal Senato*) (3284), con modificazioni.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,25,
è ripresa alle 12,5.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUIGI PRETI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e della annessa tabella A (*Vedi stampato n. 3043-A*) nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che è del seguente tenore:

«Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1982, 1983 e 1984, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti, riferiti all'articolo 2:

Aggiungere in fine i seguenti commi:

Gli stanziamenti disposti da leggi pluriennali per l'ammodernamento delle forze armate possono essere impegnati esclusivamente per l'attuazione di programmi annuali o pluriennali approvati con legge o che abbiano ottenuto la previa approvazione da parte delle competenti commissioni parlamentari.

I programmi sottoposti all'approvazione del Parlamento devono dettagliatamente indicare i tipi dei materiali che si intendono acquisire, le caratteristiche tecniche e di impiego, il numero ed i costi

unitari, i costi complessivi e suddivisi per eventuali fasi o lotti, la destinazione a specifici enti o corpi da equipaggiare o da riequipaggiare, con una sommaria previsione dei costi indotti per le conseguenti riorganizzazioni organiche, per le infrastrutture e per il personale.

Ogni anno il Ministro della difesa illustra nella relazione di cui all'articolo 15, quarto comma, della legge n. 468 del 1978 lo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento.

Ai programmi di ammodernamento delle forze armate di cui al presente articolo si applicherà altresì permanentemente la normativa di spesa e di controllo di cui all'articolo 70 della legge 16 del 1981.

2.2.

BASSANINI, RODOTÀ, MINERVINI,
BALDELLI, GALLI MARIA
LUISA.

Aggiungere, in fine, le parole: Per l'anno 1982, le autorizzazioni sono iscritte anche in termini di cassa.

2. 6.

BASSANINI, RODOTÀ, MINERVINI,
BALDELLI, GALLI MARIA
LUISA.

Aggiungere, in fine, le parole: Per l'anno 1982 le autorizzazioni sono iscritte anche in termini di cassa.

2. 7.

GAMBOLATO, MACCIOTTA, ALINOVÌ.

Sono stati presentati altresì i seguenti emendamenti, riferiti alla annessa tabella A:

Alla voce legge n. 260 del 1968 — Costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti (Tesoro: capitolo 7732), per l'anno 1982, sostituire la cifra: 10.000, con la seguente: 40.000, per gli anni 1983 e 1984, sopprimere le cifre: 20.000 e 10.000.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Tab. A-6.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 822 del 1971 e legge n. 681 del 1979 — Provvidenze Porto di Trieste (Marina mercantile: cap. 2572) per gli anni 1982, 1983 e 1984, sostituire la cifra: 4.600 con la seguente: 9.200; per l'anno 1985 e successivi, sostituire la cifra: 55.200 con la seguente: 41.400.

Tab. A-7.

TESSARI ALESSANDRO, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI.

Alla voce legge n. 853 del 1971 — Finanziamento Cassa del mezzogiorno (Tesoro: capitolo 7735), per gli anni finanziari 1983, 1984, 1985 e successivi, sopprimere la cifra: 255.000.

Tab. A-8.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 412 del 1975 — Edilizia scolastica (Pubblica istruzione: capitolo 8807), per l'anno 1982, la cifra: 3.000, è sostituita con la seguente: 20.000. Per l'anno 1983, sopprimere la cifra: 17.000.

Tab. A-9.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO,

RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 412 del 1975 — Edilizia scolastica (Pubblica istruzione: cap. 8807) per l'anno 1982, sostituire la cifra: 3.000 con la seguente: 10.000 e per l'anno 1983 sostituire la cifra: 17.000 con la seguente: 10.000.

Tab. A-24.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

Alla voce legge n. 75 del 1976 — Tutela carattere artistico e monumentale di Siena (Lavori pubblici: capitoli 8636, 8646, 8709, 8710), per l'anno 1982, iscrivere la cifra 400 e per l'anno 1985, sopprimere la cifra: 400.

Tab. A-10.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 203 del 1976 — Lavaggio petroliere (Marina mercantile: cap. 8051), per gli anni 1982 e 1983 sostituire le cifre: 4.000 e 8.000, rispettivamente con le seguenti: 8.000 e 4.000.

Tab. A-11.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 372 del 1977 — Ammodernamento armamenti esercito (Difesa: cap. 4011) per l'anno 1982, sostituire la cifra: 198.485 con la seguente: 48.495 e per gli anni 1983 e 1984 iscrivere, rispettivamente, le cifre: 75.000 e 75.000.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Correlativamente alla voce legge n. 457 del 1978 e decreto-legge n. 629 del 1979, convertito, con modificazioni, nella legge n. 25 del 1980 — Edilizia residenziale (Tesoro: cap. 7792), per l'anno 1982, sostituire la cifra: 100.000 con la seguente: 250.000 e per l'anno 1983 sostituire la cifra: 20.000 con la seguente: 50.000.

Tab. A-2.

BASSANINI, RODOTÀ, GALLI MARIA
LUISA, BALDELLI.

Alla voce legge n. 372 del 1977 — Ammodernamento armamenti esercito (Difesa: cap. 4071), per l'anno 1982, sostituire la cifra: 198.485, con la seguente: 48.495; per gli anni 1983 e 1984 iscrivere le cifre: 75.000 e 75.000.

Tab. A-25.

BASSANINI, RODOTÀ, MINERVINI,
BALDELLI, GALLI MARIA
LUISA.

Alla voce legge n. 372 del 1977 — Ammodernamento armamenti esercito (Difesa: cap. 4011), sopprimere la cifra: 198.485 dal 1982.

Conseguentemente, al 1983 iscrivere la cifra: 198.485.

Tab. A-12.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMES-
SERE, DE CATALDO, FACCIO,
MELEGA, MELLINI, PINTO,
RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA,
TEODORI, TESSARI ALESSAN-
DRO.

Alla voce, legge n. 372 del 1977 — Ammodernamento armamenti esercito (Difesa: cap. 4011), per l'anno 1982 sostituire la cifra: 198.485 con la seguente: 98.485; per gli anni 1983 e 1984 iscrivere le cifre: 50.000 e 50.000.

Conseguentemente, alla voce legge n. 119 del 1981 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) — Articolo

17 — Reparti operativi mobili delle Forze Armate (Difesa: cap. 4071), per l'anno 1982 la cifra: 200.000 è sostituita con la seguente: 300.000; per l'anno 1984 sopprimere la cifra: 100.000.

Tab. A-19.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMES-
SERE, DE CATALDO, FACCIO,
MELEGA, MELLINI, PINTO,
RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA,
TEODORI, TESSARI ALESSAN-
DRO.

Alla voce, legge n. 546 del 1977 — Ricostruzione zone terremotate del Friuli (Tesoro capitoli 7791, 8786, 8787), per l'anno 1982, sopprimere la cifra: 395.133; per l'anno 1983 sostituire la cifra: 220.000 con la seguente: 20.000.

Tab. A-20.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMES-
SERE, DE CATALDO, FACCIO,
MELEGA, MELLINI, PINTO,
RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA,
TEODORI, TESSARI ALESSAN-
DRO.

Alla voce leggi nn. 984 del 1977 e 457 del 1978 — Interventi settore zootecnia, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione (Tesoro: capitolo 9004), per l'anno 1982 sostituire la cifra: 770.000, con la seguente: 1.070.000; per l'anno 1983 sostituire la cifra 750.000 con la seguente: 1.070.000; per l'anno 1985 e successivi sostituire la cifra: 1.050.000 con la seguente: 430.000.

Conseguentemente il capitolo n. 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa è ridotto di lire 300 miliardi.

Tab. A-21.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMES-
SERE, DE CATALDO, FACCIO ME-
LEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA,
ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI,
TESSARI ALESSANDRO.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Alla voce, legge n. 984 del 1977 e 457 del 1978 (Tesoro: cap. n. 9004) — per l'anno 1982 sostituire la cifra: 770.000 con la seguente: 1.070.000; per l'anno 1983 sostituire la cifra: 750.000 con la seguente: 1.070.000; per l'anno 1985 sostituire la cifra: 1.050.000 con la seguente: 430.000.

Tab. A-31.

MACCIOTTA, ESPOSTO, ALINOVÌ,
JANNI, BINELLI, SATANASSI.

Alla voce leggi nn. 984 del 1977 e 457 del 1978 — Interventi settore zootecnia, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione (Tesoro: cap. 9004) sostituire le cifre: 770.000, 750.000 e 1.050.000 rispettivamente con le seguenti: 1.170.000, 1.020.000 e 380.000.

Tab. A-3.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

Alla voce leggi n. 984 del 1977 e 457 del 1978 — Interventi settori zootecnia, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione (Tesoro: cap. 9004), sostituire le cifre: 770.000, 750.000 e 1.050.000 rispettivamente con le seguenti: 1.070.000, 1.070.000 e 430.000.

Tab. A-26.

BASSANINI, RODOTÀ, MINERVINI,
BALDELLI, GALLI MARIA
LUISA.

Alla voce leggi n. 234 del 1978 e n. 63 del 1980 — Credito navale (Marina mercantile: cap. 7541) per l'anno 1982 iscrivere la cifra: 10.000 e per l'anno 1984 sostituire la cifra: 20.000 con la seguente: 10.000.

Tab. A-13.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIO-
MESERE, DE CATALDO, FACCIO,
MELEGA, PINTO, RIPPA, ROC-
CELLA, SCIASCIA, TEODORI, TES-
SARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 457 del 1978 e decreto-legge n. 629 del 1975, convertito, con modificazioni, nella legge n. 25 del 1980 — Edilizia residenziale (Tesoro: capitolo 7792), per l'anno 1982 sostituire la cifra: 100.000 con la seguente: 300.000; per l'anno 1983 sopprimere la cifra: 200.000.

Conseguentemente il capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa è ridotto di lire 200 miliardi.

Tab. A-22.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIO-
MESERE, DE CATALDO, FACCIO,
MELEGA, MELLINI, PINTO,
RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA,
TEODORI, TESSARI ALESSAN-
DRO.

Alla voce legge n. 457 del 1978 e decreto-legge n. 629 del 1979, convertito, con modificazioni, nella legge n. 25 del 1980 — Edilizia residenziale (Tesoro: capitolo 7792), sostituire la cifra: 100.000 con la seguente: 300.000 e sopprimere la cifra: 200.000.

Tab. A-4.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

Alla voce legge n. 497 del 1978 — Costruzione alloggi personale militare (Difesa: cap. 8001), per gli anni 1982 e 1985 e successivi, sostituire le cifre: 70.000 e 30.000 rispettivamente con le seguenti: 30.000 e 70.000.

Tab. A-14.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIO-
MESERE, DE CATALDO, FACCIO,
MELEGA, MELLINI, PINTO,
RIPPA, SCIASCIA, TEODORI, TES-
SARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 60 del 1980 — Finanziamenti per il completamento dei bacini di carenaggio di Genova e Trieste e per la costruzione del bacino di carenaggio di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Napoli (Lavori pubblici: capp. 7591, 7597 e 9875), per l'anno 1982 sostituire la cifra: 14.000 con la seguente: 26.000 e per l'anno 1983 sopprimere la cifra: 12.000.

Tab. A-16.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIONESERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 373 del 1980 — Pro-roga e rifinanziamento del Fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (Tesoro, capitolo 6857), per gli anni 1982, 1983 e 1984 sostituire la cifra: 30.000 con la seguente: 60.000 e per l'anno 1985 e successivi sostituire la cifra: 375.000 con la seguente: 285.000.

Tab. A-17.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIONESERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 119 del 1981 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — (legge finanziaria 1981), all'articolo 5 — Edilizia demaniale (Lavori pubblici: cap. 8405) per l'anno 1982, sostituire la cifra: 80.000 con la seguente: 110.000 e per l'anno 1983 sostituire la cifra: 95.000 con la seguente: 65.000.

Tab. A-27.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

Alla voce legge n. 119 del 1981 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — (legge finanziaria 1981), all'articolo 10 — Cassa

per il Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7765), per l'anno 1983, sopprimere la cifra: 100.000.

Tab. A-18.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIONESERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 119 del 1981 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) — Articolo 20 — Edilizia penitenziaria (Lavori pubblici capitolo 8404), per l'anno 1982 sostituire la cifra: 200.000 con la seguente: 350.000; per l'anno 1984 sopprimere la cifra: 150.000.

Conseguentemente il capitolo n. 4031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa è ridotto di lire 150 miliardi.

Tab. A-23.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIONESERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Alla voce legge n. 119 del 1981 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — (legge finanziaria 1981), all'articolo 20 — Edilizia penitenziaria (Lavori pubblici: cap. 8404), per l'anno 1982, sostituire la cifra: 200.000 con la seguente: 350.000 e per l'anno 1983, sopprimere la cifra: 150.000.

Tab. A-1.

BASSANINI, GALLI MARIA LUISA, MINERVINI, RODOTÀ, BALDELLI.

Alla voce legge n. 119 del 1981 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — (legge

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

finanziaria 1981), all'articolo 20 — Edilizia penitenziaria (Lavori pubblici: cap. 8404), per l'anno 1982, sostituire la cifra: 200.000 con la seguente: 350.000 e per l'anno 1984, sopprimere la cifra: 150.000.

Tab. A-5

CRUCIANELLI, CATALANO, MILANI,
GIANNI, CAFIERO, MAGRI.

Alla voce legge n. 119 del 1981 — Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1981) — Articolo 20 — Edilizia penitenziaria (Lavori pubblici: capitolo 8404) — per l'anno 1982 sostituire la cifra: 200.000 con la seguente: 350.000; per l'anno 1984 sopprimere la cifra: 150.000.

Tab. A-34.

GRANATI CARUSO, GAMBOLATO,
MACCIOTTA, RICCI, ALINOVÌ.

Alla voce legge n. 119 del 1981 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — (legge finanziaria 1981), all'articolo 28 — Rifinanziamento della legge n. 403 del 1977 per l'attività agricola delle Regioni: Agricoltura: capitolo 7520 sostituire la cifra: 50.000 con la seguente: 100.000 e per il 1983 sopprimere la cifra 50.000; Bilancio: capitolo 7081, per il 1982 sostituire la cifra: 550.000 con la seguente: 800.000 e per l'anno 1983 sostituire la cifra: 650.000 con la seguente: 400.000.

Tab. A-28.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

Alla voce legge n. 119 del 1981 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) — articolo 28 (rifinanziamento legge n. 403 del 1977) — Bilancio — capitolo 7081 per l'anno 1982 sostituire la cifra: 550.000 con la seguente: 1.020.000.

Tab. A-33.

ALICI, MACCIOTTA, ALINOVÌ, ESPOSTO, JANNI, BINELLI, SATANASSI.

Ha chiesto di parlare, sull'articolo 2 e i relativi emendamenti, l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, colleghi, colleghe, credo che la replica che ci ha fatto il ministro Andreatta meriti sicuramente una riflessione puntuale ed anche una serie di risposte da parte del gruppo radicale. Infatti, il ministro Andreatta ha puntualmente fatto riferimento ad osservazioni svolte non solo dagli altri gruppi ma anche da parte radicale.

Per quanto mi riguarda l'osservazione e la riflessione sulla replica del ministro, in riferimento agli emendamenti che il gruppo radicale ha presentato in relazione a vari articoli di questa legge finanziaria, mi obbliga immediatamente ad una precisazione per quanto riguarda le affermazioni, che io non metto affatto in discussione, del ministro per quanto attiene la cooperazione con i paesi del terzo mondo. E qui sarò molto breve dato che avremo occasione di riprendere questo argomento in maniera più dettagliata quando affronteremo altri articoli: Voglio solamente puntualizzare, signor ministro, che sono assolutamente d'accordo con lei quando ha detto «sarebbe una politica demenziale» — spero che non si riferisse a noi, mi auguro di no — «quella di separare il problema dello sviluppo dal problema dell'emergenza». Il ministro ha assolutamente ragione nel senso che non è da parte del gruppo radicale che viene effettuata questa separazione tra sviluppo ed emergenza; separazione che non abbiamo mai posto. Abbiamo detto altro. Quindi non discuto le cifre che oggi ha fornito il ministro del tesoro e che sicuramente non voglio mettere in discussione. Posso discutere, ma lo farò in altra sede, la distribuzione delle cifre stesse perché è evidente che la distribuzione su alcuni capitoli piuttosto che su altri implica una

politica di certo tipo piuttosto che di un altro. Mi aspettavo, però, da parte del ministro del tesoro non una precisazione, semmai una rassicurazione, che forse però il ministro non mi poteva dare e quindi non ha dato, sulla famosa questione, sulla quale vi sono già state alcune battute in sede di discussione sulle linee generali, del gas algerino. Il silenzio del ministro mi sembra un presagio di brutte notizie. Il silenzio probabilmente obbligato del ministro del tesoro mi porta a pensare che le notizie lette sulla stampa siano purtroppo vere. Mi rendo conto che forse il ministro non poteva incoraggiarmi, ha dovuto tacere e quindi, ahimè, il nostro problema sarà quello di fare riferimento alle varie interpellanze presentate in materia.

Non vi è da parte nostra alcuna volontà di separare lo sviluppo dall'emergenza. Abbiamo detto altro. Abbiamo sostenuto semplicemente che se non vi è un intervento immediato di emergenza, neanche il treno dello sviluppo può mettersi in moto. Questo è ciò che abbiamo sostenuto, tant'è vero che lei, signor ministro, sa che, di fronte alla richiesta di uno stanziamento straordinario per l'emergenza, ci siamo sempre battuti per il parallelo aumento dell'aiuto ufficiale allo sviluppo per il raggiungimento del valore del 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo, così come stabilito dalla assemblea dell'Organizzazione delle nazioni unite. Quindi, questa politica che certo sarebbe demenziale, non si riferisce alle nostre richieste perché anche i vari testi presentati in quest'aula (risoluzioni, ordini del giorno a volte accettati dal Governo, a volte, con altri atteggiamenti, non accettati) non hanno mai posto questa discriminante.

Né è stato il gruppo radicale — lo ripeto — a porre il problema dell'aiuto alimentare che, lo ripeto per l'ennesima volta, può essere una componente dell'aiuto dell'emergenza, ma non è il gruppo radicale che chiede il solo aiuto alimentare ed è proprio per questo che siamo contrari al piano Pisani, quello cui lei ha fatto riferimento nella replica, che

prevede lo stanziamento di 40 milioni di unità di conto, che di fatto si occupa soltanto dell'aiuto alimentare. Le critiche che il Governo fa al piano elaborato dalla Comunità economica europea sono esattamente le nostre.

Sono molto interessata anche a quello che lei ha citato come il fondo da istituire per affrontare questo problema. La questione reale è quella di sapere non solo l'entità del fondo, chi vi partecipa e chi lo gestisce, ma anche, soprattutto, le priorità del fondo stesso. La valutazione può essere positiva o meno, solo quando si conoscano le varie articolazioni e, forse, la riunione operativa prevista per il 28 ed il 29 aprile per quanto riguarda il problema della fame nel mondo a Roma, di cui ho visto il documento di convocazione, può servire a chiarire anche questa ipotesi di istituzione di un fondo, rispetto alla quale non siamo pregiudizialmente contrari, salvo conoscerne i particolari.

Detto questo come brevissima replica su questi punti — non è questa la sede per farlo — vorrei ora passare all'esame dell'articolo 2 e della annessa tabella. Scorrendo questa tabella, al riguardo il gruppo radicale ha presentato una serie di emendamenti, di cui il rappresentante del Governo avrà certamente preso visione, e tenendo anche conto degli emendamenti non ammessi in questa sede in base alla motivazione espressa dalla Presidenza e che quindi andranno in coda, mi vorrei soffermare su alcuni nostri emendamenti presentati alla tabella A 8, che si riferisce alla Cassa per il mezzogiorno. A pagina 93 dello stampato del disegno di legge n. 3043-A troviamo il riferimento alla legge n. 853 del 1971 (che richiama il capitolo del tesoro n. 7735), che riguarda il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, e vediamo che lo stanziamento previsto per gli anni dal 1982 al 1985 è di 255 miliardi presupponendo appunto come anno terminale del funzionamento della Cassa il 1985.

Non è la sola voce che si riferisce alla Cassa per il mezzogiorno, ma a proposito di questo capitolo vorrei richiamare alcune date, oltre che alcuni dati, che mi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

sembra possano illustrare da sole il nostro emendamento soppressivo della cifra di 255 miliardi prevista per gli anni 1983, 1984 e 1985.

Tutti sapevano che, in base alla legge istitutiva, il 30 dicembre 1980 avrebbe cessato di esistere la Cassa per il mezzogiorno. Ciò evidentemente non era noto al Governo, perché si è giunti a proposte di proroga avanzate non con un disegno di legge, che si sarebbe potuto benissimo presentare vista la scadenza nota per lo meno da dieci anni, ma con un decreto-legge. Non sussisteva in questo caso, come abbiamo fatto notare in Assemblea in molte occasioni, il presupposto della straordinaria necessità ed urgenza, a meno che tale presupposto non possa trovare giustificazione anche in una dimenticanza — magari degli uffici — del Governo. Quindi, nel febbraio 1981 siamo arrivati ad una prima proposta di proroga della Cassa per il mezzogiorno che ne fissava la scadenza al 31 dicembre 1981. Ci fu all'epoca della discussione di questo decreto-legge un accordo fra le forze politiche, in base al quale le opposizioni ritirarono i loro emendamenti, che fissò la proroga al 30 settembre 1981.

Non voglio qui discutere (entrerò poi nel merito) se la data di scadenza stabilita fosse attendibile; se cioè fosse pensabile arrivare ad una nuova disciplina organica che potesse entrare in vigore entro quella data.

Ma il decreto-legge fu comunque convertito in legge e poi, arrivati vicino alla scadenza del 30 settembre 1981, fu del tutto evidente che nessuna nuova disciplina organica sarebbe potuta entrare in vigore entro tale data. Così, tanto per essere originali, fu emanato il 29 settembre 1981, un nuovo decreto-legge però non fu mai convertito in legge. Così, il 26 novembre 1981, ecco un nuovo decreto-legge, che aveva lo stesso contenuto del precedente e che quindi prorogava la Cassa per il mezzogiorno fino al giugno 1982.

Tutta questa legislazione «a singhiozzo» ha provocato una serie di guasti anche istituzionali, visto che con l'articolo 4 del

decreto-legge del 26 novembre 1981 si arrivava addirittura a sanare (per decreto-legge) gli effetti prodotti dal decreto-legge precedente, quello non convertito. Come già altri colleghi hanno denunciato in quest'aula, si è così determinata tutta una serie di violazioni del dettato costituzionale, perché non solo non vi è stato alcun rispetto delle norme contenute nell'articolo 77 della Costituzione, ma addirittura si è proceduto a sanare gli effetti di un decreto-legge non convertito con un altro decreto-legge, nonostante sia tassativamente previsto che questo possa avvenire soltanto con legge ordinaria.

In definitiva, l'unica legislazione vigente al momento attuale è quella che prevede la chiusura della Cassa per il mezzogiorno alla data del 30 giugno 1982, data in cui dovrebbe entrare in vigore una nuova normativa organica che tenga conto non solo della mutata realtà del Mezzogiorno ma anche dell'esperienza storica della Cassa, un'esperienza che non siamo i soli a denunciare come fallimentare e come inseritasi negativamente nella realtà del sud.

Nessuno di noi mette in dubbio la necessità o l'importanza di un intervento straordinario nel Mezzogiorno, nonostante i fallimenti delle iniziative adottate negli anni scorsi. Ma credo sia stato più volte dimostrato come con strumenti del tipo della Cassa per il mezzogiorno o degli organismi ad essa collegati si sono ottenuti effetti certamente diversi (se non addirittura opposti) rispetto agli obiettivi di riequilibrio economico del paese che ci si riprometteva di realizzare.

Allora, la domanda che rivolgiamo (e anche la ragione del nostro emendamento soppressivo) è questa: quali sono le intenzioni reali? Se la Cassa per il mezzogiorno deve veramente chiudere i battenti il 30 giugno 1982 (spero si tratti dell'ultima proroga, a meno che non si pensi già all'emanazione di un nuovo decreto-legge), si possono capire solo le cifre stanziare in bilancio per l'anno 1982. Nonostante ciò, noi non chiediamo la soppressione delle cifre previste per gli anni successivi, proprio perché si deve comunque

andare ad un riordino complessivo della materia che tenga conto della mutata realtà del Mezzogiorno e soprattutto del problema delle autonomie locali, nonché dei problemi emersi dal fallimento di iniziative come quelle adottate dal sistema delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

Pertanto, le varie voci riportate nella tabella A dell'articolo 2 e che prevedono per la Cassa per il mezzogiorno finanziamenti pluriennali (addirittura fino al 1985 per quanto riguarda la tabella A-8 e la legge del 1971) devono a nostro avviso essere soppresse, perché pensiamo si debba provvedere ad un riassetto organico dell'intera materia.

Voglio fare alcune aggiunte in ordine alla Cassa per il mezzogiorno: non soltanto da parte nostra, sono state sollevate critiche e suggerimenti intesi ad ottenere una discussione globale di tutti gli aspetti del Mezzogiorno, non solo economici ma anche istituzionali; di fatto, si è creato un rapporto fra le istituzioni economiche, che hanno pesantemente interferito, e le autonomie locali, nell'ambito di una situazione sempre più ingarbugliata. Per ora, si è proceduto con proroghe, convertite in legge o meno; si impone un riesame generale della situazione, ma non è con le proroghe, che secondo questa tabella A dovrebbero intervenire almeno fino al 1985 per quanto riguarda la Cassa per il mezzogiorno, che si risolve il problema; ritengo anzi che questo sia uno strumento deleterio per quanto riguarda il complesso della tematica.

Solo una legge, che contenga i correttivi dei fenomeni degenerativi che hanno portato al reale fallimento della politica per il Mezzogiorno, potrà giovare a risolvere i problemi sollevati.

Giace in Commissione una proposta di riorganizzazione, ma non sembra che vi sia la volontà di farla giungere velocemente in Assemblea affinché questa possa discuterne; la situazione non esclude che entro il 30 giugno si dovrà esaminare un ulteriore provvedimento di proroga e ciò dimostra come, malgrado le critiche ed i suggerimenti, il Governo pre-

ferisca continuare con le proroghe, magari attuate mediante l'emanazione di decreti-legge invece che con la presentazione di disegni di legge; si sa che il 30 giugno verrà a scadenza la Cassa per il mezzogiorno, e si continua a non tener conto della circolare diramata in tema di decreti-legge dal Presidente del Consiglio Spadolini, e ciò dimostra quanto essa in realtà fosse velleitaria.

L'emendamento presentato alla tabella A, alla voce legge n. 853 del 1971, dovrebbe servire a segnalare la ricordata scadenza istituzionale ed a suggerire al Governo, qualora abbia l'intenzione di procedere ad una proroga del termine di scadenza del funzionamento della Cassa per il mezzogiorno, il ricorso ad uno strumento più idoneo di quanto non sia la decretazione d'urgenza, la quale in questo caso non sarebbe tale. Risulterebbe più utile una legge ordinaria che ponesse il Parlamento in grado di affrontare il problema senza l'incombere della scadenza dei 60 giorni, che pone il Parlamento stesso in una situazione non certo tra le più agevoli.

Abbiamo già avuto tre proroghe realizzate con il ricorso al decreto-legge; vi è una volontà diretta a stimolare il Governo, in sede di Commissione, per la sistemazione della materia in modo nuovo ed organico? Se ci sarà una nuova proroga per la Cassa, dichiariamo fin da ora che esistono tutti gli elementi conoscitivi perché si faccia ricorso allo strumento della legge ordinaria e non alla decretazione d'urgenza la quale, a questo punto, non avrebbe alcuna ragione o fondamento di legittimità costituzionale.

In questa situazione del Mezzogiorno, mentre dovrebbero essere sempre più esaltate nelle loro responsabilità, le autonomie locali vengono invece sempre più deresponsabilizzate: il quadro istituzionale, di per sé, è sempre più imputridito ed ammorbato, e i fenomeni degenerativi non sono più controllabili. Per questi motivi presentiamo l'emendamento alla tabella A con questa riflessione anche di ordine normativo: se occorrerà giungere ad una nuova proroga, noi chiediamo che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

essa venga concessa mediante la presentazione di un disegno di legge, al fine di consentire a tutti di partecipare ad un dibattito che coinvolga non solamente la proroga in senso stretto, ma le varie necessità reali nate in questa zona del paese ed i cambiamenti della realtà che si sono verificati in questi ultimi anni.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Poco fa si è riunito il Comitato dei nove il quale ha deciso all'unanimità di chiedere una sospensione dei lavori dell'Assemblea, non essendo possibile procedere all'esame degli emendamenti per esprimere il parere su di essi a causa del mancato riordino del fascicolo degli emendamenti. Appena gli uffici avranno predisposto tutto il materiale necessario per sapere quali sono gli emendamenti ammessi, quali quelli collocati all'articolo 2 e all'articolo 3, quali quelli riformulati, il Comitato dei nove si riunirà.

Mi sono stupito che a mezzogiorno ed un minuto, senza la presenza del relatore per la maggioranza e di quelli di minoranza, che erano impegnati nei lavori del Comitato dei nove, si sia potuto riprendere la seduta.

Chiedo quindi che la proposta del Comitato dei nove di sospendere i lavori dell'Assemblea per riprenderli appena esso avrà terminato l'esame degli emendamenti, venga accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, la seduta è ripresa in realtà alle 12 e 5 minuti e si è data la parola all'onorevole Bonino!

MARIO POCETTI. Non era presente nemmeno il Governo!

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di sospensione della seduta avanzata dall'onorevole Crivellini a norma del

primo comma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro, e per non più di quindici minuti ciascuno.

MANFREDO MANFREDI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI. Rispetto la decisione presa in seno al Comitato dei nove, anche se ritengo che tale decisione sia scaturita da una conoscenza non perfetta dello stato del fascicolo degli emendamenti. Tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, infatti, rispecchiano il merito dell'articolo medesimo e sono già stampati secondo l'ordine che si è sempre seguito. Gli emendamenti stralciati, che dovranno essere collocati in altri articoli, non possono condizionare la discussione dell'articolo 2. Chiedo pertanto che la seduta non venga sospesa, considerando anche che essa è ripresa alle ore 12 rispettando in pieno l'impegno assunto dal Comitato dei nove.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Vorrei far osservare che il Comitato dei nove, che a termini di regolamento dovrebbe esprimere il proprio parere sugli emendamenti, non soltanto ha chiesto una sospensione dei lavori — sulle cui motivazioni mi intratterò brevemente —, ma non ha terminato neanche l'esame degli emendamenti, anzi, l'ha appena iniziato. Esso ha rilevato che l'applicazione dei criteri indicati questa mattina dalla Presidenza, richiede un attento vaglio degli emendamenti, sia di quelli già ricollocati, non sappiamo dove e come, sia di quelli che invece sono stati stampati, alcuni dei quali non sono stati adeguati ai criteri enunciati dalla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Presidenza. Si è verificato inoltre che alcuni emendamenti, aventi il medesimo contenuto, sono stati talora ricollocati — non sappiamo esattamente dove —, talora invece stampati nell'elenco degli emendamenti all'articolo 2. A questo punto per il Comitato dei nove diventava impossibile esprimere una valutazione in assenza di uno stampato che indicasse gli emendamenti nel loro ordine e nella loro collocazione esatta.

Vorrei, sotto questo profilo, sottolineare che il mio emendamento 2.2, che è il primo emendamento stampato all'articolo 2, va, come altri emendamenti identici, ricollocato in altra sede, pur comparando ancora tra gli emendamenti all'articolo 2. Voglio ancora rilevare che fra gli emendamenti riferiti alla tabella A ne compaiono alcuni (ricordo soltanto l'emendamento Alici Tab. A-33) che in base ai criteri adottati dalla Presidenza non possono essere situati in questa sede, perché comportano il rifinanziamento di leggi di spesa e non soltanto — come indicato dalla Presidenza — la rimodulazione delle *tranches* annuali di leggi pluriennali di spesa prese quali sono, perché si procede a legislazione, per così dire, invariata. Di fronte a ciò, il Comitato dei nove si è trovato nella impossibilità di esprimere un parere, non lo ha espresso e quindi il relatore in questo momento è in grado di esprimere su questi emendamenti solo un'opinione personale, visto che essi non sono stati esaminati.

Per questi motivi era stata formulata la richiesta di sospensione, nella speranza di avere, per le ore 14, un testo degli emendamenti sui quali il Comitato dei nove potesse, sia pure con estrema rapidità, lavorare.

PRESIDENTE. Faccio osservare che tutti gli emendamenti all'articolo 2 sono stati stampati e distribuiti. Si può quindi procedere nella discussione dell'articolo 2, e prima della sua conclusione il Comitato dei nove potrà essere messo in grado di esprimere il proprio parere, avendo un quadro più completo di tutti gli emendamenti.

MARCELLO CRIVELLINI. Ma non c'è nessun parere del Comitato dei nove sugli emendamenti presentati all'articolo 2!

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, non si agiti! Ho espresso il parere della Presidenza!

MANFREDO MANFREDI. Non è necessario il parere per la discussione dell'articolo 2!

MARCELLO CRIVELLINI. Mi agito perché qui si sta facendo l'ira di Dio sugli emendamenti! Ma allora presentate un decreto-legge e fate la legge finanziaria per decreto-legge!

MARIO POCETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ritengo di poterlo consentire, onorevole Pochetti.

MARIO POCETTI. La ringrazio, signor Presidente, perché so che non mi sarebbe consentito, sulla base dell'articolo 41, intervenire in questa discussione. Ritengo tuttavia che sarebbe opportuno che il presidente della Commissione riferisse all'Assemblea sulle decisioni del Comitato dei nove, perché se all'interno del Comitato dei nove si è deciso, tra l'altro mi si dice all'unanimità, di richiedere la sospensione della seduta, non essendosi potuti esaminare gli emendamenti — quelli pubblicati, certo, come ha detto lei —, allora credo che se non procediamo ora ad una sospensione, dovremo procedervi dopo la discussione dell'articolo, nel momento in cui il Comitato dei nove dovrà esprimere il proprio parere sugli emendamenti. Pertanto vorrei sapere se, sulla base dell'opinione del Comitato dei nove — ce lo dirà adesso il suo presidente — ed anche sulla base di una valutazione della Presidenza, sia il caso di sospendere la seduta ora o dopo. Questo è il problema e su di esso, poi, l'Assemblea dovrà decidere, anche attraverso un voto.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

ALDO BASSI, *Relatore per la maggioranza*. In assenza del presidente della Commissione, come relatore debbo dire che in effetti la decisione di accantonare l'articolo 1, presa in Assemblea, ha determinato l'opportunità del coordinamento degli emendamenti agli articoli successivi, che non risultavano tutti stampati: allora il Comitato dei nove, in vero, ha deciso, alle ore 12, di chiedere una sospensione. Ma, per l'economia dei lavori, siccome questi problemi nascono soprattutto sui primi tre articoli del disegno di legge, che richiamano le tabelle allegate, ritengo si potrebbe procedere ora all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

MARCELLO CRIVELLINI. Questa è una tua personale opinione! Sull'articolo 4 ci sono ancora più problemi che non all'articolo 3!

ALDO BASSI, *Relatore per la maggioranza*. Comunque, se si dovesse procedere ad una sospensione, che non potrebbe essere breve, perché mi rendo conto che gli uffici per rielaborare e ricollocare gli emendamenti hanno bisogno di un certo tempo, non potremmo riprendere i nostri lavori prima delle ore 16. Quindi, ritengo che si potrebbe andare avanti con la discussione generale che non pregiudica affatto...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Non è la discussione generale! È l'illustrazione degli emendamenti!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Crivellini di sospendere la seduta fino alle ore 16.

ALESSANDRO TESSARI. È anche la proposta del Comitato dei nove!

MANFREDO MANFREDI. Siamo in fase di votazione!

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini ha detto di essere portavoce della ri-

chiesta del Comitato dei nove. Ma io ho sentito che il relatore ha espresso un'opinione diversa. Comunque, la proposta viene dall'onorevole Crivellini, anche se non avevo detto che l'onorevole Crivellini faceva tale proposta a nome del Comitato dei nove.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Crivellini di sospendere la seduta fino alle 16. (*Vivi commenti*).

(*Segue la votazione*).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

MANFREDO MANFREDI. Ci vogliono cinque minuti di preavviso per fare la controprova elettronica!

PRESIDENTE. Decorre da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ricordo che la proposta dell'onorevole Crivellini è di sospendere la seduta fino alle ore 16.

BRUNO FRACCHIA. La proposta è del Comitato dei nove!

MARIO POCHETTI. È il Comitato dei nove che ce lo dice!

MILENA SARRI TRABUJO. Sono passati i cinque minuti, Presidente!

PRESIDENTE. Il regolamento stabilisce un preavviso di cinque minuti. Tale termine non è ancora trascorso.

MILENA SARRI TRABUJO. I cinque minuti sono passati!

PRESIDENTE. Essendo trascorso il termine di preavviso, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

senza registrazione dei nomi sulla proposta dell'onorevole Crivellini.

(È approvata — Proteste del deputato *Manfredo Manfredi*).

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 12,45
è ripresa alle 16,15.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

**Annuncio di una
proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PERNICE ed altri: «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici» (3302).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

«Accettazione ed esecuzione degli emendamenti agli articoli 24 e 25 della costituzione della Organizzazione mondiale della sanità (OMS), adottati a Ginevra il 17 maggio 1976» (3216) (*con parere della XIV Commissione*).

VII Commissione (Difesa):

TREBBI ALOARDI ed altri: «Aumento del contributo previsto dalla legge 5 marzo 1961, n. 212, a favore dei comuni e delle province insigniti di decorazione di medaglia d'oro e al valor militare» (3138) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

RUSSO RAFFAELE: «Proroga per l'anno scolastico 1981-82, e modifica dell'articolo 2-bis della legge 15 aprile 1981, n. 128, concernente la composizione delle commissioni per gli esami di maturità nell'anno scolastico 1980-81 nelle regioni Basilicata e Campania» (3186) (*con parere della I Commissione*);

DEL DONNO: «Norme per l'organizzazione e programmazione della scuola prescolastica» (3191) (*con parere della I, della V e della XIV Commissione*);

IX Commissione (Lavori pubblici):

AMARANTE ed altri: «Proroga del termine di cui all'articolo 2-quinquies del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 1981, n. 456, concernente la sospensione della esecuzione di provvedimenti di rilascio degli immobili urbani adibiti ad uso abitativo situati nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980» (3208) (*con parere della I e della IV Commissione*);

XI Commissione (Agricoltura):

PICCINELLI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 30 aprile 1976, n. 386, relativa a norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo» (3120) (*con parere della I e della IV Commissione*);

Commissioni riunite III (Esteri) e VII (Difesa):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Direttore generale della forza multinazionale e di osservatori, effettuato con scambio di lettere, con due allegati, a Roma, il 16 marzo 1982, per la partecipazione dell'Italia alla forza multinazionale e di osservatori nel Sinai» (3271) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che avevamo iniziato la discussione dell'articolo 2, nella quale era intervenuta l'onorevole Bonino. Poi vi è stata la proposta di sospensione, che è stata approvata dall'Assemblea. Essendosi nel frattempo riunito il Comitato dei nove, chiedo al relatore per la maggioranza quale sia il risultato del lavoro svolto.

ALDO BASSI, *Relatore per la maggioranza*. Il Comitato dei nove ha esaminato tutti gli emendamenti riferiti agli articoli da 3 a 7.

PRESIDENTE. Ella quindi implicitamente propone di passare all'esame dell'articolo 3?

ALDO BASSI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, poiché per quanto riguarda l'articolo 2 sarebbe opportuno un ulteriore breve rinvio: gli uffici, infatti, stanno procedendo al coordinamento di alcune tabelle.

PRESIDENTE. Mi si comunica che gli uffici hanno terminato il coordinamento, ma che gli emendamenti alle tabelle stesse non sono stati ancora esaminati dal Comitato dei nove. A questo punto, poiché in precedenza era stata adottata una decisione di breve rinvio della discussione dell'articolo 2, ritengo opportuno che l'Assemblea si pronunzi su questa ulteriore proposta di accantonamento dell'articolo stesso. Pertanto, nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta, avanzata dal relatore, di accantonare momentaneamente la discussione

dell'articolo 2 e di passare all'esame dell'articolo 3.

(È approvata).

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 3, che è del seguente tenore:

«Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1982, restano determinati in lire 3.217 miliardi 673 milioni per il fondo speciale destinato alle spese correnti, e in lire 9.701.717.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui agli elenchi n. 6 e n. 7 allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

La dotazione dei fondi speciali di parte corrente e di conto capitale di cui al precedente primo comma è incrementata, rispettivamente, dell'ulteriore somma di lire 7.000 miliardi da preordinare nell'elenco n. 6 con la denominazione di «Interventi in materia di sgravi contributivi» e di lire 6.000 miliardi da preordinare nell'elenco di n. 7 con la denominazione di «Fondo investimenti e occupazione».

Le regioni possono accedere al «Fondo investimenti e occupazione» di cui al comma precedente anche coordinando gli interventi e i programmi degli enti locali».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le cifre: 3.217 milioni 673 milioni e 9.701.717.000 rispettivamente con le seguenti: 10.217 miliardi 673 milioni e 15.701 miliardi 717 milioni.

3. 4.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIONESERE, DE CATALDO, FACCIO, MELLA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Al primo comma, sopprimere le parole da: secondo il dettaglio fino alla fine del comma.

3. 5.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al primo comma, sostituire la cifra: 9.701.717.000.000 con la seguente: 9.629 miliardi 717 milioni.

Conseguentemente, dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

All'elenco n. 7 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982, sopprimere la seguente voce: «Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate.

3. 14.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al primo comma, sostituire la cifra: 9.701.717.000.000 con la seguente: 10.101 miliardi 717 milioni.

Conseguentemente, dopo il primo comma, aggiungere i seguenti:

All'elenco n. 7 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 aggiungere la seguente voce: Piano della cantieristica navale civile, 400.000 milioni di lire.

È ridotto della stessa cifra lo stanziamento previsto nel capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982.

3. 15.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole:

Peraltro, nell'elenco n. 7, la voce «programmi di preminente interesse nazionale per le tre forze armate» e il relativo accantonamento di lire 72 miliardi sono soppressi, l'accantonamento di lire 100 milioni per «norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali» è elevato a lire 22.100 milioni, e l'accantonamento di lire 100 miliardi per «Difesa del suolo» è elevato a lire 150 miliardi.

3. 16.

BASSANINI, SPAVENTA, MINERVINI, RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA, BALDELLI.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Al primo comma sostituire le parole: secondo il dettaglio di cui agli elenchi n. 6 e n. 7 allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario, con le seguenti: secondo il dettaglio di cui alle tabelle B) e C) allegate alla presente legge.

Conseguentemente dopo la Tabella A aggiungere le seguenti:

TABELLA B

FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI
DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO (spese correnti)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEL TESORO	
Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50
Soppressione e messa in liquidazione del Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali	60
Provvidenze urgenti per la ricerca scientifica	200
Semplificazione dei controlli da parte della Corte dei conti	1.840
Adesione italiana all'osservatorio europeo per l'emisfero australe (ESO)	4.500
Assegnazione di entrate supplementari al bilancio CECA	4.500
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro	5.000
Indennizzo ai titolari di beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia e nei territori della ex zona B di Trieste	5.000

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Ordinamento della giurisdizione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali	7.000
Finanziamento dei partiti politici	50.000
	78.150
MINISTERO DELLE FINANZE	
Disciplina delle responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari	500
Provvidenze urgenti per il personale del lotto	10.000
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria	17.670
Revisione delle aliquote in materia di imposta delle persone fisiche	2.100.000
	2.128.170
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi	4.000
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA	
Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del tribunale e della corte d'appello in materia di tossicodipendenza	50
Disposizioni in favore del personale del Corpo degli agenti di custodia	57

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli Istituti di prevenzione e pena	86
Modifica all'organico del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie	200
Organizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione penitenziaria	416
Provvidenze per il personale delle magistrature speciali	5.400
Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice-pretore onorario	13.000
Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia	25.000
	44.209

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Aumento del contributo al centro per le relazioni italo-arabe	12
Costituzione della delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale e artistico sottratto al patrimonio nazionale	14
Partecipazione al fondo fiduciario speciale della convenzione internazionale sulle specie animali e vegetali in via di estinzione	30
Proroga del contributo al Centro internazionale di studio e documentazione sulle Comunità europee	45
Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca, sulla protezione dell'ambiente marino del Mar Jonio e delle sue zone costiere firmato a Roma il 6 marzo 1979	80

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Servizio sociale internazionale - Sezione italiana con sede in Roma	150
Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero	500
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali	2.210
Contributo al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)	18.750
Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero	33.050
	54.841

MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE

Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma	50
Rinnovo del contributo alla Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista « Il Nuovo cimento »	100
Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro alti studi internazionali	150
Contributo all'Opera nazionale « Montessori »	300
Istituzione di nuove Università statali	13.000
Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola	35.181

48.781

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELL'INTERNO	
Provvidenze a favore dei decorati al valore civile	150
Provvedimenti in favore dei profughi stranieri	1.000
Istituzione dei ruoli dei traduttori inter- preti della pubblica sicurezza	2.406
Aumento degli organici del Corpo nazio- nale dei vigili del fuoco	11.600
Potenziamento e ammodernamento tec- nologico dei servizi per la tutela dell'or- dine e della sicurezza pubblica	150.000
	165.156
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Adeguamento dei servizi e degli organi- ci dell'Amministrazione dei lavori pubblici	3.000
Ente acquedotti siciliani	5.000
	8.000
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori	10.000
MINISTERO DELLA DIFESA	
Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della Marina militare « G. Vallauri »	10
Aumento del contributo annuo a favore della Casa militare Umberto I in Turate	25

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica	30
Norme a tutela del personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento	80
Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzioni, di medici e veterinari civili presso le Forze armate	408
Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza	2.000
Norme sul reclutamento negli organici e sull'avanzamento dei sottufficiali	12.000
	14.553
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie	260
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE	
Servizio nazionale dell'impiego	35.500
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Contributo al consorzio del porto di Brindisi	17
Contributo annuo al convitto « G. Marconi », con sede in Camogli	150
Norme in materia di programmazione portuale	800

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Savona	2.000
Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Genova	6.900
	<u>9.867</u>
MINISTERO DELLA SANITA	
Contributo alla Lega italiana tumori	<u>400</u>
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO	
Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo	22.985
Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche, di prosa e per il potenziamento dell'offerta turistica	385.100
	<u>408.085</u>
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Contributo alla Società europea di cultura con sede in Venezia	50
Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico	50
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza	500
	<u>600</u>

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Delega al Governo per l'attuazione delle direttive CEE in materia di diritto societario e di legislazione dei mercati mobiliari	150
Indennità di rischio per gli operatori subacquei	451
Adeguamento compensi ai componenti consigli, comitati operanti nelle Amministrazioni statali	5.000
Miglioramenti economici pubblici dipendenti	201.500
	207.101
	3.217.673

TABELLA C

FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI
DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO (spese in conto
capitale)

MINISTERO DEL TESORO

Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi di costruzione di alloggi di servizio per il personale postalegrafico	9.300
Acquisto o costruzione della sede da destinare all'Istituto centrale di statistica	5.000
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro	10.000

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Partecipazione italiana a fondi e banche internazionali	149.867
Interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-1991	2.500.000
	2.674.167
MINISTERO DELLE FINANZE	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria	50.000
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi	1.000
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	
Acquisto e costruzione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero	600
Costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche all'estero	4.000
	4.600
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Consolidamento, ricostruzione, restauro e manutenzione della basilica di San Marco in Venezia e del duomo e chiostro di Monreale	550

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Modifiche alla legge 27 dicembre 1973, n. 927, concernente la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Pa- lermo	1.000
Consolidamento torre pendente di Pisa	1.000
Completamento delle opere di ricostru- zione della zona del Vajont	5.000
Completamento autostrada Messina- Palermo	10.000
Traforo del Monte Croce Carnico . .	20.000
Interventi nel settore della grande via- bilità	50.000
Riordino del settore autostradale e riassetto delle società concessionarie a prevalente capitale pubblico	100.000
Edilizia residenziale	495.000
	682.550
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Rifinanziamento del programma di co- struzione, ampliamento e ammodernamen- to di linee metropolitane	10.000
Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariali governativa	20.000
Ampliamento, ammodernamento e ri- qualificazione dei sistemi aeroportuali di Roma e Milano	25.000
	55.000
MINISTERO DELLA DIFESA	
Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate	72.000

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali Fondo di soli- darietà	100 225.000
	225.100
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO e DELL'ARTIGIANATO	
Modifica della decisione CECA n. 73/ 287 sul carbone da coke destinato alla si- derurgia comunitaria	8.300
Attuazione della politica mineraria . .	43.400
Provvidenze per la realizzazione e lo ammodernamento della rete distributiva	55.000
Assegnazione al CNEN per program- ma 1979-1983	550.000
	656.700
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Piano di razionalizzazione e sviluppo della pesca marittima	19.600
Difesa del mare dagli inquinamenti, riassetto del servizio di soccorso in ma- re e vigilanza sulle attività economiche sottoposte alla giurisdizione italiana . .	86.000
	105.600
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	
Conferimenti ai fondi di dotazione de- gli enti di gestione delle partecipazioni statali	3.135.000

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine	100.000
Difesa del suolo	100.000
Somma da utilizzare ai fini del conte- nimento dei consumi energetici	470.000
Misure particolari in alcuni settori del- l'economia	1.370.000
	<hr/>
	2.040.000
	<hr/>
	9.701.717
	<hr/> <hr/>

3. 12.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO,
BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATAL-
DO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO,
RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI,
TESSARI ALESSANDRO.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Al primo comma, sostituire le parole: in lire 3.217 miliardi 673 milioni e in lire 9.701.717.000.000, rispettivamente con le seguenti: in lire 844.035 milioni e in lire 5.621 miliardi 117 milioni.

Conseguentemente, al primo comma sostituire le parole: secondo il dettaglio di cui agli elenchi n. 6 e n. 7 allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario con le seguenti: secondo il dettaglio di cui alle seguenti tabelle B) e C).

TABELLA B

FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO (spese correnti)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEL TESORO	
Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50
Suppressione e messa in liquidazione del Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali	60
Provvidenze urgenti per la ricerca scientifica	200
Semplificazione dei controlli da parte della Corte dei conti	1.840
Adesione italiana all'osservatorio europeo per l'emisfero australe (ESO)	4.500
Assegnazione di entrate supplementari al bilancio CECA	4.000
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro	5.000
Indennizzo ai titolari di beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia e nei territori della ex zona B di Trieste	5.000
Ordinamento della giurisdizione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali	7.000
Finanziamento dei partiti politici	45.000

72.650

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELLE FINANZE	
Disciplina delle responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari . . .	500
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria	17.670
	18.170
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi	4.000
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA	
Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del tribunale e della corte d'appello in materia di tossicodipendenza	50
Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli Istituti di prevenzione e pena	86
Modifica all'organico del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie	200
Organizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione penitenziaria . . .	416
Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice-pretore onorario	13.000
	13.752

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	
Aumento del contributo al centro per le relazioni italo-arabe	12
Costituzione della delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale e artistico sottratto al patrimonio nazionale	14
Partecipazione al fondo fiduciario speciale della convenzione internazionale sulle specie animali e vegetali in via di estinzione	30
Proroga del contributo al Centro internazionale di studio e documentazione sulle Comunità europee	45
Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca, sulla protezione dell'ambiente marino del Mar Jonio e delle sue zone costiere firmato a Roma il 6 marzo 1979	80
Servizio sociale internazionale - Sezione italiana con sede in Roma	150
Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero	500
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali	2.210
Contributo al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)	12.750
Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero	33.050
	48.841
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE	
Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma	50

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Rinnovo del contributo alla Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista « Il nuovo cemento »	100
Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro alti studi internazionali	100
Contributo all'Opera nazionale « Montessori »	300
Istituzione di nuove Università statali	13.000
Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola	23.300
	36.850
MINISTERO DELL'INTERNO	
Provvidenze a favore dei decorati al valore civile	150
Provvedimenti in favore dei profughi stranieri	1.000
Istituzione dei ruoli dei traduttori interpreti della pubblica sicurezza	2.406
Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	11.600
Potenziamento e ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica	150.000
	165.156
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Adeguamento dei servizi e degli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici	3.000
Ente acquedotti siciliani	5.000
	8.000

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori	10.000
MINISTERO DELLA DIFESA	
Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della Marina militare « G. Vallauri »	10
Aumento del contributo annuo a favore della Casa militare Umberto I in Turate	25
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica	30
Norme a tutela del personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento	80
Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzioni, di medici e veterinari civili presso le Forze armate	288
Norme sul reclutamento negli organici e sull'avanzamento dei sottufficiali	12.000
	12.453
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie	260
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE	
Servizio nazionale dell'impiego	35.500

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Contributo al Consorzio del porto di Brindisi	17
Contributo annuo al convitto « G. Marconi », con sede in Camogli	150
Norme in materia di programmazione portuale	800
Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Savona	2.000
Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Genova	6.900
	<u>9.867</u>
MINISTERO DELLA SANITA	
Contributo alla Lega italiana tumori	400
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO	
Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo	22.985
Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche, di prosa e per il potenziamento dell'offerta turistica	384.100
	<u>407.085</u>
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Contributo alla Società europea di cultura con sede in Venezia	50

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico	50
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi - « Regina Margherita » di Monza	370
	<hr/>
	470
	<hr/>
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Delega al Governo per l'attuazione delle direttive CEE in materia di diritto societario e di legislazione dei mercati mobiliari	150
Indennità di rischio per gli operatori subacquei	451
	<hr/>
	601
	<hr/>
	844.035
	<hr/>

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

TABELLA C

FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI
DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO

(Spese in conto capitale).

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEL TESORO	
Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico	3.700
Acquisto o costruzione della sede da destinare all'Istituto centrale di statistica	5.000
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro	10.000
Partecipazione italiana a fondi e banche internazionali	149.867
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/> 168.567 <hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
MINISTERO DELLE FINANZE	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria	50.000
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi	1.000
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	
Acquisto e costruzione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero	600
Costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche all'estero	4.000
	4.600
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Consolidamento, ricostruzione, restauro e manutenzione della basilica di San Marco in Venezia e del duomo e chiostro di Monreale	550
Modifiche alla legge 27 dicembre 1973, n. 927, concernente la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo	1.000
Consolidamento torre pendente di Pisa	1.000
Completamento delle opere di ricostruzione della zona del Vajont	5.000
Completamento autostrada Messina-Palermo	10.000
Traforo del Monte Croce Carnico	20.000
Interventi nel settore della grande viabilità	50.000
Riordino del settore autostradale e riassetto delle società concessionarie a prevalente capitale pubblico	100.000
Edilizia residenziale	295.000
	482.550
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Rifinanziamento del programma di costruzione, ampliamento e ammodernamento di linee metropolitane	10.000

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa . .	20.000
Ampliamento, ammodernamento e riqualificazione dei sistemi aeroportuali di Roma e Milano	25.000
	<hr/>
	55.000
	<hr/> <hr/>
MINISTERO DELLA DIFESA	
Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate	72.000
	<hr/> <hr/>
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali	100
Fondo di solidarietà	125.000
	<hr/>
	125.100
	<hr/> <hr/>
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO	
Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria	3.600
Attuazione della politica mineraria . .	34.000
Provvidenze per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva	55.000
Assegnazione al CNEN per programma 1979-1983	550.000
	<hr/>
	642.000
	<hr/> <hr/>

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Piano di razionalizzazione e sviluppo della pesca marittima	10.500
Difesa del mare dagli inquinamenti, riassetto del servizio di soccorso in mare e vigilanza sulle attività economiche sotto- poste alla giurisdizione italiana	29.200
	<hr/>
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	
Conferimenti ai fondi di dotazione de- gli enti di gestione delle partecipazioni statali	2.000.000
	<hr/>
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine	100.000
Difesa del suolo	100.000
Somma da utilizzare ai fini del conte- nimento dei consumi energetici	410.000
Misure particolari in alcuni settori del- l'economia	1.370.000
	<hr/>
	1.980.000
	<hr/>
	5.621.117
	<hr/>

3. 13.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO,
BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATAL-
DO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO,
RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI,
TESSARI ALESSANDRO.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Sopprimere il secondo comma.

3. 6.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE,
DE CATALDO, FACCIO, MELEGA,
MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA,
SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al secondo comma, sostituire le parole:
lire 6.000 miliardi con le seguenti: lire
12.000 miliardi.*

3. 3.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI,
CAFIERO, MAGRI.

*Al secondo comma, sostituire le parole:
lire 6.000 miliardi con le seguenti: lire
8.000 miliardi.*

3. 2.

BASSANINI, GALLI MARIA LUISA.

*Al secondo comma, sostituire le parole:
6.000 miliardi, con le seguenti: 8.000 mi-
liardi.*

3. 17.

NAPOLITANO, GAMBOLATO, MACCIOTTA,
ALINOVÌ.

*Al secondo comma, sostituire le parole:
6.000 miliardi, con le seguenti: 7.600 mi-
liardi.*

3. 18.

NAPOLITANO, GAMBOLATO, MACCIOTTA,
ALINOVÌ.

*Al secondo comma, sostituire le parole:
Fondo investimenti e occupazione, con le
seguenti: Interventi per gli investimenti e
l'occupazione.*

3. 19.

BASSANINI, SPAVENTA, MINERVINI,
RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA,
BALDELLI.

*Dopo il secondo comma, aggiungere i
seguenti:*

La dotazione dei fondi speciali di conto capitale è altresì incrementata di lire 500 miliardi da preordinare nell'elenco 7 alla denominazione: «Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali». Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del capitale 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni.

3. 9.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE,
DE CATALDO, FACCIO, MELEGA,
MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA,
SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Dopo il secondo comma, aggiungere i
seguenti:*

La dotazione dei fondi speciali di conto capitale è incrementata di lire 500 miliardi da preordinare nell'elenco n. 7 con la denominazione: «Istituzione del risparmio casa». Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni.

3. 11.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE,
DE CATALDO, FACCIO, MELEGA,
MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA,
SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

La dotazione del fondo speciale di conto capitale di cui al primo comma è altresì incrementata, per provvedere al finanziamento delle leggi attuative del piano della cantieristica navale, di lire 400 miliardi per l'anno 1982.

3. 21.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, CUFFARO,
VIGNOLA, ALINOVÌ.

Dopo il secondo comma, aggiungere i seguenti:

La dotazione dei fondi speciali di parte capitale è incrementata di lire un miliardo da preordinare nell'elenco n. 7 con la denominazione: «Istituzione di un Centro tecnico di controllo dell'informazione radiotelevisiva». Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4031 dello spesa del Ministero della difesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni.

3. 10.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE,
DE CATALDO, FACCIO, MELEGA,
MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA,
SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Dopo il secondo comma, aggiungere i seguenti:

Per provvedere al finanziamento delle leggi attuative del piano della cantieristica navale è autorizzata la spesa di lire 400 miliardi per l'anno 1982.

All'onere derivante dal comma precedente si provvede a carico del «Fondo investimenti e occupazione» di cui al secondo comma.

3. 22.

CICCIOMESSERE.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

In relazione al raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla «legge navale» per un dislocamento complessivo della componente operativa della marina militare di 105.000 tonnellate, è altresì autorizzato dal capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1982, da preordinare nell'elenco n. 7 con la denominazione «Piano della cantieristica navale civile».

3. 23.

CICCIOMESSERE.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Per il finanziamento delle leggi sulla cantieristica navale è autorizzata per l'anno 1982 la spesa di lire 598 miliardi 485 milioni. All'onere si provvede mediante la riduzione di lire 400 miliardi del Fondo investimenti e occupazione di cui al comma precedente, e la riduzione di lire 198 miliardi 485 milioni dello stanziamento complessivo di cui all'articolo 2 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

3. 24.

MILANI, GIANNI, CATALANO, MAGRI,
CAFIERO, CRUCIANELLI.

Sopprimere il terzo comma.

3. 1.

BASSANINI, SPAVENTA, MINERVINI,
RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA,
BALDELLI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Le leggi che autorizzeranno le spese per gli investimenti e l'occupazione, per le quali è predisposta la copertura mediante l'incremento del fondo speciale per le spese in conto capitale di cui al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

comma precedente, disciplineranno le modalità della presentazione dei progetti regionali che potranno essere finanziati a carico dei relativi stanziamenti, nonché le forme di partecipazione delle Regioni alla gestione dei medesimi. I progetti regionali potranno prevedere il finanziamento di interventi e programmi di competenza degli enti locali, coordinati a livello regionale.

3. 20.

BASSANINI, SPAVENTA, MINERVINI,
RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA,
BALDELLI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

All'elenco n. 7 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 la voce: «Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate ...72.000 milioni di lire» è sostituita con la seguente: «Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per il concorso delle Forze armate nella protezione civile (sistema nazionale di allarme per le calamità) ...72.000 milioni di lire».

3. 7.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE,
DE CATALDO, FACCIO, MELEGA,
MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA,
SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

All'elenco n. 7 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 la voce: «Assegnazione al CNEN per programma 1979-1983 550.000 milioni di lire» è sostituita con le seguenti: «Piano di smantellamento e conversione dei programmi del CNEN "PEC" e "Cirene" ...100.000 milioni di lire. Piano della cantieristica navale civile ...400.000 milioni di lire. Interventi straordinari per

l'attuazione del piano delle acque in Sicilia ...50.000 milioni di lire».

3. 8.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE,
DE CATALDO, FACCIO, MELEGA,
MELLINI, PINTO, RIPPA,
ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI,
TESSARI ALESSANDRO.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

È istituito il «Fondo speciale per la riconversione dell'industria bellica» al fine di favorire, nell'ambito di piani finalizzati di settore, l'avvio di programmi di riconversione delle produzioni belliche verso produzioni civili.

La dotazione del fondo è determinata annualmente nell'ambito della legge finanziaria. Per l'anno 1982 la dotazione è determinata in lire 30 miliardi.

Il fondo è amministrato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con i Ministri della difesa e del commercio con l'estero. Il Ministro dell'industria presenta trimestralmente alle Commissioni industria e difesa della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica una relazione sugli studi e sui programmi di riconversione avviati e in stato di progettazione, nonché sulle richieste di contributi e sui finanziamenti erogati.

All'onere di cui al secondo comma si provvede mediante la riduzione di lire 30 miliardi del capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1982.

3. 01.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 3 e sui relativi emendamenti l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, gradirei che fosse presente il ministro del tesoro.

PRESIDENTE. È presente il sottosegretario Tarabini.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Per prassi, oltre che per disposizione espressa dal regolamento, alla discussione sulla legge finanziaria è presente il ministro del tesoro: almeno fino ad ora!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, il Governo è rappresentato al momento dal sottosegretario Tarabini; il ministro del tesoro sta arrivando. La prego quindi di cominciare il suo intervento.

ROBERTO CICCIOMESSERE. D'accordo, signora Presidente. Ricordo, comunque, che in precedenti occasioni il Presidente di turno sospese la seduta in attesa dell'arrivo del ministro del tesoro. La ringrazio ugualmente.

Intendo intervenire sull'articolo 3, in particolare per illustrare l'emendamento Crivellini 3.14, che si riferisce all'eliminazione, dall'elenco n. 7 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro, della voce: «Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate».

Vorrei affrontare alcune questioni che attengono alla esposizione del signor ministro del tesoro; ma poiché non è possibile dialogare con il ministro del tesoro, che non è presente in aula, mi rivolgerò ai colleghi che mi vorranno ascoltare. Il ministro del tesoro ha pronunciato alcune affermazioni particolarmente interessanti, nella sua replica. Egli ha comunicato che, con le prime due note di variazioni (la prima delle quali è già stata presentata al Parlamento, mentre la seconda è stata soltanto annunciata) si procederà ad una riduzione di 400 miliardi, in termini di competenza, e di 1.400 miliardi, in termini di cassa, dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. Si tratta di un annuncio interessante, anche se non soddisfacente; ma io vorrei fare

alcuni rilievi in proposito, perché il ministro Andreatta, assente da questo dibattito sulla legge finanziaria, probabilmente è al corrente che la sua prima nota di variazioni, in particolare per quanto riguarda la variazione alla tabella 12, non ha riscosso particolare successo ed entusiasmo da parte del ministro Lagorio e della stessa Commissione difesa del Senato della Repubblica.

In quella sede, signora Presidente, è accaduto un fatto gravissimo; cioè, il ministro Lagorio ha affermato che il Consiglio dei ministri ha deliberato questa riduzione di 170 miliardi per quanto riguarda la competenza sul bilancio della difesa con l'avviso contrario dello stesso ministro della difesa.

Ebbene, signora Presidente, ci troviamo di fronte ad un fatto particolarmente strano e grave perché se un ministro non è d'accordo, non su un dettaglio dell'azione del Governo, ma su elemento centrale dell'attività programmatica del Governo, cioè il bilancio dello Stato, credo che un ministro coerente con la sua posizione, un ministro che contestualmente afferma che questo «taglio» produrrà disoccupazione e non so quali altri danni all'economia, dovrebbe dimettersi.

Ma, cosa ancora più grave, signora Presidente, è che lo stesso ministro della difesa non solo ha dichiarato apertamente e pubblicamente la sua opposizione ai «tagli» operati, ma si è recato in Commissione difesa del Senato dove ha operato in un certo senso provocando il parere contrario espresso dalla stessa Commissione circa la nota di variazioni, per quanto attiene al bilancio della difesa.

Credo che ci troviamo di fronte ad un atto di grave scorrettezza del ministro della difesa — e questo sarebbe poco importante — ma soprattutto ci troviamo di fronte ad un atto preciso di ribellione da parte di un ministro che già annuncia l'intenzione e la volontà di spingere la maggioranza a ristabilire lo stanziamento definito dal documento di bilancio sia al Senato che alla Camera.

Quindi, signora Presidente, che senso ha venire in questa sede e proporre un'ul-

teriore riduzione di spesa, un'ipotetica riduzione di spesa, nel momento in cui anche quella limitatissima riduzione effettuata con la prima nota di variazioni ha trovato l'opposizione della maggioranza, tant'è che la stessa maggioranza al Senato ha votato contro la riduzione stessa.

Ma vengo ai dati forniti dal ministro Andreatta per quanto riguarda le spese la difesa. Innanzitutto devo dire che il ministro del tesoro non ha dato risposta ad una delle più gravi affermazioni, contenute nel mio intervento nel corso della discussione sulle linee generali del disegno di legge finanziaria, che non riguardavano tanto e solo l'entità di spesa per il 1982, ma l'entità di spesa connessa ai programmi avviati nel 1982 e negli anni precedenti. Infatti, è assolutamente irrilevante o comunque non è elemento determinante conoscere quanto si intende oggi spendere mentre è elemento determinante sapere, in ogni caso, qual è il costo globale dell'operazione di riarmo decisa e stabilita dal ministro della difesa.

Nel momento in cui abbiamo discusso della questione, ho affermato che il costo complessivo di questa operazione di riarmo era di 21 mila miliardi con una proiezione nel 1986 di 50 mila miliardi.

Ebbene, questo è il dato sul quale il ministro del tesoro, responsabile non soltanto del problema di cassa, quotidiano, ma responsabile degli effetti degli stanziamenti e dei programmi negli anni futuri, avrebbe dovuto dare una qualche risposta. Il ministro del tesoro, invece, mentre ha fornito molti dettagli su tutta una serie di altri aspetti, su questo problema centrale e fondamentale non ha dato alcuna risposta.

Io comunque, signora Presidente, continuo a ritenere gravissimo che per la prima volta in questa Camera, nel momento in cui si discute della legge finanziaria, non sia presente il ministro del tesoro. Non credo che esistano precedenti di questo tipo. Ma evidentemente la sensibilità della Presidente della Camera è diversa, soprattutto quando parla un deputato di opposizione.

Il ministro della difesa, dicevo, ha fatto una serie di affermazioni, alle quali io intendevo in qualche modo replicare ora; ma evidentemente non è possibile. Il ministro ha affermato che l'incremento della spesa militare non è stato un incremento particolarmente rilevante; in particolare, per la voce «armamenti», gli stanziamenti nel 1982 sarebbero di 1.633 miliardi di lire, e rappresenterebbero quindi il 16,5 per cento dell'intero stanziamento del bilancio, mentre nell'esercizio 1981 rappresentavano il 19,2 per cento.

Queste sono cifre piuttosto misteriose; io non riesco a comprendere come il ministro del tesoro abbia potuto fare queste affermazioni. I risultati ai quali io sono pervenuto, infatti, sono decisamente diversi; e credo che in questa materia non ci siano molte possibilità di inventare delle cifre, non ci sia spazio per opinioni soggettive, perché le spese per gli armamenti sono una certa cifra, oppure un'altra. Si tratta di verificare quali sono state le procedure di calcolo di questa spesa.

Per quanto mi riguarda, la procedura di calcolo di questa spesa è consistita in questa somma: la somma dei capitoli 1802, 1832, 1838, 1872, 1874, della rubrica 4, «Costruzione armi, armamenti e munizionamento»; di tutta la rubrica 5, «Assistenza al volo, difesa, aerea, telecomunicazioni»; del capitolo 2102, della rubrica 6, «Motorizzazione e combustibili»; e di tutta la rubrica 12, «Ammodernamento e rinnovamento della difesa».

Io do questi numeri, signora Presidente, signor sottosegretario, perché è evidente che la contestazione sulle cifre fornite dal ministro e sulle cifre che fornirò io non può che procedere attraverso la dichiarazione di quali siano stati i metodi di calcolo della spesa per gli armamenti. Non si può venire qui a dire «la spesa è questa», piuttosto che un'altra, senza comunicare qual è stata l'operazione di calcolo attraverso la quale è risultata una certa cifra, piuttosto che un'altra.

Io quindi ho dichiarato quali sono i capitoli di bilancio del ministero della di-

fesa attraverso i quali ho calcolato la spesa per gli armamenti.

Devo precisare che questo è il calcolo che viene normalmente fatto dagli istituti specializzati per calcolare la spesa per gli armamenti. Se noi consultiamo l'annuario dell'ISTRID — un istituto specializzato, che si occupa di problemi della difesa, un istituto che non è affatto vicino alle mie posizioni, un istituto finanziato dal Ministero della difesa e dall'industria bellica — vediamo che il calcolo per definire la spesa per gli armamenti viene effettuato su questi capitoli.

Aggiungo altre cose. Il ministro della difesa ha comunicato che nel 1980 sono state effettuate spese per armamenti per 1700 miliardi; ebbene, signora Presidente, questi 1700 miliardi corrispondono praticamente alla somma di questi capitoli in relazione ai rendiconti dello Stato, corrispondono alla spesa effettuata dallo Stato nel 1980 (1790 miliardi) calcolando i capitoli che ho prima indicato.

Mi sembra, quindi, difficile contestare le cifre: la spesa per gli armamenti nel 1980 è stata di 2084 miliardi; nel 1981 è stata di 2467 miliardi; nel 1982 è stata di 3271 miliardi. Questo è naturalmente riferito al documento di bilancio, escludendo per ora la prima nota di variazioni; la seconda nota non la conosciamo ed è quindi difficile calcolarla.

Diversamente da quanto sostiene il ministro della difesa, nel 1981 abbiamo avuto un incremento per la spesa degli armamenti del 18,3 per cento, e un incremento nel 1982, rispetto al 1981, del 32,5 per cento della spesa. Sono cifre decisamente diverse da quelle indicate dal ministro Andreatta, il quale afferma che la spesa per il 1982 è di 1.633 miliardi e rappresenta il 16,5 per cento mentre nel 1981 rappresentava il 19,2 per cento. Non so se il ministro del tesoro abbia ricevuto questi dati dal ministro della difesa, e in quel caso capirei perfettamente perché è incorso in quest'errore, perché i dati del Ministero della difesa sono notoriamente inattendibili; diversamente, bisogna rilevare che ci troviamo di fronte ad un incremento notevolissimo della spesa degli

armamenti, che va oltre il tasso di inflazione, perché siamo già al 32,5 per cento.

Se calcoliamo poi la percentuale della spesa degli armamenti sul totale non del bilancio della difesa, ma di quella parte del bilancio della difesa relativo alla difesa nazionale, escludendo quindi le spese per l'ordine pubblico, passiamo dal 43,5 per cento al 39,6 per cento. C'è una riduzione in complesso della spesa degli armamenti rispetto alle spese generali, in relazione all'incremento del peso della spesa per il personale.

Non sono riuscito a capire come il ministro Andreatta abbia potuto affermare che c'è stata una riduzione del personale militare, quando in base ai dati forniti dalla NATO abbiamo avuto un incremento del personale militare di 50 mila unità.

Se poi andiamo a vedere le cifre relative agli incrementi di spesa connessi alla prima nota della relazione, anche in questo caso le cifre fornite non corrispondono a quelle risultanti dai nostri conteggi. In particolare, se noi ci riferiamo alla prima nota di variazioni e cioè alla riduzione di spesa di 170 miliardi nella competenza e di 300 miliardi per quanto riguarda la cassa, noi abbiamo una cifra che corrisponde effettivamente a quella indicata dal ministro nel suo testo, e cioè 9.979 miliardi per la competenza e 9.685 miliardi per quanto riguarda la previsione di cassa, ma se le confrontiamo, evidentemente in modo omogeneo, con le previsioni di cassa e di competenza del 1981, abbiamo rispettivamente un incremento del 33 per cento per quanto riguarda le previsioni di competenza e un incremento del 31,4 per cento per quanto riguarda le previsioni di cassa, a fronte di un incremento del 35,3 per cento del bilancio, così come presentato nella stesura iniziale, per quanto riguarda la competenza, e del 35,7 per quanto riguarda le previsioni di cassa. Volendo allora riassumere, possiamo dire che noi ci troviamo di fronte a delle cifre che innanzitutto non corrispondono, perché immagino che i calcoli prospettati dal ministro fac-

ciano riferimento alla prima nota di variazioni poiché la seconda nota di variazioni che è stata annunciata non la conosciamo, non è stata presentata, ed anzi credo che vi siano delle serie difficoltà che già si sono manifestate nella Commissione difesa del Senato; mentre, ripeto, non vi è risposta al problema di fondo, e cioè qual è la programmazione di spesa, quali sono le proiezioni di spesa, quali sono le prospettive di spesa connesse alle decisioni politiche che sono state adottate dal ministro della difesa Lagorio in questi due anni di gestione di questo ministero. Questo è il problema fondamentale. Cioè il problema fondamentale è quello di comprendere, a partire dalle decisioni assunte per esempio per quanto riguarda il personale e dalle decisioni assunte per esempio per quanto riguarda gli armamenti, quali saranno le conseguenze future, perché è abbastanza irrilevante rispetto ad ogni forma di taglio e di riduzione se non si tiene conto di questi elementi di proiezione.

Altro problema che io intendevo sviluppare è quello relativo all'AMX. Anche per quanto riguarda il rapporto di spesa in Europa, avevo già indicato nel mio intervento iniziale che il calcolo non può essere semplicemente fatto valutando la spesa militare pro-capite in tutti i paesi europei, cioè quanto ogni cittadino europeo — in teoria evidentemente — spende in concreto per la difesa; ma credo che il calcolo più corretto sia quello della sottrazione al prodotto lordo pro-capite della spesa militare pro-capite.

Vorrei leggere una riflessione, un'affermazione di una persona che ha delle idee nettamente diverse dalle mie. Questa persona si chiama Gustavo Stefanini ed è il presidente di una delle più grosse aziende che producono sistemi d'arma in Italia, la Oto Melara, al centro anche di un club, il Club Melara, che raggruppa una serie di aziende per fornire «chiavi in mano» — così si dice — i nuovi sistemi d'arma, in particolare il naviglio.

Afferma Gustavo Stefanini (cito da *Città e regione*, numero 4 del 1981): «È infatti da tener ben presente che, mal-

grado l'enorme disparità dei prelievi per la difesa, ricerca ed investimenti, la rimanenza residua a disposizione per la vita privata dei cittadini e per pagare i rimanenti servizi pubblici (giustizia, scuola, eccetera) è per il cittadino tedesco 2,53 volte e per il francese 1,95 volte quella del cittadino italiano, che vuol dire che i prelievi per la difesa ancorché molto inferiori, incidono già se non sul pane, almeno sul burro del cittadino italiano, mentre incidono forse sulla terza macchina del cittadino tedesco e sulla seconda casa di quello francese».

Mi sembra che Stefanini espliciti in maniera chiarissima il pensiero che ho cercato di illustrare lunedì scorso quando ricordavo, sulla base dei dati del 1979, che a fronte di una rimanenza *pro capite* di 5.126 dollari per il cittadino italiano, vi era una rimanenza per il cittadino danese o della Germania federale di 11.334 dollari, cioè esattamente il doppio.

È pericoloso confrontare la politica della difesa del nostro paese con quelle, che so, della Turchia, della Repubblica federale di Germania o della Gran Bretagna, perché questo significa contestualmente attribuire alla nostra politica militare ambizioni e ruoli politici che l'Italia non ha mai avuto. Se noi confrontiamo la nostra spesa militare con quella della Gran Bretagna o della Germania federale, al di là dei dati monetari sui quali sono intervenuto prima, di fatto inseriamo un elemento di ambizione politica sicuramente pericoloso.

In relazione alle questioni prima sollevate, devo dire che purtroppo assistiamo ad un fatto grave. A fronte di queste riduzioni di spesa per il bilancio della difesa, non vi sono corrispondenti riduzioni dei programmi associati a queste spese. È questo l'aspetto più grave della politica avviata dal ministro Lagorio: il mancato taglio, per esempio, di spese che non sono giustificate da alcun punto di vista. Mi riferisco alla nota vicenda della nave porta-elicotteri, poi diventata portaerei. Non vi è oggi alcuno studioso o ricercatore di questioni militari che sia in grado di affermare che questa portaerei abbia

una qualche utilità strategica. Chi parla crede che non vi sia alcuna possibilità di utilizzazione strategica per i sistemi d'arma, ma non vi è nessuno che pensi che questa nave sia qualcosa di diverso da un giocarello, da un fiore all'occhiello della marina militare italiana.

Sappiamo benissimo che una nave di questa stazza e con questo ruolo non ha alcun significato all'interno delle potenzialità militari della nostra marina militare. Non esiste alcun paese che abbia una sola portaerei. Devono essere per lo meno due o tre. Costruire una portaerei significa poi dover costruire una flotta di appoggio. Lei sa benissimo che una nave di questo tipo rimane in cantiere per periodi che arrivano ad un anno. È ridicolo organizzare una squadra navale su una portaerei, che poi deve rimanere in cantiere, come ho detto, per un anno. È semplicemente ridicolo, a meno che il ministro della difesa non ci venga a dire che intende costruire più di una portaerei. La Gran Bretagna cerca di vendere le portaerei e le portaelicotteri in parte già costruite proprio perché non è in grado di mantenere una flotta basata su questi mezzi costosissimi, e non per niente, anche se è una scelta che non condivido, è stata effettuata la scelta dei *Trident* rispetto a quella della portaerei. Quindi, se non si procede ad una drastica riduzione di questi programmi, noi ci troveremo nei prossimi anni in una situazione difficilissima e delicatissima.

Il ministro del tesoro poi ha fatto riferimento ad una serie di questioni di ordine giuridico-costituzionale che sono state sollevate. Leggo il *Resoconto sommario* per quanto riguarda uno dei problemi più gravi, quello dell'*AMX*: «Quanto poi ai programmi di sviluppo dell'*AMX*, su di esso si era già svolto un ampio dibattito parlamentare in occasione del bilancio di previsione del 1981, e in quella sede sono stati autorizzati fondi». È grave questa affermazione, perché in quella sede non poteva essere autorizzato alcunché. Il ministro del tesoro ci ha comunicato — io sinceramente non lo sapevo — che a marzo finalmente, con due anni di ritardo,

il ministro della difesa ha presentato un disegno di legge per i programmi di ricerca *AMX*, *EH-101* e *Katrin*. Ho letto il testo di legge ed ho constatato che in esso si fa esplicito riferimento a programmi di ricerca e di sviluppo di questi tre sistemi d'arma. Ciò significa che prima dell'approvazione di questo disegno di legge — presentato, non a caso, al Senato — non è possibile spendere una lira per i programmi di ricerca e di sviluppo dell'*AMX*, dell'*EH-101* e del sistema *Katrin*.

Inoltre, non a caso il ministro della difesa nella relazione che accompagna questo disegno di legge fa riferimento a 470 miliardi per lo sviluppo dell'aereo *AMX*, quando il costo è di 502,4 miliardi perché sono già stati spesi 32,4 miliardi per l'acquisto dei due motori *Rolls Royce* per dotare i primi prototipi di questo aereo. Quindi, la violazione delle norme, del resto denunciata dal rappresentante del Consiglio di Stato, rimane ed è grave, e non può essere sanata da un'iniziativa successiva.

Purtroppo, il tempo a mia disposizione è terminato, per cui non posso intervenire sulle altre questioni sollevate dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, intervenendo sull'articolo 3 illustrerò anche brevemente gli emendamenti che ad esso ho presentato insieme ad altri colleghi.

Per quanto riguarda l'articolo 3 nel suo complesso, non tornerò sulla questione di carattere teorico che alcuni emendamenti radicali propongono in ordine all'opportunità di inserire nella legge finanziaria il dettaglio dei provvedimenti legislativi in corso per i quali vengono prenotati stanziamenti all'interno dei fondi globali, anziché rinviare questo dettaglio allo stato di previsione del Ministero del tesoro, iscrivendo nella legge finanziaria esclusivamente gli importi complessivi.

Ne abbiamo già parlato nel corso della discussione sulle linee generali; ricordavo

— e lo ricordavano anche i colleghi radicali — che la Corte dei conti si è pronunciata per una soluzione diversa da quella che il Governo ci propone, e cioè per l'iscrizione del dettaglio di questo elenco in allegato anche alla legge finanziaria per il 1982, soluzione che avrebbe il vantaggio di evidenziare nella legge finanziaria il programma legislativo avente riflessi in termini di finanza pubblica complessiva e che il Governo propone al Parlamento.

Si tratta peraltro di una questione controvertibile, perché la legge n. 468 usa per la verità, in proposito, una formula di incerta interpretazione e cioè «indicazione dei fondi nella legge finanziaria», formula che può a buon diritto anche essere interpretata come previsione di una mera iscrizione nella legge finanziaria delle sole cifre globali degli importi dei due fondi speciali.

Però, dal punto di vista generale, mi sembra che sia ancora una volta da osservare che la soluzione che il Governo ci ripropone anche per l'esercizio finanziario 1982 (consistente nell'iscrizione tratatizia, nel trascinamento dei vecchi fondi globali nel nuovo bilancio, senza alcuna sostanziale modificazione) finisce per contraddire quella che era la *ratio* di queste disposizioni della legge n. 468, le quali, in coerenza con tutto il disegno di rigorosa programmazione finanziaria che la legge voleva introdurre, imponevano di riconsiderare, in sede di definizione dell'importo globale dei fondi speciali (cioè delle cifre da accantonare, da «prenotare» per i provvedimenti legislativi *in itinere*), il complesso della programmazione legislativa, dei provvedimenti comportanti nuova spesa che il Governo propone al Parlamento di mettere in cantiere per il nuovo esercizio e che il Parlamento decide siano quanto meno meritevoli di avere un apposito accantonamento di ziamenti all'interno dei fondi globali, approvare questi provvedimenti ritrovando nel fondo globale la necessaria copertura, senza doverla ricercare nella previsione di nuove entrate o nella riduzione di spese destinate ad altre finalità.

Viceversa, attraverso questo meccanismo di mero trascinamento, di riscrittura dei vecchi elenchi, il Governo e la maggioranza si sottraggono a questa operazione di ridefinizione del loro programma legislativo; fanno un'operazione meramente contabile, della quale esula il significato di scelta politica, di valutazione delle priorità in ordine alle nuove o alle maggiori spese da approvare nel corso dell'esercizio; scelta che costituiva invece l'operazione politica in senso proprio che la legge n. 468 voleva introdurre attraverso la razionalizzazione dei fondi globali.

La stessa iscrizione nella legge finanziaria degli importi complessivi dei fondi globali perde così quasi ogni significato; o meglio, conserva significato quasi esclusivamente quanto previsto dal secondo e terzo comma di questo articolo 3, cioè per quelle voci che comportano un'innovazione rispetto al mero trascinamento ed alla riscrittura dei fondi speciali già iscritti in allegato al bilancio per l'esercizio finanziario 1981. Da questo punto di vista, si giustifica il fatto che il tema politico fondamentale sia essenzialmente quello concernente il cosiddetto «Fondo investimenti e occupazione», di cui al secondo comma dell'articolo 3.

Nonostante ciò, abbiamo presentato anche un emendamento al primo comma, che non pretende di attuare, supplendo alla carente azione del Governo e della maggioranza, questa complessiva operazione di riconsiderazione e ridefinizione del programma legislativo, che avrebbe dovuto essere fatta quando si iscrivevano gli importi dei fondi globali nella legge finanziaria; esso pretende soltanto di intervenire su quella che ci pare — in relazione alle opzioni politiche di fondo emerse nella discussione sulle linee generali — un'incongruenza, una contraddizione. Il fondo globale per le spese in conto capitale assegna un importo di 72 miliardi per nuovi programmi di ricerca e di investimento per le forze armate, mentre prevede prenotazioni assolutamente insufficienti, se non risibili, in un settore di fondamentale e delicata impor-

tanza come quello della difesa del territorio: precisamente, reiscrive una cifra di 100 miliardi per la legge generale sulla difesa del suolo, cifra identica a quella iscritta in diversi esercizi precedenti (dal 1979, se non vado errato); è quindi evidente che gli effetti della svalutazione rendono questa cifra certo insufficiente, rispetto anche ai già insufficienti accantonamenti dei bilanci precedenti; per altro verso, è previsto un accantonamento irrisorio di 100 milioni (non miliardi) per il finanziamento della nuova legge sui parchi nazionali e le riserve naturali.

Proponiamo, quindi, che questa prenotazione di 72 miliardi per una nuova legge di finanziamento degli investimenti nelle forze armate (per cui proponiamo in altra sede riduzioni di spesa) sia dirottata invece verso il finanziamento di future leggi, che ci sembrano urgenti, per la difesa del suolo e la protezione dell'ambiente: ci pare una scelta qualificante, sulla linea di quella revisione e riqualificazione della spesa pubblica che, come è evidente, senza comportare ulteriori oneri e senza aggravare il fabbisogno complessivo della tesoreria, consente tuttavia di destinare a finalità utili nell'interesse del paese somme che altrimenti rischiano di rappresentare semplicemente la duplicazione di investimenti già sufficientemente finanziati.

Data questa ragionieristica, contabile impostazione dell'articolo 3, in contrasto con lo spirito della legge n. 468, fondamentale resta la questione di cui agli ultimi due commi dell'articolo, particolarmente l'istituzione del «Fondo investimenti e occupazione» di 6 mila miliardi, che nelle intenzioni governative dovrebbe rappresentare il finanziamento aggiuntivo delle spese per investimenti e sviluppo. Come altri gruppi presentatori di analoghi emendamenti, i deputati della sinistra indipendente ritengono che la previsione di 6 mila miliardi sia assolutamente insufficiente e vorrei ricordare che il piano triennale, presentato dal Governo contestualmente al disegno di legge finanziaria, prevedeva per investimenti ed occupazione lo stanziamento aggiuntivo

di 14 mila miliardi per l'esercizio 1982. Vorrei ricordare anche — lo abbiamo già sottolineato nella discussione sulle linee generali — che le stesse cifre fondamentali della legge finanziaria (quelle scritte, ad esempio, nell'articolo 1 con la definizione del limite massimo del saldo netto da finanziare e del livello massimo del ricorso al mercato finanziario) dovrebbero, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 468, essere correlate, anzi, essere fondate sulle impostazioni programmatiche che il Governo avrebbe dovuto indicare nel bilancio pluriennale redatto in termini programmatici (che è mancante), o almeno dovrebbero ritrovarsi nel piano a medio termine. Ma nel piano a medio termine, addirittura, è iscritta una cifra più che doppia rispetto a quella di 6 mila miliardi prevista dal secondo comma dell'articolo 3 per nuovi investimenti a favore dell'occupazione. Rispetto al momento della presentazione del piano a medio termine le esigenze di intervento nel settore degli investimenti, e soprattutto in riferimento al problema cruciale dell'occupazione, non sono certamente diminuite; le cifre contenute nella *Relazione sulla situazione economica del paese*, illustrata ieri alla stampa dal ministro del bilancio, dimostrano che vi è, anzi, un peggioramento della situazione dell'occupazione (8,4 per cento è il tasso di disoccupazione rispetto alla forza lavoro, con punte superiori al 12 per cento nel Mezzogiorno), secondo una linea di tendenza suscettibile di ulteriore aggravamento. Da questo punto di vista, quindi, non c'è dubbio che occorre che il Governo agisca in coerenza con i documenti programmatici che lo stesso Governo ha presentato, data anche l'esigenza di dare in termini corretti una risposta alle diffuse, fondate e ragionevoli preoccupazioni che percorrono il paese per la gravità della situazione occupazionale. Vorrei da questo punto di vista ricordare che i dissensi manifestati dai vertici sindacali e dalla stessa «base», che il ministro del tesoro ricordava con rammarico questa mattina, non possono rappresentare soltanto l'oggetto di un esercizio di nostalgico rimpianto per quello che

non è stato, ma rappresentano un problema politico per il Governo, per le istituzioni e anche per i vertici dirigenti del sindacato nei confronti della loro «base». Il problema politico è come rispondere ad una situazione obiettiva, che ha trovato nelle stesse indicazioni della relazione presentata ieri dal ministro La Malfa la sua traduzione in cifre: una situazione di grave tensione sul mercato del lavoro, segnata dall'aumento del tasso di disoccupazione e della cassa integrazione, una situazione di grave crisi in alcuni dei punti centrali del nostro sistema industriale.

Ora, a fronte dei 6 mila miliardi previsti dal Governo per il «Fondo investimenti e occupazione», noi abbiamo, tanto per citare un dato, una richiesta del ministro delle partecipazioni statali di ben 4 mila miliardi per il solo sistema delle partecipazioni statali. È evidente a tutti come le due richieste siano incompatibili e come siano rivelatrici di una diversa valutazione, all'interno del Governo, della necessità e delle possibilità di finanziamento degli investimenti e degli interventi suscettibili di risolvere il problema dell'occupazione.

Vorrei ancora sottolineare, a questo riguardo, che peraltro — ed emergeva già in modo chiaro dalla relazione di minoranza del collega Gambolato —, se ci si pone nella logica complessiva del disegno della legge finanziaria, un incremento — come noi proponiamo — da 6 mila a 8 mila miliardi del «Fondo investimenti e occupazione» non comporta certamente un incremento del disavanzo, del fabbisogno dello Stato, a cifre percentuali superiori a a quelle risultanti dall'esercizio 1981 a previsioni assestate. Anzi, se restiamo nei termini del secondo comma dell'articolo 3 di una previsione di competenza, e se li riferiamo alle indicazioni dell'articolo 1, mi pare che risulti che la proposta del Governo comporterebbe una riduzione dell'incidenza percentuale del saldo netto da finanziare rispetto al prodotto interno lordo, che passerebbe dal 17,26 per cento al 13,20 per cento, se i miei calcoli sono esatti, dal 1981 al 1982,

tenendo ferme le previsioni della legge finanziaria. Portando il «Fondo investimenti e occupazione» da 6 mila a 8 mila miliardi, questa riduzione sarebbe ugualmente consistente, perché passerebbe dal 17,26 per cento al 13,62 per cento. Quindi, si assisterebbe ugualmente ad una manovra di riduzione del *deficit*, suscettibile di avere, secondo le impostazioni teoriche che il Governo e, in particolare, il ministro del tesoro seguono, effetti benefici nella lotta all'inflazione, attenuando la brutalità di quest'operazione antinflazionistica, che provocherebbe altissimi costi in termini sociali.

Rilevo ancora, anche se credo sia superfluo, che stiamo naturalmente parlando di un incremento del «Fondo investimenti e occupazione» in termini di competenza. È vero che i deputati della sinistra indipendente hanno auspicato, e tornano a ribadire come essenziale l'opportunità che non si accentui, che anzi si riduca la disoccupazione schizofrenica tra competenza e cassa. Ma prendiamo anche atto del fatto che l'impostazione del fondo in termini di 6 mila miliardi, contenuta nel disegno di legge governativo, corrisponderebbe, secondo il ministro del tesoro, a 4 mila miliardi in termini di autorizzazioni di cassa e addirittura a 2.500 miliardi in termini di stima di cassa. Quindi, da questo punto di vista, accanto all'esigenza di diminuire questa disoccupazione, questo divario preoccupante, rileviamo come le cifre con cui occorre fare i conti siano poi sensibilmente inferiori a quelle iscritte in termini di competenza. Gli ultimi emendamenti che i deputati della sinistra indipendente propongono riguardano questioni che possiamo ritenere sostanzialmente tecniche, anche se di un certo rilievo. La prima questione attiene alla denominazione dello stesso incremento del fondo per il finanziamento delle leggi di spesa *in itinere* in conto capitale, che qui è definito «Fondo investimenti e occupazione». Per la verità, non si tratta di un fondo in senso tecnico. Sulla questione c'era già stata un'intesa con il Governo nel corso dei lavori svoltisi nella Commissione bi-

lancio. Noi proponiamo che venga definito in modo più corretto con l'espressione «interventi per gli investimenti e per l'occupazione», dal momento che si tratta soltanto di una voce da portare ad incremento del fondo globale, e questa voce, a sua volta, attraverso leggi di spesa, dovrà essere redistribuita e iscritta in appositi capitoli di bilancio.

C'è poi la questione del terzo comma dell'articolo 3 che per la verità non era presente nel testo del Governo, ma che è stato inserito dalla maggioranza al Senato. Tale comma prevede l'accesso delle regioni al «Fondo investimenti e occupazione». L'esigenza politica è evidentemente pregevole e raccomandabile. Tuttavia, ci pare che questa formulazione sia fortemente scorretta, innanzitutto perché, ancora una volta, fa ritenere che con ciò si costituisca un fondo. Un fondo è una realtà giuridica precisa, che ha una sua configurazione tecnica, e può essere in qualche modo gestito. Qui non c'è in realtà, nessun fondo; c'è soltanto un incremento del fondo globale per le spese in conto capitale, che potrà venire utilizzato con apposite leggi di spesa, che dovranno stabilire come utilizzarlo. E, nel momento in cui queste leggi stabiliranno come utilizzarlo, lo riscriveranno in appositi capitoli di bilancio. Quindi, non c'è alcuna possibilità di prevedere un accesso in senso tecnico delle regioni al fondo e su questo anche il Governo, in Commissione, sembrava convenire.

Ora, da questo punto di vista, abbiamo presentato due emendamenti. Il primo, considerando questa disposizione scorretta, tra l'altro meramente programmatica e priva di qualsiasi effetto giuridico allo stato degli atti, rinvia la questione alle leggi di spesa che utilizzeranno la copertura del cosiddetto «Fondo investimenti ed occupazione». Ci sembra che questa fosse una soluzione tecnicamente corretta, tuttavia nel corso delle riunioni del Comitato dei nove la maggioranza l'ha interpretata come una soluzione tendente ad escludere i progetti regionali dal finanziamento a carico del fondo o delle leggi di spesa che utilizzeranno la coper-

tura di tale fondo. Stando così le cose, ritengo preferibile ritirare il mio emendamento 3.1 ed insistere invece sul mio emendamento 3.20, che ridefinisce in modo tecnicamente corretto il terzo comma dell'articolo 3, escludendo la configurazione di questo incremento del fondo globale come un vero e proprio fondo in senso tecnico, prevedendo che le regioni possano formulare, eventualmente anche coordinando i programmi degli enti locali, progetti ammissibili al finanziamento sul cosiddetto fondo e prevedendo che le leggi di spesa che sono comunque necessarie per l'utilizzazione del fondo disciplinino anche le modalità di tale partecipazione regionale.

In questo modo pare venga fatta salva l'esigenza politica che aveva ispirato l'introduzione del comma da parte del Senato, senza peraltro stravolgere in modo scorretto l'istituto. Potrebbe poi essere opportuno indicare — e a questo riguardo è stato presentato un emendamento dall'onorevole Triva, di cui sono cofirmatario — una soglia, un limite minimo nell'ambito di tale stanziamento, da riservare comunque al finanziamento di progetti regionali. È noto a tutti (il ministro del bilancio me lo confermava qualche giorno fa) che, tra i soggetti pubblici che dispongono di progetti di investimento suscettibili di immediata esecuzione o appalto, vi sono, per l'appunto, le regioni e gli enti locali; quindi, da questo punto di vista l'esigenza di interventi che abbiano rapida attuazione, cioè di previsioni di finanziamento che non accrescano ulteriormente il conto dei residui, spinge a riservare una parte di tali stanziamenti aggiuntivi al finanziamento dei progetti regionali in grado di essere immediatamente messi in esecuzione o appaltati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza ritornare sul nostro giudizio complessivo in ordine alla legge finanziaria e sulle nostre propo-

ste, giudizio ripetuto negli interventi di numerosi colleghi del mio gruppo, mi limiterò a ribadire e a sottolineare, dopo la replica di questa mattina del ministro del tesoro, la validità dei nostri emendamenti all'articolo 3, rivolti ad accrescere le dimensioni del «Fondo investimenti e occupazione».

Il ministro Andreatta, questa mattina ha svolto considerazioni certamente non prive di interesse sulle tendenze dell'economia mondiale, sugli orientamenti di politica economica degli altri governi europei, sulle nuove tensioni inflazionistiche che possono prodursi nel nostro paese, ed ha ricavato da tutto ciò ragioni di persistente, accentuata cautela, sul piano della politica monetaria e finanziaria. Ma nel complesso ci ha presentato un'analisi ed un'impostazione che non possiamo accettare, per la loro unilateralità e per la filosofia che sembra sorreggerle.

Ministro Andreatta, lei ci ha parlato — riduco le sue espressioni — della congiuntura mondiale come di un muro che non è possibile forzare; ci ha parlato dell'impossibilità di sostenere la domanda, tenuto conto di questa congiuntura mondiale, con manovre sulla domanda interna; ci ha ammonito nei confronti di qualsiasi tentativo di sfuggire a ciò che ha definito i dati oggettivi della situazione. In sostanza — e perciò ho parlato, usando un termine abusato, di un'inaccettabile «filosofia» che sorreggeva il suo discorso —, ha configurato una politica di attesa, che, in modo particolare, ignora le esigenze di una politica per l'occupazione.

Siamo di fronte all'aggravamento, estremamente preoccupante, soprattutto della situazione occupazionale e delle prospettive di occupazione nel nostro paese, come d'altronde in altri paesi sviluppati, in altri paesi della stessa Comunità economica europea. Colpisce di fronte a tutto questo — e non ne faccio carico, è ovvio, soltanto al ministro del tesoro — l'assenza di una qualsiasi politica del Governo per l'occupazione. Non so davvero a chi spetterebbe, tra i titolari dei vari dicasteri economici, risponderci

su questo punto, presentarci (se ce n'è una, anche soltanto in formazione, anche soltanto come oggetto di ricerca e di riflessione) una politica per l'occupazione, ma certo essa non trova alcun posto, alcuna considerazione, in una linea attendista come quella che qui stamattina ci è stata presentata.

L'unica deroga a questa politica di attesa è stata l'assicurazione che il ministro del tesoro ci ha dato di aver chiesto — lo ha fatto il Governo direttamente, o il Governo attraverso il ministro del tesoro — con grande forza una politica concertata di ripresa europea, lasciando in sostanza intendere che in questa congiuntura mondiale, di fronte agli orientamenti di politica economica di altri governi europei, non sarebbe possibile una politica di ripresa che non fosse, appunto, concertata su scala europea.

Ministro Andreatta, innanzitutto, per la verità noi non ci siamo accorti — e non credo si tratti soltanto di distrazione — della grande energia, della grande forza, con cui da parte italiana è stata sollecitata tale politica, in sedi internazionali — si dice — in occasione di uno dei vari vertici attraverso un discorso o un paio di discorsi. Ma può essere davvero questo l'impegno, il contributo, il livello necessario di impegno e di contributo, di pressione costante e molteplice, del Governo italiano, volto a cercare punti di contatto che non è impossibile trovare con altri governi, come, ad esempio, il governo francese, fatte salve le considerazioni da lei svolte sulla politica del governo Mitterrand-Mauroy, su cui non voglio adesso ritornare? Si può davvero parlare di un livello adeguato di pressione, di impegno del Governo italiano, per sollecitare una politica concertata di ripresa europea?

Inoltre, non riteniamo che non vi siano strade da battere, misure da adottare, politiche da praticare, sia pur con la necessaria cautela, anche sul piano nazionale, per reagire a tendenze recessive che non possono non allarmarci e, in modo particolare, per reagire a prospettive assai gravi circa la situazione occupazionale e sociale.

Ripeto, ci è stata invece proposta, in sostanza, una politica di attesa contro l'avventata o ingenua pretesa (il ministro Andreatta ha usato espressioni di paterna simpatia per l'onorevole Gambolato ed altri colleghi del gruppo comunista, che ingenuamente, sconsideratamente, ma con autentica passione, si sono avventurati su questa strada), nostra e di altri, di cercare rimedio, di contrastare queste gravi tendenze recessive e di aggravamento della situazione occupazionale dando ulteriore impulso alla domanda globale interna o puntando su politiche di programmazione.

Ebbene, voglio innanzitutto dire — e ci tornerò tra un momento — che non mi sembra neppure che in questi termini siano esattamente formulate le politiche da noi proposte; ma in qualche misura, certo, noi ci riconosciamo nelle une e nelle altre. Consideriamo anche — me lo consenta, ministro Andreatta — un po' risibile la polemica che qui è stata condotta contro la programmazione, partendo dalla crisi insorta nelle politiche di pianificazione dei paesi dell'est europeo. Credo che noi abbiamo analizzato con sufficiente crudezza quella crisi: quando parliamo di programmazione, parliamo di ben altro; ed è singolare che il ministro Andreatta, che in altre occasioni e indossando altre vesti ebbe modo di cimentarsi con questo problema e di dare una sua versione, sia pur discutibile, di ciò che potrebbe essere una politica di programmazione, riduca adesso polemicamente *tout court* l'idea di programmazione all'esperienza dei paesi a pianificazione centralizzata per avere qualche maggiore comodità nello sbarazzarne il terreno.

E a questo punto debbo domandarvi con estrema franchezza: ma questa polemica contro l'ingenua illusione di puntare su politiche di programmazione era rivolta a noi o al ministro del bilancio La Malfa? E, allo stesso modo, una certa *vis* polemica del discorso pronunciato stamane dal ministro del tesoro non era forse anche alimentata dalle dichiarazioni rese ieri dal ministro del bilancio, il quale ha precisamente sollecitato una po-

litica di sostegno pubblico, di stimolo ed impegno dei poteri pubblici, sul terreno degli investimenti, lamentando l'insensibilità, più o meno generale, delle forze politiche (ma intendeva senza dubbio rivolgersi in primo luogo a quelle della maggioranza), rispetto ad un'ipotesi di programmazione come quella contenuta nel piano a medio termine? Il ministro La Malfa ha fatto queste dichiarazioni, per la verità fuori dal Parlamento, e continua stranamente a fare dichiarazioni fuori dal Parlamento; del resto, come è già stato rilevato, l'intera discussione sulla legge finanziaria è stata condotta con la sola partecipazione del ministro del tesoro. Questi, molto fervidamente legato alla sua funzione attuale, quella che può anche essere considerata la funzione propria del ministro del tesoro, concentra la sua attenzione in modo esclusivo sul problema dei flussi finanziari, degli equilibri della politica monetaria e finanziaria, e programmaticamente — scusate il bisticcio — ignora problemi come quelli della programmazione.

Ma qual è, dunque, l'indirizzo di politica economica del Governo? Non dobbiamo forse oggi riproporci questo interrogativo, affrontando il dibattito sugli articoli della legge finanziaria, all'indomani di un intervento extraparlamentare del ministro del bilancio, che oltretutto ci comunica che tra poco potremo leggere un suo personale commento (come atto del Governo, comunque come atto che sarà messo a nostra disposizione) sulle tendenze della situazione economica e sulle esigenze di politica economica?

Ma debbo dire, per quel che riguarda i nostri emendamenti, che non riteniamo che possano essere messi sotto il titolo, usato dal ministro del tesoro, di proposte per dare ulteriore impulso alla domanda globale.

Intanto vorrei che dietro — mi si scusi la pedanteria — il ricorso all'espressione «ulteriore impulso alla domanda globale» non si tendesse a dissimulare il fatto che è stata condotta per mesi una politica di contenimento e restrizione della domanda globale. Quindi, tutt'al più, si trat-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

terebbe di vedere se e in quale misura è giunto il momento di determinare un'inversione di tendenza, e noi pensiamo che il momento sia giunto.

Inoltre, gli emendamenti presentati dal gruppo comunista non vanno affatto nel senso di un impulso indifferenziato alla domanda globale, ma tendono a sostenere la domanda per investimenti e non si iscrivono nella logica dei «pacchetti» congiunturali. È troppo facile la polemica che lei ha fatto a questo proposito, perché noi pensiamo che i nostri emendamenti, invece, si iscrivano in una linea rivolta ad intervenire su debolezze e strozzature di carattere strutturale della nostra economia.

Certo, a questo proposito non conta soltanto l'ammontare del «Fondo investimenti e occupazione», ma conteranno i criteri di utilizzazione di questo fondo; ma, a questo riguardo, non abbiamo avuto una parola di risposta, di chiarimento dal ministro del tesoro, e sappiamo che è in atto una gara confusa tra i ministri per prenotarsi o per accaparrarsi quote di questo fondo senza alcuna garanzia che poi effettivamente la logica della sua utilizzazione sia di sostegno ad investimenti rivolti ad affrontare nodi di carattere strutturale.

Noi comunque intendiamo muoverci in questo senso pensando ai fabbisogni che riguardano i programmi di investimento delle partecipazioni statali, i piani di settore per l'industria, lo stesso piano energetico, i progetti speciali per il Mezzogiorno, in una fase che è di transizione, anche dal punto di vista finanziario, del regime di intervento straordinario nel Mezzogiorno. Perciò noi proponiamo che si elevi a 8 mila miliardi lo stanziamento in termini di competenza del «Fondo investimenti e occupazione» e che si elevi in misura corrispondente anche l'impegno di cassa.

Ora, il ministro del tesoro, sollecitandoci invece a non insistere su questi emendamenti e sostenendo che già sarebbe in corso un'intensa dinamica di investimenti — a questo proposito ci sarebbero molte osservazioni da fare e non mi

pare che questo sia il momento adatto, circa il quadro che egli ha rappresentato per ciò che concerne le varie componenti di questa possibile dinamica degli investimenti —, ha avanzato una riserva che ci preoccupa, cioè di rivedere in sede di bilancio di assestamento le stesse autorizzazioni di spesa previste allo stato attuale nella legge finanziaria e insieme la riserva di rivedere in quell'occasione anche la politica tributaria. In che senso? Non ci è stato spiegato in alcun modo, e noi sappiamo quali acute questioni si stiano dibattendo in questo momento per quello che riguarda, ad esempio, proposte tese ad evitare il riprodursi di un pesante *fiscal drag* a carico dei redditi da lavoro dipendente; sappiamo quanto sia importante dal punto di vista del movimento dei lavoratori avere in questo momento garanzie e certezze anche a proposito degli impegni di spesa per gli investimenti e per l'occupazione.

Ora, ministro Andreatta, io dico queste cose perché lei questa mattina ha sollevato un problema politico di grande importanza: lei ha detto che le prospettive di sviluppo della nostra economia sono legate anche ad uno sforzo teso a regolare la dinamica della spesa corrente, la dinamica della spesa sociale, la dinamica salariale; ed ha aggiunto — questo è il problema politico — che uno sforzo teso a regolare queste dinamiche è impensabile senza un certo grado di coesione sociale, di coesione politica. Ma lei non ha dato risposta al punto essenziale, cioè attraverso quali vie si possa raggiungere questo certo grado di coesione.

Io voglio dire, per essere molto concreto e senza guardare molto avanti: se nella fase attuale di difficilissimo confronto con i sindacati si introducono ulteriori elementi di incertezza, facendo gravare ipotesi di revisione non meglio specificate, per quello che riguarda le autorizzazioni di spesa e per quello che riguarda la politica tributaria, cioè gli investimenti ed il fisco; se si introduce ancora questo ulteriore elemento di incertezza, io credo che, piuttosto che un maggior grado di coesione, si otterrà una mag-

giore divaricazione, con tutte le conseguenze che ne potranno derivare.

Ministro Andreatta, lei ha parlato, a proposito di questi 6 mila miliardi previsti nella legge finanziaria per il «Fondo investimenti e occupazione», come di un segno di fede nella ripresa dell'accumulazione: un segno di fede anche consistente, in quanto si tratterebbe di circa l'1 per cento del prodotto interno lordo. Ma, intanto, debbo correggerla, perché pensando alle stime di cassa si tratterebbe dello 0,50 per cento o poco più, e non dell'1 per cento o poco più del prodotto interno lordo (e non si tratta di una differenza di poco conto).

Agitiamo cifre a scopo propagandistico o assumiamo impegni seri? Noi riteniamo che non basti il segno di fede dei 6 mila miliardi, e tanto meno quello dei 2500 miliardi di stime di cassa; noi riteniamo che occorra un impegno più consistente, del tipo di quello che noi proponiamo con i nostri emendamenti, convinti che non abbiamo bisogno di segni di fede, ma di manifestazioni serie di volontà politica, cui deve corrispondere un impegno operativo adeguato, perché non ci si può venire a dire ancora una volta, come sempre accade in queste occasioni, che bisogna mettere nel conto i tempi di attuazione dei programmi di investimento, i tempi di avvio di una programmazione, e quindi non ci si può fare illusioni.

Fino a quando continuerà a mancare un impegno operativo che riguardi la stessa struttura dell'esecutivo, lo stesso governo dell'economia, che riguardi le amministrazioni pubbliche, fino a quando non si affronteranno questi problemi, noi ci troveremo sempre dinanzi a questa obiezione: non si può contare che in tempi brevi si attuino i programmi di investimento; non si può contare che in tempi brevi si avvii una politica di programmazione; quindi è inutile chiedere maggiori impegni di spesa per gli investimenti o è inutile invocare il ricorso alla programmazione.

Ebbene, questo circolo è vizioso anche nel senso di una sostanziale reticenza, di una sostanziale doppiezza. Bisogna rom-

pere questo circolo vizioso, e pensiamo che un segno, non di fede ma di volontà politica, potrebbe essere dato, sostenendo i nostri emendamenti, da quelle forze che nella stessa maggioranza si sono pronunciate per una sia pur cauta inversione di tendenza nella politica economica, per l'avvio effettivo di una politica per l'occupazione, di una politica per lo sviluppo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

DOMENICO MENNITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la relazione che è stata svolta dall'onorevole Valensise, la relazione di minoranza da noi presentata, ha dedicato particolare rilevanza all'aspetto del problema che si riferisce agli investimenti e alla occupazione. Debbo dire, riferendomi anche alla replica che è stata svolta questa mattina dal ministro, che questo articolo in effetti riguarda uno dei maggiori e più impegnativi argomenti contenuti nella legge finanziaria, perché si riferisce ad uno dei problemi di maggiore rilevanza che oggi esiste nel nostro paese ed investe globalmente la politica economica del Governo, le scelte economiche del Governo. Ebbene, a questo riguardo, io ritengo che sia intervenuta con molta puntualità la relazione presentata ieri dal ministro del bilancio, e probabilmente avevamo ragione noi nel momento in cui abbiamo ritenuto di sottolineare che rispetto ad uno strumento di politica economica, di manovra economica, qual è la legge finanziaria, l'assenza quasi totale dal Parlamento, dalla partecipazione al dibattito su questa legge, del ministro del bilancio, aveva una sua importanza: sta a significare cioè che non ci troviamo di fronte ad uno strumento valido per la programmazione nel nostro paese, ma soprattutto rispetto ad una manovra che veniva affidata al ministro del tesoro, il che noi riteniamo come un fatto di necessità che coinvolge però responsabilità evidenti di tutto quanto il Governo.

Abbiamo sentito riferire, e la stampa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

stamattina dava a ciò il giusto risalto, come in effetti ci troviamo di fronte alla necessità di sconfiggere la cosiddetta politica del giorno per giorno, delle iniziative assunte più volte in forme contraddittorie e che non valgono a realizzare una politica strutturale per la risoluzione dei problemi del nostro paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUIGI PRETI

DOMENICO MENNITTI. In questo strano mondo politico, dove non si sa più chi deve lanciare le accuse e chi invece le deve recepire, noi ci troviamo di fronte evidentemente ad una polemica che esiste nell'ambito del Governo, ma soprattutto ci troviamo di fronte — ed abbiamo il dovere di denunciarlo — ad una situazione di gravissima crisi che esiste, nonostante il Governo ritenga da qualche tempo di poter contare delle consistenti vittorie, dei consistenti successi su alcuni piani. Signor ministro, debbo dirle con molta franchezza che ho l'impressione che questo tentativo, che viene portato avanti con grande impegno da parte del Governo, di sostenere come un risultato molto positivo il rallentamento dell'inflazione oggi rappresenti più un motivo politico, propagandistico, che un elemento di contenuto economico. Voglio cioè dire che se è indiscutibilmente vero che questo successo è stato conseguito, d'altro canto noi ci troviamo di fronte alla realtà di una crescita continua di tensione sociale che si riversa sul paese e che diventa non più controllabile. Quando si dice che l'economia del nostro paese non è governabile, si dice sostanzialmente questo, che cioè, in rapporto ad un obiettivo che è stato raggiunto, vi è la realtà di una produzione in ribasso, di una disoccupazione in aumento e del ricorso alla cassa integrazione, che io continuo a considerare una specie di espediente che, se risolve momentaneamente i problemi dei lavoratori, tuttavia non risolve assolutamente l'esigenza di dare tranquillità al lavoro. Ecco perché vorrei recuperare, per lo meno, al

dibattito dell'Assemblea, un emendamento che, puntualmente partito dal nostro gruppo, non risulta giunto agli uffici dell'Assemblea, un emendamento con il quale sostenevamo anche noi l'esigenza di aumentare l'importo di seimila miliardi destinato appunto all'occupazione e all'investimento, perché riteniamo che una politica economica non possa prescindere, soprattutto nel nostro paese, dall'attenzione al riflesso occupazionale. Oltretutto, non soltanto ci troviamo a dover considerare, come per altro è già stato messo in evidenza dallo stesso relatore per la maggioranza, che rispetto al piano a medio termine sostenuto dal ministro La Malfa siamo davanti a una discrepanza notevole — cioè mentre in quel documento vi era una previsione di impiego di 18 mila miliardi, tremila coperti in bilancio e 15 mila da reperire, in questo disegno di legge vi è una disponibilità di seimila miliardi — ma io ritengo di dover sottolineare anche l'altro effetto, e cioè che molti degli investimenti che dovremo fare sostanzialmente investimenti non sono, perché dovremo intervenire in una serie di settori profondamente dissestati in cui il risanamento non può certo definirsi un investimento, quanto meno dal punto di vista della occupazione. Come affermano oggi i sindacati, si tratta di difendere l'esistente, mentre in realtà oltre a difendere l'esistente, dovremmo avere la possibilità di trovare nuove fonti di lavoro e nuove possibilità di occupazione.

Questa considerazione testimonia come in effetti la scelta di dedicare seimila miliardi agli investimenti all'occupazione sostanzialmente non rispetti le esigenze del paese. Da qui la necessità di sostenere una manovra del genere sopra richiamato, che non ha carattere demagogico o propagandistico, ma tende a finalizzare a determinati obiettivi precisi lo sforzo che lo Stato è chiamato a compiere per sorreggere e governare l'economia italiana.

Non vorrei ripetere concetti già espressi nella relazione del collega Valensise, ma debbo considerare che tutto quello che accade a livello internazionale

ha dei riflessi nel nostro paese. Il ministro ha fatto costante riferimento alla congiuntura internazionale; sicuramente non intendiamo negare i riflessi della congiuntura internazionale su un'economia come la nostra in cui la prevalenza di un'industria di trasformazione stabilisce questi principi di dipendenza, però bisogna vedere fin dove si tratti di una dipendenza di questo genere ed in quale misura, invece, contribuisca alla negativa situazione in atto l'incapacità che abbiamo ad intervenire su questi problemi. Valga per tutti l'esempio della chimica dove sicuramente vi sono state influenze di situazioni internazionali, ma dove è altrettanto sicuro che le carenze di intervento e gli errori compiuti a livello interno hanno contribuito e contribuiscono notevolmente al dissesto di questo settore.

Non vorrei che il Governo intendesse affidare al ministero del tesoro, quasi come ad un gendarme, il compito di regolare l'economia del paese, facendo solo ricorso a misure monetarie, perché questa è la realtà davanti alla quale ci troviamo, a fronte peraltro di un attivismo molto propagandato dai mezzi di informazione. Ci troviamo di fronte all'inseguimento di ipotesi di patto sociale in una realtà estremamente sconcertante, non solo perché i tempi si sono andati dilatando, ma anche e soprattutto perché abbiamo perso credibilità nei confronti degli stessi interlocutori.

In un momento così delicato e difficile ritengo sia un dato sconcertante che le organizzazioni sindacali si accapiglino sul fatto di definire fermata generale o sciopero generale la loro decisione di risposta comunque abnorme alle richieste del Governo. Soprattutto debbo dire che siamo giunti ad una scarsa credibilità degli interlocutori, se è vero, come è indiscutibilmente vero, che le stesse organizzazioni sindacali non rappresentano più la base occupazionale del nostro paese.

Non so se anche questo può far parte di una manovra governativa; quello che è certo è che oggi determinati rappresentanti sindacali non hanno più la possibi-

lità di entrare in fabbrica per parlare con i lavoratori, non hanno la capacità di andare in fabbrica per aprire una trattativa sui fatti concreti con gli imprenditori, hanno spostato la loro dimora a palazzo Chigi dove continuano con una serie interminabile di incontri a portare avanti nel gioco della dilazione questa ipotesi di patto sociale che viene inseguita e non realizzata.

Di qui la nostra esigenza di sottolineare questo aspetto e di rappresentarlo all'attenzione dell'Assemblea. Nell'impossibilità, della quale ho avuto notizia solo qualche minuto fa, di poter sostenere un nostro emendamento, dichiaro che sosterrò e voterò quegli emendamenti che in questa direzione si muovono (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VIGNOLA. Desidero brevemente illustrare l'emendamento Macciotta 3.21, diretto ad incrementare di 400 miliardi il fondo speciale di conto capitale di cui al primo comma dell'articolo 3, per poter assicurare, per il 1982, il necessario finanziamento delle leggi attuative del piano della cantieristica navale: leggi che, secondo gli impegni formalmente assunti al Senato dal ministro del tesoro, e formalizzati in un preciso ordine del giorno unanimemente approvato, il Governo avrebbe dovuto presentare entro 30 giorni a partire dal 16 dicembre 1981, cioè dalla data nella quale fu approvato quell'ordine del giorno e furono assunti quegli impegni dal ministro.

Mi scuserà il ministro se ricordo in termini puntigliosi le sue dichiarazioni. Egli disse in quella occasione che «assumeva l'impegno formale a valutare in modo preciso il finanziamento dei provvedimenti di attuazione del piano». Lo stesso Presidente del Consiglio intervenne per chiedere l'accantonamento del nostro emendamento (poi ritirato proprio perché erano stati apprezzati gli impegni del Governo formalizzati nell'ordine del giorno richiamato) precisando che la sua

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

richiesta era «di natura tecnica e non politica», e aveva lo scopo di «permettere l'elaborazione di un nuovo testo».

Siamo oggi al 1° aprile 1982, sono passati cioè ben più di quei 30 giorni richiesti dal Senato, e il Governo non ha ancora presentato quei disegni di legge, né — sembra — intende provvedere al finanziamento di essi. Si corre il rischio di vedere trascorrere ancora tutto il 1982, e forse anche parte del 1983, senza avviare quella politica di sostegno alla cantieristica navale che è quanto mai necessaria e urgente.

Si tratta, onorevole ministro, di un apparato industriale di notevole rilievo strategico per l'economia nazionale, che non può essere ulteriormente lasciato decadere, e tanto meno abbandonato. Questa Camera se ne occupò nel corso di un lungo dibattito il 3 e il 4 ottobre 1979, approvando a larga maggioranza una articolata e precisa risoluzione, nella quale si chiedeva che il Governo elaborasse direttive programmatiche e leggi atte ad assicurare una decisa ripresa del settore.

Nell'aprile del 1981 (un anno ormai è trascorso) il CIPI ha approvato finalmente il piano per la cantieristica navale, confermando gli orientamenti del Parlamento. È passato, quindi, ancora un anno, ma non si è vista alcuna iniziativa del Governo diretta alla presentazione dei disegni di legge di attuazione del piano.

Voglio ricordare ancora che questa attività industriale è allocata in aree territoriali segnate da gravi tensioni occupazionali: Trieste e Castellammare, la Liguria, Ancona, la Sicilia. D'altra parte, vanno assumendo rilievo alcune potenzialità di sviluppo dell'attività produttiva dei cantieri. L'invecchiamento dell'armamento navale italiano viene denunciato da più parti, causa anche vittime, ma non viene adeguatamente incentivata la demolizione del vecchio armamento e una politica di rinnovo. Emergono, per altro, ampie esigenze nuove; basti pensare, ad esempio, al trasporto del carbone per la diversificazione delle fonti di energia.

Lo stesso ministro delle partecipazioni statali sollecita nella *Relazione previsio-*

nale e programmatica l'approvazione e il finanziamento delle leggi di piano per la cantieristica navale. Si dice in quella relazione che, «ove i suddetti disegni di legge non fossero approvati in termini brevi, o lo fossero in misura inadeguata, la verifica in questione non potrebbe che portare a drastiche decisioni sul piano occupazionale. Né possono ipotizzarsi», sostiene ancora il ministro delle partecipazioni statali, «altre soluzioni che non considerassero piano di settore e leggi di attuazione come un tutt'uno inscindibile».

Noi conveniamo con questa sollecitazione del ministro delle partecipazioni statali, anche se a noi sembra che queste dichiarazioni suonino piuttosto come alibi o come scarico di responsabilità. Se si vede, infatti, nell'ambito della politica delle partecipazioni statali l'impegno di finanziamento dell'IRI e della Fincantieri, a prescindere da tutta la politica passata di abbandono dei cantieri, si osserva che è assai scarsa la politica di investimenti destinata all'ammodernamento degli impianti, sia in generale, sia in modo particolare per quel che concerne i cantieri meridionali. La competizione internazionale, assai aspra in questo settore, richiede, per essere fronteggiata da parte italiana, un notevole accrescimento di efficienza e di produttività. Questo viene riconosciuto dal ministro delle partecipazioni statali ma poi, per quanto riguarda i piani di investimento per il quinquennio 1980-1985, si prevede per il settore della cantieristica navale (costruzioni e riparazioni) una cifra di soli 145 miliardi (in lire 1981).

Quanto tale stanziamento sia inadeguato è dimostrato dal fatto che di quei 145 miliardi ben 53 sono destinati al rifacimento dei cantieri navali riuniti di Ancona, e dal fatto che soltanto 11 miliardi sono destinati al Mezzogiorno.

Per questa ragione noi abbiamo presentato l'emendamento 3.21 per il quale sollecitiamo il parere favorevole del ministro del tesoro, in modo che le leggi per l'attuazione del piano cantieristico (che si spera siano finalmente presentate al Parlamento) possano disporre fin dal 1982

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

del necessario finanziamento; così si potrà evitare l'accumularsi di ulteriori ritardi in questo campo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ravaglia. Ne ha facoltà.

GIANNI RAVAGLIA. Signor Presidente, signor ministro, contrariamente a quanto affermato da altre forze politiche, io credo sia importante che la risposta di questa maggioranza allo sciopero di due ore indetto per domani dalle organizzazioni sindacali, per sollecitare al Governo una politica di occupazione e di investimenti, sia la discussione e l'approvazione almeno di questo articolo 3, che prevede proprio quel fondo investimenti e occupazione sul quale si è arenata la trattativa tra Governo e sindacati. Questo perché, di fronte alle richieste di chiarezza e di pronto intervento avanzate dal sindacato, il Governo aveva ed ha l'esigenza di veder approvata la copertura finanziaria del fondo investimenti e occupazione.

È quindi fondamentale, anche in vista delle risposte da dare ai problemi sociali esistenti nel paese, procedere ad una rapida approvazione di questa legge finanziaria e in particolare dell'articolo 3.

Quanto al merito e alla entità del fondo, devo dire che l'opposizione non scopre nulla nel momento in cui rileva la necessità di somme maggiori di quelle previste. Tanto è vero che il piano a medio termine presentato dal Governo, ma non ancora discusso dal Parlamento, prevede una spesa di 108 mila miliardi e denuncia una carenza totale di copertura di 48 mila miliardi, di cui 14 mila per il solo 1982. Questo dimostra che la necessità di investimenti mirati in settori «caldi» della nostra società è ben presente ai componenti del Governo.

Il nodo fondamentale è un altro, come ho già detto nella discussione sulle linee generali, ma di questo le opposizioni (e in particolare il partito comunista) non intendono farsi carico. Mi riferisco al rapporto tra un finanziamento in *deficit* di quegli obiettivi e le compatibilità com-

plesive, interne e internazionali, delle quali l'Italia deve tener conto.

Occorre però prendere atto, sia da parte della maggioranza che delle opposizioni, che nel processo di recessione internazionale il Governo italiano è forse l'unico che preveda l'aumento delle spese in conto capitale da 37 mila a 44 mila miliardi, con un incremento di quasi il 16 per cento in conto competenza, tra interventi previsti nella legge di bilancio, nella legislazione vigente e nel fondo investimenti ed occupazione; in termini di cassa, il ministro del tesoro Andreatta ha comunicato nel corso di una riunione della Commissione bilancio che vi era un aumento del 40 per cento delle spese destinate agli investimenti. Da parte del collega Napolitano, si sono volute qui porre in termini contrastanti le dichiarazioni del ministro del tesoro con quelle del ministro del bilancio. Credo occorra prender atto del fatto che noi ci troviamo di fronte ad atti di Governo, non a prese di posizione di questo o quel ministro: siamo di fronte ad atti di Governo, ad una legge finanziaria che, con gli articoli 3 e 4, crea meccanismi fortemente innovativi di intervento programmato nell'economia. Le singole valutazioni dei ministri quindi non incidono sull'indirizzo di fondo espresso dal Governo nel merito della legge finanziaria e nelle normative ora in discussione. Il Governo propone una politica che, rispetto alle politiche fortemente recessive adottate da altre nazioni europee, tende a fornire risposte equilibrate al problema dell'occupazione, senza dimenticare i processi inflazionistici in atto e senza dimenticare che il riaccendersi del fenomeno inflazionistico potrebbe determinare la necessità di risposte ben più recessive di quelle che il nostro Governo ha posto in atto nel corso di questi anni.

Dunque esiste un indirizzo nella politica del Governo che va individuato nel contesto complessivo delle misure relative alla legge finanziaria. Se dovessimo fare tutti una valutazione, all'interno di questa Camera tanto deserta quando si discutono questi problemi fondamentali,

degli interventi previsti dal piano a medio termine (su questo avrei gradito l'intervento del gruppo comunista), sarebbe quella per cui la logica del piano a medio termine è di contestuale diminuzione delle spese correnti rispetto ad un aumento delle spese di investimento. In questi anni, i corsetti e le griglie di cui ha parlato più volte il ministro del tesoro Andreatta, o non sono stati tali o non hanno funzionato come avrebbero dovuto, grazie anche al determinante contributo degli enti decentrati, come gli enti locali e l'INPS, sui quali pure il maggior partito d'opposizione ed i sindacati hanno un peso. Con questa legge finanziaria si tende ad individuare nuovi corsetti e nuove griglie per diminuire le spese correnti e liberare le risorse necessarie per accrescere la copertura del fondo investimenti ed occupazione; ci pare che questa sia una politica coerente che, proprio per non agitare cifre propagandistiche, fissa tetti ed interventi che siano coerenti con le compatibilità di carattere interno ed internazionale; tetti ed investimenti che siano coerenti in relazione alla necessità di aumentare il credito totale interno, con la disponibilità di fondi per il settore privato, con la necessità, che tutti auspichiamo, di una diminuzione dei tassi di interesse (per fare quindi una politica di bilancio e della spesa pubblica che sia conseguente), con la diminuzione dell'inflazione, cioè con politiche reali di ricomposizione strutturale degli equilibri economici italiani.

Per queste ragioni di carattere complessivo, concernenti anche il merito degli emendamenti proposti, riteniamo che essi non possano essere accettati, perché ci pare che rispetto a tali compatibilità essi rischierrebbero di essere manovre elettorali, propagandistiche, che scarso contributo darebbero ai nostri problemi occupazionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

MARIO CATALANO. Illustrerò brevemente gli emendamenti 3.3 e 3.24 presen-

tati dal gruppo del PDUP, con i quali si propone il raddoppio del «Fondo per investimenti e occupazione» da 6 a 12 mila miliardi, come previsto dal piano triennale, nonché finanziamenti per la cantieristica. Non perché giuriamo sul piano triennale, ma per l'ovvia considerazione che è anche quella del ministro del bilancio: o cambiamo veramente rotta finendola con la politica congiunturale, e apriamo un discorso sui nodi strutturali della crisi che attraversa il paese, oppure non ha senso chiedere qualche percentuale in più sugli investimenti rispetto ad una impostazione che è fondamentale monetaristica; o diventa, cioè, prioritario, il problema del rilancio degli investimenti e dell'occupazione — e verso di esso si indirizza la politica economica — o altrimenti resta prioritaria la politica recessiva perseguita dal ministro del tesoro, con la subordinazione ad essa degli investimenti e dell'occupazione, che però provoca i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Ecco perché non si tratta di essere tra coloro che propongono il più 1 per cento: siccome altri gruppi dell'opposizione hanno proposto di portare il fondo da 6 mila a 8 mila miliardi e altri a 7.600 miliardi, noi non intendiamo «sbancare», proponendo di portare tale fondo a 12 mila miliardi, per essere più a sinistra di tutti. No, il ragionamento è totalmente un altro, perché quanto sostiene in tale polemica, caro Ravaglia, il tuo ministro, collega di partito, è che l'impostazione complessiva di questa politica va totalmente cambiata e che quindi deve avere una priorità, nella attenzione complessiva del Governo, il problema del rilancio degli investimenti e dell'occupazione.

Allora, di qui, la necessità di un rovesciamento reale nell'impostazione complessiva della politica economica.

GIANNI RAVAGLIA. Manca un pezzo del ragionamento!

MARIO CATALANO. Qual è il pezzo del ragionamento che manca?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

GIANNI RAVAGLIA. Che devi contenere le spese per un altro verso.

MARIO CATALANO. Che significa contenere le spese per un altro verso?

GIANNI RAVAGLIA. Il piano a medio termine dice che devi diminuire le spese correnti del 2 per cento.

MARIO CATALANO. Il piano a medio termine aveva un *trend* di investimento pluriennale, date certe previsioni complessive, e il ministro del bilancio dice che proprio perché si è abbandonato quel *trend* di investimento, siamo nell'attuale situazione. Questo dice La Malfa!

GIANNI RAVAGLIA. E anche altri.

MARIO CATALANO. La cosa è tanto più vera proprio se si esaminano tutti i dati, contenuti nella relazione al bilancio del 1981, a meno che non si dica che sono falsi. Tengo particolarmente ad esaminare questo aspetto, perché durante il mio intervento il ministro del tesoro mi ha interrotto, quando io affermavo che per il 1981 abbiamo avuto una caduta del prodotto interno lordo pari all'1 per cento; il ministro Andreatta mi ha corretto dicendo che, secondo l'ISTAT la percentuale è di meno 0,2 per cento. Io ho accettato per buone quelle cifre, tant'è vero che poi ho visto confermato che si tratta del meno 0,2 per cento; però, quando andiamo a disaggregare, leggiamo che, essendo diminuite le importazioni ed aumentati complessivamente i consumi, il pareggiamento del 1981 al 1980 si ottiene intaccando le scorte per circa il 3 per cento. E quindi per ben 14 mila miliardi si è potuto mantenere il livello dei consumi del 1980 recuperando dalle scorte; quindi, di fatto, sul piano degli impieghi, non abbiamo avuto una caduta dell'1 per cento del PIL, ma addirittura una caduta netta — è scritto oggi su *Il Sole-24 ore* e non su *il manifesto!* — del 3 per cento.

È qui ovviamente, il grido d'allarme, perché ciò dimostra che siamo a livelli

veramente preoccupanti e pericolosi, ai quali fa da *pendant* un aumento della disoccupazione che ormai ha raggiunto il tetto del 10 per cento e, in certe aree del Mezzogiorno, addirittura il 12 e il 14 per cento.

Vorrei fare un altro rilievo che mi preoccupa molto.

Probabilmente, se andiamo a vedere alcune produzioni, come quella automobilistica, riscontriamo che, per ammissione degli stessi costruttori automobilistici, per tutto il 1981 la bilancia dei pagamenti per questo settore è stata in passivo, registrando una caduta addirittura storica rispetto ai livelli tradizionali dell'industria automobilistica. Nell'ultimo anno abbiamo avuto un saldo negativo della bilancia commerciale dell'industria automobilistica; abbiamo, cioè, importato più di quanto abbiamo esportato. E noi conosciamo, l'importanza, l'incidenza per l'occupazione, per il valore aggiunto, dell'industria automobilistica. A questo settore, inoltre, sono collegati altri settori produttivi e tutta una serie di piccole e medie aziende. Abbiamo un indicatore che dà elementi molto ma molto più gravi di quanto non ci dicano le cifre in generale.

Perché dico questo? Lo dico perché è probabile che, in una situazione come l'attuale, abbia avuto luogo non una caduta complessiva della domanda di consumo per quello che riguarda il settore automobilistico, ma un ulteriore abbassamento della quota di produzione italiana sul mercato non soltanto europeo, ma addirittura italiano, creando problemi enormi. Ovviamente, una politica di questo tipo non è risolvibile in breve tempo, né è risolvibile soltanto con piccoli aggiustamenti. Probabilmente, sono necessari interventi massicci, come tra l'altro viene continuamente richiesto, proprio in quei settori che comunque restano oggi decisivi per la nostra economia, perché sono settori ancora trainanti di sviluppo industriale complessivo, avendo per valore aggiunto ed occupazione un'importanza decisiva nel nostro sistema industriale, e a questi settori essendo collegati tutti quegli

altri elementi di innovazione e di complessiva capacità di un sistema industriale come il nostro.

Allora il capitolo come quello «fondo per investimenti e occupazione» diventa abbastanza discriminante e decisivo, caratterizzando complessivamente una politica economica ed una politica industriale. Si tratta di vedere se si voglia fare di questo l'asse reale attorno al quale le altre scelte diventano subordinate, e non il contrario, per cui il problema del pareggio del bilancio è prioritario, e rispetto ad esso si subordina il problema degli investimenti, quello dell'occupazione e tutte le altre questioni. Per questo, non ci pare il caso di contrattare un passaggio da 6 mila a 8 mila miliardi. Il problema è sapere se si voglia dare il senso di una svolta politica. Quindi, quanto meno, riportiamo quei valori sui livelli che sono stati indicativi del rilancio che era contenuto nel famoso piano a medio termine. Si tratta, cioè, di stabilire se il Governo realmente voglia abbandonare una linea recessiva, per prendere gradatamente ma sicuramente un altro indirizzo, ovvero intenda continuare ancora in una politica recessiva quale quella che abbiamo conosciuto, con gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti.

In questi anni, su alcuni settori decisivi per il nostro sistema industriale, si sta giocando la partita. Nel periodo dal 1980 al 1982 abbiamo deciso, tutto sommato, se l'industria automobilistica italiana sia o meno al passo di quella europea, se sia capace di riorganizzarsi e di stare al livello delle principali case automobilistiche di livello europeo così come lo stiamo decidendo per altri settori, quale quello della cantieristica, rispetto al quale c'è una non-politica, c'è un vero e proprio disarmo dei cantieri, c'è una assoluta incapacità di decidere se vogliamo continuare ad essere un paese che fa costruzioni navali. Il problema non è di questo o quel cantiere, ma è generale: finanche le industrie di riparazioni navali non esistono più.

Ecco il senso dei nostri emendamenti, ecco la necessità di decidere, al di là delle

dichiarazioni conclamate, se nei fatti il Governo cambia o meno rotta. Mi si potrà obiettare che le cifre si possono scrivere anche se poi, come abbiamo visto con la politica dei residui passivi, esse restano sulla carta. Certo, questa, tutto sommato, sarebbe un'ulteriore prova della volontà del Governo di andare o meno ad una politica di sviluppo, di dare o meno dei segni per una politica di dialogo e di confronto che si dice di voler perseguire. Ma insistere su questo bilancio significa fare una politica di grosso scontro sociale nel paese.

Ebbene, il segnale che viene dal Governo è esattamente questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Desidero intervenire sull'articolo 3 e sugli emendamenti che abbiamo presentato non tanto per parlare, come hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, di questioni di politica economica o in particolare, del «Fondo investimenti e occupazione» che da seimila miliardi vogliamo portare ad ottomila, quanto per occuparmi di una questione che ritengo altrettanto importante. In generale i fondi speciali ed in particolare questi fondi generici («Interventi in materia di sgravi contributivi» e «Fondo investimenti e occupazione») rischiano di restare fondi nell'ambito dei fondi, in ordine ai quali vi è un grado di discrezionalità molto ampio. Può quindi succedere che nel corso dell'esercizio finanziario il Governo e la maggioranza vadano a pescare in questi fondi per trovare copertura a spese tra le più varie.

Questo modo di procedere, a mio avviso, è nettamente contrario allo spirito ed alla lettera della legge n. 468, nonché, come ho già detto in precedenza, a quanto sostenuto dalla Corte dei conti.

In particolare, con i nostri emendamenti proponiamo di inserire gli elenchi n. 6 e n. 7 allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro nella legge finanziaria. Debbo dire che tutti i precedenti confortano questa nostra tesi, dato che

tali elenchi erano inseriti nelle leggi finanziarie precedenti. Se non ricordo male l'anno scorso ciò avvenne grazie ad un emendamento Spaventa-Crivellini che fu poi accettato dalla maggioranza. Dico questo perché la Corte dei conti precisa che «i fondi speciali debbono essere analiticamente indicati nella legge finanziaria. Il carattere programmatico dello strumento non consente un'interpretazione permissiva, tale da ammettere che le indicazioni del disegno di legge finanziaria possano essere generiche, spettando poi al bilancio, in sede di stato di previsione, la dettagliata esposizione. L'indicazione analitica, in sede di legge finanziaria, è necessaria se si vuole assegnare ad essa un ruolo efficace e costituzionalmente ammissibile per la copertura della legislazione di spesa».

Vi è un'altra questione, che riguarda il secondo comma dell'articolo 3. La parte corrente cioè, secondo la legge n. 468 e secondo quanto ci ricorda la Corte dei conti, andrebbe coperta non con il ricorso al mercato finanziario, ma con un miglioramento del saldo corrente. È un'altra osservazione che ci ricorda la Corte dei conti.

In sostanza, quindi, un nostro primo emendamento tende ad inserire nella legge finanziaria gli elenchi dettagliati n. 6 e n. 7, che attualmente si trovano invece nel bilancio di previsione; un secondo emendamento fa riferimento ai veri elenchi n. 6 e n. 7 non agli elenchi n. 6 e n. 7 quali si trovano attualmente nel bilancio dello Stato. Quelli che si trovano attualmente nel bilancio, infatti, presentati il 30 settembre, sono delle controfigure, non sono i veri elenchi n. 6 e 7. Il bilancio a legislazione vigente, infatti, impone di inserire nel documento contabile gli elenchi approvati con la legge finanziaria dell'anno precedente. E invece ormai prassi del Governo — da due o tre anni — quella di prendere a base gli elenchi approvati dalla legge finanziaria precedente e di modificare gli stessi, aggiungendo alcune voci e talune cifre. Se si vanno a prendere gli elenchi veri, approvati dalla legge finanziaria del 1981, si

ricava che essi sono diversi da quelli che il Governo ha posto nel bilancio per il 1982 dicendo — e ciò non risponde al vero — che sono quelli dell'anno precedente.

Questo problema non lo sottolineiamo noi perché non sappiamo cosa fare, ma vi fa riferimento la Corte dei conti, denunciando la prassi che ho detto. E detta prassi concerne non un fatto giuridico, non un fatto marginale, ma questioni di decine di migliaia di miliardi. Quest'anno non ho fatto ancora il conto ma per l'anno precedente la differenza era nell'ordine di 16 mila miliardi; quest'anno saranno alcune migliaia di miliardi, anzi credo saranno diverse decine di migliaia di miliardi... Così il ministro Andreatta sarà costretto ad assentire. Comunque, nel mio emendamento c'è il conto esatto. Ricordo che la Corte dei conti — questo «gruppo extraparlamentare», che viene considerato tale dal Governo, il quale non sta mai a sentire quello che dice — afferma che «il confronto tra il progetto di bilancio 1981 e la legge finanziaria 1980 mostra come il criterio sopraenunciato — (cioè la determinazione dei fondi speciali) — non sia stato osservato. Nuove voci sono state inserite nei fondi speciali e per altro è stata considerevolmente aumentata la somma prevista...». E vi è un elenco la cui somma è di diverse migliaia di miliardi. E continua: «Per questa via, dunque, il bilancio a legislazione invariata perde il suo carattere di neutralità. Non solo si contraddice così una delle finalità essenziali della riforma, ma si propongono con maggior forza gli interrogativi già prospettati nella relazione del 1979, concernenti il rapporto tra legge finanziaria e bilancio».

I nostri emendamenti, dunque, si basano sui seguenti due concetti: inserire gli elenchi dei fondi speciali e togliere le «comparse» che ho detto, mettendo al loro posto gli elenchi veri, relativi ai fondi speciali che abbiamo approvato con la legge finanziaria precedente e che ancora non sono stati utilizzati con il perfezionamento dell'*iter* legislativo dei provvedimenti in essi inseriti. Ripeto, gli elenchi

che attualmente esistono sono altri, che potrebbero essere stati modificati dal ministro del tesoro, ma, per quanto ne so io, potrebbero anche essere stati modificati dall'autista del ministro delle finanze, poiché non esiste atto parlamentare in cui vi sia una approvazione o una autorizzazione di tale cambiamento. All'improvviso sono comparse, come tutti gli anni (cosa denunciata dalla Corte dei conti), queste modifiche, spero per decisione del ministro del tesoro e del Governo, ma potrebbe essere il tipografo che ha effettuato una modificazione della quale nessuno si è accorto... Noi chiediamo quindi semplicemente il rispetto della legge n. 468 ed un pò di attenzione per quello che dice la Corte dei conti; ciò senza entrare, con questi emendamenti, nel merito dell'elenco, su cui potremmo avere qualcosa da dire. Non vogliamo peraltro fare soltanto un discorso di natura giuridico-formale: in realtà siamo in presenza di fondi speciali dell'importo complessivo di alcune migliaia di miliardi e quindi avere un maggior grado di libertà significa poter manovrare questi miliardi ed introdurre fattori di variabilità che non dovrebbero sussistere a fronte di simili cifre.

Questo è il senso dei nostri emendamenti relativi ai fondi speciali. Abbiamo presentato anche diversi altri emendamenti su cui credo che il collega Ciccio-messere ed altri siano intervenuti, ma io non intervengo ora a questo titolo, limitandomi a ripetere che voteremo a favore degli emendamenti cui facevano riferimento i colleghi Napolitano e Catalano, tendenti ad aumentare il «Fondo investimenti ed occupazione». Debbo dire che insistiamo particolarmente sui nostri emendamenti concernenti gli elenchi anche perché abbiamo notato che, di anno in anno, la gestione dei fondi speciali diventa sempre meno rigorosa rispetto al punto di vista che è alla legge n. 468. Quest'anno, ad esempio, non viene inserito l'elenco dei fondi e c'è un secondo comma in cui si parla di nuovi fondi globali: ci sembra che un simile modo di procedere sia pericoloso, co-

munque non rispondente alla lettera ed allo spirito della legge n. 468 ed alle indicazioni che la Corte dei conti già da alcuni anni va facendo a questo riguardo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento Bassanini 3. 20 aggiungere, in fine, le seguenti parole: Al finanziamento dei progetti regionali sono destinati non meno di 500 miliardi.

0. 3. 20. 1

TRIVA, BASSANINI, MACCIOTTA,
GAMBOLATO, MACIS, CER-
QUETTI, CASTELLI MIGALI,
TORRI, BONETTI MATTINZOLI,
VIGNOLA.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Intervengo brevemente, soffermandomi sulle caratteristiche che contraddistinguono l'articolo 3 della legge finanziaria. Non c'è dubbio, tenuto anche conto del tono di taluni degli interventi che abbiamo fin qui ascoltato, che questo articolo è forse uno dei pochi, autentici articoli propri di una legge finanziaria, nel senso che, rispetto alla miriade di bazzecole, cose ridicole o risibili o indecenti, che compare nel prosieguo di questa legge, per quanto attiene all'articolo 3 si tratta, in fondo, di mettersi d'accordo sulla grande manovra dell'intervento economico del Governo. Ma, se la scatola è interessante, noi vorremmo che si operassero delle precisazioni sul piano del contenuto.

Non entro, in questo momento, nel merito dei problemi, su cui pure abbiamo presentato emendamenti, e su cui quindi avremo occasione di tornare in sede di dichiarazioni di voto, relativi all'importo globale (si tratta di migliaia di miliardi: e certamente sono valide le proposte avanzate dai colleghi comunisti ed anche da colleghi del gruppo radicale per una dilatazione della cifra complessiva relativa a questi fondi globali); il fatto è che i fondi

speciali di cui all'articolo 10 della legge n. 468 per il finanziamento dei provvedimenti legislativi da approvarsi nell'anno 1982 sono determinati in lire 3.217 miliardi per il fondo spese correnti e in lire 9.700 miliardi circa per il fondo spese in conto capitale: si aggiunge che ciò deve avvenire «secondo il dettaglio di cui agli elenchi n. 6 e n. 7 allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario».

Negli elenchi n. 6 e n. 7 c'è la *summa universalis* delle buone e meno buone intenzioni di questo Governo, ed è proprio la sproporzione fra l'enunciazione della scatola e il contenuto che in maniera affastellata si può rintracciare nella scatola medesima che ci fa restare un momento perplessi e stupiti.

L'elenco n. 6, capitolo 6856 della tabella 2 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982, riguarda il fondo corrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti: su questi brevemente tenterò di richiamare l'attenzione del ministro Andreatta cortesemente presente a questo dibattito.

È la politica del Governo che noi affrontiamo nel discutere di questi elenchi; ma non solo noi abbiamo già sollevato — come ha fatto il collega Napolitano — in diverse occasioni dubbi sulla liceità di alcune manovre che avrebbero dovuto — secondo le dichiarazioni che lei signor ministro faceva stamane — dare sangue o robustezza al nostro apparato industriale, non solo i segni complessivi del quadro economico sono sconfortanti, non solo si è fatto poco o nulla in termini di occupazione o addirittura si è peggiorata la situazione, ma non sappiamo fino a che punto la dilatazione della disoccupazione diventa un dato governabile che consente la manovra che il ministro Andreatta vorrebbe perseguire per rilanciare l'industria. Probabilmente quando avremo superato la soglia del 10 per cento di disoccupati — che oggi registriamo — l'intera economia del nostro paese non sarà più governabile.

Quindi, non facciamoci illusioni, anche

se è vero che si registrano segni molto ambigui dal punto di vista delle tensioni sociali e sindacali, così come rilevava maliziosamente qualche commentatore quando alcuni giorni fa sottolineava che in occasione dello sciopero nazionale dei metalmeccanici in larga misura il personale dipendente della FIAT era a Torino a lavorare e non alla manifestazione, non aderendo allo sciopero. Problema questo che induce a molte riflessioni sulle quali non desidero in questo momento soffermarmi.

È indubbio che abbiamo operato, proprio per rimanere soltanto nel settore del rilancio dell'industria italiana, con una miriade di provvedimenti frammentati e frammentari. Ad esempio, nella Commissione industria abbiamo avuto modo di esaminare molti di questi provvedimenti e la logica, anche quando erano particolarmente qualificati nell'enunciazione — alludo all'ultimo provvedimento per il rilancio delle innovazioni industriali — è sempre stata quella della erogazione «a pioggia» all'industria stessa. In queste occasioni è apparso evidente che da parte del Governo non c'era la volontà di rilanciare il mondo industriale dando anche in termini di contributi economici un sostegno reale perché se così fosse avremmo dovuto essere prudenti nel garantirci il controllo affinché l'erogazione di migliaia di miliardi andasse effettivamente alle aziende in base alle leggi vigenti e non in base a criteri puramente clientelari, secondo la tradizionale consuetudine dei Governi italiani. Da qui la polemica, ad esempio, tra il ministro dell'industria, di una corrente democristiana, e il ministro della ricerca scientifica, che avrebbe avuto titolo a controllare l'erogazione di quei contributi, e che invece è stato «tagliato» fuori perché Marcora è più forte del suo collega Tesini; polemica che ci fa capire che al Governo non interessano i problemi e il rilancio dell'industria italiana, ma il rilancio degli amici, di alcuni notabili democristiani, di alcune correnti, di alcuni gruppi di potere presenti in questo Governo.

La logica è quella della distribuzione

disinvolta del denaro pubblico; e quindi, quando andiamo ad esaminare, dietro le macroscopiche cifre del bilancio, come si articolano le spese negli elenchi n. 6 e n. 7, troviamo lo scandalo della politica trentennale di questo Governo: ridicoli stanziamenti per la ricerca scientifica di 200 milioni, a fronte di 50 miliardi per il finanziamento dei partiti politici.

Proprio ieri su un quotidiano romano, mi sembra *Paese sera*, il professor Ruberti, rettore dell'Università di Roma, lanciava un allarme estremamente serio, su cui molti autorevoli membri del Governo dovrebbero riflettere, sullo stato penoso, patetico, al quale questo Governo ha condannato la ricerca nell'Università, nel CNR, negli enti di ricerca, privilegiando invece un tipo di «ricerca», la ricerca militare, e un certo tipo di ricerca industriale non controllata. Si sono così tagliate le basi a quel rinnovamento dell'industria, che è l'unica premessa da cui possa scaturire un disegno organico di rilancio della politica industriale del Governo. Ma questa politica non c'è. Io ho molti dubbi se il nostro ruolo di radicali in questa battaglia sulla legge finanziaria sia solo quello di dire che non ci basta cinque, ma vogliamo sei o sette. Se non abbiamo poi la possibilità di controllare che questo eventuale aumento rientri nell'elenco n. 6 o n. 7, rischiamo di contribuire alla disinvolta distribuzione di danaro pubblico senza nessuna garanzia.

Che la ricerca scientifica in Italia sia uno dei settori maggiormente penalizzati, lo dimostrano tutte le vicende connesse con questo settore. Nell'elenco appare la voce relativa alla *tranche* che spetta al CNEN per il programma 1979-1983. Nei giorni scorsi abbiamo approvato in sede di Commissione industria della Camera il cambiamento della denominazione CNEN in ENEA (Ente nucleare energie alternative): così la gente non vede più le centrali nucleari con la loro pericolosità! Della politica energetica e della politica nucleare in quest'aula non si parla mai; sembra che il Governo abbia paura di far sapere (non ai colleghi deputati, per i quali il Governo non ha nessun interesse a

fornire informazioni) quanto spendiamo per il nucleare in Italia, quali sono le strategie in materia nucleare. Nessuno lo sa, e ci sono colleghi autorizzati a non saperlo perché lavorano in altre Commissioni!

Dobbiamo dire che non ci convince contrabbandare come spese per la ricerca nel settore energetico, questi 550 miliardi che rappresentano la *tranche* annuale dell'ente nucleare, non solo perché questi 550 miliardi debbono essere articolati, e noi siamo autorizzati a saperlo perché facciamo parte della Commissione industria, ma la maggioranza dei colleghi non sa che questi 550 miliardi del CNEN non vanno per l'energia alternativa, la finalità del nuovo ENEA, non ci vanno, se non in minima parte, perché il grosso di questa fetta di 550 miliardi va per due carrozzoni che si chiamano PEC e CIRENE, che sono la volontà dell'Italietta di competere sul piano internazionale con la *grandeur* della Francia e con la potenza di altri paesi; pericolosa gara perché porterà al risultato catastrofico, a cui già siamo pervenuti, che questi progetti, dichiarati fallimentari anche dagli ambienti scientifici, costeranno enormemente. Costano già tre volte più di quanto era stato preventivato all'inizio e non si sa quando verranno conclusi; sono progetti che dovevano essere già conclusi e non siamo arrivati neanche a un terzo del programma stesso, e complessivamente sono arrivati a costare oltre mille miliardi; progetti per introdurre il plutonio, cioè la fase successiva del nucleare, cioè la centrale che produce il combustibile: un grande sogno, una grande chimera, che non solo non si realizzerà in termini di programma scientifico, come lei ben sa, ministro Andreatta, ma che è pericolosamente fonte di sperpero di centinaia e migliaia di miliardi. Quindi quando lei mi dice, mettendosi le mani nei capelli, o ieri il suo collega Lative): così la gente non vede più le centrali aumentare le spese per combattere la fame nel mondo...!», o per aggiustare lo scandalo delle pensioni infami che questo Governo assegna a milioni di cittadini italiani, condannati ad andare in pensione magari con l'espedito canagliesco della

legge n. 336: quanti ex combattenti si sono mangiate le mani, le dita, le braccia e qualche cos'altro: magari avessero potuto tornare indietro e non beneficiare di quella che sembrava una benemerenzza e che è diventata la tomba, la croce cui sono oggi condannati centinaia e migliaia di ex combattenti. Condannati alle pensioni di annata, quindi a vivere in condizioni scandalose. Ieri La Malfa scandalizzato diceva: ma come si può essere così demagoghi come questi radicali che propongono la trimestralizzazione della scala mobile delle pensioni? Ma si è mai vista cosa più scandalosa, cosa più audace che chiedere la trimestralizzazione della scala mobile? Si è vista cosa più scandalosa che chiedere la perequazione delle pensioni del pubblico impiego e del privato? No. È scandaloso! Perché? Perché i soldi devono servire per il PEC, per il CIRENE, per questi carrozoni che non serviranno se non ad arricchire alcuni amici, molto bene identificabili, del ministro dell'industria Marcora, del ministro del tesoro Andreatta, e via dicendo; piccoli settori industriali legati a queste commesse scandalose che costeranno moltissimo al CNEN, e il CNEN si rivolge a questo Parlamento a battere cassa ogni volta per le correzioni continue dei programmi di spesa. Quindi la demagogia è di questo Governo, la demagogia è di ministri come La Malfa, che dovrebbero dimettersi e non stare un giorno di più a fingere di meditare sulle sorti del paese, come giustamente diceva Napolitano, annunciando addirittura con somma iattanza che farà sapere al paese, al mondo intero, le sue riflessioni, visto che non si usa in questo Governo confrontarsi fra ministri di diversa corrente o di diverso partito. Si è soliti utilizzare i canali di informazione che ciascun ministro ha, i propri canali di informazione, i propri giornali lottizzati, i propri minuti lottizzati alla RAI o i canali della informazione, della stampa, dell'editoria per far sapere al mondo quali sono le proprie opinioni. Pensate, siamo qui che fremiamo dal desiderio di conoscere il parere del signor La Malfa in materia appunto di disoccupazione, di rilancio

degli investimenti, di politica economica del Governo, visto che evidentemente il ministro La Malfa non ha avuto ascolto presso il ministro Andreatta, presso il Presidente del Consiglio Spadolini e gli altri suoi colleghi di governo. In questo scatolone continuiamo a guardare alcuni programmi allegri. È curioso anche qui vedere la frantumazione della spesa anche all'interno dei singoli comparti, delle singole tabelle.

Non voglio ritornare su questi temi, perché quando esamineremo il bilancio avremo l'occasione per discorsi più organici circa il Ministero di grazia e giustizia, circa la frammentazione della spesa; piccoli contributi, gli agenti di custodia, le case per i cappellani, gli istituti di prevenzione e pena, una miriade di soldi buttati così senza alcun raccordo o programmazione nella spesa. Vi sono voci di fronte alle quali ormai non si usa più sollevare obiezioni o dubbi. Alludo, ad esempio, ad una delle tabelle riportate nell'elenco n. 6: «potenziamento ed ammodernamento tecnologico» — ormai si usa sempre questa espressione per strappare il consenso — «dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Di fronte allo scandaloso utilizzo della forza pubblica da parte del ministro dell'interno in questi ultimi mesi, non possiamo non essere fortemente perplessi di fronte ai 150 mila milioni di lire, una delle tante voci che entrano in questo calderone del fondo globale.

Dobbiamo forse pensare che rientri nella spesa del potenziamento tecnologico della polizia il fatto che tutta la Camera si sia blindata, con vetri blindati, non solo all'esterno ma addirittura all'interno, con cancelli elettronici? Perché? Chi non dovrebbe entrare? Le Brigate rosse? Perché forse le Brigate rosse non sono capaci di falsificare un tesserino elettronico? Vorremo sapere chi, quale amico di qualcuno qui dentro ha avuto l'appalto dei cancelletti elettronici o dei vetri anti-proiettile. Quante centinaia di milioni o miliardi è costata al contribuente italiano questa smargiassata? Come smargiassate sono quelle che fanno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

il ministro dell'interno ed il questore di Roma davanti alla Camera. Le camionette della polizia in permanenza. Questa mattina c'erano trenta transessuali, pensate che scandalo, e allora 50 poliziotti e 10 camionette. Perché? Perché dobbiamo giustificare gli aumenti per il potenziamento e l'ammodernamento del corpo della polizia. Un uso così cialtrone della polizia fa ridere, non solo non serve in termini di garanzia al cittadino italiano, ma ci fa sospettare che anche questo, che anche il terrorismo è diventato un pretesto per lucrare, per chiedere aumenti indiscriminati, che non vanno certo a migliorare la qualità del servizio degli agenti della pubblica sicurezza, le loro strutture, le garanzie per la loro vita, che vengono utilizzati tanto disinvoltamente che qui davanti hanno arrestato l'altro giorno un deputato, certo non comunista e neanche socialdemocratico, vedo il Presidente Preti che mi guarda sopra gli occhiali, ma un radicale perché sono i radicali che si possono caricare in cellulare e portare via.

PRESIDENTE. La guardavo, onorevole Tessari, perché lei prima ha fatto una affermazione che si sarebbe dovuto risparmiare. Mi riferisco a quando si è chiesto chi siano quelli che qui dentro hanno messo in tasca dei quattrini per quegli appalti o quei lavori che sono stati eseguiti.

ALESSANDRO TESSARI. No, io ho detto che probabilmente, data la assoluta superfluità di tutta questa operazione e visto che le casse dello Stato, ministro Andreatta, non sono tanto sovrabbondanti da poter sperperare..., mi vuole spiegare perché abbiamo buttato via miliardi per questa ridicola esibizione, per trasformare il Parlamento della Repubblica in un *bunker*, con i vetri blindati, con i cancelli automatici all'interno. A che serve? Forse siamo un paese ricco, allora diciamo ai pensionati che abbiamo miliardi da buttare e che possiamo fare anche la trimestralizzazione della scala mobile e la perequazione delle pensioni.

Perché non lo facciamo? Perché non ci sono soldi. Allora io contesto e sono indotto a dubitare che ci siano altre ragioni che quelle della sicurezza per mettere in essere questa carnevalata qui dentro la Camera.

ITALO BRICCOLA. Adesso esageri!

ALESSANDRO TESSARI. Briccola, evidentemente per te è una cosa seria e se hai studiato anche come sono fatte quelle macchinette in cui si infila la tessera, capirai che è un idiota chi ha disegnato quel meccanismo. Bisogna perdere dieci minuti per trovare la fessurina in cui infilare la tessera. Si sono fatte le cose in modo talmente scientifico per difenderci dalle Brigate rosse che bisogna stare mezz'ora per trovare il buco in cui infilare la tessera. L'idiozia di questi progetti per tutelare il deputato e la sua tranquillità!

Tutto in questo elenco 6 e 7 è caotico, farraginoso, sproporzionato, scollegato dalle enunciazioni che, almeno in teoria, muovono i ministri che vantano presso l'opinione pubblica un certo credito, cioè di muoversi verso la razionalizzazione della spesa pubblica, verso il suo coordinamento, in modo da non lasciare che questo enorme flusso di denaro sia speso in maniera scoordinata. È questa, quindi, la sede nella quale si deve dar conto dei vari comportamenti finanziari e nella quale noi vogliamo mettere il naso dentro la «scatolina a sorpresa», che in questo caso è l'articolo 3 della legge finanziaria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUIGI SCÀLFARO

ALESSANDRO TESSARI. Tornerò più diffusamente sulle materie contenute in questo articolo 3 nella discussione dei numerosi emendamenti che ad esso abbiamo presentato. Anche se il collega Crivellini mi annunciava poc'anzi, un po' rattristato, il fatto che siamo stati privati, senza sapere chi ringraziare, di un con-

gruo numero di emendamenti da noi presentati. Non ci scandalizziamo del fatto che gli emendamenti radicali, visto che sono emendamenti dell'opposizione, quando non sono capaci di convincere la maggioranza, vengano da essa bocciati: ciò rientra nelle regole del gioco democratico. Il fatto però che ci sia una censura preventiva da parte della Presidenza dell'Assemblea, per cui certi emendamenti vengono dichiarati inammissibili senza che si sappia perché, ci crea qualche motivo di turbamento. Domani, sull'onda di questo potere, o di questa licenza, che ha la Presidenza della Camera, si potrebbe dichiarare che è inammissibile la presenza dei deputati radicali all'interno dell'Assemblea di Montecitorio, e che quindi potrebbero accomodarsi all'esterno della stessa.

Concludo, signor Presidente, dicendo che torneremo sui singoli raggruppamenti di questa spesa prevista dall'articolo 3, cioè sulla difesa del suolo, sul contenimento dei consumi energetici, eccetera, che sono nell'elenco della tabella del Ministero del tesoro. Con i nostri emendamenti, che entrano nel merito delle soluzioni prospettate dal Governo, proporremo non solo trasferimenti, ma anche correttivi nella spesa programmata.

Comunque, riteniamo che mai e poi mai si debba dare per scontato che la discussione sulla legge finanziaria o sul bilancio dello Stato debba essere un confronto teorico fra le parti, perché, ad esempio, la maggioranza avrebbe deciso — questa è una voce che ci è giunta poco fa — in un *summit* dei segretari dei partiti della maggioranza di non accettare emendamenti da parte di nessuno. E ciò anche per prevenire ipotesi di emendamenti presentati da singoli deputati dei vari schieramenti. So, infatti, che alcuni colleghi della maggioranza — e questo va a loro onore — hanno presentato, ritenendo di essere qui dentro non soltanto i membri di un gruppo parlamentare ma anche i rappresentanti del popolo italiano, degli emendamenti, su cui intendono battersi perché diventino parte della legge finanziaria.

Ora, il fatto che i segretari dei partiti della maggioranza decidano preventivamente di scoraggiare i singoli deputati dal presentare emendamenti sulla legge finanziaria non solo svuota la democrazia della sua sostanza, ma svuota anche questo confronto che abbiamo aperto, dal quale noi auspichiamo sempre non solo di poter essere convinti da voi, colleghi della maggioranza, ma abbiamo anche la presunzione di ritenere possibile convincervi con i nostri argomenti. Quindi, siamo disposti a modificare il nostro parere, ma anche a sperare di poter modificare il vostro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, signor ministro del tesoro, quando stamane abbiamo discusso se esaminare subito l'articolo 1 o se esaminarlo dopo aver approvato l'ultimo articolo del disegno di legge, pensavo tra me e me che se la decisione fosse stata diversa da quella poi adottata forse ora il nostro dibattito avrebbe assunto un andamento diverso, perché probabilmente non si sarebbe potuto prendere in esame alcun emendamento che non contenesse già in sé la copertura finanziaria della spesa proposta.

Naturalmente, il ministro del tesoro, che si è battuto per ottenere che l'articolo 1 fosse discusso per primo, non può che annuire, come sta facendo. Comunque, posso affermare che è stata preoccupazione dei deputati radicali prevedere in ogni emendamento presentato la necessaria copertura finanziaria. Tanto che, ministro Andreatta (e colgo l'occasione per ripetere per la terza volta che le do atto di aver seguito diligentemente tutta la discussione), non è escluso che il collega Crivellini riesca, facendo la somma delle proposte di riduzione e di aumento di spesa avanzate con gli emendamenti radicali, a dimostrare che seguendo queste proposte si otterrebbe un saldo positivo, cioè un risparmio rispetto alle spese preventivate dal ministro del tesoro.

In altre parole, noi vogliamo tentare di impegnare il Governo sul suo terreno, se così si può dire, non su quello delle opposizioni. Il ministro Andreatta ha diverse volte ripetuto, nel corso della discussione sulle linee generali, (anche, se non ricordo male, rispondendo ad un collega comunista), un discorso di questo tipo: provate voi a venire a fare il ministro del tesoro e a dire tutti i «no» che tocca dire a me in luogo di tutti i «sì» che siete disposti a dire voi.

Ebbene, signor ministro del tesoro, noi vogliamo prenderla in parola e accettare questa sua sfida alle opposizioni; intanto le ripeto che in ogni nostro emendamento è contemplata la copertura finanziaria. Mi si dirà che questo viene fatto attraverso un semplice trasferimento di poste da una voce all'altra. Questo è abbastanza vero, almeno per la maggior parte degli emendamenti, ma non si tratta del giochetto puramente meccanico consistente nello spostare una voce di spesa da uno stato di previsione all'altro: di fronte al numero di miliardi che si prevede di poter utilizzare per le spese pubbliche, si scelgono certe spese piuttosto che altre, non differentemente da quanto faccia quel che nel codice civile è chiamato il «buon padre di famiglia», cioè colui che, dovendo amministrare un patrimonio familiare, sceglie di spenderne una certa parte per investimenti e un'altra per spese voluttuarie, e tra queste voci sceglie un certo ordine di priorità piuttosto che un altro.

Le vorrei indicare, nell'ambito degli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 3, alcuni che danno il tono della «musica» radicale. Inizio con l'emendamento Ciccimessere 3.7, in cui si chiede soltanto di sostituire le parole «Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate ...72.000 milioni di lire», con le altre: «Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per il concorso delle forze armate nella protezione civile». È abbastanza meticolosamente indicato un modo diverso di concepire quello che incidentalmente, da più parti e special-

mente nelle ricorrenze di vittorie e sconfitte nazionali, viene indicato come il maggiore impegno delle forze armate nella partecipazione alla vita della collettività.

Dalle cronache dei giornali conosciamo, quando purtroppo nel nostro paese si verifica una calamità, quale sia il grado di passione, partecipazione ed impegno delle forze armate, con il corollario conseguente di critiche per mancata organizzazione, o cose del genere; sappiamo benissimo quale sia il grado di impegno delle forze armate per fronteggiare questo tipo di esigenze, tanto più gravi ed urgenti quanto meno si è pensato a prevederle per tempo, predisponendo gli strumenti di intervento per episodi che poi rientrano nella stessa vita naturale, nella storia di una nazione. Sappiamo benissimo che anche in occasione del terremoto nell'Irpinia si attuò subito un immediato intervento, con diverso grado di efficacia, da parte di diverse componenti delle forze armate. Proponiamo dunque che questa voce del bilancio del Ministero della difesa (che esiste e quindi non richiede da parte di alcuno un ricorso ulteriore al mercato finanziario o al pubblico indebitamento) venga mirata — è il caso, trattandosi di forze armate! — a questa finalità pacifica, ma nel contempo professionale ed organizzativamente efficientistica, cioè al perfezionamento del modo in cui, in caso di allarme per calamità nazionali, le forze armate possano, come di fatto fanno, intervenire per fronteggiare le più impellenti necessità delle zone colpite. Ecco quindi, signor ministro del tesoro, un esempio di come pensiamo di modificare in meglio con questi emendamenti la proposta di spesa da lei e dal suo Governo avanzata.

Il successivo emendamento Ciccimessere 3.8 propone che da investimenti relativi a programmi (che potremmo definire assolutamente velleitari sui piani scientifico ed industriale) di energia nucleare si operi un trasferimento a favore di un piano di cantieristica navale civile e di interventi straordinari per l'attuazione del piano delle acque in Sicilia. Mi si può

qui onestamente sostenere che un piano sperimentale di ricerca sull'energia nucleare valga più di un intervento — per lo stesso importo di spesa — volto a garantire l'acqua alle regioni siciliane che ne sono prive? Chiedo veramente, signor ministro del tesoro e signor sottosegretario, se pensate di rispondere negativamente; ma non lo chiedo ai colleghi siciliani, che vivono sulla propria pelle, o sulla pelle delle proprie famiglie, o su quella dei loro elettori e concittadini, un dramma pazzesco e inaccettabile sul piano sociale, sul piano scientifico, sul piano del buon governo, qual è il dramma della sistematica mancanza di acqua in una regione come la Sicilia, e del prezzo assurdo cui l'acqua viene fatta pagare, con tutto il corollario di interessenze mafiose e criminali delle poche cosche che con l'appalto dello sfruttamento dell'acqua incassano decine e decine di miliardi ogni anno.

Allora, non è evidentemente per esercizio dialettico, per esercizio di opposizione, che si fa questo; ma se non si ritiene preminente, nella programmazione finanziaria a tre anni delle spese di Governo, un intervento per garantire l'utilizzazione dell'acqua e la sua disponibilità ai cittadini siciliani, quale mai altro bene collettivo si può pensare che possa essere più importante? Ma si può veramente pensare, signor ministro del tesoro, signor rappresentante del Governo, che una spesa per un reattore sperimentale ad energia nucleare sia più importante? Ecco ancora una volta che, se ha un senso fare opposizione, e farla con le armi del regolamento e del confronto democratico e dialettico in Parlamento su quello che è lo strumento caratteristico e centrale della programmazione politico-economica del Governo, questa è una proposta che dovrebbe pure ottenere una risposta.

Noi facciamo un discorso più ampio di quanto non possa essere quello collegato al problema dell'approvvigionamento idrico in Sicilia ed è il discorso che lega, come un filo continuo, molti dei nostri emendamenti alle spese per il cosiddetto assetto idrogeologico del paese. Sono

spese che, proprio perché riguardano un ventaglio di possibili interventi, toccano temi che possono a volte sembrare più o meno pressanti e a volte, non dico superflui, ma forse meritevoli di essere considerati soltanto quando certe necessità primarie siano state assolte.

Segnalo, a questo proposito, un altro dei nostri emendamenti all'articolo 3, cioè l'emendamento Crivellini 3.9, in cui si propone di incrementare di 500 miliardi la dotazione dei fondi speciali previsti per i parchi nazionali.

Lei sa, signor ministro del tesoro, che con commendevole pignoleria — ed io l'ho ascoltata per questo anche su tale punto — ha operato un raffronto fra certe percentuali di spesa, non solo del Granducato di Lussemburgo, ma anche della Repubblica federale di Germania, lei sa che un aspetto fondamentale della vita collettiva in un paese industrializzato, come sono la Repubblica federale di Germania e l'Italia, è rappresentato oggi dalle cosiddette riserve di territorio naturale, meglio note, in genere, con la denominazione di parchi nazionali e, nel nostro caso, anche di parchi regionali! Lei sa che la percentuale del territorio di paesi come la Repubblica federale di Germania, la Svizzera, la Francia, riservata a questo tipo di utilizzo collettivo è straordinariamente superiore a quella italiana? È straordinariamente superiore perché in questi paesi, dove pure pure vi è un grado di industrializzazione molto più alto di quello dell'Italia, si riconoscono a questa scelta collettiva un'importanza ed una priorità che non sono l'importanza e la priorità di qualcosa di superfluo, di qualcosa di cui si possa fare a meno, ma sono l'importanza e la priorità di un aspetto dell'organizzazione della nazione, della collettività, che è fondamentale per il benessere dei cittadini e per l'ordine e la felicità — se possiamo così dire — della collettività nazionale.

Ebbene, noi siamo fortemente carenti, signor ministro del tesoro, sotto questo profilo. Ed anche per questo noi proponiamo che per lo meno una cifra che, pur essendo considerevole, è possibile sot-

trarre ad impieghi ben diversi e — mi si consenta di dire — ben più «inquinanti» quali sono quelli del Ministero della difesa, possa essere meglio utilizzata incrementando la dotazione dei fondi speciali per i parchi nazionali e regionali.

Vorrei toccare brevemente, prima di concludere, signor Presidente, ancora due argomenti. Il primo argomento è trattato da un emendamento non presentato dalla nostra parte politica, ma dai colleghi del PDUP, per lo meno rispetto a questo articolo 3. Si tratta di un emendamento che riguarda il tema di battaglia non tanto dei radicali, quanto di tutti coloro che sono preoccupati dal grafico di aumento dell'industria bellica nel nostro paese, sia per l'aspetto interno sia per l'aspetto internazionale. Ebbene, io le segnalo, signor ministro del tesoro, l'articolo aggiuntivo 3.01 presentato dai colleghi del PDUP, perché contempla l'istituzione di un «fondo speciale per la riconversione dell'industria bellica». La dotazione è minima: si parla di 30 miliardi. Ma credo di poter bene immaginare che cosa intendano i colleghi del PDUP suggerendo di fissare questa dotazione minima iniziale: si comincia a fare qualcosa in questo settore, e si andrà poi sicuramente avanti come la situazione inevitabilmente richiederà. Ebbene, francamente, credo che un Governo che si preoccupasse non soltanto dell'immediato, ma anche dei problemi che la mancata riconversione dell'industria bellica negli anni futuri potrebbe provocare a questo stesso Governo o a quelli che gli succederanno, sia sul piano interno sia sul piano della politica internazionale, dovrebbe certamente accogliere, anzi fare propria la proposta dei colleghi del PDUP. È una proposta, ripeto, di fissare una dotazione minima di 30 miliardi; ma credo che sia necessario introdurre questo in sede di esame della legge finanziaria, proprio per stabilire il principio secondo cui da qui si deve partire per affrontare questo colossale ed importantissimo problema anche negli anni futuri.

Signor ministro del tesoro, le segnalo infine un emendamento che comporta

una spesa minima. Ma è un emendamento che, a mio avviso, ha un'importanza straordinaria. Noi le suggeriamo, con il nostro emendamento 3.10, signor ministro del tesoro, di stanziare un miliardo di lire (un miliardo di lire ormai è poco più di una bazzecola, nel quadro della nostra economia) per istituire un centro tecnico di controllo dell'informazione radiotelevisiva. Lei sa, signor ministro del tesoro, che un grosso motivo di frizione e di polemica, a volte persino esacerbata, tra le forze della maggioranza — il Governo in particolare — e quelle dell'opposizione è dato dal problema dell'informazione della RAI-TV sui lavori politici e, in particolare, parlamentari. Non solo noi ci siamo impegnati a presentare — ed abbiamo presentato — documenti che sono il frutto di un meticoloso lavoro di ascolto di compagni radicali, i quali hanno avuto la pazienza e, se me lo si consente, lo stomaco di sottoporsi, giorno dopo giorno, ad ascoltare telegiornali e giornali radio, ma anche i colleghi del partito comunista si sono molto preoccupati di questo aspetto della vita politica nazionale. Abbiamo anche visto con grande piacere che colleghi di tutte le parti politiche, soprattutto i colleghi deputati democristiani, hanno firmato, insieme con noi, un documento in cui ci si lamenta del modo con cui i nostri lavori vengono presentati dal monopolio radiotelevisivo.

Ebbene, signor ministro del tesoro, lei forse non sa che oggi mancano dati certi, pubblici, sull'informazione radiotelevisiva; voi stessi — e noi vi ringraziamo del credito di obiettività che ci fate — utilizzate i dati del centro di ascolto di *Radio radicale* per discutere con noi se l'informazione radiotelevisiva sia corretta oppure no. Noi vi chiediamo allora di spendere un miliardo per istituire un centro di ascolto, affinché finalmente si possano avere dati certi, disponibili per tutti, e si possa quindi discutere con tranquillità e con chiarezza sulla base di tali dati, che non sono meno importanti, signor ministro del tesoro, di un qualsiasi capitolo dell'annuario statistico dell'ISTAT. In-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

fatti, i dati sull'informazione radiotelevisiva sono estremamente importanti per tutti.

Proprio recentemente il collega Briccola — cito questo particolare, che vale per tutti — mi ricordava che suo padre, che è a casa malato (e colgo l'occasione per fargli gli auguri), ascolta a lungo *Radio radicale*, perché da essa ha un'informazione non sui lavori del figlio, sui quali sarebbe forse meglio stendere un velo pietoso (*Si ride*), ma sui lavori della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Briccola, è soddisfatto di aver fornito questi particolari familiari? Prosegua, onorevole Melega: è un augurio pasquale per la famiglia...!

GIANLUIGI MELEGA. Lei sa, signor Presidente, che l'ho detto con serenità e con simpatia!

Il tipo di servizio che viene fornito da *Radio radicale*, signor ministro del tesoro, rappresenta indubbiamente qualcosa che fa conoscere nel paese i nostri lavori, che altrimenti verrebbero soffocati da una coltre di silenzio, che è in malafede e deformante, dai servizi radiotelevisivi del monopolio della RAI-TV.

Signor ministro, visto che questo servizio viene già fornito da *Radio radicale*, costituite almeno voi, con i soldi del finanziamento pubblico, il centro di ascolto e di controllo sull'informazione radiotelevisiva! Vi si chiede di spendere un miliardo. In quelle centinaia di miliardi di cui, nel corso della discussione, vedremo poi che lei non ha neppure il pieno controllo, se ne troverà bene uno per fornire questo servizio, che va a vantaggio non di una parte politica, ma di tutti, poiché consente di disporre di uno strumento con cui intervenire pacatamente, in discussioni collettive, su un aspetto fondamentale della nostra vita pubblica!

Le abbiamo segnalato anche dove andare a prendere questo miliardo; se lei, signor ministro, non sa dove pescarlo, da qualche altra parte... Non ci crederà, ma le abbiamo detto di andare a prendere i

denari nel bilancio del Ministero della difesa... Pensiamo che almeno questo il bilancio del Ministero della difesa possa fornirlo alla collettività, e che possa rinunciare ad un miliardo di mitra o ad un miliardo di pallottole, per fornire uno strumento pacifico, di importanza fondamentale ai nostri rapporti comuni e civili. Con questa segnalazione, che mi auguro abbia fortuna al momento della votazione, la ringrazio dell'ascolto, signor ministro del tesoro, e ringrazio i colleghi ed il Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, ho seguito con attenzione la replica del ministro del tesoro e, se non ho capito male, sarei autorizzato a supporre di trovare nel ministro Andreatta un alleato, date le direttrici politiche che ha reso note alla Camera questa mattina, sostenendo, come noi sosteniamo in una delle nostre proposte riguardanti il problema dell'energia nucleare, il finanziamento dell'abolizione dei progetti CIRENE e PEC.

La Camera, come si sa, ha scarsissima memoria. Ci siamo dimenticati che, nel sottofondo della vita italiana e della vita pubblica, delle strutture pubbliche, galleggiano questi due eterni progetti, che costano molto, signor ministro del tesoro! La proposta radicale le viene incontro, perché le fa risparmiare quattrini dello Stato.

Loro sanno, colleghi, cosa è il progetto CIRENE? Presumo di sì, anche se i colleghi deputati — l'ho imparato stando in quest'aula — hanno la memoria molto corta e scarsamente prensile. Il CIRENE è un progetto italiano di reattore ad uranio moderato, ad acqua pesante, affidato al CNEN, in gestazione al CNEN, che si trascina da anni, in un'avventura che non ha più neanche la dignità ed il prestigio della sperimentazione fine a se stessa. Neppure come simbolo regge più il progetto CIRENE! Persino nelle linee guida per il piano quinquennale del

CNEN, il «Papà» del CIRENE ammette che il progetto non ha alcuna possibilità di sfruttamento commerciale. È scritto nel piano che questo progetto, questo aggeglio che stiamo costruendo, non serve a nulla, non è sfruttabile, non è produttivo. Fra l'altro, l'Italia si è accordata con il Canada per lo sfruttamento del brevetto CANDU; do per scontato che voi sappiate di che cosa si tratti, anche se sarei tentato di fare dell'ironia a questo proposito. Tuttavia — sostiene sempre il CNEN — si dovrebbe comunque portare a termine questo progetto, «per un contributo all'immagine dell'industria italiana». Proprio così: il CNEN sostiene che questo progetto è ancora valido, non perché serva a qualcosa o sia uno strumento produttivo, ma perché può costituire un biglietto da visita dell'industria italiana, la quale opera in un contesto in cui — credetemi sulla parola! — il CIRENE, come cifra di ricerca, è abbondantemente superato, non ha più alcun significato, dati i livelli tecnologici che la produzione dell'industria nucleare, sostenuta dalla ricerca, ha raggiunto ovunque nel mondo, soprattutto nei paesi ad alta tecnologia nucleare, dai quali noi importiamo tale tecnologia. Non è che con il CIRENE possiamo pensare di affrancarci da una simile dipendenza! Il CIRENE ci servirebbe solo per poter dire che non è vero che non abbiamo fatto nulla.

Signor ministro, colleghi, mi sembra che anche come biglietto da visita il progetto CIRENE sia ben misera cosa, anzi sia controproducente e mortificante. Molto meglio non esibire un tale biglietto da visita e limitarci a dire agli altri paesi che ne ammiriamo la tecnologia nucleare e non tentiamo neppure di porci su un terreno competitivo. Presentarsi di fronte a paesi, come gli Stati Uniti, la Repubblica federale di Germania o la Francia, con questo giocattolino che è il CIRENE è veramente controproducente. Si tratta quindi solo di un «contributo all'immagine dell'industria italiana», che però costa caro: infatti, il costo finale dell'impianto è valutato, nell'ultimo preventivo del CNEN, in 250 miliardi di lire, che sono

quindi destinati ad una spesa improduttiva, inutile, mortificante. Ma non c'è alcuna garanzia che questa cifra non venga superata, come è avvenuto più volte nel passato, sarei tentato di dire come è sempre avvenuto nel passato. Infatti, i tempi dell'investimento continuano pericolosamente a slittare. Secondo le linee guida del CNEN — cito sempre fonti ufficiali, autentiche, insospettabili —, l'impianto avrebbe dovuto essere completato entro il 1981. Colleghi, il 1981 è terminato, ma lo stesso Governo ha messo le mani avanti, una volta constatata l'incapacità del CNEN di tener fede alla scadenza da esso stesso indicata. Già l'11 marzo 1981, dinanzi alla Commissione industria della Camera, l'allora ministro dell'industria Pandolfi spostava la data ad un non meglio precisato periodo 1981-1982. Quattro giorni dopo, il «programma CIRENE», documento ufficiale del CNEN — perché al CIRENE il CNEN ha dedicato uno specifico documento illustrativo —, prevedeva che «il completamento della fase dei montaggi» sarebbe avvenuto nel 1983.

Con questa indicazione, colleghi, mi sento autorizzato, attendibilmente autorizzato, ad effettuare le più nere previsioni rispetto alle scadenze ultimative del progetto CIRENE. Non ho altri elementi di attendibilità per formulare una previsione attendibile. Infatti, l'unica previsione attendibile, sulla base di questi dati di fatto, mi induce ad una previsione scoraggiante in ordine alla scadenza ultimativa del progetto CIRENE.

A questo punto, colleghi, la verità è che il progetto CIRENE è un caso esemplare di incapacità, di totale incapacità tecnica, imprenditoriale, organizzativa, produttiva e infine anche di capacità politica; un progetto, quindi, che va eliminato, perché anche il terreno del nucleare va sgomberato dal peso morto del progetto CIRENE.

L'altro «progettino» del CNEN, di cui noi chiediamo l'annullamento, è il cosiddetto progetto PEC e do per scontato che, colleghi, sappiate di che cosa tratti. Anche in questo settore si può realizzare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

un risparmio notevole, e penso quindi che la cosa possa e debba interessare il ministro del tesoro; infatti, lo smantellamento del progetto CIRENE e del progetto PEC, che va naturalmente finanziato, costa infinitamente meno della prosecuzione dei lavori necessari per il completamento.

Il progetto PEC, che significa «prova elementi combustibili», è un prototipo di reattore veloce il cui costo, preventivato in 148 miliardi, ha superato i mille miliardi.

Quindi, possiamo dire, sotto il profilo della spesa oltre che sotto il profilo qualitativo, che è un progetto concepito e gestito all'italiana, perché questo è il destino di tutte le spese effettuate in Italia. Infatti, si inizia un'opera preventivando un certo costo e lungo la strada i costi via via si moltiplicano presentando margini di mistero spesso insondabili, per giungere alla fine a cifre che moltiplicano per coefficienti assurdi la cifra iniziale.

La realizzazione del progetto PEC, colleghi, è stata definita dalle stesse linee guida che si è dato il CNEN — definizione portata a conoscenza dei governanti, del Parlamento e del paese — «al di sopra delle capacità del sistema nazionale».

Quindi, il CNEN confessa, sia pure essendo tenuto a realizzare questo progetto, che il nostro paese non ne è capace, in quanto esso è al di sopra delle nostre possibilità, anzi al di sopra del potenziale del paese in questo settore. Infatti, questo progetto è tanto al di sopra delle capacità del sistema nazionale — sono parole usate dal CNEN — da far ritenere il completamento dell'impresa non più giustificabile ai soli «fini originari della ricerca».

Questo si può virgolettare, perché sono le parole esatte adoperate dal CNEN: noi avevamo concepito questo progetto come documento di ricerca, ma è al di sopra delle nostre possibilità! Questo confessa il CNEN a proposito del progetto PEC. Ma il CNEN riconosce anche la mancanza di esperienza sul terreno specifico dei reattori veloci. Malgrado ciò, lo stesso CNEN chiede il completamento del progetto, a causa delle pressioni del CEA, che è il

commissariato francese per l'energia atomica. Il CEA è timoroso che l'abbandono del PEC da parte del CNEN possa compromettere la sua politica per l'affermazione dei reattori veloci in Europa.

Avete compreso bene, colleghi, qual è la situazione? Questo progetto PEC a noi non serve; anzi un giudizio obiettivo, formulato dallo stesso CNEN, ci sconsiglia dal realizzarlo: serve alla Francia e serve a fini politici. Noi importiamo la tecnologia dagli Stati Uniti, però importiamo la politica nucleare dalla Francia, e non capisco perché. Ci siamo accodati a questa politica francese, e anche oggi nel corso della riunione della Commissione industria ho chiesto le ragioni di ciò. Va bene che siamo asserviti alla Francia, ma facciamolo con un minimo di dignità, con un minimo di intelligenza e con un minimo di utile. Noi stiamo rendendo alla Francia un servizio di seconda mano, per consentire alla Francia di dire che anche in Italia ci si sta muovendo sullo stesso binario, sulla stessa direttrice. Noi facciamo, quindi, una cosa del tutto inutile, spendiamo dei quattrini per consentire alla Francia di poter fare un discorso di questo tipo.

La cosa è veramente grave, perché non è più in ballo il progetto PEC, ma il suo significato politico che grava sui rapporti internazionali; ed il suo significato è questa scelta mitica del nucleare, in nome della quale possiamo fare tutto, possiamo fare ogni sciocchezza, oltre ai servilismi assolutamente inutili, perché l'«idolo nucleare» lo pretende. È una direttrice di politica estera che trovo del tutto negativa a meno che qualcuno non ne spieghi il valore positivo. Neanche al CNEN riescono a fornire motivazioni e ragioni persuasive per questa ostinazione e per questa determinazione.

Devo dire che una nota curiosa, peregrina, è stata introdotta nelle vicissitudini del programma PEC dalla commissione istituita nel luglio 1980 dal ministro dell'industria per alcuni approfondimenti programmatici sul progetto PEC. Ebbene, questa commissione basa la sua relazione finale sulla seguente affermazione: «La

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

costruzione del PEC ha un'importanza tattica e un significato strategico. L'importanza tattica consiste nella realizzazione pura e semplice dell'impianto concepito come fine a sè stante». Questo dopo che il CNEN stesso ha confessato che neanche come segno di ricerca il PEC conservava un minimo valore. E questi dicono «no»; valga o non valga come segno, come documento di ricerca, la cosa in sè ha un suo valore. Certo, perché ha una dimensione, ha un volume, ha un peso, perché questo c'è scritto. La mia è una parafrasi sfottente, ironica, ma letterale. Questo c'è scritto: siccome pesa, siccome ha una dimensione, ha un profilo, ha un volume, e certo, questi sono elementi obiettivi, elementi fisici che qualche cosa valgono. Ma è mai possibile, colleghi, che ci riduciamo a valutazioni di questo genere, a giustificazioni di questo genere, che sono documento soltanto di un pregiudizio? Che cosa documenta una frase di questo genere? Che dobbiamo a tutti i costi portare avanti questo progetto PEC; siccome lo dobbiamo portare avanti ci arrampichiamo sugli specchi e corriamo il rischio di dare motivazioni che squalificano il CNEN, la commissione e il Ministero dell'industria. Il Ministero dell'industria avesse avuto il coraggio di dire: attraverso il PEC io realizzo una direttrice di politica estera, una manovra di politica estera, me ne assumo la responsabilità, e ci credo. Però avrebbe dovuto anche confessare gli obiettivi verso cui muoveva i traguardi che si poneva con questa iniziativa di politica estera. La verità era che, così secondaria, così subordinata, questa iniziativa, questo discorso non si poteva fare. Questo valore, una volta enunciato, si connotava subito di un segno negativo, per cui diventava inconfessabile, un peccato; e non credo che sia un peccato veniale dati i costi, ma un peccato mortale, perché i costi sono quelli che sono, oltre i mille miliardi. Colleghi, pensate seriamente: mille miliardi buttati, che non servono a niente. Io tralascio il segno negativo con cui noi radicali marchiamo queste cose perché sono il simbolo del nucleare, il nucleare come «idolo»; perché

questo poi significa questa benedetta politica. Noi facciamo queste cose perché crediamo nel nucleare come idolo e dobbiamo, bene o male, configurare questo idolo in qualche cosa: l'«idolo nucleare». Tralascio questo segno. Qui siamo in sede di legge finanziaria, mi preme marcare invece il segno dell'inutilità della spesa. Sono quattrini buttati, sprecati. Quante cose noi non facciamo per non poter disporre di mille miliardi che, più quelli del CIRENE, ci danno una cifra di 1.500-1.800 miliardi? Di questo si tratta. Pensate quante cose rifiutiamo di fare assumendo la decisione dell'indisponibilità dei mezzi. Non abbiamo questi 1.800 miliardi? Sono qui i 1.800 miliardi, ci sono, basta allungare la mano, e, fra l'altro, se si recuperano si evita un'avventura sconsolante, mortificante, da qualunque parte la si prenda, per confessione del CNEN, della stessa gente, cioè, che questi progetti ha concepito e realizzato o tenta di realizzare. Loro dicono che non servono a niente, che non valgono come segno di ricerca. Non è possibile che, assumendo una gestione di bilancio, una manovra di bilancio nei termini in cui l'ha enunciata il ministro del tesoro, poi vi siano zone, momenti di tolleranza di questo tipo di spreco. Le due cose fanno a pugni; c'è una contraddizione in termini tra questo tipo annunciato e che si realizza attraverso la legge finanziaria; c'è una contraddizione in termini; non è possibile che quel tipo di manovra tolleri uno spreco di questo genere. Non è possibile. Tanto più non è possibile ed ammissibile in quanto poi, ripeto, l'unica motivazione residua, che è quella di un'iniziativa di politica estera, non regge. Ripeto che è un segno di infeudamento alla Francia, ma un infeudamento da quattro soldi. Siamo al livello dei valvassini o dei valvassori. Quale era l'ultima scala della gerarchia feudale?

Questo ragionamento risulta evidente se spingiamo il discorso al terzo impegno collegato ai primi due, che è la partecipazione italiana all'EURODIF. Vi accenno soltanto per sottolineare anche a questo riguardo come questa partecipazione ita-

liana ad una società francese per l'arricchimento dell'uranio faccia il paio con il CIRENE e il PEC, che hanno l'unica motivazione nella nostra subordinazione alla Francia; anche questa partecipazione si è risolta in un fallimento ed in uno spreco perché fortemente sovradimensionata rispetto alle effettive necessità.

La quota italiana è stata leggermente ridotta nel febbraio 1980 dal 22,5 per cento al 16,25 per cento, tuttavia gli impegni residui comportano un immobilizzo di capitali per circa 4 mila miliardi di lire nel decennio 1980-1990.

Se dobbiamo discutere seriamente sulle cifre, se dobbiamo illuminarle con una manovra di bilancio, io, d'accordo o non d'accordo sono rispettoso della scelta del ministro del tesoro, perché, vivaddio, è una scelta. In questo paese in cui tutte le scelte sono mistificate e si dice una cosa per farne un'altra, finalmente un ministro dichiara qual'è la manovra di bilancio che vuole attuare per regolare e controllare l'andamento della vita economica del paese; lo rispetto per il solo fatto che enunzia questa scelta, ma richiedo ancora serietà, richiedo la coerenza rispetto a questa serietà.

Qui siamo nelle grandi cifre, non si può enunziare una direttrice di marcia attraverso la legge finanziaria e poi tollerare sacche di spreco e contraddizioni di questo tipo. Questa cifra, colleghi, è destinata a lievitare sensibilmente, in quanto gli esborsi saranno effettuati in valuta estera. Se considerate la realtà monetaria in cui navighiamo, potrete trarne le conseguenze.

L'onere finanziario dovuto per gli interessi da pagare per finanziare l'immobilizzo viene stimato in 5 mila miliardi di lire. Questi dati sono contenuti nell'allegato n. 5 al «libro bianco» del ministro De Michelis sulle partecipazioni statali. Come vedete, non ho fatto altro che proporre alla vostra lettura e alla vostra attenzione documenti assolutamente inospettabili. Non sono calcoli di parte radicale, sono conti e calcoli dello Stato, delle strutture, produttive o no, di ricerca dello Stato, dello stesso Governo, dei ministeri.

È in base a questa documentazione obiettiva che questi sprechi si condannano. Penso che con l'appoggio di questa documentazione questo spreco a maggior ragione verrà condannato dal ministro del tesoro in omaggio alla sua coerenza ed alla sua serietà. Qualunque sia la mia posizione, che non è certo concorde con la linea enunziata dal ministro del tesoro, la sua posizione è rispettabile per il solo fatto che si tratta di una scelta; ma appunto in nome di questo rispetto io ho il diritto, oltre che il dovere, una volta che do credito al ministro del tesoro in questo senso ed entro questi limiti, di pretendere dal ministro una sua coerenza esecutiva ed operativa.

Se il ministro mantiene questi dati contraddittori nell'ambito di questa legge finanziaria, se il ministro rifiuta questo nostro apporto e, per il solo fatto che lo rifiuta, mantiene i dati fonte di contraddizione, devo poi rivedere il giudizio di serietà che esprimo in ordine alla scelta notificata stamane dal ministro del tesoro. Non si può risolvere tutto con la grinta, che deve riposare sulla coerenza, e la coerenza è tanto più rigorosa quanto più la linea politica è una linea dura, è una linea-limite.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, non ho avuto modo in sede di discussione sulle linee generali, perché ne è stata richiesta ed approvata la chiusura, di intervenire sul complesso della legge finanziaria, che è un momento centrale della vita del nostro paese e delle scelte politiche che si vanno a compiere non solo per l'anno che abbiamo davanti, ma anche per gli anni successivi.

Certamente i colleghi che hanno parlato per il mio gruppo hanno portato il contributo che noi a questa discussione intendiamo dare, per altro con una battaglia molto dura, che si impernia su un problema che da anni stiamo sollevando, tutto sommato nella sordità delle forze

politiche e dei vari governi che si sono succeduti.

Stamattina ho ascoltato la replica del ministro del tesoro, che mi ha stupito sul punto specifico dello sterminio per fame nel mondo. Era una replica che non teneva conto assolutamente dell'impostazione politica delle nostre richieste. Il contributo che abbiamo dato in tutti questi anni va proprio nella direzione opposta a quella che stamattina è stata esposta dal ministro, con i limiti e le carenze che sappiamo esserci, con la crescita degli investimenti destinati allo «sviluppo», che certamente sappiamo di aver conquistato in questi anni.

Devo rilevare che non è venuta risposta alla richiesta specifica che da tempo andiamo facendo, e che in particolar modo facciamo quest'anno. Noi abbiamo detto che vogliamo non — o non soltanto — i fondi per lo sviluppo, perché in nome dello sviluppo da vent'anni l'unica scelta politica che abbiamo programmato e realizzato è stata quella di far crescere lo sterminio per fame nel terzo e nel quarto mondo. Noi stiamo chiedendo con precisione l'interruzione di uno sterminio che è in atto nell'anno 1982. E questo possiamo chiederlo con maggiore durezza proprio nel momento in cui si discute la legge finanziaria.

Devo anche dire che noi ci siamo fatti carico non tanto di «folli richieste» del gruppo parlamentare radicale, cioè di sedici persone soltanto, ma di richieste di altri. Semmai, le nostre richieste sono proprio le ultime.

Quelle che portiamo avanti sono innanzitutto le istanze dei «premi Nobel», della stragrande maggioranza dei parlamentari europei appartenenti a tutti i gruppi politici, compresi il suo, signor ministro, e tutti gli altri che sostengono questo Governo; sono le istanze (o almeno lo erano nel dicembre scorso) di vasti schieramenti di deputati del nostro Parlamento; sono le istanze delle decine di migliaia di cittadini che stanno firmando una proposta di legge di iniziativa popolare in questo campo; sono le istanze dei 1.300 sindaci, che a loro volta hanno firmato

queste proposte di legge e queste petizioni.

Dirò di più. La nostra voce porta umilmente in questo Parlamento istanze che sono state anche di questo Governo o che comunque sono scritte in documenti ufficiali di questa Camera, approvati a stragrande maggioranza e quindi anche dalle forze politiche che sostengono il Governo.

Tutte queste istanze vanno in una sola direzione, quella dell'interruzione dello sterminio in atto: ma interruzione immediata, da attuare nei prossimi mesi, perché ormai i tempi sono molto stretti. Ce lo dicono i «premi Nobel»: o saranno prese decisioni politiche entro sessanta giorni, oppure lo sterminio per il 1982 sarà nei fatti già consumato (e saremo noi ad averlo consumato). Ma non devono essere decisioni che vadano nella solita direzione di quell'ipotetico sviluppo che noi, documenti e cifre alla mano, abbiamo dimostrato non essere servito a nulla se non ad incrementare i processi già in atto.

Voglio ricordarvi un dato tragico ed agghiacciante, quello che ha fatto scattare in noi la riflessione su quanto stava accadendo nel mondo in termini di valori di cultura, di principio, insomma di politica e di scelta politica: nel 1979 era prevista la morte di 17 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni; l'ultimo rapporto della FAO dice che nel 1981 sono morti (o moriranno nel 1982, non ricordo bene) venti milioni di bambini.

Ma qui siamo ancora alle illusioni, come quelle nel campo degli armamenti. Già altri colleghi si sono occupati di questo argomento meglio di quanto potrei fare io, sempre cifre alla mano. Stamattina il ministro ha detto che noi siamo degli utopisti che possono permettersi voli di fantasia. È vero che noi abbiamo, o almeno alcuni di noi hanno, molta fantasia; ma io ritengo che di fantasia vi sia molto bisogno, di fronte alla vostra assoluta carenza di fantasia (naturalmente intesa in senso positivo, costruttivo; quella su cui solo può poggiare l'attività di un Governo).

In realtà, utopisti siete voi quando con-

tinuate a spendere, o meglio a buttare (in senso letterale), miliardi e miliardi negli armamenti, nell'industria bellica: dovrete spiegarmi quando mai uno Stato o un governo che abbiano speso una parte ingente delle loro risorse per armarsi e riarmarsi non le hanno poi utilizzate per creare la guerra perché sempre è stato così e di nuovo siamo nella stessa logica? In realtà, gli utopisti siete voi, che proponete il riarmo fino ai denti, perché sarebbe l'unica strada, quella da voi proposta, per conquistare la pace: ma quale pace?

Chiediamo che si proceda in una diversa direzione, che trova fondamento anche in altre cose che accadono nel nostro paese. Quando ci troviamo di fronte ad un paese in cui vi sono fenomeni gravi come, ad esempio, quello recente della tortura, o l'altro della droga (si tratta di giovani che così si uccidono), ci dobbiamo prefiggere come fondamento della vostra politica scelte che siano diverse e, come prima cosa, privilegino la vita dell'individuo ed i diritti umani, nonché le condizioni di vita degli strati più diseredati del nostro paese ed anche nel resto del mondo, dove quotidianamente c'è chi crepa di fame! In realtà, proponiamo una svolta diversa ribaltando la soluzione scelta per il nostro paese, tenendo conto dei valori che abbiamo esposto; solo così (in un momento in cui da tutte le parti, e non solo nella nostra società, viene denunciata una crisi di valori di fondo che investe tutte le generazioni e soprattutto l'ultima) si potranno reperire gli strumenti per ovviare a tutte queste cose che si verificano intorno a noi!

Oggi parliamo di emendamenti puntuali e precisi, per effettuare scelte diverse rispetto a quelle del Governo, nella direzione da noi indicata, quella cioè di far forza ai diritti civili ed umani che sono recepiti in tutti i documenti non solo nostri, non solo presenti nella Costituzione ma anche in tutti gli atti internazionali riconosciuti e che sono legge anche per il nostro paese. Vi chiediamo di imboccare una strada diversa che testardamente non vi riesce di imboccare, anche

perché, probabilmente, i discorsi fatti, le cifre, i dati e le proposte provenienti dai banchi radicali non sono considerati né ascoltati: in realtà, non siete poi in grado di recepire nemmeno i contenuti perché non li approfondite!

Tutta la vicenda della legge finanziaria è stata molto sofferta in questi mesi, e voglio qui riferirmi ad un emendamento che mi sta molto a cuore perché investe la mia attività di due mesi come membro della commissione parlamentare di vigilanza (attività, peraltro, molto frustrante); eppure tale vicenda è stata giocata, la si è dovuta giocare in questo modo, perché si sono registrate carenze e continuano ad esservi difficoltà nell'ambito di una maggioranza che talvolta non sembra esserci più; lo stesso Governo talvolta sembra non esserci più, mentre ha avuto il problema di essere presente nel Parlamento nei tempi dovuti. La legge finanziaria si poteva discutere a gennaio e se oggi riceviamo pressioni da ogni parte perché i termini costituzionali del 30 aprile incombono, lo si deve certamente non a remore poste dall'opposizione, né a dilazionamenti attuati dall'opposizione, ma alle incertezze, alle fragilità ed alla mancanza di compatezza nelle scelte politiche della maggioranza; anche perché, poi, non sono scelte univoche, ma sono quelle di sempre, che si ripetono in bilanci sempre più o meno uguali, che, come dice il collega Crivellini, si generano da sole, perché non c'è più un intervento del Governo, dei ministri, ma si tratta di spese che si autogenerano da un bilancio all'altro.

Tutta questa operazione sulla legge finanziaria — il «tetto», i decreti-legge, che hanno anche impedito nei fatti di discutere la legge finanziaria nei tempi dovuti, per cui a questo punto possiamo legittimamente parlare, come diciamo da anni, dell'ostruzionismo di maggioranza, che ha tante facce, una delle quali è certamente la decretazione folle che ha investito il Parlamento in questi mesi — è servita, in realtà per non arrivare al nodo, per evitare che la legge finanziaria si discutesse in un mese, secondo tempi logici,

con sedute che non fossero notturne, con la calma sufficiente per riflettere su tutti gli emendamenti e le proposte provenienti dall'opposizione. Si è fatto, dunque, tutto questo, perché non si voleva che il paese fosse informato, che il paese conoscesse le difficoltà della maggioranza, ma si voleva che ignorasse le proposte precise e puntuali delle forze di opposizione. Quindi, dilazionando i tempi, si è voluto tentare di approvare in due o tre giorni la legge finanziaria, perché, nei fatti, la minore informazione possibile passasse. Devo dire, comunque, che anche se si discutesse per un mese filtrerebbe poca informazione, perché il controllo dell'informazione è un fatto assoluto delle forze di maggioranza.

Oggi siamo ad dunque e non potete addebitare ai radicali una volontà di battaglia dura, che pur vogliamo fare, che abbiamo dichiarato di voler fare sin da dicembre — l'ho fatto io stessa nella Conferenza dei capigruppo —, dicendo che ci saremmo battuti su questi temi ben precisi con l'obiettivo — che certamente non raggiungeremo, perché poi la maggioranza si assumerà le proprie responsabilità, sempre che sia in grado di assumersele, sempre che continui ad esistere — di non stanziare una lira di più per le spese militari, che quest'anno sono aumentate del 35 per cento, ma di stanziare soldi per le spese sociali, per aumentare le pensioni di fame (per le quali tanta gente muore di fame anche nel nostro paese), soldi per la casa, soldi per l'occupazione, soldi per la lotta allo sterminio in atto per dare immediatamente luogo, nei prossimi mesi — come noi chiediamo e continuiamo a chiedere testardamente a questo Governo —, ad un intervento volto a salvare coloro che stanno morendo. Ma non deve essere un impegno generico per un aiuto alimentare, come continua a riproporci il ministro Andreatta, che evidentemente ascolta poco le cose che diciamo: deve essere un impegno del Governo volto a diminuire i tassi di mortalità nelle zone dove essi sono più elevati, agganciando agli interventi di emergenza, che sono anche infrastrutturali, uno sviluppo che finora non si

è mai avuto, in senso tragico, con un incremento delle morti.

Per quanto riguarda il problema delle informazioni, che mi sta particolarmente a cuore — cui ho accennato prima —, volevo riportare l'attenzione su un emendamento, apparentemente insignificante, da noi presentato all'articolo 3 — mi riferisco in particolare all'emendamento Crivellini 3.10 —, con il quale si chiede di fissare la spesa di un miliardo, sottraendo tale cifra al bilancio della difesa, per l'istituzione di un centro tecnico di controllo dell'informazione radiotelevisiva. Voglio qui esporre i motivi per cui, a mio avviso, questo sarebbe un fatto molto importante. Già altre volte avete sentito noi parlare di questi problemi, ma in realtà questi problemi non hanno interlocutori, sono problemi per i quali ci rivolgiamo al Governo, e ci sentiamo dire dal Governo che non sono problemi che lo riguardano, che non sono problemi di cui abbia responsabilità e di cui demanda le responsabilità alla Commissione di vigilanza, nella quale io mi trovo impegnata da due mesi. Nella Commissione di vigilanza, in realtà, le responsabilità non si sa bene di chi siano, perché la Commissione di vigilanza è una specie di «Commissione fantasma», tutto sommato, perché non è mai in grado di concludere una seduta esaurendo l'ordine del giorno. Potrà sembrare una vicenda quasi kafkiana, ma abbiamo avuto l'audizione del consiglio di amministrazione della RAI-TV il 13 gennaio, ed ancora oggi, 1° aprile, non siamo riusciti (io non sono riuscita, ma devo dire che non siamo riusciti, perché altri colleghi su questo hanno duramente protestato) a trarre le conclusioni da questa audizione.

Dunque, ci avete sentiti spesso parlare del problema dell'informazione. Continuiamo a ritenere che la democrazia in un paese si fonda su un'informazione corretta, su un'informazione oggettiva, nei limiti dell'oggettività, su un'informazione che tenga conto di tutte le realtà del paese e, quindi, di tutte le opinioni, di tutte le proposte provenienti da qualunque parte politica, di tutti i problemi che nascono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

nel sociale del nostro paese (*Numerosi deputati affollano l'em ciclo — Il deputato Roccella si avvicina al banco del deputato Aglietta*).

Mi scusi, Presidente, ma forse nell'em ciclo si tiene una riunione che deve decidere del futuro di quest'aula. Magari questa riunione potrebbe essere tenuta altrove.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, non disturbi l'oratore!

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. In realtà, Presidente, non era certo l'onorevole Roccella a disturbare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prosegua, onorevole Aglietta.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Riprendo il discorso che stavo facendo, Presidente. Notavo che c'è un'insensibilità generale (non adesso perché i colleghi stanno chiacchierando, ma c'è un'insensibilità di fondo, anzi una volontà di fondo in senso opposto) rispetto ai problemi dell'informazione. E, quando in un paese non esiste un'informazione adeguata, sufficiente e corretta di quanto nel paese vive, si manifesta, si verifica, credo che in quel paese si siano già poste le premesse perché la sua vita democratica sia massacrata, perché non esistano nei fatti un corretto gioco democratico, regole corrette e la possibilità, in definitiva, per i cittadini di esercitare un loro diritto fondamentale, che è il diritto ad essere informati, che è il diritto a conoscere. Questo è il presupposto perché poi i cittadini, quando, come prevede la Costituzione, hanno nelle loro mani il momento supremo in cui si esprime la sovranità popolare, quando vanno a votare, possano, in coscienza, con consapevolezza, con cognizione di causa e con conoscenza di tutte le proposte che vengono avanzate, esercitare questo loro fondamentale e primo diritto in maniera adeguata, in maniera giusta, in maniera democratica.

Da anni questo è uno dei punti che noi poniamo al centro della nostra lotta poli-

tica e delle nostre proposte politiche. Devo dire che dal 1975, da quando è stata varata la legge di riforma della RAI-TV, le rare volte che in quest'aula siamo riusciti a discutere di questi problemi abbiamo fatto rilevare come la Commissione di vigilanza abbia una composizione che rispecchia quella di quest'aula e, quindi, in realtà, abbia una maggioranza che rispecchia la maggioranza governativa e che, pertanto, rispecchia, avalla e porta avanti gli interessi dei partiti che controllano l'informazione. E ovviamente, guarda caso, si tratta dei partiti di Governo e della maggioranza. Da anni poniamo in quest'aula e nella Commissione di vigilanza il problema del controllo sull'informazione.

Noi abbiamo, prima di tutto, una Costituzione, poi abbiamo una legge di riforma che stabilisce alcuni principi, che sono quelli della correttezza, del rispetto e dell'informazione su tutte le opinioni e su tutte le proposte che vengono portate avanti dentro e fuori le istituzioni; abbiamo una Commissione che dovrebbe vigilare affinché tali principi vengano rispettati, vengano tradotti in quello che impropriamente chiamiamo il servizio pubblico di informazione. Dico «impropriamente», perché servizio pubblico non lo è più, anzi nei fatti è privato, è espropriato da alcuni partiti, soprattutto da alcune bande all'interno di alcuni partiti.

Per questi motivi abbiamo chiesto e chiediamo l'istituzione di un centro di controllo. Certo, non è cosa da poco controllare l'informazione, non è semplice; noi, piuttosto artigianalmente, abbiamo messo in piedi un centro di ascolto, nel quale segniamo tutti i dati: i minuti, i secondi, concessi ad ogni forza politica, ad ogni uomo politico, e così via. Certo, tutto questo non è sufficiente, ma noi facciamo quello che possiamo, facciamo un'analisi minima del messaggio e solo in alcune circostanze.

Credo che in un paese che sia civile e democratico questa sia una delle prime cose cui dovrebbe essere attento il Governo, una delle prime cose che dovrebbe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

tutelare, per non consentire la mistificazione del gioco democratico, la violazione delle regole del gioco attraverso l'espropriazione e l'appropriazione dell'informazione, attraverso l'espulsione, di questa, di vari e vasti settori della società civile, ma anche delle forze politiche di opposizione, delle cosiddette minoranze.

Questo è quanto sta accadendo, in modo sempre più pervicace, nel nostro paese. Abbiamo chiesto alla Commissione parlamentare di dotarsi degli strumenti parlamentari e pare che in questi ultimi dieci giorni ci sia una volontà in tal senso. Debbo dire che questa volontà è un po' tardiva, perché dal 1975 la Commissione doveva vigilare sull'informazione pubblica. E dal 1975, giorno dopo giorno, essa non è stata in grado di mettere in piedi una struttura benché minima che consentisse non solo ai commissari, ma ad ogni deputato, ad ogni gruppo parlamentare, di poter controllare in che termini il servizio pubblico adempiva a quella che è una funzione centrale in uno Stato che vuol essere democratico: la funzione dell'informazione.

Questo emendamento, che per altro comporta una spesa minima, farebbe tuttavia adottare un principio completamente diverso da quello adottato da questo Governo, da questi partiti, un principio diverso da quello del potere, dell'espropriazione di tutto, della lottizzazione in ogni sede, dei prestiti, insomma del potere inteso nel senso più negativo e più brutale, che trova come momento centrale tenere l'informazione a propria disposizione per riuscire ad annebbiare...

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, ha ancora tre minuti a sua disposizione.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. La ringrazio, Presidente, e concludo.

Volevo invitare tutte le forze politiche ed i colleghi a comprendere in prospettiva come l'informazione, oggi in mano ad alcuni, domani potrebbe essere in mano ad altri. È, quindi, importante dotare un paese civile che vuole essere de-

mocratico di un centro che, con regolarità e con strumenti tecnici che pur esistono, che sono alla portata di tutti, persino nostra, faccia un controllo sistematico, puntuale e preciso, su come viene data l'informazione, nel rispetto, in buona sostanza, del diritto dei cittadini di conoscere quanto si muove nella società, quanto emerge, quanto viene materialmente proposto, non solo dalle opposizioni, ma da tutti i movimenti che esistono nel paese.

Ritengo, in conclusione, che si tratti di uno strumento essenziale ed indispensabile. L'emendamento cui mi riferisco non comporta una spesa grossa e su di esso si può fattivamente misurare la volontà democratica delle forze politiche in questo Parlamento.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, chiedo, ai sensi degli articoli 85, terzo comma, e 44 del regolamento, la chiusura della discussione sull'articolo 3. Tale richiesta di chiusura della discussione è motivata da due circostanze. La prima è che vedo iscritta a parlare ancora soltanto la collega Bonino, il cui diritto a prendere la parola verrebbe quindi perfettamente tutelato anche dalla richiesta che ho formulato, se venisse approvata; la seconda ragione per la quale mi pare utile chiedere la chiusura della discussione è direttamente attinente all'esito della Conferenza dei capigruppo, conclusasi poco fa. Nella Conferenza in questione è stato ribadito, da parte di tutti i capigruppo, a nome dei rispettivi gruppi, l'impegno a tener fermo il calendario e ad approvare la legge finanziaria entro i termini previsti, con un possibile allungamento alla giornata di giovedì, anche tenendo presente la circostanza che circa un terzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

della legge finanziaria è stato già lungamente discusso in quest'aula, nel momento in cui abbiamo esaminato ed approvato i decreti-legge che hanno consentito lo stralcio di circa 30 articoli della legge stessa.

ALESSANDRO TESSARI. Questo ha complicato i lavori, non li ha facilitati!

ADOLFO BATTAGLIA. La legge finanziaria, dunque, è stata già lungamente discussa e sembra non soltanto legittimo ma anche giusto l'impegno, ribadito da tutti i gruppi, di chiudere la discussione e di procedere all'approvazione della stessa entro giovedì della prossima settimana. Ripeto che tutti i gruppi hanno ribadito questo impegno, meno il gruppo radicale...

EMMA BONINO. Meno male che lo hai detto!

ADOLFO BATTAGLIA. ... come immagino la collega Bonino ripeterà francamente in quest'aula. In questa condizione in cui tutti i gruppi ribadiscono il loro impegno a tener fermo il calendario (*Interruzione del deputato Crivellini*), salvo il gruppo radicale che si propone quindi, evidentemente, un'azione di carattere sostanzialmente ostruzionistico, che al di là delle parole, si è concretizzata nella presentazione di 300 emendamenti da parte del solo gruppo radicale, a differenza di tutti gli altri, siamo spinti ad adottare gli strumenti regolamentari che possono condurre a concludere la discussione nel modo più rapido e degno, concludendo l'esame dell'articolo 3 entro un termine ragionevole per tutti i colleghi, che può essere di un'ora e mezza, due ore.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 44 del regolamento, sulla richiesta di chiusura della discussione formulata dall'onorevole Battaglia possono parlare, ove ne facciano richiesta, un oratore contro ed uno a favore.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Sarò addirittura telegrafica. Ringrazio il collega Battaglia che, se pur nello scorcio finale del suo intervento, ha voluto riconoscere ancora la funzione di presidente del gruppo, precisando che ho espresso la mia opposizione al rispetto dei termini di calendario che prevede l'approvazione della legge finanziaria entro il 7 aprile. Voglio anche dire ai colleghi della maggioranza che non contesto in alcun modo, né potrei farlo, ma soprattutto non intendo farlo, la legittimità del ricorso agli strumenti regolamentari previsti dal nostro regolamento, per quanto riguarda la disciplina dei nostri lavori, e, dunque, anche la richiesta di chiusura della discussione. È altrettanto evidente che mi oppongo in questa sede alla richiesta formulata, non certo per tutelare il mio diritto a parlare, poiché il collega Battaglia, che pure ha modificato il regolamento, sa che chi non è intervenuto nella discussione può ancora farlo, per non oltre 10 minuti, per illustrare gli emendamenti che ancora non siano stati svolti; dunque, anche con la chiusura della discussione, alcuni deputati del gruppo radicale illustreranno gli emendamenti che non sono stati svolti. Dico solamente che in questa situazione, in cui si svolge un dibattito ed un confronto di carattere politico, ritengo legittimo da parte di ciascuno utilizzare tutti gli strumenti regolari, pur condividendone o meno la sostanza: legittimo, quindi, da parte del collega Battaglia avanzare questa proposta di chiusura, legittimo da parte mia contrappormi ed usare altri strumenti regolamentari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare a favore, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Battaglia di chiudere la discussione sull'articolo 3.

EMMA BONINO. Signor Presidente, lei ha dato il preavviso di venti minuti per la votazione segreta?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

PRESIDENTE. Ho dato il preavviso in precedenza perché sono state già avanzate richieste di scrutinio segreto per la votazione degli emendamenti all'articolo 3.

EMMA BONINO. Mi scusi. Chiedo allora la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di chiusura della discussione.

PRESIDENTE. Sta bene. Sospendo allora la seduta, poiché non è trascorso il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

NICOLA VERNOLA. Cinque minuti sono già trascorsi!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 20,40. Alla ripresa sarà votata a scrutinio segreto la proposta di chiusura della discussione sull'articolo 3.

**La seduta, sospesa alle 20,25,
è ripresa alle 20,40.**

**Modifiche del calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio, con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del quinto comma dell'articolo 24 del regolamento, le seguenti modifiche del calendario dei lavori dell'Assemblea, per il periodo 22 marzo-7 aprile, già approvato il 19 marzo 1982:

Venerdì 2 aprile, ore 10:

Interrogazioni sul caso Semerari (una interrogazione per gruppo con repliche di dieci minuti ciascuno).

Interpellanze ed interrogazioni sulla Montedison.

Mercoledì 7 aprile, ore 10:

Esame e votazione finale del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale del 1979 sulla gomma naturale, con allegati, adottato a Ginevra il 6 ottobre 1979 (*urgenza*) (3192).

Per le giornate di lunedì 5, martedì 6 e mercoledì 7 aprile rimane immutato il calendario dei lavori approvato il 19 marzo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta del deputato Battaglia di chiusura della discussione dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	279
Astenuti	175
Maggioranza	140
Voti favorevoli	243
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alessi Alberto Rosario
Aliverti Gianfranco
Amabile Giovanni
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armella Angelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco

Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Confalonieri Roberto
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cataldo Francesco Antonio
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo

Faccio Adele
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo

Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Prete Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Revelli Emidio
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Robaldo Vitale
Rocella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo

Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Per Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo

Dulbecco Francesco
Esposito Attilio
Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Benedikter Johann detto Hans
Campagnoli Mario
De Carolis Massimo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Fioret Mario
Fontana Giovanni Angelo
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Orione Franco Luigi
Rognoni Virginio
Ruffini Attilio
Scarlato Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che ai sensi dell'articolo 85, quarto comma del regolamento, hanno ora facoltà di intervenire una sola volta, per non più di dieci minuti ciascuno, i primi firmatari o altro proponente degli emendamenti non ancora illustrati, che non siano già intervenuti nella discussione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei riferirmi in particolare all'emendamento Crivellini 3.9, che è stato considerato ammissibile. Mi si consentano tuttavia alcune considerazioni di carattere politico più generale, che attengono a questo dibattito ed in particolare all'atteggiamento assunto dal gruppo radicale e confermato nella Conferenza dei capigruppo. Ne abbiamo fatto in questo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

caso una questione di merito in relazione a richieste specifiche, che non sono solo del gruppo radicale, e che attengono ad un problema di estrema rilevanza connesso a impegni di politica estera e al dialogo Nord-Sud. Sono richieste pressanti che provengono ormai da molte parti politiche e sociali del nostro paese.

Queste richieste non hanno avuto finora alcuna controproposta da parte dei gruppi della maggioranza né da parte del Governo; mentre fuori da questo ambito parlamentare, l'aggregazione e il consenso, che abbiamo potuto trovare su questo tema, è sempre più vasta e concerne settori con i quali normalmente non abbiamo avuto grande dialogo, ma che in questo caso specifico e su questo argomento specifico trovano convergenze certamente non partitiche, ma politiche, sui grandi valori della vita; rispetto ai quali siamo ancora in attesa — e questa è la ragione del nostro atteggiamento — di controproposte da parte del Governo, che peraltro è stato impegnato da questa Camera nel dibattito del 30 luglio 1981 all'istituzione di un fondo particolare, di cui non furono definiti i termini e le modalità, ma fu definito il fine, cioè quello di strappare alla morte il maggior numero di persone destinate altrimenti allo sterminio per fame.

Noi chiediamo il rispetto di quell'impegno, insieme ad una dichiarazione di volontà politica da parte del Governo che si sente impegnato a salvare milioni di vite umane in modo unilaterale e a concorrere, in sede europea, all'attuazione della risoluzione del Parlamento europeo, che chiedeva un intervento d'emergenza immediato per salvare almeno 5 milioni di vite umane.

Questo credo sia alla base dell'atteggiamento del gruppo radicale, in particolare per quanto riguarda altri temi di carattere speciale. Non ritengo, quindi, che la trattativa possa essere per nessuno di noi, seriamente parlando, né di tempi né di fini né di accordi particolari, per «chiudere» la seduta alle 21 o alle 22. Questo è il tema su cui siamo disponibili a discutere, ed attendiamo che ci sia, da parte

della maggioranza, disponibilità in tal senso; disponibilità che ci è stata per alcuni canali segnalata, ma che per ora non ha avuto riscontri concreti. Credo che sia importante arrivare ad una chiarificazione perché sarebbe probabilmente regolamentarmente legittimo, ma politicamente non so quanto sopportabile, una dichiarazione del Governo che ci dicesse: «Fino ad ora, per quanto riguarda la fame nel mondo, abbiamo scherzato, non è più vero niente, le adesioni e anche le dichiarazioni di principio non contano più»; e questo sarebbe da noi aspramente contestato, ma ci porrebbe almeno di fronte a interlocutori chiari, non a interlocutori che a parole si dicono disponibili qui dentro e fuori di qui, in sedi anche extrainstituzionali, e quando poi si tratta di arrivare al nocciolo della questione di fatto si volatilizzano, oppure non si trovano più, non si capisce dove diavolo siano. Mi rendo anche conto che un'aggregazione più variegata si sta manifestando anche rispetto ad iniziative extraparlamentari, che sono in cantiere per la domenica prossima e per la domenica di Pasqua, come dimostrano le adesioni alla marcia per la sopravvivenza. Ma di fronte a questo ed essendo questa una iniziativa extraparlamentare, che avrà certo il suo peso fondamentale e che ha l'obiettivo stesso che abbiamo noi qui dentro, in aula, e cioè la sollecitazione di una dichiarazione di volontà politica e quindi anche di predisposizione di un fondo reale economico che sia conseguente rispetto a questi termini...

Fatta questa premessa, negli ultimi minuti che ho a disposizione, signor Presidente, voglio brevemente soffermarmi sull'emendamento 3.9. Noi stiamo discutendo della dotazione dei fondi speciali di conto capitale e poniamo qui una opzione, un emendamento che chiede di fatto di aumentare questi fondi speciali di conto capitale di 500 miliardi da preordinare nell'elenco sotto la denominazione «Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali». È una richiesta che non viene solo dalla nostra parte politica; un emendamento identico è presentato

infatti da altre componenti di questa Camera. Credo che se anche non è qui il caso (e lo affronteremo relativamente ad articoli successivi di questo disegno di legge) di affrontare tutto il problema dell'ambiente nel nostro paese, in particolare quello dell'assetto idrogeologico del territorio e della conservazione dell'ambiente naturale, credo però che un primo segnale di volontà politica sia lo stanziamento intanto dei fondi da destinare a questo fine, fondi che, essendo da iscriversi in conto capitale, devono essere iscritti in questo elenco. Noi sappiamo quale è stata la diatriba, quanti convegni o documenti scientifici ufficiali si siano tenuti su questo tema, a partire dal problema della regionalizzazione o meno dei parchi, per quanto riguarda soprattutto il parco nazionale d'Abruzzo e altri parchi nel nostro paese. Riteniamo però che in questa sede, per non rimandare ulteriormente la dotazione di fondi che possono permettere di intervenire efficacemente in questo settore, si debba porre questa situazione... Solleveremo in altra sede il problema più generale dei bacini idrografici e dell'assetto idrogeologico del territorio, ma ci pare che senza uno stanziamento congruo, che può essere iscritto correttamente solo in questo fondo speciale di conto capitale, sia poi illusorio pensare magari di risolvere il problema quando non si hanno poi i fondi a disposizione. Ed è nota, per altro, l'importanza di questo tema... Tutto il problema dell'ecologia, della difesa dell'ambiente è venuto fuori come derivazione di un altro movimento che ha avuto il pregio almeno di portare questi problemi all'attenzione dell'opinione pubblica e anche dell'opinione politica del nostro paese. Mi riferisco a quello che è nato come movimento prettamente e semplicemente antinucleare e che poi si è sviluppato in una visione più complessa e più complessiva dell'intero tema, abbracciando poi problemi ecologici e il problema delle interferenze dell'ecosistema nel nostro paese.

Per questi motivi e anche, diciamo, per la non grande entità del fondo che viene richiesto, noi riteniamo di dover sottoli-

neare l'importanza di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Illustrerò l'emendamento Crivellini 3.14 tendente a sopprimere la voce «programmi di ricerca di preminente interesse dall'elenco n. 7 allegato allo stato di previsione del tesoro nazionale per le tre forze armate... 72.000 milioni di lire».

Si tratta di un discorso che non abbiamo fatto soltanto noi; un discorso che buona parte dell'opposizione sente e condivide profondamente perché molte volte i colleghi radicali ed altri hanno espresso il loro orrore per quelle macchine di guerra mortali che con questa cifra vengono fabbricate.

Questa mattina il ministro Andreatta ha alluso al fatto che, siccome altri paesi si stanno armando, ed hanno probabilmente dei preventivi finanziari sugli armamenti più alti dei nostri, anche noi dovremmo adeguarci. Credo che questo sia un non-argomento o semmai un argomento contro. Se gli altri si armano, mi sembra sia proprio il caso di cominciare noi quel discorso del disarmo unilaterale che è l'unico discorso civile che può opporsi oggi a questa *escalation* della violenza che con la scusa della guerra, del terrorismo e di trentamila altre scuse si sta rovesciando sulla popolazione civile.

Tra i morti per fame, quelli ammazzati da una parte e dall'altra per ritorsione e per vendetta... una volta nel testo dei codici italiano e mondiale vi era la figura della rappresaglia. Fu condotta una dura lotta durante tutto l'Ottocento per cancellare questa figura, ma ancora non siamo riusciti a cancellare dalla mentalità, dall'uso e dal costume della popolazione e dei parlamentari il concetto di vendetta. Siccome altri si armano, si pensa che anche noi dobbiamo farlo, che siccome altri hanno orribili strumenti di morte anche noi dobbiamo fabbricarne, che dobbiamo continuare a costruire inutili

caserme lasciando la gente per la strada senza casa, che dobbiamo continuare a costruire mostruose macchine di distruzione dimenticandoci del programma di assistenza alla vecchiaia, all'infanzia, agli handicappati e agli stessi carcerati che vivono in strutture fatiscenti e mostruose, e soprattutto dimenticandoci di tutto quello che si spende per dotare le carceri di veri e propri strumenti di tortura.

A questo punto, aprendo un attimo una parentesi, vorrei chiedere al ministro... ma il ministro se ne è andato, neanche si degna di ascoltare; vorrei chiedere quanto costa dotare le carceri o, anche peggio, le caserme dei carabinieri e della polizia, di quei dannati strumenti elettrici o di quelle materie chimiche con cui si tortura la gente in Italia.

Credo che questa voce di bilancio, che non sta scritta da nessuna parte, sia altissima e vorrei che qualcuno me ne riferisse. Quello che è certo è che in macchine di morte dovrebbero andare i soldi che gli italiani strappano ai loro bilanci ormai diventati faticosi.

Si vede di giorno in giorno crescere l'accattonaggio, la mendicizia, la vendita di accendini o di fiori o di altre cose strane per la strada, qualcosa di cui qualche anno fa c'eravamo abbastanza liberati. La crisi viene sempre a pesare sulle spalle degli strati più deboli della popolazione ed io sono inorridita dal vedere nuovamente queste manifestazioni di autentica miseria per le strade e nel centro di Roma e delle principali città italiane, posti che non frequento più, ahimé, e nei piccoli villaggi e paesetti dove forse anche si vive meglio.

Questi 72 miliardi sono veramente una cifra pazzesca che ci fa pensare non soltanto allo spreco ed allo sciupio e quindi al danno che viene fatto al bilancio in genere, ma soprattutto al tipo particolare di spreco e di sciupio rappresentato dallo strumento di morte scelto deliberatamente e freddamente da signori che siedono su bellissime poltrone rosse e che hanno tanti problemi nella loro vita pratica, ma non certo quello di andare a fare la guerra, ma che verrebbero distrutti anche

loro attraverso questi strumenti di morte.

Siccome faccio parte anch'io di questi signori seduti sulle poltrone rosse, mi chiedo con quale dignità, con quale onore, con quale faccia (si dice in termine popolare), stanziamo una cifra così ingente del nostro bilancio per costruire oggetti che dovrebbero suscitare l'orrore di persone dotate di coscienza civile e dovrebbero riuscire a farci urlare tutti di indignazione e a farci trovare tutti uniti nel batterci perché queste orrende cose non avvengano più e perché il paese tenti invece di dare l'assistenza a tutte quelle categorie di persone che sono indicate in questo stesso articolo 3. Al contrario, si continua ad insistere su questa dannata macchina di morte, con cui si distruggerà non solo la nostra vita civile, ma anche la nostra coscienza di essere umani, perché andando avanti in questa strada di violenza a poco a poco finiremo per perdere anche quel barlume di coscienza che ci resta e diventeremo tutti degli assassini, dei torturatori, dei massacratori, a partire da questi strumenti parlamentari.

Quindi, aggressiva è la nostra proposta di cancellare questa cifra e di adoperarla per scopi di costruzione pacifica, e non sempre e soltanto per morti, distruzioni, massacri, torture e quanto altro è contrario alla nostra coscienza civile.

Per di più, siccome da qualche tempo frequento la Commissione sanità e so che di essa fanno parte molti medici, mi chiedo con quale coscienza questi medici, che hanno in base al giuramento di Ippocrate il dovere di prevenire la malattia e la morte, possano partecipare a votazioni in cui si cercano solo strumenti di morte, quando la coscienza medica dovrebbe impedire loro di partecipare a votazioni in cui si fabbricano certamente e soltanto mezzi per la distruzione di quella vita che nella loro professionalità dovrebbero essere chiamati a difendere.

Per tutte queste ragioni, Presidente, al di là di tutti i «giochetti» parlamentari, noi difendiamo con fierezza la volontà di cancellare questi 72 miliardi, perché finalmente si arrivi ad un paese in cui vera-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

mente si parli di pace, di costruzione, di cose positive, e non sempre e soltanto di morte, di guerra, di massacri e di torture.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rippa. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RIPPA. Quando stamattina il ministro del tesoro Andreatta si riferiva alla vocazione pacifica e pacifista di molti partiti presenti in Parlamento credo si allontanasse da una verifica concreta delle scelte, e quindi delle responsabilità, che ci si viene ad assumere ogni qualvolta, quando l'opportunità ce lo consente e rinunciano a fare scelte conseguenti a questa vocazione, di fatto smarriamo questa capacità di essere riconosciuti in questa direzione ed operiamo inevitabilmente in una direzione diversa.

C'è sicuramente una linea ispiratrice — l'atteggiamento radicale — rispetto a questa legge finanziaria che identifica l'azione di politica economica necessaria per il nostro paese in una riduzione delle spese militari e in un'azione di intervento in altri settori: fame nel mondo, protezione civile, pensioni.

Si tratta di verificare se questa linea appare velleitaria o ha una sua sostanza di ragionevolezza, con la quale si ha il dovere di fare i conti, e di farli rapportandosi poi al giudizio dell'opinione pubblica, se l'opinione pubblica viene informata di quelli che sono i termini in questione.

Illustrerò l'emendamento Cicciomesere 3.7, che propone il trasferimento di 72 miliardi di lire da programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate in programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per il concorso delle forze armate nella protezione civile, in particolare per il sistema nazionale di allarme per le calamità.

Difficilmente riusciremo a comprendere i termini della questione, ad essere credibili, se non tenteremo concretamente di assumere le responsabilità conseguenti alle scelte che vengono fatte.

Il problema della protezione civile, assunto a momento centrale della consapevolezza dell'opinione pubblica dopo quanto è accaduto in occasione del terremoto che colpì le regioni Basilicata e Campania il 23 novembre 1980, quando si rivelò chiaramente la mancanza strutturale di strumenti di intervento, conferma tutte le responsabilità di una classe politica che ha sempre posto al centro delle sue attenzioni (come scelta culturale, direi) altri argomenti. Quella consapevolezza conteneva quindi al suo interno anche un elemento di denuncia politica del quale le forze che hanno governato il paese per trentacinque anni e che oggi fanno queste scelte devono assumersi in pieno la responsabilità.

La mancanza di strumenti di intervento e di prevenzione e protezione civile è la conseguenza di una scelta politica; è quindi del tutto fuori di luogo pensare che la mancanza di volontà di operare per gli interventi di protezione civile carichi di ulteriori responsabilità le forze che scelgono di rinunciare a questi interventi strutturali necessari per realizzare la prevenzione e lo studio, cioè i due elementi che da tutti gli scienziati e anche da tutti quanti si sono a quel tempo demagogicamente sciacquati la bocca con questi discorsi sono considerati i passaggi chiave per intervenire in un settore così importante, i cui riflessi anche sull'impianto complessivo delle istituzioni e dei rapporti tra i vari organi statali sono notevoli.

È fuor di dubbio che se il Parlamento non indirizza le sue scelte in questo senso (il che significa rapportarsi alle scelte economiche con criteri di priorità in questo campo) ben difficilmente vi saranno i margini per operare nella direzione che pure scienziati di tutte le parti politiche hanno ritenuto centrale: prevenzione e studio. E per questo è assolutamente necessaria l'installazione di strumenti che assicurino un sistema nazionale di allarme per le calamità.

In questa direzione muove la nostra azione, che vuole essere anche strumento di indicazione politica. Qualcuno troverà

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

noiosa la nostra ripetitività ma io credo che sia assolutamente necessaria, perché costituisce un atto di impegno anche morale il fatto di essere qui a rimarcare puntualmente, passaggio per passaggio, le responsabilità che vi assumete ogni volta che le vostre scelte vanno in una direzione diametralmente opposta. Questo significa costruire una memoria e anche una capacità di identificazione di responsabilità politiche; responsabilità dalla quale poi non si può prescindere, perché questi strumenti mancano in quanto il Parlamento sceglie che non vi siano. Sarà quindi in futuro del tutto fuori di luogo cercare di sottrarsi a queste responsabilità, che sono ormai ben identificate.

La nostra non è quindi un'azione provocatoria ma un'azione che si ispira al rigore di quanti credono in una battaglia politica e sanno che in questa battaglia vi è anche l'esigenza di una testimonianza di elementi concreti e di una identificazione dei momenti attraverso i quali le scelte maturano. In questa situazione, si ha ogni giorno di più la sensazione di uno smarrimento dell'identificazione delle responsabilità.

Quella che intendiamo svolgere è quindi anche un'opera e un'azione culturale, in una situazione politica viziata da una identificazione della politica in chiave di potenza e di potere. E non è casuale che all'interno di questo tipo di cultura politica il ministro del tesoro affermi, con una mistificazione, l'ineluttabilità della scelta in senso militarista. Si tratta di null'altro che della rinuncia a creare, con la propria gestualità ed i propri comportamenti politici, ipotesi alternative: abbiamo il dovere di nutrire queste speranze alternative, momento per momento; è un concreto elemento attraverso il quale intendiamo costruire possibilità diverse. In questo caso, l'argomento è specifico e circoscritto ai 72.000 milioni riguardanti programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate; l'ammontare viene indirizzato per programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per il concorso delle forze armate nella protezione civile,

perché questa secondo noi è l'unica direzione che consenta di confrontarsi nello scontro in atto che è di militarizzazione e di potenza; quindi ci muoviamo in una dimensione concreta e pregna di valori morali e culturali cui non intendiamo venir meno, con la consapevolezza più volte espressa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Nella discussione della legge finanziaria e con la presentazione degli emendamenti cui poco fa il collega Battaglia, individuandone il numero che trovava scandaloso per un solo gruppo, ha accennato, voglio far presenti alcune considerazioni. Comprendo che quei gruppi che mostrano particolare vocazione per le lottizzazioni possano trovare grave che, nella presentazione di emendamenti, certe leggi di ripartizione e lottizzazione (da loro considerate fondamentali per la vita costituzionale del nostro paese) vengano violate, e per ciò ci scandalizzino, ma se poniamo l'attenzione sui temi che abbiamo proposto e proponiamo al Parlamento ed al paese, signor Presidente e signor Presidente del Consiglio, temi intesi a riconoscere come il nostro sia innanzitutto uno sforzo di verità e responsabilizzazione per le forze politiche, nel senso di riportarle ad un momento di concretezza e di verifica di responsabilità politiche appunto nel momento in cui si operano fondamentali scelte politiche, rispetto a quelle della liturgia politica delle dichiarazioni e delle assunzioni generiche di impegni nelle fasi drammatiche della vita politica e sociale del paese, scopriremo che si tratta di conti che altre forze politiche (molto spesso con quel clamore loro consentito anche dall'uso di mezzi di comunicazione di massa lottizzati nel modo che tutti conosciamo) possono fare nei confronti del paese per rappresentare appunto il loro impegno.

Noi riteniamo di compiere uno sforzo di volontà e responsabilità, riportando il discorso al momento dell'effettiva deci-

sione dell'impegno per la necessità di riconoscersi e di assumere concretamente questo impegno, senza che nulla venga concesso alla demagogia ed alla genericità.

Non illustrerò emendamenti che, anche nella rappresentazione dell'impegno e della proclamazione in sedi estranee al Parlamento, vedono noi radicali in prima fila; né emendamenti riguardanti maggiori impegni che pure sono stati assunti anche in quest'aula, con mozioni votate da grandi maggioranze in questa Camera, in relazione a temi portati avanti essenzialmente dal gruppo radicale come quelli della fame nel mondo.

Voglio soffermarmi sull'illustrazione degli emendamenti riguardanti, viceversa, temi che, sul piano degli impegni rispetto alle forze sindacali, rispetto al paese, nella proclamazione di questa serie di impegni delle varie forze politiche, nei convegni, nelle sedi locali che sono più direttamente interessate, rappresentano il cavallo di battaglia di altre forze politiche. Chi non ricorda gli impegni delle maggiori forze politiche su problemi drammatici, per le conseguenze che hanno sull'occupazione, sullo sviluppo economico del paese e sulla recessione del paese, potendo determinare fenomeni di decadimento della nostra economia, con lo scadere di certi settori economici considerati, in altri momenti, come trainanti?

Con gli emendamenti presentati dal gruppo radicale, noi abbiamo voluto sottolineare il dramma del settore cantieristico, per il quale impegni di carattere politico e sociale sono stati sottolineati da varie forze politiche in vari momenti, ma rispetto ai quali, viceversa, noi assistiamo oggi, nelle formulazioni di spesa della legge finanziaria, a carenze che sono tanto più allarmanti se commisurate agli impegni di spesa nel settore militare e particolarmente nel settore militare navale, che ci consentono di affermare che una scelta precisa si va maturando con la votazione di questi articoli della legge finanziaria; per una scelta che si concreta, signor Presidente, nella militarizzazione della cantieristica del nostro paese.

Altre volte — non possono dilungarmi certamente in questa fase, dati i tempi a disposizione — ho sottolineato una particolare capacità di dilatazione della spesa militare — d'altra parte credo che il collega Ciccio Messere abbia evidenziato ampiamente questi aspetti, anche nella parte generale della discussione —, a causa dei meccanismi di spesa preordinati al settore militare. Di contro, ho sottolineato una particolare lentezza ed una particolare difficoltà nell'affrontare altri settori della spesa pubblica.

Noi riteniamo di aver individuato, nella determinazione dei capitoli relativi al finanziamento per il settore cantieristico, carenze per cui, se la legge sarà approvata in questo modo, se non saranno approvati gli emendamenti presentati dal gruppo radicale, avremo ragione di ritenere, signor Presidente, che le promesse e gli impegni assunti nelle sedi non competenti (quelle in cui è facile assumere tali impegni) da varie forze politiche, e relativi al settore cantieristico, non verranno onorati, per cui questo settore dovrà ritenersi condannato. Pertanto il piano per i cantieri, di cui tanto si parla, è semplicemente un insieme di lettere e di parole che servono soltanto a rimpinguare i discorsi, più o meno domenicali, dei rappresentanti delle varie forze politiche.

Riteniamo soprattutto di dover far fronte a questa finalità con una provvista finanziaria che trovi la sua copertura con la diminuzione dell'analogo capitolo relativo alle spese per la cantieristica militare, cioè delle spese militari relative al naviglio militare che, se considerate nella loro entità e se considerate per le loro caratteristiche, in relazione alla capacità di produzione ed alla situazione del settore cantieristico nel nostro paese, ci lasciano intendere che la soluzione proposta in questo settore dell'economia e del lavoro nel nostro paese, in realtà, è quella della corsa alla militarizzazione di questo settore, offrendo salvezza ai cantieri, offrendo un po' di lavoro, a condizione che si accetti questo aumento delle spese militari. Questo è uno dei settori in cui il parallelismo tra esigenze di carat-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

tere sociale ed esigenze, viceversa, di una politica di riarmamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

MAURO MELLINI. ... è un parallelismo — ho concluso, signor Presidente — che più chiaro di così non potrebbe essere. Credo che il modo di farvi fronte sia ampiamente e chiaramente rappresentato dagli emendamenti presentati dal gruppo radicale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare ai sensi del quarto comma dell'articolo 85 del regolamento, l'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

ALDO BASSI, Relatore per la maggioranza. Onorevole Presidente, per agevolare il compito ed anche per brevità, dirò che la Commissione, a maggioranza, ed il Comitato dei nove hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3, con la sola eccezione dell'emendamento Bassanini 3.20, sostitutivo del terzo comma dell'articolo 3. Siamo favorevoli a questo emendamento, a condizione che ne sia modificato il testo nel senso di sostituire le parole: «dei relativi stanziamenti, nonché le forme di partecipazione delle regioni alla gestione dei medesimi», con le seguenti: «del predetto incremento del fondo speciale».

PRESIDENTE. Le dispiace far pervenire alla Presidenza il testo dell'emendamento così modificato?

ALDO BASSI, Relatore per la maggioranza. Glielo faccio avere subito, signor Presidente.

Per quanto riguarda l'emendamento Macciotta 3.21, che è stato illustrato dal collega Alinovi, vorrei invitare i presentatori a ritirarlo (lo stesso vale anche per un paio di emendamenti analoghi) perché la maggioranza al Senato ha impegnato con un proprio ordine del giorno il Governo

ad intervenire nel settore della cantieristica, ma a valere sullo stanziamento, cioè nel limite dei 6 mila miliardi, mentre questo emendamento prevede uno stanziamento aggiuntivo. Ove l'emendamento in questione non fosse ritirato, il parere della Commissione sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, accetta la modifica testè proposta dall'onorevole relatore per la maggioranza al suo emendamento 3.20?

FRANCO BASSANINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza, onorevole Presidente.

Per quanto concerne l'emendamento Bassanini 3.20, credo che l'onorevole Goria, sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica, abbia alcune osservazioni da fare.

GIOVANNI GIUSEPPE GORIA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Concordo con la proposta formulata dal relatore per la maggioranza, signor Presidente.

PIETRO GAMBOLATO, Relatore di minoranza. Ci sono anche i relatori di minoranza, Presidente!

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Gambolato! Il parere dei relatori di minoranza non è obbligatorio. Possono esprimerlo se lo chiedono.

ROBERTO CICCIOMESSERE. L'ho chiesto espressamente!

PRESIDENTE. No, onorevole Ciccio-messere: lei ha detto che il collega Crivellini avrebbe avuto desiderio di parlare nella sua qualità di relatore di minoranza. Ma, avendo parlato durante la discussione sull'articolo e sugli emendamenti ad

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

esso presentati, l'onorevole Crivellini non può riprendere la parola in sede di parere. Se avesse voluto esprimere il parere sugli emendamenti, avrebbe dovuto rinunciare a parlare prima.

MARCELLO CRIVELLINI, *Relatore di minoranza*. Ma ho parlato soltanto su due emendamenti!

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Crivellini: le ricordo che a norma dell'articolo 85, secondo comma del regolamento, la discussione di un articolo e degli emendamenti ad esso relativi è unica: ogni deputato può prendervi la parola una sola volta. La prego pertanto di non insistere.

MARCELLO CRIVELLINI. Ho parlato solo su due emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole Gambolato, lei vuol parlare?

PIETRO GAMBOLATO. Mi scusi, signor Presidente, non avevo capito...

PRESIDENTE. Lei non ha chiesto di parlare in tempo utile, onorevole Gambolato: d'altra parte ormai ha parlato il Governo.

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Mi stupisce che non mi sia stata data la parola per esprimere il parere sugli emendamenti; sarò quindi costretto a fare diverse dichiarazioni di voto, quindi ad impiegare più tempo.

PRESIDENTE. Questo è un suo diritto, onorevole Crivellini.

MARCELLO CRIVELLINI. Questo è uno degli emendamenti che non è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Debbo dire che, con mio grande stupore, molti altri emendamenti — mi è stato comunicato ufficialmente dagli uffici — sono stati dichiarati inammissibili; insisterò quindi su tutti quelli che sono stati ammessi.

Questo emendamento riguarda il primo comma dell'articolo 3; tra l'altro è stato stampato male, nel senso che è stato scambiato con un altro emendamento un qualcosa che, invece, aveva a che fare con questo. Con l'emendamento in parola intendiamo concentrare nel primo comma il valore dei fondi globali, sommando quelli citati al primo comma a quelli citati al secondo. In altre parole i seimila e settemila miliardi citati al secondo comma vengono sommati a quelli citati al primo. Inoltre questo emendamento, come alcuni di quelli che sono sopravvissuti alle decisioni della Presidenza, ha subito una sorta di mutilazione, perché è stato stampato separatamente dal successivo emendamento 3.5, che invece dovrebbe essere stampato come un tutt'unico con il primo. È chiaro infatti che se le somme del secondo comma vengono portate al primo, va soppresso il secondo comma, che non ha più senso.

In sostanza gli emendamenti 3.4 e 3.5 vanno unificati e si pongono come elemento di razionalizzazione e di chiarezza per quanto concerne l'entità e l'espressione giuridica formale dei fondi globali.

EMMA BONINO. Chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 3 e su tutti gli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso relativi (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, se ho ben compreso lei ritiene che i primi due emendamenti debbano essere posti in votazione congiuntamente.

MARCELLO CRIVELLINI. Sì, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione degli emendamenti Crivellini 3.4 e 3.5.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Crivellini 3.4 e 3.5, intrinsecamente collegati, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	29
Voti contrari	398

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini 3.14.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Innanzitutto, signor Presidente, debbo esprimere il mio stupore per la sua decisione di non concedere la parola ad un relatore di minoranza. L'espressione del parere prescinde assolutamente dall'intervento del relatore stesso all'interno della discussione, tanto è vero che i pareri stessi debbono essere espressi non soltanto sui propri ma anche sugli altrui emendamenti, nonché su emendamenti che eventualmente venissero presentati dalla Commissione successivamente.

Non comprendo affatto questa decisione...

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, la questione potrà essere eventualmente sottoposta alla Giunta per il regolamento per un parere. Se, in quella sede, il problema sarà risolto diversamente, la norma regolamentare verrà diversamente applicata...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Non c'è bisogno, signor Presidente, di una interpretazione autentica, dal momento che esiste il precedente, molto vicino, del collega Caradonna che è intervenuto, nella discussione sul progetto di legge sui patti agrari, in tutte le sedi e in tutte le forme ed ha anche sempre espresso il parere di minoranza, come era legittimo suo diritto. La norma del regolamento che impedisce ad un deputato di parlare più volte su una stessa questione non si riferisce — né può riferirsi — al relatore di minoranza che è chiamato, come quello per la maggioranza, ad intervenire nel corso della discussione più volte. Sono soprattutto stupito che la Presidenza abbia consentito questa interpretazione, del resto perfettamente inutile, anzi aggravante, rispetto alla situazione attuale. Dovremo, evidentemente, utilizzare diversamente il nostro tempo, esprimendo pareri contrari nei confronti dei nostri emendamenti, per «pentimento», dal momento che questa Camera ha già approvato un provvedimento che consente ampie facoltà ai pentiti e che riteniamo tale facoltà debba essere estesa ai deputati.

Per quanto riguarda l'emendamento Crivellini 3.14 esprimo il mio voto favorevole. Con detto emendamento si intende sopprimere una voce contenuta nel fondo speciale, quella relativa ai programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate. Sono contrario al mantenimento di questa voce, perché ritengo che non vi sia un interesse nazionale in riferimento ai programmi di spesa, di realizzazione di sistemi d'arma contenuti nella stessa. In particolare, tale voce fa riferimento a tre programmi: uno è l'AMX, l'altro è l'EH101, il terzo è il sistema di trasmissioni campali *Katrin*.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Forse l'ultimo di questi programmi può avere un qualche interesse, perché è un sistema di trasmissioni campali che può in qualche modo essere ambivalente e, dunque, utilizzato anche in relazione alla protezione civile, al salvataggio delle popolazioni colpite da calamità, nel caso in cui le forze armate fossero destinate, in modo più rigoroso, a questo tipo di funzione che è effettivamente una funzione tendente a difendere i cittadini da una reale minaccia, costituita — appunto — dalle calamità naturali.

Per quanto riguarda gli altri due programmi (*AMX* e *EH101*), c'è da dire che si tratta di programmi pericolosissimi. Il primo (programma *AMX*) è anzitutto una truffa nei confronti del Parlamento. Ne abbiamo già discusso ampiamente. Si tratta di un aereo la cui realizzazione non è stata autorizzata; nonostante ciò il ministro della difesa, attraverso il prelievo di fondi di Segredifesa, ha già speso dei soldi per la ricerca relativa a tale velivolo. Ma c'è dell'altro. Credo che i colleghi ricorderanno perfettamente che il ministro della difesa Lattanzio, in questa sede, difese a suo tempo l'aereo *MRCA Tornado*, questo aereo che secondo gli stati maggiori dell'aeronautica doveva essere «multiruolo» e che non siamo finora riusciti bene a capire quale ruolo abbia in effetti. Comunque, nel 1977, quando si discusse tale problema, quel ministro ci assicurò che l'aereo in questione aveva anche la funzione di supporto tattico delle truppe. Abbiamo scoperto, con il progetto *AMX*, che si trattava di una delle tante bugie; a pochi anni di distanza da quella decisione del Parlamento, quindi, il Parlamento stesso è costretto a provvedere alla ricerca...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, scade il tempo a sua disposizione!

ROBERTO CICCIOMESSERE. ... ed allo sviluppo di un programma di ricerche, di cui credo sia utile i colleghi conoscano il costo. Ebbene, lo sviluppo e la ricerca di questo programma costa 430 miliardi; la

costruzione di 200 velivoli costa quattromila miliardi.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 3.14, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	443
Maggioranza	222
Voti favorevoli	30
Voti contrari	413

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Cicciomessere 3.15. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Onorevoli colleghi, siccome ogni tanto qualcuno mi fa dei segni sull'orario, vorrei che tutti constatassero che ora sono le 21,36: il collega ha a disposizione cinque minuti; non mi facciano quindi dei segni quando sono trascorsi solo tre minuti, perché non siamo su un campo di calcio!

L'onorevole Tessari ha facoltà di parlare.

ALESSANDRO TESSARI. Mi atterrò ai tempi regolamentari.

L'emendamento Cicciomessere 3.15 propone che al primo comma dell'articolo 3 la cifra 9.701.717.000.000 sia sostituita dalla cifra 10.101 miliardi 717 milioni, e che, conseguentemente, siano ag-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

giunti altri due commi, per stabilire che all'elenco n. 7 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro sia aggiunta la voce: Piano della cantieristica navale civile per 400.000 milioni di lire e che sia ridotto della stessa cifra lo stanziamento del capitolo 4031 dello stato di previsione della difesa. La motivazione è fin troppo evidente. Noi abbiamo richiesto la riduzione dello stanziamento complessivo del bilancio del Ministero della difesa, e riteniamo che una conversione non contrabbandiera possa attuarsi convertendo appunto questi stanziamenti militari in stanziamenti destinati a potenziare la cantieristica navale. Credo si tratti di un modo serio di procedere, e non furbesco come quello del ministro della difesa, compagno Lagorio, il quale cercava di contrabbandare come mezzi per la protezione civile dei mezzi bellici la cui realizzazione non gli riusciva di ottenere sotto le loro vere spoglie.

Invitiamo quindi i colleghi a prendere in considerazione l'opportunità di votare a favore del nostro emendamento. Credo che molti degli intervenuti nella discussione sulle linee generali, del settore comunista, del gruppo del PDUP e della stessa maggioranza, abbiano sollevato la questione del potenziamento della cantieristica, uno dei settori notoriamente in crisi per i quali il Governo non ha approntato soluzioni credibili.

Quindi, invito la Camera a prendere in considerazione l'opportunità di approvare l'emendamento Ciccimessere 3.15.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	433
Astenuti	1
Maggioranza	217
Voti favorevoli	37
Voti contrari	396

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Bassanini 3.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, il gruppo radicale voterà a favore dell'emendamento Bassanini 3.16 tendente a sopprimere i 72 miliardi iscritti nella voce «programmi di preminente interesse nazionale per le tre forze armate» — perché la destinazione che viene indicata dal collega Bassanini è, in sostanza, omogenea ad alcune indicazioni, anche se quantitativamente diverse, che il gruppo radicale ha dato con altri emendamenti — tendente altresì, in particolare, ad aumentare l'accantonamento di 100 milioni per «norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali», anche se il gruppo radicale ha dato un'indicazione quantitativa molto diversa e che verrà sottoposta all'esame di questa Assemblea in un emendamento successivo.

Voteremo a favore di questo emendamento soprattutto perché i 100 miliardi, relativi alla difesa del suolo, vengono elevati a 150, anche se riteniamo che la cifra non corrisponda all'entità e alla drammaticità della situazione; pertanto, il gruppo radicale, presentatore di altri emendamenti, proporrà degli stanziamenti ben diversi per quanto riguarda l'assetto idrogeologico del territorio e in particolare per la difesa del suolo.

Riteniamo che questo emendamento possa essere il segnale di una disponibili-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

lità politica a tradurre le spese di ricerca per le tre forze armate, che noi riteniamo non solo improduttive ma pericolose, in spese per la difesa sociale che riteniamo ben più importanti e urgenti per il nostro paese.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	277
Astenuti	171
Maggioranza	139
Voti favorevoli	35
Voti contrari	242

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, interverrò molto brevemente per dichiarare ovviamente il voto favorevole del gruppo radicale e per ricordare che in sostanza le tabelle presenti in questo emendamento sono quelle inserite nel bilancio dello Stato così come il Governo le ha presentate; quindi è un emendamento che tende ad una precisazione ed a un rigore giuridico e legislativo — accettato dal Governo — presente negli anni scorsi e pertanto non si comprenderebbe perché quest'anno tali tabelle non dovrebbero essere inserite.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	447
Astenuti	2
Maggioranza	224
Voti favorevoli	35
Voti contrari	412

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini 3.13. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Sono costretto a fare questa dichiarazione di voto a causa di un'interruzione del ministro del tesoro, il quale ha sostenuto che le tabelle approvate l'anno scorso, secondo la legge n. 468 del 1978, secondo la Corte dei conti, dovrebbero essere quelle inserite nel bilancio di quest'anno a legislazione vigente; invece non lo sono. Il ministro del tesoro ha detto che le differenze erano poche, ma io ho fatto il conto. Le differenze sono: per la tabella B, 2373 miliardi in più, che il Governo distrattamente ha messo; per la tabella C c'è stata una distrazione di 4080 miliardi, che nessuno ha mai approvato, nessuno ha mai discusso, e che casualmente sono inseriti in più in questa tabella, nel bilancio cosiddetto a legislazione vigente.

Questo è un emendamento di carattere non formale ma sostanziale, ed io ne chiedo la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	446
Astenuti	2
Maggioranza	224
Voti favorevoli	45
Voti contrari	401

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Crivellini 3.6 è assorbito da una precedente votazione. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Catalano 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Il secondo comma dell'articolo 3 riguarda il fondo di dotazione per una manovra combinata «fondi investimenti e occupazione - sgravi contributivi». Poiché noi vogliamo potenziare la spesa complessiva prevista a tal fine, il gruppo radicale voterà a favore dell'emendamento Catalano 3.3, mirante a raddoppiare da 6 mila miliardi a 12 mila miliardi i fondi previsti dal secondo comma dell'articolo 3.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	278
Astenuti	168
Maggioranza	140
Voti favorevoli	31
Voti contrari	247

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici emendamenti Bassanini 3.2 e Napolitano 3.17. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Poiché abbiamo votato a favore dell'emendamento precedente, che prevedeva il raddoppio di questo stanziamento, voteremo a favore anche di questo emendamento tendente ad aumentare a lire 8 mila miliardi la cifra di 6 mila miliardi prevista dal secondo comma dell'articolo 3.

Riteniamo opportuno che gli argomenti che abbiamo prodotto per giustificare il nostro voto a favore dell'emendamento Catalano 3.3, valgano anche per gli identici emendamenti Bassanini 3.2 e Napolitano 3.17.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bassanini 3.2 e Napolitano 3.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	446
Maggioranza	224

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Voti favorevoli 203
Voti contrari 243

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Napolitano 3.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, il gruppo radicale voterà a favore di questo emendamento che è l'ultimo proposto in tema, diciamo, di incremento di questo fondo per gli investimenti e l'occupazione. Credo che questo sia uno sforzo che non solo noi ma altri colleghi, anche della maggioranza, possano fare tenendo conto, credo, delle osservazioni fatte nella discussione sulle linee generali e nel corso dell'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti. E se di fatto, forse, quando è stato respinto l'emendamento tendente ad elevare a 12.000 miliardi la dotazione del fondo si poteva pensare ad un raddoppio immediato e quindi, a dati eccessivi, io ritengo che l'incremento sostanziale di 1.600 miliardi di fatto possa essere ed è una proposta, non solo ragionevole, ma che può essere accettata non solo dall'opposizione, ma credo anche dalla maggioranza.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napolitano 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 442
Maggioranza 222

Voti favorevoli 205
Voti contrari 237

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 449
Maggioranza 225
Voti favorevoli 203
Voti contrari 246

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Crivellini 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adele Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Questo emendamento prevede un incremento della dotazione dei fondi speciali di conto capitale pari a 500 miliardi. Questa cifra deve essere destinata ai parchi nazionali e alle riserve naturali.

Naturalmente il gruppo parlamentare radicale vota a favore di questo emendamento che è essenziale per noi, perché abbiamo già previsto che gli stanziamenti del Ministero della difesa, cioè quelli che servono a costruire strumenti omicidi, debbono essere invece destinati a qualche cosa che serve non soltanto a difendere la vita umana ma anche quella degli animali, anche quella delle piante, ed anche a favore di tutta la struttura idrogeologica del nostro paese, del nostro pianeta, Riteniamo quindi che sia importantissimo che la cifra stanziata nello stato di previsione del Ministero della difesa venga diminuita in corrispondenza di un incre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

mento degli stanziamenti destinati a queste strutture che sono sociologiche, che sono sanitarie e che sono fondamentali non soltanto per la sopravvivenza umana ma anche per la sopravvivenza dell'ambiente entro cui si muovono i cittadini italiani, la cittadinanza umana. Quindi, ripeto, il gruppo radicale dichiara il proprio voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 3.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	445
Astenuti	1
Maggioranza	223
Voti favorevoli	40
Voti contrari	405

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Crivellini 3.11, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Questo emendamento tende ad incrementare di 500 miliardi la dotazione dei fondi speciali di conto capitale, da preordinare nell'elenco

n. 7 con la denominazione «Istituzione del risparmio casa». Al relativo onere si provvede mediante riduzione del capitolo n. 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Credo non sia scandaloso dedicare 500 miliardi aggiuntivi all'istituzione del risparmio casa. Quello della casa, e vedo proprio il ministro Nicolazzi seduto vicino ad Andreatta, — una coppia che non dà le migliori garanzie per il futuro del paese né per il problema della casa (*Commenti*) — Comunque noi auspichiamo che i colleghi prendano in considerazione l'emendamento da noi proposto.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	439
Astenuti	1
Maggioranza	220
Voti favorevoli	44
Voti contrari	395

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Macciotta 3.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambolato. Ne ha facoltà.

PIETRO GAMBOLATO. Avendo la Camera respinto la serie di emendamenti tendenti ad aumentare il fondo investimenti e occupazione, vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che l'emendamento in questione, presentato al Senato anche da altri gruppi, tende a dare una risposta positiva ad un problema che sta diventando drammatico nel nostro paese: quello della situazione complessiva della cantieristica, che riguarda grandi città, piccoli e medi centri, come Castellammare, Trieste, Napoli, Genova e Palermo; città che stanno vivendo direttamente questa crisi complessiva del settore che ha anche subito tutta una serie di complicazioni negative in rapporto alla situazione della bilancia dei pagamenti, per i noli passivi che tutti gli anni paghiamo.

Aggiungo che il Senato approvò all'unanimità, in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, un ordine del giorno che impegnava il Governo, che tra l'altro lo aveva accettato, a presentare entro il mese di gennaio i disegni di legge necessari per il settore in questione, con le relative coperture finanziarie.

Invito i colleghi a riflettere sul fatto che questo ordine del giorno è stato disatteso dal Governo. Oggi abbiamo migliaia e migliaia di lavoratori in cassa integrazione e intere città che risentono direttamente della crisi del settore cantieristico. Con questo emendamento noi riteniamo sia possibile dare una risposta positiva a questo drammatico problema, tale da non sconvolgere la manovra economica complessiva del Governo (perché si tratta di 500 miliardi) ma capace di assicurare a questo settore, con l'impegno finanziario che potremo assumere, una programmazione reale e quindi la costruzione di quelle navi che sono indispensabili per il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, voterò a favore di questo

emendamento, anche perché noi abbiamo già proposto altre modalità per gli stanziamenti della cantieristica, e in particolare la riduzione della spesa del capitolo 4031 relativo alla marina militare, e questo emendamento presentato dal gruppo comunista si muove nella stessa direzione.

Vorrei in proposito fare due rilievi. Il primo è che il Presidente del Consiglio dei ministri si è espresso con chiarezza a favore dei problemi che riguardano questa categoria di lavoratori, citando anche i disegni di legge presentati; quando però si è trattato, e si tratta oggi, di trovare la copertura per intervenire in questo settore il Governo si è mostrato, e si mostra oggi, completamente indisponibile.

Il secondo rilievo attiene al processo di militarizzazione dei cantieri navali. Si tratta di un processo particolarmente preoccupante, perché rivela la volontà del Governo di scaricare sulla collettività nazionale attraverso questo strumento, cioè attraverso la costruzione di sistemi d'arma, e in particolare di navi, il problema dello sviluppo moderno della cantieristica civile.

Ma non basta. Oltre a questa operazione, che ormai va avanti da molti anni, per cui ci sono dei cantieri che prima non avevano mai costruito navi da guerra e adesso hanno già iniziato a costruirne (navi essenzialmente destinate all'esportazione: che vanno all'Irak, alla Libia eccetera), si inserisce un altro episodio particolarmente rilevante, e cioè il fatto che il ministro Lagorio attraverso la presentazione dei suoi programmi di spesa tende a comprimere le spese relative ai programmi associati alla cosiddetta legge navale per incrementare le spese relative ai programmi cosiddetti di bilancio ordinario. Ciò perché, mentre i primi contratti, quelli associati a leggi promozionali, sono già stati stipulati dai suoi predecessori, e quindi sono poco «interessanti», i nuovi contratti il ministro Lagorio li può stipulare in via assolutamente discrezionale appunto attraverso i cosiddetti programmi di bilancio ordinario, che non sono conosciuti dalla Camera. Voi potete

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

immaginare quale interesse può avere un ministro della difesa, che so, nello stabilire che in un certo contratto sia favorito, per esempio, il cantiere di Monfalcone in relazione alle prossime elezioni comunali, o invece un altro cantiere.

Ecco, signor Presidente, il complesso di queste manovre ci consiglia di togliere alla gestione del ministro della difesa questo settore, che può — spero — essere incentivato attraverso stanziamenti *ad hoc* per lo sviluppo della cantieristica civile, e in particolare di certi tipi di cantieristica che ancora possono trovare un mercato e sui quali le nostre strutture industriali possono essere concorrenziali.

EUGENIO TARABINI. *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Chiedo di parlare per una breve dichiarazione su questo emendamento (*Commenti*).

PRESIDENTE. Scusi, onorevole sottosegretario...

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Se la Presidenza non mi consente di farla, me ne astengo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Infatti, dopo le dichiarazioni di voto una dichiarazione del Governo avrebbe effetti procedurali notevoli.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta 3.21, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	446

Astenuti	1
Maggioranza	224
Voti favorevoli	212
Voti contrari	234

(*La Camera respinge.*)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini 3.10.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Il gruppo parlamentare radicale voterà a favore di questo emendamento, che prevede una spesa di un miliardo di lire per la costituzione di un centro tecnico di controllo sull'informazione radio televisiva.

So che in questa Camera vi sono, oltre a me, almeno due colleghi della maggioranza che sono ben al corrente di questo argomento. Il primo è il ministro del tesoro, che oggi — e soprattutto in questo preciso momento — vede qui un numero imponente di colleghi della sua maggioranza che non ha certo visto nei giorni scorsi. L'altro è il collega Briccola, che è ben al corrente di questo argomento se non altro perché è stato oggetto di una cortese... non voglio chiamarla polemica; dirò allora di un cortese accenno personale nel corso della precedente discussione.

Mi auguro pertanto che almeno questi due voti vengano dalla maggioranza al nostro emendamento.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro del tesoro.* Io non posso votare!

GIANLUIGI MELEGA. È vero, il ministro Andreatta in quanto senatore non può votare ma può sicuramente incaricare il suo collega Nicolazzi, che è seduto lì vicino a lui, di votare a favore di questo emendamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Il fatto è che con questa minima spesa, cioè con lo spostamento di appena un miliardo di lire, sarebbe possibile dare all'intero Parlamento (che più volte si è lamentato per il modo in cui l'informazione radiotelevisiva tratta tutte le componenti in esso rappresentate, non solo questa o quella) la possibilità di attrezzarsi con strumenti di rilevazione fedeli e sufficienti a dare un'immagine precisa dei comportamenti dell'informazione radiotelevisiva.

Ho voluto dire queste cose perché non vorrei che la decisione del Comitato dei nove di dare parere negativo «a tappeto» su tutti gli emendamenti finisse per soffocare anche quel minimo di dialettica e di possibilità di convincersi reciprocamente sull'opportunità di una spesa così modesta in una materia che dovrebbe essere veramente di interesse generale.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	434
Maggioranza	218
Voti favorevoli	46
Voti contrari	388

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il successivo emendamento CiccioMessere 3.22 è precluso dall'esito delle precedenti votazioni.

PIETRO GAMBOLATO, *Relatore di minoranza*. No, Presidente, non è affatto precluso. Perché dice questo?

PRESIDENTE. Perché il primo comma di questo emendamento è identico a quello dell'emendamento Macciotta 3.21, che è stato poco fa respinto dall'Assemblea.

PIETRO GAMBOLATO, *Relatore di minoranza*. Le faccio notare che i due emendamenti sono completamente diversi. Con il nostro emendamento, infatti, si chiedeva che la dotazione del fondo speciale fosse aumentata di 400 miliardi di lire; con l'emendamento CiccioMessere, invece si chiede che dei seimila miliardi già previsti nel fondo, 400 miliardi siano destinati alla cantieristica. Non credo quindi che la reiezione dell'emendamento Macciotta precluda la votazione dell'emendamento CiccioMessere 3.22.

PRESIDENTE. È chiaro che se l'emendamento CiccioMessere viene inteso nel senso che si tratta di una diversa destinazione di una somma già stanziata non si può parlare di preclusione. Possiamo quindi passare alla votazione dell'emendamento CiccioMessere 3.22.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Questo emendamento rappresenta una posizione subordinata rispetto a quelli precedentemente presentati sulla cantieristica; in particolare con esso non si tocca il tetto di spesa stabilito dal Governo, per il ricorso al mercato finanziario, ma si specifica soltanto un certo tipo di destinazione delle somme previste per il fondo investimenti ed occupazione. Vorrei solo rilevare che vi è un'evidente contraddizione del Governo: non so se per regolamento il Governo non possa intervenire; mi risulta che possa intervenire in ogni caso, in ogni momento salvo il fatto che, nel momento in cui intervenga di nuovo il Governo, si riapre la discussione. La contraddizione consiste nel fatto che il Governo da una parte ha annunciato l'intenzione di av-

viare questo piano di ristrutturazione e finanziamento della cantieristica mentre, dall'altra parte, in sede finanziaria nega adeguati stanziamenti; li ha negati quando li abbiamo chiesti sottraendo gli stanziamenti necessari dal bilancio della difesa e quando è stato chiesto l'aumento del fondo di riserva.

Come può il Governo negare uno stanziamento che corrisponde alle volontà dichiarate dal Governo stesso attraverso le sue proposte di legge, nel momento in cui si inserisce all'interno della spesa da lui già predeterminata, all'interno cioè del fondo investimenti ed occupazione? Perché questo trattamento è particolarmente negativo nei confronti di una categoria di lavoratori? È incomprensibile ed auspicio da parte del Governo qualche dichiarazione giustificativa del suo comportamento.

Per quanto mi riguarda, «prometto» di non reintervenire sulle dichiarazioni del Governo, ma credo che sia interessante che agli atti rimanga il pensiero del Governo in proposito, affinché le migliaia di lavoratori di questo settore conoscano perfettamente la posizione della maggioranza, della democrazia cristiana, dei partiti socialista, repubblicano e socialdemocratico. A Trieste, per esempio, sarà interessante raccontare nelle prossime settimane qual è stato il comportamento della maggioranza a questo proposito, maggioranza che si è persino rifiutata di prevedere non una maggiore spesa, bensì il ritaglio all'interno di una spesa già decisa, di una quota necessaria alla copertura di disegni di legge già in parte presentati dal Governo!

GIANNI RAVAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RAVAGLIA. Per quanto risulta non solo a noi, il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge con relativa copertura a carico del fondo investimenti ed occupazione: per presentare quindi il disegno di legge alla Ca-

mera, il Governo attende l'approvazione della legge finanziaria e del fondo investimenti ed occupazione.

Mi pare che quelle esposte siano motivazioni piuttosto pleonastiche, essendo intervenuto questo impegno da parte del Governo. Occorre votare la legge finanziaria, per disporre dei 400 miliardi per la cantieristica (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento CiccioMessere 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	438
Maggioranza	220
Voti favorevoli	197
Voti contrari	241

(La Camera respinge)

Si riprende la discussione

Possiamo passare ora alla votazione dell'emendamento CiccioMessere 3.23.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Questo emendamento, signor Presidente, scopre una truffa realizzata dal Ministero della difesa, e in particolare dallo stato maggiore della marina militare, ai danni del Parlamento. Come lei sa, signor Presidente, nel 1976 il Parlamento approvò la cosiddetta «legge navale», fissando un obiettivo e stabilendo la copertura finanziaria necessaria per il raggiungimento di

tale obiettivo. L'obiettivo era la dotazione di un naviglio operativo di 105 mila tonnellate; si stabiliva altresì per questo programma di spesa, precisamente finalizzato, una copertura finanziaria di mille miliardi. Abbiamo visto, nel corso della discussione, come questi mille miliardi siano stati raddoppiati negli anni in maniera illegittima, perché la «legge navale», diversamente dalle altre due leggi promozionali, non consentiva il rifinanziamento della stessa attraverso la legge di bilancio.

Quindi tutti gli incrementi di spesa, iscritti in bilancio per rifinanziare la «legge navale», sono illegittimi, diversamente da quelli previsti per le leggi a favore dell'aeronautica e dell'esercito.

Ma la truffa è anche un'altra, perché noi già da oggi possiamo constatare che il naviglio operativo della marina militare è superiore, di molte decine di migliaia di tonnellate, a quello indicato come obiettivo dalla «legge navale». Basta andare a fare la somma del tonnellaggio del dislocamento del naviglio della marina militare, così come riportato nell'*Almanacco navale* — presentato ufficialmente alla Camera — per verificare con evidenza che l'obiettivo è stato ampiamente superato e quindi non è più legittimata la spesa per il raggiungimento di quel fine.

Questo, signor Presidente, è un fatto particolarmente grave, sul quale sono state tentate una serie di operazioni; ci sono stati infatti dei colleghi che, a un certo punto, hanno d'autorità radiato alcune navi per cercare di far tornare i conti. Ma i conti, signor Presidente, non tornano, anche perché ci sono i due manuali ufficiali, che riportano con esattezza e precisione il dislocamento della componente operativa della marina militare.

Quindi con questo emendamento si prende atto che l'obiettivo è stato ampiamente raggiunto e si propone — ed è importante la finalizzazione — che i 400 miliardi, attualmente iscritti nel capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1982, siano trasfe-

riti nel capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, elenco n. 7 relativo ai fondi globali, per coprire quelle spese indispensabili, connesse alla realizzazione del piano della cantieristica navale civile. Probabilmente avremo qualche nave militare in meno e qualche nave civile in più e questo credo che sia più utile per il paese e, innanzitutto, per i lavoratori di questo settore.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento CiccioMessere 3.23., non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Voti favorevoli	33
Voti contrari	393

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Milani 3.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	421
Maggioranza	211
Voti favorevoli	39
Voti contrari	382

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Triva 0.3.20.1. Qual è il parere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

del governo su questo subemendamento?

GIOVANNI GIUSEPPE GORIA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei chiedere ai presentatori di ritirare questo subemendamento, alla luce del fatto che la sua approvazione configurerebbe una norma meramente programmatica, nei confronti del Parlamento, e soprattutto alla luce del fatto che esso finisce per essere psicologicamente riduttivo rispetto ad un potenziale maggiore di investimento da parte delle regioni.

PRESIDENTE. Onorevole Triva, mantiene il suo subemendamento 0.3.20.1?

RUBES TRIVA. Vorrei soltanto che la dichiarazione del Governo fosse ripetuta, perché l'invito a ritirare il subemendamento mi è sembrato un po' generico.

PRESIDENTE. Mi pare che il Governo abbia chiesto che il subemendamento venga ritirato. Forse lei non ha inteso bene la motivazione?

RUBES TRIVA. Ho capito benissimo l'invito, ma non ho capito la motivazione.

PRESIDENTE, Onorevole sottosegretario, vuole chiarire la motivazione?

GIOVANNI GIUSEPPE GORIA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. La motivazione è sostanzialmente questa; la norma, dovendo essere attivata mediante un'ulteriore legge, finisce per essere una norma programmatica nei confronti del Parlamento, il che comporta soltanto un irrigidimento, senza dare invece disposizioni ad organi amministrativi come i comitati interministeriali. Inoltre, come ha ipotizzato, ad esempio, il ministro La Malfa non più tardi di ieri, il potenziale di investimento su progetti regionali è maggiore dei 500 miliardi che qui si propongono. Non vorremmo che, al limite, contro la volontà dei proponenti, questo finisse per

essere, quanto meno psicologicamente, riduttivo nei confronti del messaggio lanciato alle regioni su questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Triva?

RUBES TRIVA. Ritiro il mio subemendamento 0.3.20.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 3.20. Ricordo che il relatore per la maggioranza ha richiesto una modifica al penultimo periodo, sostituendo le parole «dei relativi stanziamenti, nonché le forme di partecipazione delle regioni alla gestione dei medesimi» con le parole «del predetto incremento del fondo speciale».

Onorevole Bassanini, lei è d'accordo su questa proposta del relatore?

FRANCO BASSANINI. Accetto questa modifica proposta dalla Commissione, nell'intesa, analogamente con quanto è stato detto ad altro riguardo sul subemendamento di cui si è discusso poco fa, che le leggi che poi disciplineranno le modalità di utilizzazione di questo fondo prevedano, in armonia con l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, anche le modalità di partecipazione delle regioni alla programmazione ed all'impiego dei fondi. Quindi, mi pare che questo eviti un irrigidimento, ma anche che non costituisca precedente limitativo nei confronti della futura legislazione sostanziale di spesa.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 3.20, nel testo modificato dalla proposta del relatore per la maggioranza, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	383
Voti contrari	52

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Ciccimessere 3.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

DOMENICO PINTO. Signor Presidente, pochi minuti per invitare i colleghi a votare a favore di questo emendamento, con il quale si chiede di spostare 72 miliardi di lire dai programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate ai programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per il concorso delle forze armate nella protezione civile.

Qualche giorno fa sono stato a palazzo Chigi dal ministro Zamberletti, insieme a colleghi deputati di altri partiti, rappresentanti delle regioni Campania, Basilicata e Calabria, sindaci dei paesi recentemente colpiti dal terremoto. In quella occasione — e non credo di poter essere smentito — non solo io, ma anche altri colleghi presenti in aula stasera, abbiamo provato una sensazione di frustrazione rispetto alla gravità di quei problemi: tutti, prendendo per vere le dichiarazioni dei sindaci della Campania, della Calabria e della Basilicata, ci siamo convinti che qualche giorno fa sarebbe bastata una scossa un po' più lunga perché si verificasse nel nostro paese un'altra strage.

Tutti, quindi, in quella occasione, abbiamo ribadito che occorre che il governo cambiasse la sua politica e puntasse alla protezione civile. Quale occasione migliore di quella di stasera per farlo? Vi chiediamo quindi di destinare soldi stanziati per la ricerca per le tre forze armate a programmi di ricerca per

il concorso delle forze armate nella protezione civile.

Ricordo ancora che in quella occasione tutti hanno denunciato le carenze del territorio, la fatiscenza delle case; si è parlato di valanghe, di terremoti. E tutti abbiamo detto: meno male che non ci sono stati morti. Ed allora, colleghi deputati, la Camera può dare stasera un segnale alla gente del nostro paese, può dimostrare che noi investiamo denari non per la ricerca militare, ma per risolvere problemi di protezione civile. Oltre tutto questa stessa richiesta viene dal ministro Zamberletti, il quale in più occasioni ha detto che il Governo ha fatto poco in tema di protezione civile. Ha chiesto quindi soldi al ministro della difesa, per far sì che passino dalla ricerca di sistemi di morte a qualcosa che possa dare serenità, sicurezza e vita alla popolazione del nostro paese.

In quella riunione il ministro Zamberletti ha detto che la Calabria, la Sicilia orientale e l'Abruzzo sono regioni altamente sismiche, in ordine alle quali deve esserci la massima vigilanza. Se quindi, nei prossimi giorni, ci troveremo ancora a parlare di morti, di tragedie e di lutti, dopo avere respinto questo emendamento, faremo, secondo me, qualcosa di sbagliato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere 3.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né del Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	428
Astenuti	2
Maggioranza	215
Voti favorevoli	53
Voti contrari	375

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento CiccioMessere 3.8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Per la verità, Presidente, sarei tentato di parlare a nome di tutti i colleghi ai quali sono portato a dar credito. La condizione, però, di questo credito è la serietà di valutazione. Siccome do per scontata la serietà di valutazione, di comportamenti e di voto... Parlo di serietà e parlo molto seriamente di serietà... Dunque, sarei portato a parlare a nome di tutti i colleghi...

Una voce al centro. No, no!

FRANCESCO ROCCELLA. Colleghi, andateci piano! La serietà è sempre in ballo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Roccella ha 5 minuti, ma non vorrei che mi chiedesse un recupero per i loro interventi...

FRANCESCO ROCCELLA. Mi affido al suo buon cuore, Presidente. Voglio ripetere qui, per evitare qualunque alibi omissivo, che a proposito del progetto CIRENE le linee guida per il piano quinquennale del CNEN ammettono che il progetto (sto leggendo testualmente) «non ha possibilità alcuna di sfruttamento commerciale». Colleghi, votando contro l'emendamento, votate quello cui mi sono riferito. Voglio ricordare ai colleghi che il progetto «Cirene», dichiarato inutile (verrebbe riscattato dal vostro voto ove fosse contrario al nostro emendamento), costa 250 miliardi di lire, valutazione assolutamente prudentziale! Vorrei ricordare ai colleghi che, secondo le linee guida del CNEN, questo progetto avrebbe dovuto essere concluso nel 1981. Vorrei ricordare ai colleghi che quattro giorni dopo l'11 marzo 1981, tale scadenza è stata rinviata alla

fine del 1983, per il completamento della fase dei montaggi. Vorrei ricordare ai colleghi che si tratta di questo: di un progetto che non ha scadenze ultimative, che non finirà mai, che serve assolutamente a nulla.

A proposito del progetto «PEC», vorrei puntigliosamente ricordare ai colleghi che le linee guida del piano quinquennale del CNEN lo dichiarano «al di sopra delle capacità del sistema nazionale». Dovete, colleghi, scusare il mio azzardo. Vi invito a leggere i documenti del CNEN prima di votare e questo, sinceramente, nella Camera è un azzardo, un atto assolutamente incauto! Guai a leggere e ad informarsi delle cose sulle quali si vota, per carità!

Vorrei ricordare ai colleghi che le stesse linee guida di cui sopra aggiungono che è tanto al di sopra delle possibilità del sistema nazionale «da far ritenere il completamento dell'impresa non più giustificabile ai fini originari di ricerca». Cioè, il progetto «PEC» non risponde ai fini per i quali è stato approntato e per i quali è stato ed è finanziato. Non risponde più a quei fini! Questi i riferimenti del vostro voto. È bene che li abbiate presenti, poi potete fare quello che volete! Vorrei ricordare ancora una volta ai colleghi che il completamento del progetto trova le uniche sue giustificazioni ufficiali nelle pressioni esercitate dalla CEE, dal commissariato francese per l'energia atomica, il quale fa questo semplice ragionamento: io, Francia, conduco sul piano liberistico, in Europa, la politica dei reattori veloci, tu Italia mi dai una mano secondaria e fai un piccolo progetto per accreditare la mia grande politica e la mia *leadership*.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione sta scadendo, onorevole Roccella.

FRANCESCO ROCCELLA. Mi pare che queste siano motivazioni non adottate da me, ma da voi, colleghi, cioè dagli strumenti governati — e, diciamo pure, lottizzati — dalla maggioranza, ai quali dovette quanto meno fare una ramanzina, affinché...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, il suo tempo è scaduto!

FRANCESCO ROCCELLA. ... non vi espon-
gano in questo modo. Quelle motivazioni
sono tali da non giustificare se non un
voto favorevole a questo emendamento.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione se-
greta mediante procedimento elettronico,
sull'emendamento CiccioMessere 3.8, non
accettato dalla maggioranza della Com-
missione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	421
Maggioranza	211
Voti favorevoli	36
Voti contrari	385

(La Camera respinge).

Indico la votazione finale segreta, me-
diante procedimento elettronico, sull'arti-
colo 3, nel testo modificato dall'emenda-
mento poc'anzi approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Voti favorevoli	232
Voti contrari	200

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora proce-
dere alla votazione dell'articolo aggiun-
tivo Catalano 3.01. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Cri-
vellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Oltre a dichia-
rare il voto favorevole del mio gruppo su
questo articolo aggiuntivo, intendo far
presente che taluni emendamenti, diversi
nella concezione e nelle modalità ma ri-
guardanti lo stesso oggetto, cioè la ricon-
versione di spese militari, sono stati tra-
sferiti d'ufficio, sulla base alcune deci-
sioni assunte questo pomeriggio e che
non possiamo totalmente condividere, ad
altro articolo. Vogliamo perciò far pre-
sente che l'eventuale reiezione dell'arti-
colo aggiuntivo sul quale la Camera è ora
chiamata a votare non deve precludere la
successiva votazione di tali emenda-
menti.

PRESIDENTE. La Presidenza è perfet-
tamente d'accordo con questa interpreta-
zione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione se-
greta, mediante procedimento elettro-
nico, sull'articolo aggiuntivo Catalano
3.01, non accettato dalla Commissione né
dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	440
Maggioranza	221
Voti favorevoli	54
Voti contrari	386

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Bricolla Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario

Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesco Anfela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno

La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Picano Angelo
Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco

Sacconi Maurizio

Saladino Gaspare

Salvato Ersilia

Salvatore Elvio Alfonso

Salvi Franco

Sandomenico Egizio

Sanese Nicola

Sangalli Carlo

Santagati Orazio

Santi Ermido

Santuz Giorgio

Sarri Trabujo Milena

Sarti Armando

Satanassi Angelo

Scaiola Alessandro

Scalia Vito

Scaramucci Guaitini Alba

Scotti Vincenzo

Scovacricchi Martino

Scozia Michele

Sedati Giacomo

Segni Mario

Seppia Mauro

Serri Rino

Servadei Stefano

Servello Francesco

Sicolo Tommaso

Sinesio Giuseppe

Sobrero Francesco Secondo

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Spaventa Luigi

Speranza Edoardo

Sposetti Giuseppe

Sterpa Egidio

Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco

Tamburini Rolando

Tancredi Antonio

Tantalo Michele

Tesi Sergio •

Tesini Aristide

Tesini Giancarlo

Tessari Alessandro

Tessari Giangiacomo

Tiraboschi Angelo

Tocco Giuseppe

Tombesi Giorgio

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tortorella Aldo

Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne

Triva Rubes

Trombadori Antonello

Trotta Nicola

Urso Giacinto

Usellini Mario

Vagli Maura

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio

Vernola Nicola

Vietti Anna Maria

Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno

Violante Luciano

Virgili Biagio

Zaccagnini Benigno

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zavagnin Antonio

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Ciccio-messere ed altri 3.15:

Carandini Guido

Si sono astenuti sull'emendamento Bas-sanini ed altri 3.16:

Alborghetti Guido

Alici Francesco Onorato

Alinovi Abdon

Allegra Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia

Ciai Trivelli Ammamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena

Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini ed altri 3.12:

Rizzo Aldo
Spaventa Luigi

Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini ed altri 3.13:

Bassanini Franco
De Caro Paolo

Si sono astenuti sull'emendamento all'articolo 3 Catalano ed altri 3.3:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Amici Cesare	Colonna Flavio
Angelini Vito	Cominato Lucia
Antonellis Silvio	Conchiglia Calasso Cristina
Antoni Varese	Corradi Nadia
Baldassari Roberto	Corvisieri Silverio
Baldassi Vincenzo	Cravedi Mario
Barbarossa Voza Maria I.	Cuffaro Antonino
Barcellona Pietro	Curcio Rocco
Bartolini Mario Andrea	D'Alema Giuseppe
Belardi Merlo Eriase	Da Prato Francesco
Bellini Giulio	De Caro Paolo
Bellocchio Antonio	De Gregorio Michele
Berlinguer Giovanni	De Simone Domenico
Bernardi Antonio	Di Giovanni Arnaldo
Bernardini Vinicio	Dulbecco Francesco
Bernini Bruno	
Bertani Fogli Eletta	Esposito Attilio
Bettini Giovanni	Fabbri Orlando
Binelli Gian Carlo	Fabbri Seroni Adriana
Bocchi Fausto	Facchini Adolfo
Boggio Luigi	Faenzi Ivo
Boncompagni Livio	Fanti Guido
Bonetti Mattinzoli Piera	Ferri Franco
Bosi Maramotti Giovanna	Forte Salvatore
Bottarelli Pier Giorgio	Fracchia Bruno
Brini Federico	Francese Angela
Broccoli Paolo Pietro	Furia Giovanni
Brusca Antonino	
Buttazoni Tonellato Paola	Gambolato Pietro
Cacciari Massimo	Gatti Natalino
Calaminici Armando	Giadresco Giovanni
Calonaci Vasco	Giovagnoli Sposetti Angela
Cantelmi Giancarlo	Giura Longo Raffaele
Canullo Leo	Gradi Giuliano
Cappelloni Guido	Granati Caruso M. Teresa
Carandini Guido	Grassucci Lelio
Carloni Andreucci Maria Teresa	
Carmeno Pietro	Ianni Guido
Caruso Antonio	Ichino Pietro
Casalino Giorgio	
Castelli Migali Anna Maria	Lanfranchi Cordioli Valentina
Castoldi Giuseppe	La Torre Pio
Cecchi Alberto	Loda Francesco
Cerquetti Enea	Lodi Faustini Fustini A.
Cerrina Feroni Gian Luca	Lodolini Francesca
Chiovini Cecilia	
Ciai Trivelli Annamaria	Macciotta Giorgio
Ciuffini Fabio Maria	Macis Francesco
Cocco Maria	Manfredi Giuseppe
Colomba Giulio	Manfredini Viller

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Mannuzzu Salvatore
 Marraffini Alfredo
 Martorelli Francesco
 Masiello Vitilio
 Migliorini Giovanni
 Molineri Rosalba
 Monteleone Saverio
 Moschini Renzo
 Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
 Natta Alessandro
 Nespolo Carlo Federica

Occhetto Achille
 Olivi Mauro
 Onorato Pierluigi
 Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
 Pajetta Gian Carlo
 Pallanti Novello
 Palopoli Fulvio
 Pani Mario
 Pasquini Alessio
 Pavolini Luca
 Pecchia Tornati M. Augusta
 Peggio Eugenio
 Pellicani Giovanni
 Perantuono Tommaso
 Pernice Giuseppe
 Pochetti Mario
 Politano Franco
 Proietti Franco
 Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
 Ramella Carlo
 Ricci Raimondo
 Rindone Salvatore
 Romano Riccardo
 Rosolen Angela Maria
 Rossino Giovanni
 Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Sarri Trabujo Milena
 Sarti Armando
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Sicolo Tommaso

Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
 Tesi Sergio
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes

Vagli Maura
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Si è astenuto sull'emendamento all'articolo 3 Crivellini ed altri 3.9:

La Rocca Salvatore

Si è astenuto sull'emendamento all'articolo 3 Crivellini ed altri 3.11:

Mantella Guido

Si è astenuto sull'emendamento all'articolo 3 Macciotta ed altri 3.21:

Bosco Manfredi

Si sono astenuti sull'emendamento all'articolo 3 Ciccimessere ed altri 3.7:

Ferri Franco
 Fiandrotti Filippo
 Portatadino Costante

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
 Benedikter Johann detto Hans

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Campagnoli Mario
 De Carolis Massimo
 Dell'Andro Renato
 De Poi Alfredo
 Fanti Guido
 Fioret Mario
 Fontana Giovanni Angelo
 Lattanzio Vito
 Lobianco Arcangelo
 Orione Franco Luigi
 Rognoni Virginio
 Ruffini Attilio
 Scarlato Vincenzo

Rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

Senatori MANCINO ed altri: «Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali» (*approvato dal Senato*) (1768), *con modificazioni e con l'assorbimento delle proposte di legge*: DEL PENNINO ed altri: «Nuove norme sull'ordinamento e le funzioni del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali» (1243); PUBLIO FIORI ed altri: «Ordinamento del personale di segreteria del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali» (1652), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno*.

dalla IV Commissione (Giustizia):

DE CATALDO ed altri; Senatori ROSI ed altri: «Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso» (*già approvata dalla IV Commissione della Camera e modificata in un testo unificato dalla II Commissione del Senato*) (1442-B).

Per lo svolgimento di un'interpellanza.

TOMMASO SICOLO. Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di un'interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO SICOLO. Prima di effettuare il sollecito, vorrei sottolineare un aspetto che reputo importante che la Presidenza della Camera affronti. Il calendario dei lavori dell'Assemblea non mi sembra completo: se è giusto che i deputati di tutte le parti politiche conoscano l'ora di inizio delle sedute, è altrettanto giusto che nel documento che viene pubblicato sia precisata anche l'ora in cui le sedute stesse devono aver termine.

Inoltre desidero far presente che quando è necessario i deputati sono disposti a lavorare di notte, però la Presidenza dovrebbe metterli in condizione di affrontare questa situazione in modo accettabile. Non è possibile che un deputato non debba sapere che — ad esempio — alle ore 20 i lavori dell'aula vengono sospesi per riprenderli con una seduta notturna alle 20,30 o alle 21, se necessario.

Poiché vogliamo produrre di più e meglio, trattandosi di un problema di organizzazione dei nostri lavori, ritengo che la Presidenza della Camera debba affrontare questo problema in modo più concreto affinché nel calendario dei nostri lavori sia indicata l'ora di inizio di eventuali sedute notturne e di eventuali sospensioni.

In secondo luogo vorrei ricordare che questa sera ho presentato, insieme ad altri parlamentari pugliesi, un'interpellanza concernente i problemi dell'approvvigionamento idrico in Puglia. Infatti, da una riunione del Comitato della protezione civile è scaturita la notizia secondo cui nella nostra regione due terzi dei comuni rimarranno senza acqua per 15 giorni.

Chiediamo ai ministri della protezione civile, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori

pubblici, che rispondano al più presto a questa nostra interpellanza presentata questa sera perché solo oggi abbiamo avuto queste notizie (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'interpellanza la Presidenza interesserà il Governo.

Per la prima questione la Presidenza esaminerà il problema in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. E se mi è consentita una notazione personale, il sottoscritto si attiverà presso i responsabili del suo gruppo perché la sua voce venga accolta e trasmessa nel modo più attento possibile.

EGIZIO SANDOMENICO. Non è una voce isolata.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani venerdì 2 aprile 1982, alle 10.

1. — *Interrogazioni concernenti il caso Semerari.*

2. — *Interpellanze e interrogazioni concernente la situazione della Montedison.*

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta dei presentatori: interpellanza Milani n. 2-01733 del 29 marzo 1982 in interrogazione a risposta orale n. 3-05949.

La seduta termina alle 22,40.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico, edizione unica di lunedì 9 novembre 1981, a pagina 35776, prima colonna, quarta riga, deve leggersi «seduta», al posto di «sede», come erroneamente stampato;

a pagina 35777, seconda colonna, le prime tre righe sono sostituite dalle seguenti:

«Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:» ;

a pagina 35785, prima colonna, trentottesima riga, deve leggersi «vertono», al posto di «vengono», che vi figura erroneamente.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 10 novembre 1981, a pagina 35875, seconda colonna, quarantaseiesima riga, deve leggersi «generale», al posto di «generalisti», che vi figura erroneamente;

a pagina 35876, prima colonna, alla trentottesima e trentanovesima riga, l'inizio del periodo deve leggersi come segue: «Questo stato di cose»; alla quarantacinquesima riga, deve leggersi «insensibilità», al posto di «sensibilità», che erroneamente vi figura; e l'ultima riga deve leggersi come segue: «per l'interrogazione Quercioli n. 3-05074 di cui è cofirmatario».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Nel resoconto stenografico edizione unica di mercoledì 11 novembre 1981, a pagina 35973, seconda colonna, ottava riga, deve leggersi «sulla», al posto di «nella», come erroneamente stampato;

a pagina 35974, prima colonna, il periodo alla trentaduesima e trentatreesima riga deve leggersi «penso che il nostro atteggiamento debba essere coerente», al posto di «il nostro atteggiamento che debba essere coerente», come erroneamente stampato;

a pagina 35976, prima colonna, sedicesima riga, deve leggersi «*in limine litis*»;

a pagina 35981, seconda colonna, la trentunesima riga deve leggersi come segue: «che non posso non giudicare grave?»;

a pagina 36008, seconda colonna, la dodicesima riga è sostituita dalla seguente:

«MARRAFFINI ALFREDO»;

a pagina 36027, prima colonna, decima riga, deve leggersi «questo tipo di proposta va considerata»;

a pagina 36033, seconda colonna, trentaduesima riga, deve leggersi «FACCIO ADELE ed altri».

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di giovedì 12 novembre 1981, a pagina 36066, prima colonna, trentacinquesima riga, deve leggersi «arriviamo» al posto di «arrivano», che vi figura erroneamente;

a pagina 36088, seconda colonna, quarantacinquesima riga, deve leggersi «sottoposizione» al posto di «posizione», che vi figura erroneamente;

a pagina 36089, seconda colonna, quinta e quarantanovesima riga, deve leggersi «parlamentare», al posto di «parlamento», come erroneamente stampato;

a pagina 36103, seconda colonna, ventinovesima riga, deve leggersi «momento» al posto di «movimento», che vi figura erroneamente.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di venerdì 13 novembre 1981, a pagina 36143, prima colonna, ventiduesima riga, deve leggersi «rilevazione», al posto di «rivelazione»; ed all'ultima riga «Norme» al posto di «Norma», come erroneamente stampato;

a pagina 36213, prima colonna, trentanovesima riga, deve leggersi «seguenti questioni sospensive»;

a pagina 36256, prima colonna, l'ottava riga è soppressa.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di sabato 14 novembre 1981, a pagina 36304, prima colonna, quarantunesima riga, deve leggersi «lavori», al posto di «lavoratori», come erroneamente stampato;

a pagina 36314, prima colonna, le prime tre righe devono leggersi come segue:

«calendario dei lavori di 15 giorni, in ordine alle materie poste all'ordine del giorno, costituisce senza dubbio un passo avanti e credo sia nell'interesse di tutti»;

a pagina 36325, seconda colonna, dopo la diciannovesima e dopo la trentesima riga deve leggersi la seguente:

«Dichiaro chiusa la votazione», che non vi figura per omissione di stampa;

a pagina 36331, prima colonna, dopo la dodicesima riga deve leggersi la seguente:

«Dichiaro chiusa la votazione», che non vi figura per una omissione di stampa; e la quindicesima riga deve leggersi come segue: «Maggioranza assoluta».

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 17 novembre 1981, a pagina 36375, prima colonna, ventiseiesima riga, deve leggersi «sgombero» al posto di «sgomento», che vi figura erroneamente;

a pagina 36382, seconda colonna, diciottesima riga, deve leggersi «immediata».

mente», al posto di «immediate», come erroneamente stampato;

a pagina 36409, prima colonna, trentatreesima riga, deve leggersi «ma» al posto di «una», che vi figura erroneamente.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di lunedì 23 novembre 1981, a pagina 36435, prima colonna, la nona e la decima riga sono sostituite dalle seguenti:

«**Annuncio di una sentenza della Corte costituzionale**»; ed alla seconda colonna, alla terza riga, deve leggersi «da» al posto di «a», che vi figura erroneamente;

a pagina 36448, seconda colonna, alla ventesima e ventiduesima riga deve leggersi «GALLI MARIA LUISA».

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 24 novembre 1981, a pagina 36483, seconda colonna, la decima riga, deve leggersi come segue:

«*V Commissione (Bilancio)*»;

a pagina 36484, prima colonna, dalla prima alla quarta riga deve leggersi: «ha dato comunicazione della nomina del dottor Antonio Ricci Armandi a membro del comitato esecutivo della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro.»;

a pagina 36512, seconda colonna, prima dell'ultima riga devono leggersi le seguenti:

«PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.» che non vi figurano per omissione di stampa;

a pagina 36540, seconda colonna, ventottesima riga, deve leggersi «dopo dodici giorni di degenza» al posto di «dopo nove giorni di degenza», come erroneamente stampato.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di mercoledì 25 novembre 1981, a pagina 36588, prima colonna, alla quattordicesima riga tra i firmatari dell'ordine del giorno 9/2959/1 devono figurare i deputati: «PICCOLI MARIA SANTA, MENEGHETTI».

Nel resoconto stenografico, edizione unica di giovedì 26 novembre 1981, a pagina 36645, prima colonna, quintultima riga, deve leggersi «pronunceremmo» al posto di «enunciammo», che vi figura erroneamente; a pagina 36667, prima colonna, trentaseiesima riga, la parola «volte» deve intendersi soppressa.

Nel resoconto stenografico, edizione unica di venerdì 27 novembre 1981, a pagina 36705, prima colonna, la settima riga deve leggersi come segue: «**Interrogazioni**»;

a pagina 36711, seconda colonna, la quinta e sesta riga devono leggersi come segue: «la sua interpellanza n. 2-00639»;

a pagina 36715, prima colonna, le righe dalla nona alla quattordicesima sono sostituite dalle seguenti:

«dobbiamo farlo in termini diversi, considerandolo come parte di un difficile rapporto con una comunità che rivendica il proprio diritto ad una presenza paritaria»;

a pagina 36721, prima colonna, undicesima riga, deve leggersi «se non posso», al posto di «se non possono», come erroneamente stampato;

a pagina 36724, seconda colonna, alla quinta riga deve leggersi «di diritto tunisino», al posto di «di diritto tunisina», come erroneamente stampato;

a pagina 36728, prima colonna, all'ultima riga, prima del punto devono leggersi le seguenti parole: «possibile del prossimo mese di gennaio», che non vi figurano per una omissione di stampa;

a pagina 36729, prima colonna, la nona e la decima riga sono sostituite dalla seguente:

«Annunzio di interrogazioni.»; ed alla dodicesima e tredicesima riga devono intendersi sopresse le seguenti parole: «e una interpellanza».

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di lunedì 30 novembre 1981, a pagina 36739, seconda colonna, le righe dalla sedicesima alla diciannovesima, sono sostituite dalle seguenti:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali» (3004).»;

a pagina 36741, seconda colonna, sesta riga, deve leggersi:

«Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978».

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 1° dicembre 1981, a pagina 36786, seconda colonna, dopo la seconda riga devono leggersi le seguenti:

«Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.» che non vi figurano per una omissione di stampa;

a pagina 36787, prima colonna, alla quindicesima e ventiseiesima riga deve leggersi «dalla», al posto di «della», che vi figura erroneamente;

a pagina 36788, prima colonna, alla ventiseiesima riga deve leggersi «e discussione», al posto di «a discussione»; e alla ventinovesima riga deve leggersi «Milani», al posto di «Milano», come erroneamente stampato;

a pagina 36789, prima colonna, diciannovesima riga, deve leggersi «Achilli»;

a pagina 36805, prima colonna, trentaseiesima riga, deve leggersi «1-00164», al posto di «1-00166», che vi figura erroneamente;

a pagina 36818, seconda colonna, diciottesima riga, deve leggersi «IPALMO»;

a pagina 36871, seconda colonna, la ventiseiesima riga è sostituita dalle seguenti:

«La seduta termina alle 20,25».

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: Interpellanza Baghino n. 2-01039 del 7 aprile 1981 in interrogazione a risposta orale n. 3-05170.».

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di mercoledì 2 dicembre 1981, a pagina 36895, seconda colonna, la prima riga è sostituita dalla seguente:

«Interrogazioni, interpellanza e mozione»; ed all'ultima, in fine, devono leggersi le seguenti parole:

«Gunnella (1-00166) e Romualdi (1-00167)», che non vi figurano per una omissione di stampa;

a pagina 36910, seconda colonna, la trentesima riga deve leggersi come segue:

«nel mese di aprile sono stato a New York»;

a pagina 36921, seconda colonna, le righe dalla ventinovesima alla trentaquattresima devono intendersi sopresse perché erroneamente stampate;

a pagina 36925, seconda colonna, diciottesima riga, deve leggersi «che vi rende», al posto di «che fa»; ed il periodo dalla ventiduesima alla ventiseiesima riga deve leggersi come segue:

«È la prima verifica di quei proponenti, anche sotto un altro aspetto: il richiamo ai valori cristiani, come fonte della vostra coscienza politica, colleghi della democrazia cristiana»;

a pagina 36935, seconda colonna, ventiseiesima riga, deve leggersi «giusto», al posto di «giugno», che vi figura erroneamente;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

a pagina 36961, seconda colonna, la prima riga è sostituita dalla seguente:

«Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza»; ed alla quarta riga, dopo la parola «interrogazioni», devono leggersi le seguenti: «una interpellanza», che non vi figurano per una omissione di stampa;

a pagina 36964, seconda colonna, tra i firmatari della risoluzione Margheri n. 7-00146 deve leggersi anche il deputato Pinto, che non vi figura per una omissione di stampa.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di giovedì 3 dicembre 1981, a pagina 37798, seconda colonna, trentunesima riga, deve leggersi «subentranti», al posto di «subentrati»;

a pagina 37000, prima colonna, diciottesima riga, deve leggersi «autorizzazione», al posto di «autorizzare»; ed alla seconda colonna, ventiquattresima e venticinquesima riga, deve leggersi «funzionamento», al posto di «finanziamento», come erroneamente stampato;

a pagina 37003, prima colonna, quarantesima riga, deve leggersi «maturazione», al posto di «manutenzione», come erroneamente stampato;

a pagina 37027, seconda colonna, le

righe dalla terza alla nona devono leggersi come segue:

«nello specifico del disegno di legge mi soffermerò soltanto su due punti, che hanno particolare significato e che non mi sembra, francamente, risultino intaccati dalle obiezioni che sono state sollevate, nel corso del dibattito, da numerosi colleghi. Mi riferisco all'articolo 1 e all'articolo 5.»;

a pagina 37028, prima colonna, ottava riga, deve leggersi «e non solo»; ed alla quarantesima riga deve leggersi «soprattutto di partito»;

a pagina 37036, prima colonna, prima riga, deve leggersi «ZANFORLIN»; ed alla ventottesima riga deve leggersi «MAZZARRINO»;

a pagina 37069, seconda colonna, sesta riga, deve leggersi «12.10», al posto di «12.1», che vi figura erroneamente.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 1,15
di venerdì 2 aprile 1982.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerata la permanente incertezza circa l'entità ed i tempi delle forniture di metano dalle maggiori aree di approvvigionamento, a causa degli irrisolti rapporti contrattuali con l'Algeria e l'URSS, con negative conseguenze su tutto il quadro energetico nazionale;

considerato che la prima fase del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno procede con lentezza, anche a causa delle inadempienze della SNAM circa l'indicazione dei punti di attacco delle reti minori alle bretelle di collegamento;

valutato che sono ormai scaduti i termini che prima la legge n. 784 del 1980 e poi la delibera CIPE del dicembre 1981 avevano rispettivamente indicato nel 28 novembre 1981 e nel 31 dicembre 1981 per la presentazione al CIPE del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno ed anzi non risulta che siano ancora iniziate le consultazioni previste dalla citata legge n. 784;

ricordato che la risoluzione parlamentare del 23 ottobre 1981, approvata al termine della discussione sul piano energetico nazionale, ha impegnato il Ministro dell'industria alla redazione di un piano nazionale di metanizzazione per usi civili ed industriali;

impegna il Governo e per esso il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

1) ad esercitare tutta la propria autorità per una rapida conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto con l'Algeria, nel quadro di un accordo complessivo sulla cooperazione tra i due Stati, ed autorizzare - nei termini e nei tempi

previsti - la stipulazione del contratto con l'URSS, così da garantire al paese, nel quadro della massima diversificazione geografica delle fonti, i flussi di metano previsti dal piano energetico nazionale, e dai programmi dell'ENI, nonché nuove opportunità di sviluppo della cooperazione internazionale nelle aree del Mediterraneo e dell'Europa;

2) a riferire dettagliatamente sullo stato di attuazione della prima fase del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno e ad accelerarne l'iter attraverso un rapporto più continuo ed organico con le regioni ed i comuni interessati, nonché attraverso un migliore coordinamento di tutti gli enti e soggetti preposti e delle relative fasi;

3) a presentare al CIPE, entro il 15 aprile 1982, il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno correggendo ed integrando alcuni obiettivi e parametri per l'accesso al contributo pubblico e al fondo europeo di sviluppo, secondo i seguenti indirizzi:

a) incentivare la formazione di consorzi e/o associazioni intercomunali, considerando questa una condizione di priorità per l'accesso ovvero attraverso contributi aggiuntivi, al fine di favorire l'impiego coordinato delle risorse ed evitare fenomeni di spreco ed improduttività della spesa;

b) includere la metanizzazione per usi industriali, anche prevedendo a tal fine contributi ad imprese e/o loro consorzi per la trasformazione a metano di impianti esistenti ovvero per nuovi insediamenti industriali, subordinando in ogni caso l'allacciamento ad un livello minimo di assorbimento annuo dell'area industriale e previa istruttoria tecnica circa la convenienza dell'uso di questa fonte rispetto ad altro combustibile;

c) affidare al Ministro dell'industria l'istruttoria tecnica per la concessione dei contributi, anche in una prima fase attraverso la formula del distacco al Ministero della competente sezione della Cassa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

per il mezzogiorno, così da unificare le fasi di istruttoria e decisione,

d) includere nel programma uno studio di fattibilità circa l'ipotesi di liquefazione del metano in GPL e di approntamento delle relative infrastrutture (stockaggio, trasporto, distribuzione), per la fornitura alle aree meridionali interne;

e) elaborare, in attesa del piano nazionale di metanizzazione per usi civili ed industriali, un programma stralcio relativo alle aree non servite del centro-nord insufficientemente sviluppate;

4) a predisporre studi e programmi per l'uso del metano quale materia prima nella chimica;

5) a definire tempi, modalità e strumenti di spesa per gli investimenti relativi al metano così come previsti dal piano energetico nazionale;

6) a presentare al Parlamento un piano di revisione delle tariffe del metano, tale da garantire una progressiva perequazione del prezzo finale nelle diverse aree del paese e tale da incentivare la metanizzazione nelle zone ove più è necessaria la penetrazione di questa fonte, ma che sono oggi penalizzate dalla scarsa competitività dei costi rispetto ad altri combustibili.

(7-00192) « BOGGIO, CERRINA FERONI, MARRAFFINI, BRINI, CACCIARI, BROCCOLI, GRADUATA, MARGHERI ».

La XII Commissione,

considerate le direttive del piano energetico nazionale di diversificazione degli approvvigionamenti energetici e di incremento nell'approvvigionamento di metano dall'estero, anche per salvaguardare le disponibilità del sottosuolo italiano;

considerata l'esistenza di un gasdotto con l'Algeria che può essere attivato in tempi brevissimi;

considerata la funzione di tale gasdotto nella politica energetica a favore

dello sviluppo del Mezzogiorno e per la cooperazione Nord-Sud;

considerato che l'attivazione dell'opera e del flusso di gas fino alla portata massima attuale di 12 miliardi di metri cubi consente l'attivazione di esportazioni e di lavori italiani all'estero aggiuntivi per oltre 2.000 miliardi annui, quindi uno scambio di energia contro nostri prodotti;

considerate altresì le prospettive ulteriori della politica metanifera in Africa connesse all'eventuale ampliamento e prolungamento di tale gasdotto, con nuove possibilità per la cooperazione energetica, impiantistica e industriale

impegna il Governo:

all'attivazione in tempi brevi del gasdotto Algeria-Italia conducendo la trattativa tra Governo e Governo sul prezzo della fornitura con riferimento al contratto già concluso dalla Francia, tenendo altresì conto del rapporto economico complessivo Italia-Algeria e delle esigenze energetiche del Mezzogiorno d'Italia ed evitando comunque che l'eventuale mancata determinazione definitiva del prezzo costituisca ostacolo all'inizio dell'erogazione del gas;

alla accelerazione della realizzazione della rete di adduzione capillare del gas nel Mezzogiorno d'Italia, anche mediante la massima semplificazione delle procedure.

(7-00193)

« FORTE FRANCESCO ».

La XII Commissione,

in relazione alle comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e alle sue considerazioni circa il regime dei prezzi nel settore dei prodotti petroliferi;

vista la delibera del CIPE del 4 dicembre 1981, con la quale si dispone che il CIP predisponga la riforma del sistema, passando gradualmente dal regime dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

prezzi amministrati a quello dei prezzi sorvegliati;

ritenuto che, in vista di un passaggio a regime collegato con la riforma del CIP, sia necessario mettere a punto e sperimentare in via transitoria un meccanismo dei prezzi sorvegliati che consenta il tempestivo adeguamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e in particolare del gasolio alla dinamica del mercato, tenendo nel contempo i consumatori al riparo da speculazioni e da fenomeni distorsivi;

considerato altresì che un siffatto meccanismo deve realizzarsi con il presidio di valide garanzie sui doveri di comportamento degli operatori pubblici e privati,

impegna il Governo

a procedere in via sperimentale e per un anno ad applicare il regime dei prezzi sorvegliati a tutti i principali prodotti

petroliferi e ad attenersi ai seguenti principi:

1) allineamento ed adeguamento automatico dei prezzi massimi nazionali al consumo, al netto delle imposte, ai valori medi dello stesso prodotto petrolifero riscontrati nei paesi CEE presi a riferimento e tenute presenti le particolari condizioni in atto nel nostro paese;

2) efficace sistema di pubblicità del prezzo massimo ufficiale consentito, mediante pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* a cura dell'amministrazione pubblica;

3) mantenimento dell'attuale regime di prezzo amministrato per benzine e GPL con riferimento, per omogeneità di criteri anche per tali prodotti, ai prezzi medi europei al consumo.

(7-00194) « ALIVERTI, FORTE FRANCESCO, CUOJATI, ROBALDO, BASLINI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BELLOCCHIO, BERNARDINI, TONI E
POLITANO.** — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere - in relazione alla esecuzione della revisione degli estimi e del classamento del catasto terreni, ed in considerazione del fatto che in generale i prospetti delle tariffe predisposte non tengono conto dei criteri di cui al regio-decreto n. 1539 del 1933 ed in particolare di altri fattori non secondari (adeguato numero di aziende, cambiamento dei fattori produttivi, attribuzione di valori alti alle colture arboree, incidenza del costo della manodopera, diminuzione della confluenza tra colture arboree e del suolo) - quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché la revisione generale degli estimi dei terreni corrisponda agli intenti legislativi di un aggiornamento equo e non discriminatorio per i coltivatori e le imprese agricole. (5-03082)

**BALDASSARI, BOCCHI, COMINATO E
PANI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione gestionale dei servizi postali di Milano e in particolare che:

1) il cosiddetto compenso di intensificazione viene corrisposto in misura superiore alle reali condizioni del traffico e alla situazione relativa ai lavoratori in organico e che questa illegittima applicazione del compenso è resa possibile da una distribuzione irrazionale del personale nei vari uffici, effettuata, a detta della FIP-CGIL, con il sistema dei « distacchi » discriminatori sulla base delle appartenenze o meno a determinate organizzazioni sindacali;

2) in alcune zone della città e della provincia non viene effettuata la seconda distribuzione della corrispondenza e in alcuni casi si verifica la mancata effettuazione di entrambe le distribuzioni sen-

za che, da parte del direttore del settore arrivi e distribuzioni, siano effettuati i necessari controlli e adottati gli opportuni provvedimenti;

3) presso l'economato provinciale di Milano sono giacenti oltre 5.000 pezzi tra raccomandate ed assicurate inesitate;

4) i telegrammi in arrivo dopo le ore 16 vengono recapitati il giorno successivo perché dopo l'ora sopraindicata cessa il servizio di collegamento con i posti di recapito;

5) le gare di appalto o le licitazioni private per la esecuzione di opere e servizi di manutenzione sono singolarmente e nella quasi totalità dei casi vinte dalle stesse imprese.

Per sapere se è inoltre a conoscenza che, secondo ammissioni che sarebbero state fatte dai dirigenti aziendali ai vertici sindacali, i volumi di traffico sarebbero stati valutati in eccesso e in modo tale da variare gli indici parametrici dai quali dipendono i livelli organici, cosicché si è avuto un aumento ingiustificato di 28.000 unità in campo nazionale.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative si intendano adottare per migliorare il servizio, l'organizzazione del lavoro, le condizioni del personale e se non si ritenga necessario:

1) mettere allo studio il superamento di abnormi forme di incentivazione costituenti la causa primaria di sperequazioni, corruzione, assenteismo e mortificazione della professionalità;

2) accertare le eventuali responsabilità amministrative di coloro i quali sono preposti nella direzione provinciale ai compiti di organizzazione nei vari uffici e alla distribuzione del personale e accertare le responsabilità del direttore di Milano del settore arrivi e distribuzione;

3) utilizzare pienamente, così come richiesto dalle organizzazioni sindacali, quegli apparati già esistenti e in funzione al fine di consentire un più efficiente servizio di ricezione e distribuzione dei telegrammi;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

4) trattare la corrispondenza inesitata come previsto dalle leggi e dai regolamenti vigenti;

5) esperire un'indagine ispettiva per quanto concerne le modalità con le quali sono stati assegnati appalti e concessioni;

6) accertare che le rilevazioni dei dati relativi al traffico siano state effettuate in modo corretto ed eventualmente, dopo la esperienza negativa dell'adeguamento automatico degli organici, adottare o mettere allo studio una organizzazione del lavoro più snella e razionale. (5-03083)

CARLONI ANDREUCCI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI E BRUSCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premessi che ancora ampio è l'uso di cliochinolo (Mexaform ed altri) per il trattamento delle forme diarroiche non specifiche;

premessi che danni da prodotti terapeutici derivati dal gruppo delle chinoline furono segnalati già dal 1936 quando, ad un anno dalla introduzione in commercio dell'enterovioformio, furono segnalati in Argentina due casi gravi con disturbi neurologici descritti più tardi come SMON (neuropatia subacuta mielo ottica);

considerato che in Svezia sono stati diagnosticati casi di SMON da cliochinolo e la Ciba-Geigy alla fine ha riconosciuto le proprie responsabilità ed ha pagato un indennizzo per i pazienti della Svezia così come sta facendo con quelli del Giappone dove, a quanto pare, alla fine del gennaio 1981 circa 5.000 casi di SMON sarebbero stati riconosciuti e sarebbe stato pagato un indennizzo per 203 milioni di sterline —

quali sono i motivi per cui, nonostante precedenti sollecitazioni ed interrogazioni, continua ad essere autorizzata la vendita di un farmaco così pericoloso, spesso usato per disturbi banali e facilmente sostituibile con misure terapeutiche più efficaci, più moderne e assai meno tossiche. (5-03084)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere a che punto è lo studio dell'annunciato disegno di legge sull'Istituto nazionale della proprietà industriale. (5-03085)

MANCINI GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — con riferimento alla « ipotesi di lavoro » riguardante la nomina di un super-prefetto antimafia a Palermo di cui ha parlato il Ministro dell'interno in TV — se non ritenga opportuno, prima di procedere a decisioni definitive, precisare i termini sostanziali e formali della ipotesi alla Commissione parlamentare competente. (5-03086)

PAJETTA, SPAGNOLI, RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, CHIOVINI, GIADRESCO E PASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo intenda:

a) farsi interprete dei sentimenti profondi di sdegno e di avversione del nostro popolo per la nuova pesante ondata di repressione in Argentina ed esprimere alla Giunta militare del generale Galtieri la forte protesta italiana per le migliaia di arresti di lavoratori e di sindacalisti durante lo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali per rivendicare il diritto dell'Argentina « al pane, al lavoro e alla pace »;

b) dare un seguito alle numerose iniziative parlamentari e politiche e agli appelli degli esuli argentini nel nostro paese, in un momento in cui si palesa l'indurimento della Giunta oltre che nella repressione interna anche in campo internazionale con l'invio di « consiglieri » a fianco delle sanguinarie dittature salvadoriana e hondurensi, affinché si determini una più incisiva presenza delle autorità italiane in difesa dei diritti umani e dei nostri connazionali e a sostegno della pressante richiesta che la Giunta militare faccia luce sullo scottante drammatico problema degli scomparsi. (5-03087)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

ROSSINO, SPATARO, RINDONE E BOGGIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il punto di vista del Governo a proposito delle notizie di stampa secondo cui, il 5 aprile, cioè il giorno dopo la manifestazione contro l'installazione della base missilistica che si svolgerà a Comiso con una partecipazione che si prevede imponente di migliaia di cittadini di ogni parte d'Italia e con la qualificata presenza di delegazioni pacifiste d'ogni parte d'Europa, dovrebbero avere inizio i lavori di demolizione delle vecchie infrastrutture dell'ex aeroporto « Magliocco » come concreto inizio della costruzione degli impianti che dovrebbero ospitare la base missilistica.

Sembra infatti che, a cura della NATO, sia già stato appaltato il primo lotto dei lavori per un importo di 825 milioni ad un consorzio di imprese denominato ICI.

Una tale notizia, se confermata, indica la volontà del Governo di non tenere conto del travagliato negoziato che si svolge a Ginevra tra USA e URSS.

Tale scelta implica il disconoscimento di quanto affermato dal Ministro della difesa alla Camera secondo cui « l'obiettivo che intendiamo perseguire, non è quello di armarci tutti di più in Europa, sia pure a parità di grado, ma di ridurre gli armamenti di tutti in modo progressivo, bilanciato e controllato ».

Essa inoltre entra in contraddizione con quanto affermato nella mozione Bianco del 6 dicembre 1979 quando « auspica altresì che l'esito delle trattative necessarie per stabilire opportune condizioni di parità tra le parti e forme adeguate di controllo, renda superfluo l'ammodernamento delle forze nucleari di teatro da parte della NATO per l'arresto della produzione e lo smantellamento delle forze nucleari di teatro da parte dell'URSS e quindi determini la dissolvenza parziale o totale delle misure adottate in rapporto allo sviluppo e all'esito dei negoziati, poiché è con tale spirito e condizione positiva che il negoziato deve essere affrontato ».

Per sapere — stante la ventilata decisione di dare inizio ai lavori per la costruzione della base — se il Governo considera inutile il negoziato o irrilevanti le discussioni in corso a Ginevra.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il Governo considera congruo l'importo definito per il primo lotto dei lavori, tenuto conto che si tratta soltanto ed esclusivamente di alcune vecchie palazzine diroccate, e di conoscere i nomi dei titolari delle imprese consorziate, e le modalità di svolgimento della gara d'appalto. (5-03088)

MINERVINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

Massalubrense è l'unico comune della costiera sorrentina che è finora sfuggito alla « colata di cemento » che ha sommerso le località più pittoresche del golfo di Napoli;

sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli del 3 marzo 1982, sotto il titolo « Sì, a cinquecento licenze — *Record* di approvazioni (e polemiche) », si legge: « Il consiglio comunale di Massalubrense ha approvato all'unanimità l'operato del sindaco di Massalubrense dottor Alfonso Gargiulo, sia per il rilascio di circa 500 concessioni edilizie, sia per l'emissione di alcune centinaia di ordinanze di sospensioni per lavori abusivi, che non hanno potuto beneficiare dell'applicazione della sanatoria.

A votare l'ordine del giorno, l'unico della seduta, che riguardava l'esame della situazione edilizia con riferimento all'autorizzazione al sindaco per il rilascio del parere sui beni ambientali, sono stati tutti i gruppi politici presenti in aula: il PCI ed alleanza democratica, che costituiscono la maggioranza consiliare, la DC che invece rappresenta l'opposizione.

Con una procedura che ha del singolare nella storia dei consigli comunali il civico consesso ha esaminato, per sommi capi, ben 792 pratiche edilizie (sono stati letti solo i nomi dei destinatari delle con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

cessioni o delle ordinanze restrittive ed i firmatari dei progetti): in sostanza i consiglieri della maggioranza e della minoranza, per un accordo politico raggiunto dopo due ore di trattative, hanno dovuto soltanto ratificare quanto era già stato approvato o bocciato negli ultimi due mesi dalla commissione edilizia comunale, presieduta come è noto dallo stesso sindaco.

Con questo provvedimento quindi il consiglio comunale ha proceduto ad avalare talune speculazioni edilizie accanto alle richieste sacrosante di cittadini che da tempo attendevano la soluzione del problema della casa.

Con *placet* indiscriminato di comunisti, socialisti, repubblicani, indipendenti di destra e di sinistra, democristiani, dissidenti e non, si sono "legittimate" delle grosse lottizzazioni a carattere speculativo e degli scempi di alcune zone di particolare pregio ambientale senza tenere in debito conto le denunce di Italia Nostra, della Lega per l'ambiente, della stessa sezione del PCI, le reali esigenze di alloggi per i cittadini sprovvisti di casa, ed infine l'intervento dei carabinieri che hanno già proceduto all'acquisizione delle copie di circa 170 concessioni edilizie rilasciate nel mese di febbraio »;

con tale deliberazione il consiglio comunale di Massalubrense ha consumato il suicidio paesistico ed ambientale del minuscolo comune cui presiede; ha vanificato le prospettive di sviluppo turistico di quell'amenissimo territorio; ha sacrificato l'avvenire della laboriosa ed intelligente popolazione, per un piatto di lenticchie concesso a pochi privilegiati proprietari di suoli;

tale comportamento è tanto più singolare, in quanto lo stesso consiglio comunale aveva commesso a due illustri professionisti, gli architetti Arrigo Marsiglia e Alessandro Dal Piaz, la redazione del piano regolatore generale, cui il comune era d'altronde da molti anni tenuto; ma il consiglio non ha avuto la fermezza di attendere che il piano fosse completato;

successivamente, taluni assessori si sono dimessi dalla carica, fra i quali quel-

lo comunista, essendosi resi conto delle « numerose licenze rilasciate con metodi discutibili e per costruzioni speculative »;

molti beneficiari delle concessioni, increduli di fronte a tanta manna, e timorosi delle prevedibili reazioni, hanno subito dato mano ai lavori, e vi procedono alacramente -

se ritenga di esercitare con immediatezza la potestà conferitagli dall'articolo 82, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sospendendo i lavori già iniziati e inibendo l'inizio degli altri, in quanto gli uni e gli altri - come la legge prevede - inequivocabilmente « recano pregiudizio a beni qualificabili come bellezze naturali ».

(5-03089)

ROSSINO, BARCELLONA, RINDONE E BOGGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità quanto affermato da organi di stampa circa la tragica morte del giovane Mario Mansuetto, militare di leva, temporaneamente in licenza, e il ferimento di altro giovane ad opera di una pattuglia di carabinieri in normale servizio lungo la strada che conduce a Marina di Modica.

Sempre secondo i succitati organi di stampa alle ore 1,15 della notte del 21 marzo una Fiat 128 con quattro persone a bordo non si ferma all'alt intimato dai carabinieri, che sparano. Risultato: un morto e un ferito. La macchina, non inseguita dalla pattuglia dei carabinieri, continua la sua corsa ancora per due chilometri.

Gli occupanti, accortisi che uno di loro non dà alcun segno di vita, presi dal panico, abbandonano la macchina e si danno alla fuga per le campagne.

Raggiunte le loro abitazioni, nel vicino territorio di Scicli, alle 4,30 si recano alla locale caserma per denunciare i fatti. Il carabiniere di turno, dopo aver telefonato alla caserma di Marina di Modica, non avuta risposta alcuna, consiglia agli interessati e ai loro congiunti di portarsi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

essi stessi presso la caserma di Marina di Modica.

È ciò che gli interessati fanno immediatamente, ma alle 5 la caserma è ancora deserta. Solo verso le 6,30 alcuni carabinieri e altre autorità giungono presso il luogo in cui è stata abbandonata la macchina, con dentro il cadavere, per fare i rilievi del caso.

Si accerta che il guidatore dell'auto, tale Giuseppe Pluchino, non si è fermato all'alt intimatogli perché sprovvisto di patente di guida.

Non sembra agli interroganti che sparare ad altezza d'uomo sia il modo più opportuno di fermare una macchina in fuga.

Si poteva tentare l'inseguimento, si poteva sparare alle gomme, si è invece sparato all'uomo, uccidendolo.

È scandaloso poi che siano passate 5 ore prima che le forze dell'arma si facessero vive.

Sembra agli interroganti che questo episodio (il più grave) e altri ad esso precedenti (ma di minore gravità) testimonino di un modo assurdo e barbarico di mantenere i rapporti col cittadino e di una concezione secondo cui il carabiniere con la C maiuscola è tutto e il semplice cittadino è nulla.

Pur nel doveroso riconoscimento dello impegno, spesso pagato ad alto prezzo, espresso dalle forze dell'ordine contro la criminalità politica e comune, non sembra che nella fattispecie siano individuabili elementi che in qualche modo possano fare riferimento all'uno o all'altro tipo di criminalità.

Gli interroganti chiedono di conoscere la valutazione del Governo circa questo grave fatto, i risultati delle prime indagini e le immediate misure che il Governo intende assumere per riportare l'attività di

taluni elementi responsabili in forza alla Tenenza dell'Arma dei carabinieri di Modica nei limiti della legalità democratica e costituzionale, assicurando il pieno rispetto della vita e dei diritti del cittadino. (5-03090)

BOCCHI, MANFREDINI, PANI, E FORTE SALVATORE. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della mancata attuazione della legge n. 38 del 10 febbraio 1982 relativamente alla norma che prevede decreti del Ministro dei lavori pubblici, di concerto col Ministro dei trasporti, per definire le modalità di rilascio di apposite autorizzazioni per la circolazione dei veicoli eccezionali;

se sono a conoscenza che tale inadempienza comporta seri e preoccupanti disagi agli autotrasportatori impedendo sostanzialmente la circolazione di veicoli dotati di speciali attrezzature ed adibiti in particolare al trasporto di materiali per cantieri e alle macchine agricole operatrici;

se risulta che i veicoli di cui sopra eventualmente circolanti sono soggetti al pagamento di gravi sanzioni amministrative in quanto sprovvisti delle autorizzazioni previste dalla legge n. 38 del 10 febbraio 1982 poiché, per l'inadempienza sopra richiamata, nessun utente può ricevere autorizzazioni per le quali non sono state definite le modalità del rilascio.

Per sapere altresì quali urgenti provvedimenti intendano assumere, con la sollecitudine che il caso riveste, onde evitare il perdurare di una situazione che ingiustamente grava sia sugli autotrasportatori sia sulla economia del paese. (5-03091)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CACCIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per tutelare la incolumità dei viaggiatori e del personale dei vagoni letto, continuamente sottoposti alle vessazioni e tentativi di furto da parte di bande di criminali e di drogati;

in particolare, per sapere per quali ragioni non è stato ancora modificato il regolamento che impedisce ai conduttori dei vagoni letto di poter chiudere le porte di accesso alle suddette carrozze, onde impedire il passaggio incontrollato di persone fra un vagone e l'altro;

per sapere infine se siano a conoscenza di recenti episodi di aggressioni subite, armi alla mano, dal personale viaggiante dei vagoni letto. (4-13721)

GIOVAGNOLI SPOSETTI, PROIETTI E AMICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione in cui versano le aziende agricole e zootecniche di Soriano nel Cimino a causa della mancata elettrificazione rurale per la quale, sei anni or sono, furono stanziati oltre seicento milioni;

per quali motivi l'ENEL non procede all'attuazione dei piani di elettrificazione nelle campagne di Soriano nel Cimino, in quelle di Acquapendente, di Civita Castellana, di Vetralla e di altre zone della provincia di Viterbo;

se e quali interventi ritiene di dover promuovere per assicurare una rapida attuazione della elettrificazione rurale che rappresenta, oggi, una condizione imprescindibile per la sopravvivenza e lo sviluppo di centinaia di aziende agricole e zootecniche del Viterbese. (4-13722)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — facendo seguito all'interrogazione a risposta scritta n. 4-11013 dell'11 novembre 1981 e alla risposta del 19 febbraio 1982 —:

perché il professor Eugenio Termine, preside in pensione, ammesso in carriera il 16 ottobre 1937, dichiarato ordinario con anzianità 16 ottobre 1940, all'atto della ricostruzione della carriera, non ha avuto riconosciuto il beneficio previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1957, articolo 67, secondo cui il tempo trascorso in aspettativa per servizio militare, a qualsiasi titolo prestato, è computato per intero ai fini della progressione della carriera e degli aumenti periodici di stipendio attribuendo al docente rientrato in servizio attivo tutti i benefici dei pari concorso;

perché è stata calcolata l'anzianità di ordinario dal 16 ottobre 1940, nonostante il decreto ministeriale n. 165 del 1958 riducesse da 3 a 2 anni il periodo di prova di tutti i docenti;

perché, sebbene ai fini pensionistici siano stati calcolati 40 anni di carriera, ai fini economici siano stati calcolati solo 39 anni, in quanto è stata erroneamente ritardata di un anno tutta la progressione della carriera. (4-13723)

ACCAME. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — in riferimento a precedenti interrogazioni dello stesso interrogante; alla luce del fatto che nell'area della città di La Spezia non sopravvivono che poche e disperse vestigia del periodo pre-rinascimentale, per tacere dei reperti risalente ad epoche più antiche, e che pertanto dovrebbe essere sfruttata ogni occasione di recupero e valorizzazione dell'esistente e di ciò di cui si ha ancora memoria —:

se sia nota la precisa ubicazione dell'antico manufatto conosciuto come « ponte romano », assorbito nell'area dell'attuale centro urbano e — per quanto noto si-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

to in luogo prossimo a piazza Beverini, non lontano dall'area occupata dalla sede centrale della locale Cassa di Risparmio;

quale sia, in caso affermativo, tale ubicazione;

se si ritenga di dover disporre acciocché organi periferici dei dicasteri cui è rivolta la presente interrogazione, in accordo con le competenti autorità locali, pongano in essere le opportune iniziative di ricerca nel luogo in cui sorgeva l'antico ponte, onde verificare le possibilità di riportare in luce o di rendere comunque visibile quanto di esso eventualmente risulti ancora in sito. (4-13724)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quale sia l'estensione dell'area occupata alla data odierna dalla base aerea di Sigonella e dalle altre aree militari prossime al recinto aeroportuale, base ubicata al centro della Piana di Catania, in zona ad elevata concentrazione di imprese agricole e zootecniche e dotata di una moderna ed estesa rete per l'irrigazione artificiale;

quale quota/parte dell'area su cui si estende la base sia destinata alle esigenze di enti/comandi/reparti non nazionali;

quale fosse l'estensione dell'area occupata dalla base all'atto della sua apertura;

quali siano le previsioni di sviluppo dell'estensione dell'area attualmente occupata.

Per conoscere altresì quale sia la estensione della superficie occupata, alla data odierna, dal non lontano « villaggio » che ospita militari e relative famiglie che sono in forza agli enti/comandi/reparti statunitensi installati a Sigonella. (4-13725)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che sul caso Cirillo sembrano es-

sere emersi due punti fermi di un'unica verità: l'essere stato pagato un riscatto di 1.450 milioni e l'intervento del SISMI presso Cutolo per allacciare i contatti con i sequestratori — come devono essere correlati i due fatti che, per quanto si voglia essere comprensivi nei confronti del dramma umano dell'uomo politico democristiano, suscitano i seguenti gravi, inquietanti interrogativi:

a) se il servizio segreto militare, stante l'attuale collocazione organica, sia autorizzato ad intervenire in questioni che esulano dai propri compiti istituzionali senza la preventiva autorizzazione degli organi di controllo o del massimo responsabile politico;

b) chi fu eventualmente a sollecitare l'intervento del servizio;

c) chi lo ha eventualmente autorizzato ad agire, non risultando essere l'organismo una sorta di agenzia investigativa privata a cui chiunque può rivolgersi per chiedere servizi. (4-13726)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alla scomparsa dei giornalisti Graziella De Palo ed Italo Toni, andati in Medio Oriente alla ricerca della « via delle armi », se tale via sia stata battuta da coloro cui sono state affidate le indagini e con quali risultati, considerando che la De Palo in numerosi scritti si era già occupata del traffico delle armi e del « passaggio a sud-est », seguito dalle armi nel loro viaggio dall'Italia in Medio Oriente, e quella del « passaggio a nord-ovest », quando dal Medio Oriente, per canali non più tanto segreti, le stesse rientravano in Italia per alimentare la delinquenza comune e politica nel nostro paese.

Per conoscere la valutazione del Governo su alcune vicende connesse di cui i giornalisti erano al corrente e in particolare:

1) se sono stati conseguiti dei risultati nelle indagini tendenti ad accertare cosa si muovera dietro le frequenti com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

messe di armi portatili Beretta alla Bulgaria, armi che nel numero di circa 40 mila per volta (fino a raggiungere la considerevole cifra di circa 500 mila unità in un paio di anni) venivano inviate nel paese balcanico per proseguire verso le zone calde del Mediterraneo. È infatti noto che molte di tali armi sono state trovate in Turchia e in Medio Oriente in possesso di terroristi;

2) se sia stato chiarito il mistero della scomparsa di sei elicotteri Agusta, venduti al governo libanese e mai giunti a destinazione;

3) se sia stata accertata l'utilizzazione finale delle cinque apparecchiature aereoportate vendute dal SID e dalle nostre autorità contro il parere degli stati maggiori ad un paese mediorientale, mettendo a repentaglio la sicurezza nazionale;

4) se siano state individuate connivenze tra le autorità libiche, rifornite massicciamente di armi di ogni tipo dalle nostre ditte d'armamento o da ditte di comodo operanti nel settore sotto la benevola e non sempre disinteressata protezione dei nostri servizi segreti, e autorità, legittime o illegittime, dell'area mediorientale.

Per conoscere inoltre se siano emersi elementi circa l'intervento nel traffico di armi da parte dei nostri servizi segreti o delle società di comodo di cui erano a conoscenza, nella corsa alla fornitura di armamenti ai paesi gravitanti nella suddetta area.

Per conoscere se possa trovare conferma l'ipotesi che proprio a questo traffico d'armi abbia fatto riferimento la De Palo con gli appunti ritrovati, alcuni dei quali possono portare a società di comodo alle quali può far capo il traffico d'armi.

Si chiede pertanto se il Governo non senta il dovere di iniziare a ritroso quelle indagini i cui risultati positivi sono stati molto probabilmente fatali ai due giornalisti.

Per conoscere infine se sia stata chiarita la funzione cui assolveva (o assolve)

il colonnello Giovannone (del SID e del SISMI) presso le organizzazioni palestinesi.
(4-13727)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in relazione alla ormai concreta attualità dell'espressione « terzo fronte » o « fronte sud » riferita alle coste italiane ed alle prospicienti acque territoriali che si affacciano sul canale di Sardegna e di Sicilia e sullo Ionio, fronte che, allo stato degli atti, ha la sua linea calda lungo le coste meridionali della Sicilia e che trova la sua area focale a cavallo della congiungente Pantelleria-Comiso, con una naturale propaggine verso l'isola di Malta, dopo la firma del trattato di garanzia della neutralità di quest'ultima da parte dell'Italia;

alla luce del fatto che l'area di intensissimo transito di traffici mercantili e militari, nelle due direttrici est/ovest ed ovest/est, costituita dal canale di Sicilia è luogo ricco di potenziali elementi di tensione, tra i quali uno dei principali è costituito dalla aleatorietà dei rapporti tra Malta e la Libia, le cui relazioni sono appesantite dai contrastanti interessi petroliferi sul Banco di Medina e dai contrasti sullo sfruttamento di alcune aree di pesca;

considerato che la situazione di tensione nell'area è destinata a salire a seguito della decisione italiana di installare un congruo numero di missili a testata nucleare nella base di Comiso —:

se si inquadriano nell'evoluzione della situazione nel senso sopra indicato avvenimenti che interessano l'isola di Pantelleria e che hanno visto il recente incremento del numero dei militari presenti nell'isola con ulteriori 300 unità, la proibizione dell'accesso all'area della collina Gelkhamar, la militarizzazione dell'area della Montagna Grande, la ristrutturazione delle fortificazioni risalenti all'ultimo conflitto, l'avvio di lavori dell'importo presunto di circa dieci miliardi per la co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

struzione di un aeroporto che sarà prevedibilmente destinato ad uso ben diverso da quello turistico o commerciale;

quali siano, alla data odierna, i reparti di appartenenza dei militari delle tre forze armate di stanza nell'isola;

se sia preventivata, in relazione alla pressoché assoluta mancanza di idonee strutture portuali lungo le coste meridionali della Sicilia e visti i lavori che sono in corso per il suo ampliamento, una idonea valorizzazione del porto di Licata, porto che — per la sua ubicazione — costituisce un quasi naturale elemento di giunzione tra Comiso da una parte e Pantelleria dall'altra;

se si collochi nel quadro di situazione sopra individuato, nella prospettiva della ristrutturazione e del potenziamento della rete *radar* costiera della marina militare per la scoperta ed il tracciamento dei bersagli di superficie che transitano lungo la costa o che dirigono verso di essa, la preventivata installazione di una stazione *radar* costiera nell'area di Licata e quali siano i tempi previsti di realizzazione dell'opera;

se sia prevista la realizzazione di una consimile moderna stazione sull'isola di Pantelleria e, in caso affermativo, quali siano i relativi tempi di messa in opera;

se, in ogni caso, la realizzazione delle sopra citate opere militari o di altre comunque preventivate sia stata programmata tenendo conto della irrinunciabile esigenza di salvaguardare l'ambiente naturale e quello urbanistico-architettonico e culturale di aree geografiche che hanno una naturale linea di sviluppo nella valorizzazione del turismo, con particolare riguardo a quello nautico, nonché delle risorse agricole e della pesca. (4-13728)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — in riferimento al contratto n. 10982 per la progettazione, costruzione e consegna di 4 cacciamine in FRP presso la ditta Intermarine di Sar-

zana — se risulti ai Ministri interrogati che:

1) oggetto della fornitura, secondo l'articolo 2 del contratto, sono anche le cosiddette provviste non ricorrenti, delle quali fanno parte, come è chiaramente specificato, anche il progetto e gli stampi delle unità;

2) la ditta Intermarine, all'articolo 9, si impegna « a riconoscere a favore dell'amministrazione MP una *redevance* per uso degli stampi e per la fornitura di navi identiche a quelle oggetto del presente contratto, per le quali la ditta stessa, previa autorizzazione dell'amministrazione militare, stipulasse contratti di fornitura all'estero durante un periodo di tempo di 10 anni solari a decorrere dalla data di registrazione del presente contratto. Tale *redevance* si concreterà nell'ammontare complessivo corrispondente al tre per cento del prezzo globale definitivo di ciascuna nave, fino ad un massimo di dieci navi, che sarà pagato entro 30 giorni dallo effettivo incasso della fattura... Qualora le navi fornite a terzi non siano identiche, ma comunque direttamente derivate da quelle contemplate nel presente contratto, la quota di *redevance* sarà stabilita di comune accordo tra le parti, in relazione alla frazione del presente progetto utilizzato nei derivati »;

3) le costruzioni, oggetto del contratto, riguardano la preparazione della MM e rientrano quindi — recita l'articolo 36 — nella materia di cui, nell'interesse della sicurezza dello Stato, deve intendersi vietata la divulgazione di qualsiasi notizia ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto n. 1161 del 1941 e, quindi, la ditta dovrà attenersi a quanto stabilito nell'appendice segreta intitolata « Tutela del segreto di Stato ».

Per conoscere, tutto ciò premesso, se sia lecito, ed amministrativamente corretto, che beni, pagati con pubblico denaro (come gli stampi dei cacciamine), siano dati in uso a privati che, dopo 10 anni, ne resteranno definitivamente in possesso.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

Per conoscere ancora - in considerazione della particolare importanza che lo uso degli stampi riveste nella costruzione di unità cacciamine, per le quali la forma dello scafo determina la « segnatura » di pressione, e quindi, il rischio a fronte delle mine pressione - se risulti ai Ministri che l'Intermarine utilizzi il progetto e gli stampi dei cacciamine italiani nella costruzione di analoghe unità per la marina militare malese.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra:

se l'amministrazione MM abbia autorizzato l'uso degli stampi e la costruzione di unità cacciamine destinate alla esportazione in Malaysia ed in altri Stati;

se all'amministrazione MM sia stato riconosciuto il previsto diritto di *redevance* ed in quale misura, visto che l'importo della fornitura malese è di circa 200 milioni di dollari;

se le somme, eventualmente già riscosse a titolo di *redevance* sulla fornitura, siano state registrate a bilancio della difesa o del tesoro;

se l'esportazione delle unità in paesi esteri abbia ottenuto il preventivo consenso dei dicasteri competenti.

Per conoscere, infine, se rientri nei compiti istitutivi della MM il commercio di unità con paesi esteri e se tale attività sia compatibile con quelle esigenze di tutela del segreto di Stato, che il citato articolo 36 del contratto di fornitura esplicitamente riafferma.

Per conoscere, a tal proposito, se il Ministro non ritenga che il consentire la esportazione, in paesi non appartenenti neppure al nostro blocco difensivo, di unità per le quali si è invocato il vincolo del segreto di Stato, configuri violazione, oltretutto delle norme contrattuali, anche delle leggi vigenti. (4-13729)

BETTINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a cono-

scenza delle gravi alterazioni ambientali e degli ingenti danni subiti dalla popolazione della media e bassa Valtellina, in provincia di Sondrio, a causa della costruzione dell'invaso « pensile » in comune di Ardenno, destinato alla alimentazione della centrale elettrica di Monastero, nel comune di Dubino.

Per conoscere inoltre - considerato che:

l'invaso costruito dalle Ferrovie dello Stato, ultimato nel 1963 e successivamente passato di proprietà ENEL, è stato realizzato effettuando il totale sbarramento trasversale del fiume Adda nel piano di fondovalle;

gli effetti e i danni che tale opera ha comportato appaiono oggi di tutta evidenza: danni di tipo idrogeologico per la pesante alterazione al regime idrico del fiume, per il mancato scorrimento delle sabbie, per impaludamenti e mancati deflussi nei canali del Piano della Selvetta;

è avvenuta una gravissima rottura dell'equilibrio biologico ed ecologico su cui poggiava l'*habitat* del pregevolissimo patrimonio ittico, impoverito e compromesso;

tenuto conto, inoltre, che tutto il sistema di sfruttamento idroelettrico della Valtellina determina gravissime condizioni della rete idrografica con deflussi insufficienti, con ripercussioni pesanti sull'ambiente e sulle stesse condizioni igienico-sanitarie -

per quali ragioni, nello specifico caso dello sbarramento di Ardenno, l'ENEL non ha ancora costruito una « scala di rimonta » tale da permettere la risalita del pesce, già prevista nel progetto originario, richiesta a più riprese da istituzioni, associazioni ed anche tramite precedenti interrogazioni;

quali azioni ci si prefigge per richiamare l'ENEL agli impegni che, non assolti, fanno degenerare a rapina e degrado lo sfruttamento idroelettrico della Valtellina. (4-13730)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

BORRI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere —

premessò che le ditte che lavorano nel settore dei funghi essiccati si trovano in difficoltà sui metodi da seguire nel processo di disinfestazione dei funghi secchi prima della loro commercializzazione, a causa della frammentarietà e della carenza delle disposizioni vigenti;

premessò altresì che una richiesta formale di chiarimenti avanzata dal pretore di Borgovalditaro nell'agosto del 1981 e un quesito del presidente dell'unità sanitaria locale n. 6 di Borgovalditaro (Parma) del 1° novembre 1981 sono rimaste sinora senza risposta da parte della direzione generale alimentazione e nutrizione del Ministero della sanità;

considerato che la mancanza di adeguati chiarimenti sull'acquisto e nell'uso di gas tossici, sui fumiganti consentiti nella lavorazione e nelle figure professionali abilitate a sovrintendervi, costituisce un elemento di grave difficoltà per le industrie che operano con serietà e scrupolo nel settore —

se non intendano fornire con sollecitudine tutti i chiarimenti richiesti, al fine di consentire alle aziende interessate un quadro di riferimento sufficientemente preciso e ai consumatori le indispensabili garanzie sanitarie. (4-13731)

AMICI, DE GREGORIO E ANTONELIS. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave tensione che si è venuta a determinare tra i lavoratori e la direzione dell'azienda a partecipazione statale ITALGEL di Ferentino (Frosinone) a causa della mancata definizione di una vertenza aziendale, in atto da alcuni mesi per precise responsabilità della stessa direzione aziendale;

se sono al corrente dell'ingiustificato atteggiamento preso dalla suddetta direzione che si rifiuta di incontrarsi con i

sindacati unitari provinciali e regionali dei lavoratori, assumendo la pretesa di intavolare trattative solo con i rappresentanti nazionali dei sindacati stessi;

se sono stati informati che i lavoratori, proprio per le su esposte ragioni, sono stati costretti a mettere in atto forme di lotta e di pressione che arrecano gravi danni alla produzione e all'economia dell'azienda;

se non ritengano di dover intervenire con tutta urgenza nei confronti della direzione ITALGEL perché receda dalla assurda posizione assunta e si incontri, nel più breve tempo possibile, con le legittime istanze sindacali, locali e regionali. Si potrà in tal modo evitare che il malcontento dei lavoratori, particolarmente quelli stagionali che sono i più colpiti, debba sfociare in azioni sindacali più determinate. (4-13732)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — considerato che i tagli apportati recentemente dal bilancio statale ai parchi nazionali hanno pesantemente inciso nella situazione delle cinque aree protette che rappresentano la « coscienza ecologica » del paese, e che alcuni direttori dei parchi nazionali hanno già sospeso il pagamento degli stipendi alle guardie che vigilano sulla conservazione della fauna e della flora a norma delle leggi esistenti — quali provvedimenti si intendono assumere in proposito e se risponde al vero la decisione di risparmiare i cinque miliardi che ogni anno lo Stato versa complessivamente. (4-13733)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a che punto è la realizzazione del piano irriguo nazionale, per il quale nel 1977 furono stanziati ben 3 mila miliardi; ciò anche in relazione al fatto che mentre al nord mancano i fondi per ultimare i lavori, al sud cifre più ingenti stanno ferme, inattive. (4-13734)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere perché nel complesso di via del Babuino, in Roma dove hanno sede tutte le 4 testate radiofoniche e dove lavorano un migliaio tra tecnici, amministrativi e giornalisti, non vi sia una adeguata assistenza medica di pronto soccorso. L'assenteismo di personale medico dell'infermeria provoca grave preoccupazione.

Sarebbe necessaria una guardia medica permanente corrisposta da medici e infermieri diplomati e un attrezzatura adeguata. (4-13735)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde al vero che la RAI ha acquistato dalla ditta giapponese Sony diverse centinaia di registratori a cassetta a un prezzo di circa novecentomila lire cadauno mentre in Giappone si vendono a poco più di duecentomila lire.

Per sapere se sono rientrati gli scioperi che sono stati indetti dai sindacati dei tecnici perché si sentono inutilizzati con l'uso dei nuovi registratori. (4-13736)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere il motivo per cui la direzione dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI-TV debba disporre di un solo locale attrezzato come studio il che provoca disfunzioni nel servizio dei giornalisti;

per conoscere le ragioni per le quali i vigili del fuoco non hanno concesso il loro benessere per l'installazione di altri studi. (4-13737)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se è vero, che all'ospedale di Borgosesia (Vercelli), per una notte di assistenza ad un ammalato si pagano 40.000 lire e per la assistenza il giorno festivo sono state chieste e pagate 50.000 lire;

per sapere se il Governo è a conoscenza che esisteva a Borgosesia organizzato dalla parrocchia un gruppetto di persone che volontariamente si prestavano a trascorrere la notte all'ospedale, al capezzale di ammalati bisognosi, e che è stato boicottato, in quanto toglieva il lavoro, si disse, a quanti esercitavano questo servizio come professione;

per sapere, considerato che il servizio di assistenza è indispensabile, perché l'ospedale non applica tariffe precise, al fine di evitare lo strozzinaggio da parte di coloro che approfittano della situazione e non esitano a chiedere compensi esorbitanti alle famiglie costrette dalla necessità ad accettare, facendo terminare la pirateria di oggi effettuata in camice bianco nell'assistere un ammalato con un lucro sfacciato e disonesto. (4-13738)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in merito al cattivo funzionamento del banco lotto di Domodossola (Novara), se è a conoscenza che:

nelle giornate di lunedì e martedì non è possibile giocare perché « i biglietti non son ancora arrivati »;

nella giornata di giovedì sono possibili le sole giocate da lire 5.000 e più in quanto le bollette da 2.000 sono già esaurite;

per sapere per quali motivi con la necessità di reperire denaro che assilla la nostra Italia si chiude una fonte di guadagno come quella del lotto per mesi sia d'estate sia in inverno;

per sapere se è a conoscenza che da tempo si lamenta una carenza di personale con conseguente intasamento dell'angusto locale, code inverosimili a tutte le ore con nervosismo sia degli utenti sia dell'unica impiegata;

per sapere infine se non sia possibile assumere del nuovo personale anche provvisorio come fanno altre amministrazioni statali. (4-13739)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che presso il tribunale di Verbania e la pretura di Omegna (Novara), la cronica carenza degli organici (nel capoluogo cusiano da oltre un anno mancano il pretore ed un cancelliere), ha indotto l'ordine degli avvocati e procuratori ad assumere nuove forme di protesta di fronte alla insensibilità nel voler appianare una volta per tutte le gravi difficoltà che si riscontrano - quando il Governo porrà immediato rimedio alla lamentata situazione ormai perdurante da troppo tempo, anche attraverso lo spostamento di persone da altro ufficio a quelli della circoscrizione del tribunale di Verbania, facendo terminare una situazione pesante, che provoca l'accavallarsi di migliaia di processi penali e civili inevasi. (4-13740)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che dal progetto depositato nel comprensorio di Ivrea emergerebbe che la Pedemontana proseguirebbe ancora oltre la città di Ivrea con ulteriore saccheggio di terreni agricoli fertili del comune di Ivrea e dei comuni limitrofi che hanno già subito danni a causa degli insediamenti produttivi ed urbani;

per sapere se il Governo intenda intervenire affinché questo progetto non si discosti da quanto contenuto nella programmazione territoriale del comprensorio di Ivrea e della provincia di Torino.

(4-13741)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - considerato che la precedente amministrazione comunale di Brusasco (Torino) aveva istruito la pratica per il collegamento della rete di distribuzione del metano, operante sulla sponda sinistra del fiume Po, con la sponda destra - se è vero che la mancata realizzazione da parte della SNAM sarebbe dovuta sia al limitato numero di utenti pri-

vati e di opifici industriali, sia alla difficoltà di attraversamento del ponte di Crescentino, ove è in atto una limitazione imposta dalla installazione delle tubazioni per la fornitura di acqua all'acquedotto del Monferrato;

per sapere quali iniziative si intendono assumere per avviare a soluzione il problema. (4-13742)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dato che la realizzazione della circonvallazione sud di Cirié (Torino) si fa sempre più urgente, vista la crescente difficoltà della cittadina a sopportare il traffico che gravita su di essa - se è vero che permane tuttora incertezza sui tempi di attuazione in quanto la circonvallazione sud di Cirié si troverebbe al terzo posto nella graduatoria provinciale delle opere di prossima realizzazione, secondo la giunta del comprensorio di Torino, mentre l'amministrazione provinciale avrebbe suggerito tempi più lunghi.

Occorre sottolineare che se l'attuazione della circonvallazione non partirà entro l'inizio del 1983 saranno pregiudicati i maggiori progetti per l'espansione di questo centro, in quanto Cirié si trova ad essere un polo di aggregazione di una area ben più vasta del suo territorio, tenendo conto che la prevista tangenziale sud sarà raccordata presso Nole con la cosiddetta « pedemontana », collegandosi così l'area metropolitana ed i poli comprensoriali di Ivrea e di Pinerolo.

Per sapere infine se non ritenga di sollecitare gli organi competenti ad adottare questa soluzione in tempi rapidi, anche per ciò che riguarda i terreni relativi al tracciato della tangenziale di Cirié, dato che fin dal 1958 esistono vincoli specifici di destinazione. (4-13743)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica del signor Ariando Giu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

seppe, nato a Savigliano il 24 gennaio 1911 e residente in Fossano, via Fiume 2, già vigile urbano del comune di Fossano dal 1° febbraio 1934 al 31 agosto 1971, collocato in pensione con i benefici della legge 24 maggio 1970 n. 336 (posizione n. 2907633) che in data 8 marzo 1978 aveva presentato domanda per ottenere la riliquidazione dell'assegno di riposo previa corresponsione di quanto dovutogli sia per il godimento dell'indennità di vestiario sia per i benefici previsti dalla succitata legge n. 336. (4-13744)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica di pensione di reversibilità di Ribero Margherita, nata a Coraglio il 17 gennaio 1915 e residente in Montanera (Cuneo), via Marconi 6, collaterale di Ribero Giuseppe, disperso in Russia. Detta pensione era stata goduta dalla madre sino alla data del decesso, e l'avente diritto Ribero Margherita, sottoposta ad accertamenti sanitari presso la competente commissione medica pensioni di guerra di Torino, come risulta dal verbale n. 132 del 26 febbraio 1980, è stata giudicata « non idonea a proficuo lavoro permanentemente ». Il numero di posizione è 336344/NG. (4-13745)

MACIS E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità che il detenuto Roberto Mulas, recluso nella casa circondariale di Cagliari, rifiuta da molti giorni il cibo;

in caso affermativo, quali siano le ragioni del comportamento del Mulas e quali disposizioni abbia impartito per garantire la salute fisica del detenuto.

(4-13746)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo la protesta dei sindaci di Cossato, Vigliano, Val-

dengo, Quaregna, Cerreto Castello, Lessona, Masserano e Brusnengo (Vercelli) per lo stato di degrado delle strade statali per Gattinara e per Vallemosso — quando si attueranno le urgenti opere di sistemazione del manto stradale delle due importanti arterie di comunicazione biellese, realizzando la loro manutenzione ordinaria e straordinaria, carente ormai da anni, essendo assurdo continuare nel divieto di superare, in tratti piuttosto lunghi delle statali, i 30 chilometri orari, dato che il nubifragio dello scorso settembre ha notevolmente peggiorato la situazione senza che l'ANAS sia mai intervenuta. (4-13747)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è vero che i treni italiani dal 23 maggio (inizio dell'orario estivo) potranno marciare a maggiore velocità, dopo che due anni fa era stato imposto il limite di 120 chilometri all'ora per gli espressi e di 130 per i rapidi;

quale risultati si otterranno e in quanto tempo inoltre si procederà al rinnovo del materiale rotabile, delle massicciate e delle rotaie;

infine se è vero che il provvedimento non avrà effetti sulle linee biellesi e neppure sulla Torino-Milano, una delle linee più neglette. (4-13748)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Ministro è a conoscenza della pericolosità dell'incrocio tra il tratto di tangenziale dell'abitato di Stroppiana della statale Vercelli-Casale e la provinciale che da Stroppiana conduce a Caresana e quindi al Ponte del Risorgimento e quando si intende adottare i provvedimenti del caso in fatto di segnaletica e di visibilità per chi attraversa il nastro stradale della statale 31 con l'installazione all'incrocio di un impianto semaforico. (4-13749)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del-*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

l'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro. — Per sapere — in relazione al recente convegno svoltosi l'8 marzo presso il comune di Vercelli, e alla carenza sostanziale del « documento » preparato dal Ministro del bilancio relativo alla crisi piemontese, in quanto in esso figurano unicamente l'area metropolitana torinese oltre a quelle del Verbano-Cusio-Ossola e della Valle Scrivia in provincia di Alessandria — se il Governo non intenda accettare la richiesta di considerare il vercellese come la quarta area di crisi, affinché nella elaborazione di piani o progetti integrativi siano adottate misure agevolative ed interventi di sostegno finalizzati ad un equilibrio regionale. (4-13750)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione. — Per sapere — considerato che gli studenti figli di lavoratori dipendenti hanno commesso nel settembre 1981 la dabbenaggine di pagare subito la super tassa universitaria, poi abolita — se è vero che chi ha iniziato le pratiche per il rimborso, spendendo tra l'altro lire 4.000 per carta bollata e certificazione postale con la presentazione dell'incartamento all'Intendenza di finanza di Torino, ha avuto la conferma che le pratiche per il rimborso dell'indebitato saranno sveltite al massimo, però... attualmente mancano i fogli che debbono pervenire, come al solito, da Roma.

Per sapere quali provvedimenti ha allo studio il Governo per facilitare il rimborso agli studenti che hanno indebitamente pagato la tassa universitaria maggiorata per l'anno accademico 1981-1982, in relazione ai ritardi nell'iter delle pratiche che si sono già manifestati. (4-13751)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se è vero che, in base a indagini svolte dal servizio tecnico delle poste tedesche, la polvere nera usata come « inchiostro » dalle fotocopiatrici a

secco, composta essenzialmente da nero fumo e resine, comporta un grave rischio per la salute dei lavoratori che usano spesso tali macchine. (4-13752)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che da tempo era stata segnalata la pericolosità del cornicione della chiesa parrocchiale di Borgomanero in pessime condizioni e necessitante di seri interventi; che dopo che qualche pezzo di intonaco è precipitato sul corso, con grande spavento dei passanti, si è provveduto alla recinzione del tratto laterale del tempio sulla strada statale —

se è vero che i lavori sono fermi perché si è aperto un conflitto di competenze sulla sistemazione tra la sovrintendenza e il provveditorato;

quale tipo di intervento è consentito e quale preventivo di spesa è da fare se non si conosce la natura dei lavori (mentre il comune di Borgomanero ha mandato una notifica al prevosto per imporgli i 30 giorni di legge entro i quali ultimare la sistemazione, ma il prevosto stesso, non essendo proprietario della chiesa, di conseguenza non può intervenire, per il rischio di porre mano a riparazioni che potrebbero non essere conformi a quelle che il provveditorato o la sovrintendenza dovrebbero proporre);

se il Governo non intenda intervenire per porre termine alla situazione segnalata e risolvere il conflitto di competenze tra gli enti interessati. (4-13753)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere se è vero che per la Croce Rossa di Novara è caduta la possibilità di trasferire la sede in viale Verdi, nell'area ex Eternit, in quanto la sede centrale di Roma si sarebbe dichiarata contraria ad accollare all'ente parte della spesa necessaria per ristrutturare i locali (circa 170 milioni);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

per sapere quale iniziativa il Governo intende prendere per risolvere la situazione critica della Croce Rossa di Novara, senza fondi e senza sede. (4-13754)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che continuano ad essere numerose le persone che desiderano vivamente la definitiva e permanente ostensione della Santa Sindone a Torino —

quale sia il pensiero del Governo in proposito e quali iniziative intenda assumere, in quanto questa sarebbe una cosa importante per Torino sia dal lato religioso sia da quello turistico. (4-13755)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che è appena terminato ieri uno sciopero di quattro mesi degli avvocati (protestavano contro la cronica carenza d'organico negli uffici giudiziari di Vercelli) — se è vero che il consigliere pretore dirigente, dottor Giuliano Grizi, ha annunciato la sua intenzione di chiudere per due giorni la settimana la pretura per mancanza di personale, in quanto lunedì e venerdì gli uffici di Vercelli sono senza cancelliere ed è quindi impossibile lavorare (l'organico era di 3 persone, di cui 1 trasferita anni fa e mai sostituita, 1 ammalata per parecchie settimane e l'unica rimasta, su disposizione della Corte d'appello di Torino, deve andare due giorni la settimana per far funzionare la pretura di Trino). (4-13756)

SPATARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi che ostacolano la ripresa dei lavori per il completamento del tratto di strada a scorrimento veloce Torrente Braemi-tratto Ravanusa-Licata;

se è a conoscenza del fatto che la mancata ripresa dei lavori, dopo il fallimento dell'impresa Maniglia, non solo pregiudica la possibilità di rioccupare i la-

voratori che vi lavoravano, ma finisce con il produrre effetti negativi sulla situazione economica e sociale dell'intera zona, priva di una moderna ed efficiente rete stradale di collegamento fra i comuni dell'entroterra (Canicattì, Campobello di Licata, Ravanusa, Delia, Riesi, Sommatino, ecc.), ed il comune di Licata;

quali interventi, anche a carattere di urgenza, s'intende adottare al fine di consentire l'immediata ripresa dei lavori per il completamento del citato tratto di strada. (4-13757)

TRIPODI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale frappone enormi ritardi, valutati in non meno di tre anni dalla presentazione della domanda, prima di liquidare e corrispondere le pensioni ai lavoratori italiani residenti nel Canada, suscitando ripetute proteste degli interessati presso la nostra ambasciata in Ottawa che, nonostante la migliore volontà, non riesce ad ovviare a tanto deplorabile disservizio, lamentato anche dai competenti organismi ministeriali canadesi.

Per sapere altresì quali urgenti e concreti provvedimenti intende adottare per ovviare a questi incomprensibili ritardi che non tornano certo ad onore del buon nome italiano all'estero e che danneggiano enormemente i nostri lavoratori che, dalla tanto attesa pensione, dovrebbero trarre spesso l'unica risorsa vitale. (4-13758)

SANTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni 23, 24 e 25 marzo 1982 presso la *Domus Pacis* in Roma, ha avuto luogo il convegno nazionale dei rappresentanti eletti dai sordomuti nei recenti congressi provinciali;

il convegno, che si è svolto nel quadro delle manifestazioni del 50° anni-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

versario di fondazione dell'ENS (1932-1982), si proponeva di richiamare l'attenzione delle organizzazioni politiche e sociali sulla gravità dell'*handicap* invisibile della sordità, specialmente quando la minorazione appare in età prelinguale;

i sordomuti rappresentano una piccola minoranza pari a circa l'1,3 per mille della popolazione italiana. Essi sono ben individuati in quanto, a mente della legge 381/70, è considerato sordomuto il minorato dell'udito affetto da un grado di sordità talmente grave da avergli impedito il normale apprendimento del linguaggio;

durante il convegno sono state evidenziate le enormi difficoltà che ancora si incontrano per far capire le implicazioni e le conseguenze gravi di questa minorazione sensoriale che isola completamente dalle normali comunicazioni e quindi dai rapporti sociali. Fra l'altro, il convegno ha rivendicato la promozione sociale e la reale partecipazione ed uguaglianza dei sordomuti nel nostro paese e la necessità di provvedimenti e di strutture che consentano la realizzazione umana della persona sorda, come previsto dalla nostra Costituzione -

quale sia la reale incidenza sociale del fenomeno e quali provvedimenti si siano intrapresi o si intendano promuovere per dare sostegno a questi nostri sfortunati concittadini. (4-13759)

SANTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere - premesso che gli enti locali e le associazioni interessate allo sport esprimono la necessità di una normativa che, debitamente integrata ed armonizzata con le leggi urbanistiche, la riforma sanitaria e quelle della scuola media superiore e dell'università, dovrebbe affrontare e risolvere i seguenti problemi:

ribadire quanto già affermato da norme di legge, integrandolo con gli strumenti finanziari ed istituzionali ritenuti essenziali, in primo luogo l'identificazione della

provincia come ente intermedio. L'attuale mancanza di chiarezza ha comportato la emanazione di provvedimenti regionali di puro assistenzialismo che devono essere rivisti e ricondotti ad uniformità. Detti provvedimenti dovranno prevedere anche specifici strumenti di intervento per l'integrazione reale dei cittadini portatori di *handicaps* nel mondo dello sport. Inoltre occorre definire chiaramente le rispettive sfere di competenza dei diversi organi istituzionali:

allo Stato vanno attribuite funzioni di indirizzo generale;

alla regione funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento;

alle province, nella prospettiva dell'ente intermedio potrebbero essere attribuite le seguenti funzioni:

a) collaborare all'attività programmatica della regione svolgendo altresì compiti di coordinamento a livello sub-regionale;

b) costruire impianti sportivi, secondo scale di priorità indicate dalla programmazione regionale, a favore dei comuni, utilizzando finanziamenti regionali, statali o propri, privilegiando gli interventi ad area vasta;

al comune vanno attribuite funzioni esecutive relativamente agli impianti di base, di gestione e di coordinamento di tutte le realtà territoriali, consigli di quartiere eccetera;

dal punto di vista operativo, prevedere l'assegnazione agli enti locali, in riferimento alle loro competenze in materia di organizzazione territoriale, di un ruolo di coordinamento delle strutture sportive da porre a disposizione delle scuole e aperte a tutti i cittadini in opportune fasce orarie onde consentire un normale utilizzo e una disponibilità adeguata ai vari ordini e gradi delle scuole interessate;

prevedere strumenti adeguati di consultazione e di partecipazione in modo da consentire agli enti pubblici decentrati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

di intervenire in modo programmato, con il coinvolgimento diretto delle forze associazionistiche ai vari livelli. La società sportiva deve essere intesa pertanto come protagonista della programmazione, della gestione e della diffusione della pratica sportiva considerata come un servizio sociale nelle diverse forme e nei vari piani in cui essa si esprime. In questo contesto le Federazioni e gli enti di promozione sportiva assumono pertanto la funzione di essere espressione e portatori delle esigenze del movimento associativo;

introdurre specifiche fonti di finanziamento, nell'ottica di una politica finanziaria che consideri gli investimenti per lo sport finalizzati alla realizzazione di una corretta ed oculata prevenzione sanitaria e sociale, diretta alla promozione, mantenimento, sviluppo delle migliori condizioni psico-fisiche dei cittadini. In attesa della riforma nazionale, il problema del finanziamento potrebbe essere risolto con l'attribuzione agli enti locali della parte dei proventi del Totocalcio che sono attualmente introitati dallo Stato;

prevedere l'istituzione, in stretto collegamento con la riforma universitaria, di una facoltà in scienze motorie che divenga il punto di riferimento culturale per tutto il settore delle attività motorie dei diversi livelli;

assegnare alla regione la responsabilità della formazione professionale degli animatori sportivi, con la conseguente attribuzione, mediante delega, alle province della realizzazione pratica dei corsi di qualificazione e di aggiornamento per operatori ai vari livelli, destinati alle attività promozionali gestite dall'associazionismo democratico;

prevedere l'inserimento degli insegnanti « ISEF », come consulenti nell'ambito delle attività motorie, nella scuola materna ed elementare;

rivalutare la posizione e la struttura del CONI, al quale, al di là del problema se debba essere un ente con persona-

lità giuridica di diritto pubblico o privato, deve comunque essere assicurata autonomia di azione, sia pure debitamente coordinata ed armonizzata con quella di tutti gli altri enti che operano nel settore, e strumenti operativi maggiormente agili e snelli di quelli attuali. La competenza specifica del CONI rimane quella dell'attività agonistica sportiva;

procedere alla individuazione degli istituti idonei a svolgere i compiti di tutela sanitaria delle attività sportive, ai diversi livelli:

1) USL: accertamento dell'idoneità generica alla pratica sportiva e funzioni di educazione sanitaria rivolta alla comunità in generale ed agli sportivi praticanti;

2) USL (specialisti convenzionati) o presidi multizonali: accertamento (e controllo) dell'idoneità specifica alla pratica sportiva;

3) università - medicina dello sport: controllo dei soggetti ad elevato rischio in ordine alla disciplina sportiva praticata; emergenza estemporanea di particolari necessità diagnostiche e terapeutiche; valutazione in appello di eventuali ricusazioni di giudizi di inidoneità, eccetera;

4) università: funzioni di studio, ricerca e aggiornamento professionale operatori sanitari di base, in collaborazione con le USL -

quale sia il pensiero del Ministro sulla problematica sopra esposta e quali iniziative in materia ritenga opportuno adottare. (4-13760)

PISICCHIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

cinque anni fa la STANIC trasformò la raffineria di Bari in deposito costiero impegnandosi, con un accordo sottoscritto dall'amministrazione comunale e dalla stessa azienda, a far sorgere un'altra attività sostitutiva al fine di garantire alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

città di Bari i livelli occupazionali esistenti prima della trasformazione;

tale accordo a distanza di tanti anni è stato disatteso;

le organizzazioni sindacali adendo le vie legali per il mancato impegno, hanno ottenuto dal pretore un nuovo accordo che prevede la costruzione di uno stabilimento industriale denominato « Tubi Vrs, Spa » con partecipazione della GEPI;

è stato reso disponibile, nell'interno della STANIC, il relativo suolo a prezzo agevolato oltre alla concessione da parte dell'AGIP-PETROLI, comproprietaria della raffineria, di due miliardi di lire a tasso agevolato -

se sono a conoscenza dei motivi che fanno ritardare la realizzazione di questa iniziativa produttiva e quali idonei ed urgenti interventi intendono adottare per accelerarne l'iter. (4-13761)

STERPA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, per i casi di vendita di farina all'estero (vendite commerciali o per « aiuto alimentare ») allo scopo di rendere le offerte italiane concorrenziali con quelle presentate dagli operatori degli Stati *partners*, non ritenga quanto mai urgente e necessario promuovere l'eliminazione del grosso ostacolo originato dal ritardo - 2-3 mesi! - con il quale l'AIMA, di regola, provvede al pagamento delle forniture effettuate ed il Ministero del tesoro alla corresponsione delle restituzioni, costringendo, così, i nostri operatori a dover tener conto di un elemento aggiuntivo di costo che spesso si traduce in un *handicap* difficilmente superabile. (4-13762)

STERPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, al fine di assicurare un concreto, efficiente sbarramento alla indiscriminata lievitazione dei prezzi, non ritenga quanto mai opportuno e necessario il ripristino dello

sperimentato sistema - adottato in passato per oltre un ventennio dalla gestione statale - in virtù del quale ai molini veniva consentito di poter liberamente acquistare il grano detenuto dall'ente ammassatore, al prezzo massimo prefissato (l'attuale prezzo indicativo valevole per il mese di richiesta), riservando gli esperimenti di gara al solo caso di mancanza di compratori a tale condizione. (4-13763)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione delle pratiche di pensione privilegiata ordinaria e di equo indennizzo riguardanti il maresciallo maggiore dei carabinieri in pensione Mario Taddei, nato a Barisciano il 15 agosto 1917 e residente a Vasto (Chieti), atteso che il servizio amministrativo del comando legione carabinieri di Chieti ha trasmesso al Ministero della difesa il giudizio di permanente inabilità del sopra nominato Mario Taddei in data 6 ottobre 1978, protocollo numero 420/53-1951; e tutta la documentazione necessaria ad ottenere l'equo indennizzo previsto dalla legge 23 dicembre 1970, numero 1094, in data 20 ottobre 1978, protocollo numero 106/691-2-72. (4-13764)

ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso:

che risulta da notizie pubblicate sul *Corriere della Sera* del 14 marzo 1982 che il Governo argentino si appresterebbe dopo aver sostenuto per anni di non avere alcuna informazione in merito alla sorte toccata ai *desaparecidos* a dare in un ragionevole lasso di tempo informazioni sul reale stato di ogni caso denunciato;

che è nota la drammatica situazione di numerosi concittadini da anni sequestrati scomparsi in Argentina -

quali passi intenda svolgere il Governo italiano per chiarire la posizione delle persone italiane sequestrate. (4-13765)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

CIANNAMEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto alla emanazione del decreto previsto dall'articolo 12, commi sesto, settimo ed ottavo, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e successive modificazioni, indispensabile per determinare l'anticipazione da concedersi da parte degli enti pubblici alle imprese assuntrici di lavori.

La mancata emanazione di tale decreto impedisce la concreta attuazione della norma di cui all'articolo 3 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, con gravissimo danno soprattutto per le medie e piccole imprese, che sono costrette a ricorrere a prestiti bancari, i cui interessi, come è noto, sono particolarmente elevati. (4-13766)

BOFFARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero la notizia che il consiglio di amministrazione dell'INPS - nei programmi di decentramento territoriali dei servizi da realizzare nel corso del triennio 1982-1984 - abbia recepito la decisione assunta dal comitato provinciale INPS di Genova di istituire una nuova sede a Sestri Levante.

La ventilata ipotesi di adozione di tale provvedimento ha suscitato vivaci proteste da parte delle Comunità montane Fontanabuona, Valli Aveto, Graveglia, Sturla e Borzonasca e di ben 15 amministrazioni comunali in particolare di quelle ubicate nell'entroterra montano in quanto la possibile decisione non appare né funzionale, né motivata.

Mentre appare necessaria l'apertura di una sede decentrata nel Levante da ubicarsi sia a Chiavari sia a Lavagna dove risultano essere disponibili locali idonei ed adeguati, sarebbero gravemente danneggiati i cittadini dei comuni della Fontanabuona in quanto per raggiungere Sestri Levante dovrebbero sopportare i disagi di un lungo viaggio comportante l'utilizzo di più servizi pubblici e per la durata di diverse ore.

L'interrogante chiede di conoscere se il provvedimento assunto sia vero e defi-

nitivo; se il Ministro ritiene di adottare un provvedimento alternativo istitutivo di sede decentrata a Chiavari o Lavagna, tenendo presente le esigenze delle popolazioni in particolare di quelle dell'entroterra che essendo le più disagiate e costituendo oltre i 2/3 del comprensorio non devono pagare un elevato prezzo sociale per usufruire di un utile quanto necessario servizio pubblico. (4-13767)

ABETE, PICANO E MEROLLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione di crisi che - nel quadro della più complessiva crisi dell'elettronica civile in Italia - assume la realtà produttiva e occupazionale del Lazio. Infatti nel Lazio - che è la seconda regione in termini di occupati nel settore fra tutte le regioni italiane sta risentendo notevolmente dell'attuale momento di difficoltà - migliaia di lavoratori in cassa integrazione rischiano il licenziamento.

Per sapere se rispondono a verità le notizie per cui, convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, la delibera CIPI privilegerà alcune aziende che sembra abbiano concordato una linea comune di azione e ciò comporterà un danno sostanziale per le aziende laziali e in particolare per le aziende romane, *in primis* la Voxson e l'Autovox.

Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere in tal caso, tenuto presente che occorre sì che le logiche di impresa prevalgano ma che non può essere mortificata una realtà produttiva e occupazionale in una regione che più delle altre risente di una contingenza economica veramente preoccupante. (4-13768)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle disparità che esistono in merito alle indennità operative dell'aeronautica. Per esempio, un ufficiale pilota capo equipaggio *combat ready* di velivolo *Hercules*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

C 130 (quattro turbogetti con quattro eliche calettate) deve, per essere tale, aver superato un corso di pilotaggio basilico ed avanzato su aviogetti in Italia e in Europa ed a volte anche l'addestramento al tiro per un corso istruttori di volo o le *combat readines* ad un reparto da caccia dopo anni passati a fare il navigatore, il secondo pilota e finalmente tale capo equipaggio nazionale ed estero viene impiegato in missioni di aviotrasporto di truppe e veicoli in ogni dove, di aviolanci, aviosbarchi, aerogombrò sanitario, di voli antincendio ecc. Avviene dunque che tale pilota venga classificato - ai fini dell'indennità di avionavigazione - pilota di seconda categoria anziché di prima e percepisca quindi un'indennità di aeronavigazione inferiore a quella dei piloti classificati di prima categoria ma che volano (è così per la maggior parte dei piloti ministeriali) sul velivolo più facile di impiego, il Macchi MB 326, l'aviogetto da addestramento chiamato « la bicicletta dei generali ».

Tutto questo perché, contrariamente a quanto avviene negli altri paesi dove l'indennità di aeronavigazione è unica e varia invece l'indennità supplementare di pronto intervento, si sono voluti dividere, con una generica terminologia, in tre grandi fasce, i velivoli delle forze armate ed assegnare l'indennità di aeronavigazione in corrispondenza di queste:

I categoria, indennità per aviogetti;

II categoria, indennità per plurimotori e operatori di sistema;

III categoria, indennità per altri velivoli e paracadutisti.

Fino al 1940 anche ai piloti dei plurimotori era concesso di svolgere una attività di volo di sei ore al semestre sul Macchi MB 326 o altro velivolo a getto per percepire l'indennità di I categoria, ma successivamente questo orientamento è stato mutato e comporta quindi una riduzione di circa 120 mila lire al mese.

La terminologia della fascia aviogetti è peraltro ambigua in quanto vi sono ve-

livoli non a getto di gran lunga più impegnativi di alcuni velivoli a getto e che si pilotano dopo il velivolo a getto. I velivoli plurimotori C 130 *Hercules* ed i *Breguet Atlantic*, per esempio, sono più impegnativi ed offrono delle prestazioni superiori al Piaggio PD 808 a getto, usato per lo più per il trasporto di personalità di Governo o politiche da Roma a Ciampino ad altri aeroporti. Eppure chi vola sui PD 808 è di I categoria e chi vola invece sul C 130 e il *Breguet Atlantic* è pilota di II categoria.

Si è verificato in conseguenza di quanto sopra che centinaia di piloti sono stati retrocessi dalla I alla II categoria dopo anni di diritti acquisiti.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, se non ritiene opportuno che vi sia un'unica indennità di aeronavigazione per tutti i piloti, quella che poi diventa pensionabile, e che siano invece differenziate le sole indennità supplementari di pronto intervento.

Per conoscere quali iniziative intende prendere in relazione a quanto sopra.

(4-13769)

ACCAME. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere -

in relazione a notizie diffuse in questi giorni dai mezzi di pubblica informazione e che non sono state oggetto di smentita;

alla luce della determinante funzione che rivestono le « commissioni superiori di avanzamento » ai fini della selezione dei più elevati quadri militari, quegli stessi cioè che vengono poi destinati a dirigere ed impiegare migliaia di uomini e mezzi ed a reggere comandi e uffici ed istituti che rivestono fondamentale importanza per la stessa vita della Nazione e che spesso travalicano lo stretto ambito nazionale, in quanto la loro sfera di azione si estende a livelli internazionali -

quale riscontro di verità trovino le notizie secondo le quali il generale Orazio Giannini, già comandante della Guardia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

di finanza, sarebbe tuttora membro della commissione superiore di avanzamento dell'esercito.

Per conoscere altresì:

quale sia stato il *curriculum* del generale Giannini, del generale Picchiotti, del generale Palumbo e del generale Musumeci a decorrere dall'anno 1964, con particolare riferimento a reparti-incarichi di appartenenza ed ai relativi periodi;

in quale data ciascuno di essi sia stato posto in trattamento di quiescenza;

quale sia l'attuale *status* giuridico di ciascuno di essi per quanto relativo a condizione militare. (4-13770)

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che nel 1980 l'Opera universitaria di Catania ha scelto il proprio direttore responsabile, applicando le leggi vigenti sulla base di pareri acquisiti a vario livello, e previa richiesta di chiarimenti al Ministero della pubblica istruzione;

premessi altresì che nel 1982 il Ministero della pubblica istruzione ha notificato all'Opera universitaria che le procedure seguite a suo tempo non erano del

tutto regolari e che quindi bisognerebbe a distanza di due anni rideliberare;

premessi ancora che il Ministero della pubblica istruzione, per meglio sostenere questa posizione, ha inviato un ispettore a Catania creando un precedente forse unico, perché la materia non giustificava l'invio di un ispettore *ad hoc* e quindi un esborso di denaro pubblico, potendo benissimo l'amministrazione indagare l'intera vicenda sulla base di « carte » facilmente acquisibili;

premessi infine che i vizi rilevati dall'ispettore ministeriale appaiono mossi dall'intento di compiacere chi l'ispezione ha commissionato, perché si giunge addirittura ad un travisamento dei fatti censurando l'atto deliberato sprovvisto di valutazioni che invece vi sono —

quali accertamenti sulla reale dinamica dei fatti voglia compiere per dare, nella fattispecie un segnale di diligenza e in ogni caso per fugare dubbi molto gravi sull'uso della discrezionalità amministrativa da parte di altissimi funzionari.

Sarebbe estremamente grave che una vicenda che, per molteplici aspetti, presenta profili propri del reato di interesse privato in atti d'ufficio, non venisse subito chiarita dal Ministero competente.

(4-13771)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano, in base alle prime indagini, le risultanze dell'attentato al municipio di Parete (Caserta).

Per conoscere altresì se l'ordigno scoppiato, e che ha sventrato una parete esterna dell'edificio, provocando danni alle abitazioni circostanti ed alla rete idrica, sia da considerarsi come « un avviso » da parte della camorra nei confronti di una istituzione democratica, da molti anni amministrata dalla sinistra, proprio nel momento in cui stanno per spendersi alcuni miliardi per opere pubbliche e stanno per definirsi, nel quadro del piano regolatore generale, i piani di insediamento produttivo. (3-05939)

GIADRESCO, CONTE ANTONIO, BOTTARELLI E PASQUINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che, ad oltre un anno dalla approvazione della legge che prevede l'assegnazione dei contributi alla stampa all'estero, i contributi dovuti per gli arretrati 1977-80 e quelli dovuti per il 1981 non sono ancora stati erogati;

per sapere se il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri si rendono conto delle gravi ripercussioni e conseguenze che l'inammissibile ritardo nei pagamenti provoca per la stessa sopravvivenza dei giornali degli emigrati;

per conoscere i motivi per i quali, a tutt'oggi, non è avvenuto l'insediamento dell'apposita Commissione cui è demandata la decisione sull'erogazione dei fondi suddetti;

per sapere quali immediati interventi si intendono promuovere per porre fine agli ingiustificati ritardi, provvedere a un

primo versamento degli arretrati e assicurare l'applicazione della legge, ivi compreso il funzionamento della Commissione presso la Presidenza del Consiglio.

(3-05940)

BOGGIO, BOTTARI E RINDONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso:

che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'intesa con la regione siciliana ha deliberato la delimitazione delle aree territoriali nell'ambito del progetto speciale n. 33 « zone interne »;

che la delimitazione ha escluso alcuni comuni ricadenti in aree prettamente interne come: Mistretta, Capizzi, Calascibetta, Aidone, San Coro, San Michele di Ganzaria, Barrafranca, Mirabella Imbaccari;

che l'Assemblea regionale siciliana si accinge a discutere dei provvedimenti a favore delle zone interne dell'isola particolarmente colpite da grave crisi economica ed occupazionale;

che gli interventi finanziari provenienti dal progetto speciale n. 33, dalla CASMEZ, dal Fondo europeo di sviluppo regionale per le aree svantaggiate, per raggiungere determinati obiettivi di ripresa economica e di riequilibrio territoriale, debbono essere finalizzati secondo precise scelte indicate dall'Assemblea regionale siciliana al fine di far prevalere, sulla dispersione e sulla sovrapposizione, il metodo del coordinamento e della programmazione —

quali criteri sono stati applicati per la delimitazione delle aree interne, i motivi della esclusione dei comuni suindicati, ed infine se non intenda assumere iniziative per trasferire alla regione siciliana i finanziamenti previsti dal progetto speciale n. 33 per consentirle una utilizzazione programmata delle risorse. (3-05941)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere - in riferimento alla situazione sanitaria della zona dell'Irpinia colpita dal terremoto del 23 novembre 1980; considerato inoltre che l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), è stato distrutto dal terremoto - perché la pianta dell'organico dell'ospedale di Bisaccia, unica altra struttura sanitaria esistente nella zona, e quindi potenzialmente in grado di rispondere alle esigenze della stessa zona, non è completa e risulta sguarnita, e perché in particolare non sono funzionanti i reparti di ostetricia, pediatria e ginecologia e quali misure il Ministro intenda assumere per porre rimedio a questa situazione. (3-05942)

AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, SCIASCIA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, TESSARI ALESSANDRO, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA E TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere -

premessi che in piazza Montecitorio, anche recentemente, si sono tenute manifestazioni regolarmente autorizzate come momento di raccordo fra cittadini e gli eletti a rappresentarli alla Camera dei deputati;

premessi che nell'ultima settimana sono state vietate dalla questura, due volte, manifestazioni richieste da movimenti non violenti (LDU e MIT) vicini al partito radicale;

premessi inoltre che i rappresentanti delle forze dell'ordine responsabili della piazza hanno ambedue le volte motivato il rifiuto opposto alla manifestazione con una presunta competenza della Presidenza della Camera per i provvedimenti relativi all'ordine pubblico sulla piazza e con una espressione di volontà contraria a manifestazioni da parte della stessa Presidenza;

premessi che la Presidenza della Camera, interpellata dagli interroganti ha confermato, con lettera datata 16 marzo 1982, la sua totale estraneità alle decisio-

ni relative alla tutela dell'ordine pubblico sulla piazza antistante Montecitorio -:

1) quali motivazioni abbiano indotto la questura a non dare l'autorizzazione ai cittadini su menzionati di manifestare pacificamente e in modo non violento in piazza Montecitorio;

2) più in generale, quali motivi inducono la questura di Roma ad isolare l'Assemblea dei deputati dalle istanze dei cittadini, vietando il più delle volte le manifestazioni davanti alla Camera;

3) se il Ministro competente non ritenga di dover intervenire per facilitare l'accesso alla piazza da parte dei cittadini che rivendicano, giustamente, il diritto di poter manifestare, a coloro che sono stati eletti a rappresentarli alla Camera dei deputati, le proprie istanze. (3-05943)

CAFIERO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI E CATALANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - in relazione alla crisi occupazionale che prospetta la decisione della NECCHI V. Spa di porre tremila lavoratori in cassa integrazione a zero ore per una settimana al mese da aprile a luglio -:

se non ritengano tale decisione immotivata, ed oltretutto in contrasto con lo spirito ed il contenuto dell'accordo aziendale firmato presso il Ministero del lavoro in data 20 marzo 1981;

se non ritengano inoltre che tali decisioni dell'azienda contrastino con il piano di ristrutturazione in base al quale il CIPI in data 27 gennaio 1982 ha concesso agevolazioni;

se non ravvisino pertanto nel comportamento dell'azienda, oltremodo spregiudicato nell'avviare nel frattempo operazioni finanziarie in campo immobiliare, un intenzionale atto finalizzato ad inasprire i rapporti interni, irrigidire il rapporto con il sindacato, prolungare ed esasperare la vertenza in atto, con esiti assai nega-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

tivi su tutti i piani: produttivo, occupazionale, dell'indotto, della città di Pavia;

quali siano, in rapporto a ciò, le intenzioni del Ministro del lavoro in sede di mediazione fra le parti. (3-05944)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che l'episodio dell'arresto di due sanitari del carcere di San Vittore di Milano si aggiunge ad altri episodi, sintomo di una situazione intollerabile — se e quali misure intenda assumere atte a garantire all'interno delle carceri un trattamento sanitario omogeneo a quello offerto alla generalità dei cittadini e quindi con strutture organizzative per l'erogazione delle prestazioni sanitarie, interne al carcere, che siano specializzate rispetto ai bisogni, e quindi differenziate logisticamente, affinché lo stato di malattia non costituisca occasione da un lato di turbativa e dall'altro di emarginazioni, che nulla hanno a che fare con la giusta espiazione della pena. (3-05945)

BIONDI, BOZZI E STERPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione al sequestro e al barbaro omicidio del professor Aldo Semerari, quali siano state le misure poste in essere prima e dopo l'evento per individuare gli autori del crimine; quali siano le implicazioni che questa oscura vicenda ha con la lotta sanguinosa in atto tra le cosche camorristiche napoletane; come la vicenda si inquadri nel più vasto ambito dei legami tra terrorismo e delinquenza comune organizzata; quali rapporti e connessioni sussistano in questo contesto tra il delitto Semerari, il rapimento di *Ciro Cirillo*, la strage della sua scorta, il riscatto pagato, la diffusione di notizie false sulle modalità di pagamento del riscatto e sui soggetti che ebbero a compierlo, il ruolo dei servizi segreti, la vicenda *Rotondi-Maresca* e il giornale *l'Unità*.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere a chi debba attribuirsi la responsabilità del mancato avviso del ritrova-

mento della salma del professor Semerari alla famiglia dello stesso, che l'ha appreso soltanto dalle trasmissioni della televisione di Stato, e che ha, invano, tentato di avere conferma mettendosi in contatto con la questura di Napoli e con la questura di Roma che non hanno voluto né confermare, né smentire le notizia sì da costringere la vedova a rivolgersi ad uno degli interroganti perché prendesse contatto diretto con il Ministero dell'interno.

In relazione a quest'ultimo fatto, si chiede di conoscere quale sia il giudizio del Ministro su questo tipo di atteggiamento che, a parere degli interroganti, è indicativo di una mentalità poco aderente alle esigenze di umanità di fronte allo strazio e al dolore di chi sia colpito da una tragedia come questa, prima ancora che di una inefficienza funzionale rispetto ai compiti di istituto. (3-05946)

SALVATO, MARTORELLI, RICCI, SANDOMENICO E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel carcere di Poggioreale nei giorni scorsi, nelle celle dei due padiglioni dove sono detenuti esponenti della « nuova camorra » e della « nuova famiglia », sono stati sequestrati, in seguito a perquisizioni, venti candelotti di dinamite, micce, detonatori, armi;

che i mini-arsenali murati nelle celle dovevano servire ad un piano « massacro » e ad un'evasione di massa;

che la tensione all'interno del carcere ha raggiunto livelli di guardia pericolosi ed è sfociata il 26 scorso in un tentativo di rivolta;

che Poggioreale è ormai da troppo tempo, nonostante le continue denunce e le interrogazioni parlamentari, un « carcere aperto » dove è possibile la vendetta, il regolamento dei conti e dove si moltiplicano incontrollate le trame della camorra;

che appare gravissimo il concentramento in Poggioreale di un piccolo eser-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

cito di camorristi (600 appartenenti alla « nuova camorra » e 350 affiliati alla « nuova famiglia ») —:

a) di quali complicità si sono serviti i camorristi per preparare il loro piano;

b) in che modo l'esplosivo è entrato all'interno del penitenziario.

Per conoscere inoltre in che modo si intende rispondere all'eccezionale gravità della situazione e in particolare se si intende urgentemente predisporre misure immediate di sfoltimento della popolazione carceraria di Poggioreale anche attraverso il reperimento di strutture demaniali per detenuti di minore pericolosità sociale. (3-05947)

PINTO, RIPPA, BONINO E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione al sequestro dell'ex assessore democristiano alla regione Campania **Ciro Cirillo**, alla vicenda della pubblicazione sul quotidiano *l'Unità* di un documento, poi rivelatosi falso, relativo allo stesso sequestro e allo arresto della giornalista dello stesso quotidiano, **Marina Maresca** e di **Luigi Rotondi**; al sequestro e all'assassinio del professor **Aldo Semerari** —:

1) chi sono gli ufficiali del SISDE e del SISMI che pare si siano recati nel carcere di Ascoli Piceno durante il sequestro **Cirillo** per trattare con il boss camorristico **Cutolo** la possibile liberazione dell'assessore;

2) da chi sono stati autorizzati i suddetti ufficiali e quante volte si sono recati in visita al carcere stesso;

3) se è vero che ad uno degli incontri gli stessi ufficiali si sono recati accompagnati dal boss camorristico **Vincenzo Casillo**, allora latitante, e ciò come garanzia richiesta dallo stesso **Cutolo**;

4) se è vero che dopo l'incontro **Vincenzo Casillo** poté ritornare nella clandestinità e che lo stesso fu, in occasione dell'operazione delle forze dell'ordine nella villa del **Cutolo** ad **Ottaviano**, l'unico

insieme alla sorella del boss camorristico internato ad **Ascoli Piceno** che sfuggì incredibilmente all'arresto;

5) quale ruolo hanno avuto **Marina Maresca** e **Luigi Rotondi** in questa losca vicenda;

6) se è vero che uno dei canali della trattativa con il **Cutolo** nel carcere fu il sindaco di **Giugliano, Granata**.

7) se risponde a verità che il direttore del carcere di **Ascoli Piceno** abbia dichiarato che le visite erano state autorizzate dal Ministero di grazia e giustizia;

8) se la morte dell'assistente del professor **Aldo Semerari**, dottoressa **Fiorella Carrari**, sia da far risalire ad un suicidio o ad un omicidio;

9) quali sono le notizie che il Governo è in grado di fornire al Parlamento sulle modalità del sequestro e dell'assassinio del professor **Aldo Semerari** e se sia da collegare alla vicenda **Cirillo** o sia da riportare più specificamente alla lotta interna ai clans camorristici che operano tragicamente in particolare nella regione Campania;

10) se il professor **Semerari** durante la sua recente detenzione sotto l'accusa di terrorismo nero fu interrogato o ebbe colloqui con agenti dei servizi di sicurezza. (3-05948)

MILANI, CATALANO, GIANNI, CRUCIANELLI, MAGRI E CAFIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alle notizie riportate da numerosi organi di stampa, e che sinora non hanno ricevuto alcuna smentita, circa le « visite » che il boss della nuova camorra **Raffaele Cutolo** avrebbe ricevuto nel carcere di **Ascoli Piceno** da parte di uomini del SISDE e del SISMI, forse accompagnati da persone estranee ai servizi stessi —:

1) se le notizie rispondano a verità, e per quale motivo furono effettuate tali visite, in particolare per quanto concerne

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

gli uomini del SISMI, servizio preposto allo spionaggio e controspionaggio militare e alla tutela della « sicurezza esterna » del paese;

2) se risponda a verità la notizia secondo cui non sarebbe stato redatto alcun rapporto dopo la visita che pare aver fatto il colonnello Musumeci, ufficiale del SISMI coinvolto - tra l'altro - nell'*affaire* P 2;

3) se il Governo era a conoscenza di queste vicende quando riferì alla Camera sugli sviluppi del « caso Cirillo » a seguito dell'infortunio giornalistico de *l'Unità*, e, in caso affermativo, per quale motivo non ritenne di comunicare al Parlamento notizie che avrebbero potuto consentire un dibattito più completo e meglio informato;

4) quali elementi siano stati raccolti dai servizi di sicurezza - SISDE e SISMI - circa i rapporti tra camorra ed organizzazioni terroristiche, e tra camorra ed ambienti politici. (3-05949)

LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere ogni dato relativo alle vicende del rapimento dell'esponente politico napoletano *Cirillo*, alla parte avuta da organi dell'amministrazione nelle indagini e nei rapporti con i rapitori per la liberazione dell'ostaggio e sulle successive drammatiche svolte. (3-05950)

BOZZI E BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere gli ulteriori elementi emersi in ordine alla vicenda del sequestro di *Cirillo*, alle modalità con cui fu effettuato il pagamento del riscatto, agli incontri avvenuti nel carcere di Ascoli Piceno tra il detenuto *Cutolo* ed elementi dei servizi di sicurezza; quali collegamenti esistono tra le vicende *Cirillo*, il caso *Maresca*, il barbaro omicidio del professor *Semerari* seguito al suo sequestro. (3-05951)

REGGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le notizie in possesso del Governo in ordine all'omicidio del professor *Aldo Semerari* ed agli eventuali rapporti che questo efferato episodio di criminalità abbia con il rapimento *Cirillo* ed il suo rilascio. (3-05952)

PAZZAGLIA, ALMIRANTE, FRANCHI, ZANFAGNA, SERVELLO, PARLATO, PIROLO, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali elementi abbia il Governo - e quali iniziative abbia assunto per acquisirli - sulla scomparsa del professor *Semerari*, sui moventi del successivo barbaro assassinio, sul presunto suicidio della sua collaboratrice;

per conoscere se ritenga che i due fatti possano avere connessioni con le vicende relative al pagamento del riscatto per il sequestro *Cirillo* e con la partecipazione sia della camorra sia dei servizi segreti a questa ultima vicenda. (3-05953)

BASSANINI, RODOTA, RIZZO, GALLI MARIA LUISA E BALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere tutti gli elementi a disposizione del Governo sul caso *Cirillo* e le vicende ad esso connesse, anche alla luce dei recenti drammatici sviluppi registrati dalla stampa;

per sapere, altresì, se il Governo ritenga di dover dare alla Camera intera, rimuovendo ogni improprio richiamo al segreto di Stato, piena e completa informazione su illegittime iniziative assunte al riguardo da appartenenti ad apparati dello Stato, e sulle inquietanti notizie di coinvolgimento di dirigenti dei medesimi ap-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

parati in trattative con organizzazioni eversive e cosche malavitose, nonché sull'ipotesi di coinvolgimento dei medesimi in operazioni di « depistaggio » delle indagini o di alterazione di prove. (3-05954)

NAPOLITANO, ALINOVÌ, SPAGNOLI, VIOLANTE E FRACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali elementi siano emersi sulle vicende relative al sequestro dell'assessore regionale **Ciro Cirillo**, al pagamento del riscatto all'organizzazione delle **Brigate Rosse** ed all'eventuale ruolo svolto da organizzazioni criminali comuni;

quali connessioni vi possano essere tra tali vicende, la efferata uccisione del professor **Aldo Semerari** e la tragica ed oscura morte della dottoressa **Fiorella Carrara**;

quali siano i giudizi e le valutazioni del Governo sul complesso di tali allarmanti avvenimenti. (3-05955)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — in merito all'uccisione del professor **Semerari** — se sono vere le notizie di connessioni tra la camorra e le brigate rosse. (3-05956)

MANNUZZU, MACCIOTTA, MACIS, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO E PANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se gli risulta che il 19 marzo 1982 gli avvocati del foro di Cagliari, riuniti in assemblea, hanno approvato un documento nel quale — come informa la stampa — si denuncia che « durante le istruttorie penali, alcuni magistrati hanno frequenti rapporti informali con i detenuti », senza che ne « rimanga traccia documentale », e che « la possibilità di colloquio dei difensori con i loro assi-

stiti è di fatto compromessa dalle modalità stabilite per ordine dell'autorità competente »;

se i fatti denunciati sono veri:

in caso affermativo, di quali magistrati si tratta; quali siano i loro « rapporti informali » con gli imputati detenuti; quali le « modalità » da loro imposte ai colloqui fra difensori ed assistiti; quali le iniziative che il Ministro di grazia e giustizia, nell'ambito delle sue competenze, intende assumere. (3-05957)

MANNUZZU, PANI E MACIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali fatti si siano verificati nel carcere di **Bad'e Carros di Nuoro** il 22 marzo 1982;

quali indagini siano state intraprese da parte dell'esecutivo per accertarli;

quale assistenza medica sia stata prestata, e con quale tempestività, ai detenuti che hanno riportato lesioni;

quali rapporti siano stati consentiti a questi detenuti, ed in genere si consentano ai detenuti del carcere di Nuoro, con i loro familiari;

quale specifica destinazione si intenda dare a tale carcere. (3-05958)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere, in attuazione di quanto prescritto dall'articolo 16 della legge n. 194 del 1978, quali motivi impediscono al Governo di presentare la relazione sull'attuazione di tale legge e sui suoi effetti anche in riferimento al problema della prevenzione, relazione che avrebbe dovuto essere presentata alla fine di febbraio.

Data la gravità e la delicatezza della materia, l'interrogante, facendosi interprete di largo strato dell'opinione pubblica, chiede di conoscere sollecitamente quando si intenda fornire i dati relativi al fenomeno degli aborti legali in Italia dando

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

informazioni serie e tempestive atte a valutare il problema nella sua interezza.

(3-05959)

BIANCO GERARDO, VERNOLA, MANFREDI MANFREDO, SEGNI E FERRARI SILVESTRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere notizie sul rinvenimento del cadavere orrendamente mutilato del criminologo Semerari, avvenuto nella mattinata, e sul presunto suicidio della sua collaboratrice.

Per conoscere altresì quali siano i risultati delle prime indagini, in base alle notizie in possesso del Governo, avviate dagli organi competenti.

(3-05960)

DUTTO, BATTAGLIA, MAMMI, DEL PENNINO, BANDIERA E ROBALDO. —

Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

i termini e le circostanze in cui è avvenuta la liberazione del dottor **Ciro Cirillo** da parte delle Brigate Rosse;

che cosa risulti circa la veridicità della affermazione del professor **Semerari** di essere stato il tramite del falso documento consegnato alla giornalista **Marisa Maresca**;

quali notizie possa dare circa l'assassinio del professor **Semerari** e circa le vicende connesse.

(3-05961)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere le sue valutazioni in merito al piano programmatico dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per gli anni 1982-1984 - premesso che:

soltanto con la riforma dell'Azienda dei monopoli di Stato potrà essere impressa una inversione di tendenza per consentire alla produzione nazionale di tabacchi allo stato sciolto e lavorati in sigarette, sigari, ecc. di far fronte al contrabbando di sigarette e alla offensiva delle società multinazionali del settore;

un'Azienda monopoli di Stato adeguatamente ristrutturata, proprio per le sue antiche tradizioni, oggettivamente potrebbe fruire di un notevole sviluppo e garantire maggiore occupazione soprattutto nel Mezzogiorno in quanto l'Italia con la produzione media annua di 1.200.000 quintali di tabacco (fra i paesi CEE che hanno un fabbisogno annuo superiore ai 5.000.000 di quintali, ma anche con l'ingresso della Grecia non superano la produzione media annua complessiva di 3 milioni di quintali) nella divisione del lavoro potrebbe chiedere maggiori garanzie per contenere le importazioni extracomunitarie di tabacco allo stato sciolto e lavorato per potenziare la propria produzione, lavorazione definitiva e commercializzazione dei prodotti;

dal piano programmatico emerge, la volontà di ridimensionare o chiudere alcune agenzie di lavorazione della compartimentale tabacchi allo stato sciolto del prodotto, soprattutto nel Mezzogiorno e particolarmente nel Salento, prevedendo la chiusura del Magazzino tabacchi di Galatina che occupa 77 operaie e di Maglie con 112 operaie dipendenti;

tali misure restrittive, trattandosi di personale femminile, aggravano la precarietà occupazionale delle donne in zone che già lamentano un'alta percentuale di disoccupati, mentre nel caso specifico pu-

gliese il 25 per cento della produzione nazionale del tabacco è della regione e non corrisponde una analoga percentuale di occupati nel settore delle manifatture tabacchi di Lecce e Bari;

considerato che le segreterie dei sindacati CGIL-CISL-UIL del settore in un documento affermano: « Non può e non deve passare una politica che, come quella indicata dal piano programmatico dell'Azienda, penalizza ancora una volta il Mezzogiorno in generale ed il Salento in particolare che vedrebbe in tal modo mortificata una delle risorse principali su cui poggia gran parte dell'economia rurale e generale della provincia »,

l'interpellante chiede di conoscere quali tempi sono previsti dal Ministro per la definitiva riforma dell'Azienda dei monopoli di Stato e in subordine quali iniziative intenda assumere per garantire una lavorazione e una occupazione nel Mezzogiorno e in Terra D'Otranto rapportata all'effettivo peso percentuale della produzione del tabacco allo stato sciolto, sicché sia evitata, fra l'altro, la chiusura delle agenzie di Galatina e di Maglie e ristrutturata l'intera funzione dei magazzini tabacco della Compartimentale.

(2-01739)

« CASALINO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del commercio con l'estero e degli affari esteri, per sapere - considerata la « pausa di riflessione » che il Governo decise all'inizio dell'anno per il giudizio definitivo sul gasdotto siberiano -:

se l'accordo con l'URSS si farà, in quanto il prezzo del gas sovietico, secondo gli esperti ministeriali, sarebbe conveniente, mentre il prezzo del metano algerino è « fuori mercato »;

se è vero che in seno al Governo sta prevalendo la tesi del ministro dell'industria, il quale sosterrrebbe da tempo che l'accordo con i russi indurrà forse gli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

algerini ad adottare un atteggiamento più flessibile;

se è vero che l'entrata in funzione dell'accordo è subordinata alla ratifica dell'intesa da parte del Governo di Roma e di quello di Mosca, che deve avvenire entro il prossimo primo aprile;

se risponda al vero che un ostacolo all'accordo sarebbe rappresentato dagli Stati Uniti, il cui presidente ha ufficialmente notificato la volontà del governo americano di impedire che la tecnologia USA varchi la soglia del mondo occidentale per servire gli interessi del blocco orientale sovietico, dopo che le vicende polacche si sono aggiunte alla ferita ancora aperta dell'invasione sovietica in Afghanistan;

se corrisponde a verità che la decisione statunitense si traduce nel blocco europeo delle trattative per le quattro imprese europee che producono, su licenza della società General Electric americana, le turbine che serviranno ad alimentare il sistema di pompaggio del gas fino al cuore dell'Europa occidentale (si tratta del consorzio franco-tedesco Creusot Loire-Mannesmann, del « AEG-Telefunken » tedesca, della John Brown e Co. britannica, e della società italiana, del gruppo ENI, Nuovo Pignone di Firenze, tutte aziende che producono parti di macchinari oggetto di contratto con l'Unione Sovietica su licenza della statunitense General Electric, mentre sulla società americana incombe ancora l'embargo deciso dalla Casa Bianca per il materiale destinato al gasdotto);

quando il Governo italiano farà prevalere l'interesse morale e politico al di sopra di meri interessi economici, che tra l'altro alla lunga porterebbero alla strozzatura della libertà dell'Italia.

(2-01740)

« COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che recentissime notizie riportate da agenzie di stampa parlano del ritro-

vamento del cadavere del professor Semerari, sul quale si ritoverebbero i barbari segni di un'esecuzione di tipo camorristico, e del suicidio della segretaria dello stesso Semerari —

se queste informazioni rispondano a verità;

quali siano gli elementi emersi dalle indagini, soprattutto in relazione ad un possibile rapporto dei due fatti tra di loro, e tra essi ed il caso del falso documento consegnato al quotidiano *l'Unità*, la vicenda del rapimento e del riscatto Cirillo, i rapporti con noti esponenti della malavita e della camorra.

(2-01741) « MILANI, GIANNI, CATALANO, MAGRI, CAFIERO, CRUCIANELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso:

che nel corso di una visita alla casa circondariale di Cagliari da parte di deputati e consiglieri regionali del partito radicale, le celle occupate dai detenuti sono state preventivamente sgombrate al fine di evitare ogni contatto tra la delegazione e i reclusi;

che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari ha motivato questo comportamento rilasciando una dichiarazione ufficiale alla stampa del seguente tenore: « Questi incontri sono stati espressamente vietati dal Ministero di grazia e giustizia. Quindi non si possono fare e noi facciamo rispettare queste direttive » —

quali siano gli intendimenti del Governo al fine di:

a) garantire l'esercizio da parte dei parlamentari del diritto-dovere di cui all'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario;

b) dare univoche disposizioni perché nel corso delle visite dei parlamentari non si effettuino colloqui con i detenuti in quanto la legge li sottopone alla preventiva autorizzazione del magistrato proce-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

dente e ne dispone lo svolgimento in appositi locali, mentre si prevede, in conformità alle disposizioni vigenti, la possibilità di rivolgere ai detenuti, in presenza del personale di custodia, le domande concernenti le condizioni di vita per verificare la rispondenza alle norme dell'ordinamento penitenziario;

c) stabilire con precisione e nettezza le rispettive competenze e responsabilità dell'amministrazione penitenziaria nella direzione e amministrazione delle carceri e dell'autorità giudiziaria per l'autorizzazione ai colloqui *ex* articolo 2 legge 12 gennaio 1977, n. 1 e per la possibilità di disporre dei detenuti in attesa di giudizio.
(2-01742) « MACIS, FRACCHIA, MACCIOTTA, MANNUZZU, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO, PANI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere - dopo le prime notizie relative all'uccisione del professor Semerari, alla mostruosa presentazione della sua testa tagliata, al suicidio della sua segreteria, ricordando l'*escalation* criminale di Napoli negli ultimi tempi (quasi due morti al giorno), rammentando anche altre notizie raccapriccianti relative alla uccisione dell'ingegner Taliercio ad opera dei terroristi; vivamente allarmato e preoccupato - quali notizie esatte il Governo sia in grado di fornire sia sull'uccisione del professor Semerari, sia sulle connessioni tra camorra, terroristi, caso Cirillo, falso fatto giungere a *l'Unità*.

Per sapere, altresì, che cosa il Governo intenda fare contro camorra, mafia, delinquenza organizzata, introduzione e spaccio di grandi partite di droga, collusioni tra terrorismo e delinquenza, reclutamento di terroristi tra i detenuti e gli ex detenuti, aberrazioni criminali alle quali possono essere giunti terroristi e delinquenti relativamente alle persone sequestrate e relativamente a persone uccise come l'ingegner Taliercio.

(2-01743) « COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere -

premessi che a seguito della legge n. 267 del 1978 il Governo fu impegnato ad elaborare un organico programma di ristrutturazione delle imprese del settore minero-metallurgico pubblico nel quadro di un piano di settore;

premessi ancora che nel corso degli anni sono state operate chiusure di miniere (Gorno, Sosenatos) e di impianti metallurgici (P. Marghera, P. Nossa, Montepioni, Villasalta) con impegno ad immediati interventi sostitutivi -

quale azione intendano svolgere per garantire l'immediata approvazione del piano rame di P. Marghera che rappresenta oggettivamente la condizione base per la realizzazione dell'intero programma di ristrutturazione del comparto minero-metallurgico e degli ulteriori interventi in Sardegna, Toscana, Lombardia e Friuli;

se non ritengano, interrompendo l'assurda prassi dei ritiri dei programmi e dei rinvii delle decisioni, di garantire la immediata approvazione in sede CIPI del programma per l'impianto rame da realizzarsi nell'area della SAMIM di Marghera che è stata resa disponibile sulla base di un accordo sindacale a seguito dello smantellamento dell'impianto di zinco.

(2-01744) « PELLICANI, MACCIOTTA, CACCARI, MARGHERI, SERRI, SARRI TRABUJO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, il Ministro dell'interno, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali iniziative urgenti e quali provvedimenti siano stati presi per fronteggiare la gravissima situazione che interesserà un terzo dei comuni pugliesi, in particolare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

della provincia di Bari, verificatasi in seguito alla rottura del canale principale dell'acquedotto del Sinni.

Per conoscere quali intendimenti abbia il Governo per dichiarare, a seguito delle conseguenze circa il mancato approvvigionamento dell'acqua, previsto per un periodo minimo di 15 giorni, lo stato di « catastrofe grave », e se debbano rilevarsi gravi inadempienze e ritardi nella riparazione del canale suddetto, già seriamente danneggiato a causa del terremoto del 23 novembre 1980.

(2-01745) « DE CARO, SICOLO, ALINOVÌ, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA, GRADUATA, CONCHIGLIA CALASSO, ANGELINI, CARMENO, DE SIMONE, CURCIO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere - premesso che la Montedison ha avviato un programma di ristrutturazione del settore chimico, che prevede la chiusura di reparti o la smobilitazione di impianti, con pesanti conseguenze sull'occupazione; e che sono in corso trattative tra la Montedison e l'ENI per il passaggio all'ENOXY di alcuni impianti della Montedison - quali siano i termini dell'intesa ENI-Montedison e il punto di vista del Governo sul programma di ristrutturazione e sulle iniziative per garantire i livelli di occupazione.

(2-01746)

« BANDIERA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 APRILE 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma